



RASSEGNA **STAMPA**

28 maggio 2014



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



il Quotidiano della Basilicata

ANNO 13 - N. 143 € 1,20

Mercoledì 28 maggio 2014
www.quotidianodelabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971 69309, fax 0971 601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835 256440, fax 0835 256466

DEFINITIVI: TUTTE LE PREFERENZE DELLE COMUNALI

I veleni del giorno dopo



De Luca: «Vado avanti da solo». E sul voto disgiunto che lo ha premiato, penalizzando **Petrone:** «Nessun inciucio, tutte le preferenze sono mie». **Cannizzaro** non perde la grinta: «Il Pd ha tolto voti al suo candidato, un'umiliazione». **Falotico,** attacco a **Pittella** senza mai nominarlo: «Chi pensa di utilizzare la rivoluzione democratica a suo uso e consumo è già finito»

LABANCA e PANETTIERI alle pagine 14 e 15

*Come ha votato la città*

I quartieri, le professioni, i marcamenti a uomo da lista a lista: ecco quello che dice il risultato elettorale

di SARA LORUSSO a pagina 10



Chi vince e chi perde: Iudicello (Pd) è il primo. E poi dai "signori dello zero" agli esclusi, dai delusi, ai trionfatori, dai vecchi ai nuovi

di ANTONELLA GIACOMMO alle pagine 12 e 13



Come cambia la geografia del potere cittadino dopo il voto. Se nasce una nuova corrente Spe - La - Mol che traina volti giovani in Consiglio Si difende Polese che ramifica le presenze. Nei comuni della provincia: Pittella e Lacorazza e i nuovi sindaci, chi è l'amico di chi

di SALVATORE SANTORO alle pagine 6 e 7



Il profilo: da "cavaliere inesistente" a (quasi) futuro sindaco La metamorfosi dell'avvocato che non lasciava la borsa

di LOREDANA VACCARO a pagina 16



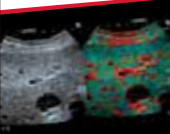
Ipotesi di Consiglio: chi ci sarà se vince Petrone, chi entrerà se vince De Luca. Il caso di Forza Italia in caduta libera

LORUSSO alle pagine 10 e 11

STUDIO ECOGRAFICO Dott. ANTONIO RINA ELASTOSONOGRAFIA EPATICA

E' un nuovo esame che fornisce dati che nessun'altra tecnica è in grado di conseguire in condizioni di:

- Epatiti B e C ed altre.
- Obesità, anche nei bambini, fegato grasso, diabete, aumento del colesterolo e trigliceridi.
- Aumento delle transaminasi e delle Gamma GT.
- Assunzione di alcool, droghe e farmaci.
- Talassemia e aumento del volume della milza.



STUDIO ECOGRAFICO Dott. ANTONIO RINA
Via Magna Grecia n. 57
75020 Nova Siri Marina (MT)
Per prenotazioni:
339 6354005
www.ecografarina.it

Sicurezza sul lavoro. Oggi sciopero di 30 minuti a pagina 29

VI SEGNALIAMO:

Matera 2019

Colloquio decisivo il 16 ottobre. Una settimana prima la commissione in città

CIERVO a pagina 30

Montescaglioso

Dopo la frana un'altra batosta all'economia 15 contrade devastate dalla grandine

CORRADO a pagina 33

Rionero

Furto alla scuola elementare "Prezioso" Rubati sei videoproiettori multimediali

RIZZO a pagina 29



RIMBORSOPOLI 2
Il nuovo filone sulle spese 2009
Avvisi di proroga ai primi nove indagati
Da Simonetti a Santochirico

AMATO a pagina 24

L'INCHIESTA
Delibera (poi revocata) per l'azienda della figlia di De Filippo. Gli investigatori acquisiscono gli atti alla Regione

AMATO a pagina 23

TRASLOCHI COLASURDO

ABITAZIONI • UFFICI • ARCHIVI • CUSTODIA MOBILI
NOLEGGIO AUTOSCALE • TRASPORTO RIFIUTI SPECIALI
TRASLOCO SPECIALE DI OPERE D'ARTE
CASSEFORTI • PIANOFORTI

C.da Dragonara 75 - POTENZA
0971 449300 368 612361
www.traslochi.colasurdo.it - quisteppe.colasurdo@gmail.com

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Mercoledì 28 maggio 2014

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887**BASILICATA**

Edizione Basilicata - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione Africano 264 - 70124 Bari - Sede centrale di Bari (grafica 080) - Informazioni 5470220 - Direzione Generale 5470116 - Direzione Politica 5470250 (direzionepolitica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache Italiane 5470412 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470265

(economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Misure 5470209 (politica@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470294 (cronache regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Spettacoli 5470418 (cultura e spettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (inviati speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura e spettacoli@gazzettamezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 127° Numero 00

**L'OMICIDIO DELL'INGEGNERE POTENTINO A MONACO DI BAVIERA**

Potenza, delitto Lorusso Indagini in stallo a un anno di distanza



AMENDOLARA IN GAZZETTA DI BASILICATA A PAGINA XII >>

UCCISO L'ingegnere potentino Domenico Lorusso

LA CURA APPROVATA LA PROPOSTA DEL PRESIDENTE PER SALVARE L'ENTE

Bari, ok al piano dei tagli alla Fiera del Levante

Via 45 lavoratori su 67: mobilità e pensionamenti
Entro dicembre costo del personale a 1,2 milioni

SCAGLIARINI A PAGINA 13 >>

IL DOPO VOTO AL VERTICE UE, FORTE DEL SUCCESSO ELETTORALE, IL PREMIER ITALIANO CHIEDE UNA NUOVA POLITICA ECONOMICA: RAPPRESENTO UNO DEI PAESI PIÙ GRANDI

Renzi strapazza i big d'Europa

«Si cambi, prima le cose e poi i nomi». Tensione nel M5S: primi malumori su Grillo
Forza Italia, è battaglia: Berlusconi riunisce il vertice, Fitto insiste per le primarie

PAPI EMERITI LA RIVOLUZIONE SEMPLICE DI FRANCESCO

di MICHELE PARTIPILO

**DAL PD AL PDR
È NATA
UNA SINISTRA
NUOVA**

di GIOVANNI VALENTINI

Dal Pd al Pdr, dal Partito democratico al Partito democratico di Renzi. Nella lunga notte delle elezioni europee, sotto la spinta di oltre 11 milioni di voti è nata una nuova sinistra di governo. O sarebbe meglio dire, una sinistra nuova: riformista, moderna, finalmente a "vocalizzazione maggioritaria" come già predicava Walter Veltroni.

Non è solo questione di leader, sebbene la figura del giovane segretario e presidente del Consiglio sia risultata trainante. Ma piuttosto di leadership. Cioè di cultura politica, di identità, di idee e di programmi. La modernizzazione del Paese contro le incrostazioni burocratiche e corporative. La riduzione delle disuguaglianze come garanzia di equità sociale ed efficienza del sistema. I tagli alla politica e la lotta agli sprechi.

SEGUE A PAGINA 25 >>



COZZI CON ALTRI SERVIZI DA PAGINA 2 A 5 >>

EMILIANO: SONO E RESTO SEGRETARIO PD

Puglia, per la Gentile non ci sarà rimpasto Vendola: ora dialogo con Renzi

● Tempi lunghi per l'opzione per Strasburgo, quanto basta per indurre l'assessore alla Sanità Elena Gentile, neo-eletta eurodeputata in quota Pd, a non abbandonare il ruolo amministrativo nei prossimi mesi e scongiurare così l'ipotesi di un mini-rimpasto di giunta. Resta al Bilancio anche l'assessore Di Gioia, candidato sindaco a Foggia. Emiliano: «Io alla Sanità? Dicerie, resto alla guida del Pd».

CALPISTA E MARTELOTTO ALLE PAGINE 4, 8 E 9 >>



PUGLIA Nichi Vendola

Appena rientrato a Roma dal faticoso viaggio in Terrasanta, papa Francesco è corso ieri mattina a rendere omaggio alla Madonna in Santa Maria Maggiore. L'aveva fatto all'indomani dell'elezione, l'ha ripetuto più volte in questi mesi, soprattutto dopo aver affrontato situazioni delicate. E il viaggio in Terrasanta non è stato certo una gita. Faticoso sul piano fisico, si è rivelato un percorso da funambolo sul piano diplomatico. Ma solo così è potuto arrivare il sì a quell'incontro in Vaticano che vedrà di fronte i due ormai storici nemici: israeliani e palestinesi. Un successo che fa ripartire le trattative da un punto di vista nuovo: la religione.

SEGUE A PAGINA 25 >>

«ORMAI È MATURO, FARÀ BENE IN NAZIONALE»

«Cassano al Bari» è il sogno di Paparesta

NELLO SPORT >>



BARI
Il ritorno al San Nicola di Antonio Cassano durante un torneo estivo. Saluti al suo pubblico ricambiati con calore e simpatia

L'ANNUNCIO IL MINISTRO MOGHERINI PRESENTA IL GRUPPO DI GIURISTI

«Nuova squadra a guida inglese per riportare a casa i due marò»

● Il ministro degli Esteri, Mogherini, annuncia la creazione di un team di giuristi internazionali, guidato dall'ex capo del servizio giuridico Foreign office britannico, per risolvere il caso dei due marò pugliesi prigionieri in India.

SERVIZIO A PAGINA 15 >>

CORRUZIONE

L'ex ministro Clini
indagato anche a Roma

A PAGINA 14 >>

OMICIDIO BIAGI

Nuovi testimoni: Scajola
sapeva del rischio

A PAGINA 14 >>

ADOZIONI

Stamattina arriva il jet
con i bimbi dal Congo

A PAGINA 15 >>

ACQUEDOTTO

Assemblea straordinaria
su Pura e depurazione

A PAGINA 13 >>

Pomellato
67
SILVER COLLECTION

SHOP POMELLATO.COM 800-018005

XYLELLA IL PIANO D'EMERGENZA

Peste degli ulivi, l'Ue allenta il blocco per vivaisti e piante

● L'Europa dà il via al piano per fermare il batterio killer degli ulivi nel Salento. I 28 Paesi dell'Ue hanno approvato ieri le misure d'emergenza per contrastare Xylella fastidiosa, che sta causando la mattanza di migliaia di ulivi nel Tacco d'Italia. Allentate le misure restrittive per la movimentazione vegetale dai vivaisti del Salento, sui quali da novembre era stato imposto un embargo pressoché totale.

PASTORE A PAGINA 15 >>

LA GAZZETTA di BASILICATA

Mercoledì 28 maggio 2014

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

BCC **Laurenzana**
e **Nova Siri**

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Anzi, Brienza, Calvello,
Corleto Perticara, Francavilla in Sinni

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883 - Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - **Gazzetta Affari**: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

BCC **Laurenzana**
e **Nova Siri**

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Laurenzana, Nova Siri Marina,
Potenza, San Giorgio Lucano, Villa D'Agri

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | **Foggia:** 0881/779911 | **Lecco:** 0832/463911 |
Barletta: 0883/341011 | **Brindisi:** 0831/223111 | **Taranto:** 099/4580211 |
ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

VERSO IL BALLOTTAGGIO È COMINCIATA LA CORSA DECISIVA PER I «SUPPLEMENTARI» FRA I DUE CANDIDATI PIÙ VOTATI DOMENICA SCORSA

Potenza, il nuovo Consiglio con i giovani e più donne

I «duellanti» Petrone e De Luca non si scoprono sulle alleanze

POTENZA PIÙ CHE IL NUOVO SCEGLIE L'USATO SICURO

di **MIMMO SAMMARTINO**

I nomi dei componenti del nuovo Consiglio comunale uscito dalle urne lo scorso 25 maggio

● Qualche ora di pausa dopo la corsa del 25 maggio scorso. Poi si ricomincia per preparare l'ultima sfida. Quella decisiva. La partita che deciderà il nuovo sindaco di Potenza. In campo sono rimasti l'avvocato Luigi Petrone (centrosinistra) e l'ingegnere Dario De Luca (il centrodestra di Fratelli d'Italia-An e alleati). Fuori gli altri: da Falotico (l'«altro» centrosinistra) a Cannizzaro (Fi, Ncd-Udc).

SERVIZIO A PAGINA II >>



SFIDA Luigi Petrone [Tony Vecce]



SFIDA Dario De Luca [Tony Vecce]

CGIL, CISL, UIL. MOBILITAZIONE PER ANTONIO E GIUSEPPE, «CADUTI» SULL'A3

Morti nel cantiere è sciopero generale

● Oggi non si piange, si sciopera. Per gli ultimi morti sul lavoro. Per i caduti dell'eterna incompiuta Salerno-Reggio Calabria. Per Antonio Deluca (39 anni, Galleria Serra Rotonda) e Giuseppe Palagano (55 anni, Gal-

leria Renazza). Sono solo le ultime vite sacrificate, ricordano i segretari regionali di Cgil, Cisl, Uil. Alessandro Genovesi, Nino Falotico, Carmine Vaccaro. E sul lavoro non si muore per caso.

SERVIZIO A PAGINA XIV >>

RIONERO

Un paese in lacrime per d'addio a Pasquale

SERVIZIO A PAGINA XIV >>

POTENZA

Banche più sicure diminuiscono le rapine

SERVIZIO A PAGINA XII >>

MATERA

Bradanica, a ottobre il ponte sulla Gravina

SERVIZIO A PAGINA XV >>

Hanno strombazzato, a destra e a manca, «nuovo». Come se fosse la parola magica per aprire lo scrigno di un tesoro non ancora trovato. Una formula fatata come un «sim salabim». Confondendo il concetto di «nuovo» con quello di «meglio». Cose che invece non coincidono necessariamente.

L'esito del voto per l'amministrazione comunale di Potenza ha consegnato un prevedibile ballottaggio (prevedibile, vista la frammentazione dei contendenti) fra i candidati sindaco più suffragati: fra colui che è stato sempre considerato il «favorito», l'avvocato Luigi Petrone, sostenuto dalla corazzata politica di Pd, Scelta civica, Centro democratico, Sinistra per Potenza, Insieme si cambia, Popolari Uniti, Socialisti e democratici, Socialisti uniti (20.313 voti, pari al 47,82%); e l'outsider Dario De Luca, ingegnere, sostenuto da Fratelli d'Italia, Per la città, Popolari per l'Italia (7.132 voti, 16,79%). De Luca ha infilato elegantemente gli «sfidanti» dati per (quasi) certi: Roberto Falotico (appoggiato da un altro spezzone di centrosinistra) e il pezzo pregiato del centrodestra (sostenuto da Forza Italia, Nuovo centrodestra-Udc e una lista civica), il medico Michele Cannizzaro, già direttore generale dell'Azienda ospedaliera San Carlo di Potenza.

La verità è che nessuno di questi quattro contendenti può davvero considerarsi un volto nuovo. Ma certamente sia Petrone, sia De Luca - che hanno avuto il pregio anche di usare, nonostante l'adrenalina dello scontro all'ultimo voto, linguaggi e modi sobri - presentano alcune caratteristiche comuni: sono facce estranee al mestiere della politica, ma nel contempo sono figure note alla città in qualità di stimati professionisti. È questo il cambiamento intervenuto a Potenza con l'ultimo voto. Non un «nuovo» astratto. Ma competenza professionale concreta. Estranei alle beghe dei partiti, ma figure - al di là delle loro differenze culturali e politiche - ritenute affidabili per la città. Insomma, cambiamento, sì. Ma con l'usato sicuro.

POTENZA PER LA FESTA DI SAN GERARDO ARRIVANO GLI EXTRACOMUNITARI

Invasione di ambulanti in città con i soliti problemi di accoglienza



AMBULANTI IN CITTÀ
I primi arrivi di commercianti extracomunitari per la festa di San Gerardo a Potenza
[foto T. Vecce]

SERVIZIO A PAGINA XIII >>

POTENZA IL CASO DELL'INGEGNERE POTENTINO UCCISO A MONACO DI BAVIERA

A un anno dall'omicidio Lorusso indagini in stallo e nessun indagato



UCCISO
Domenico Lorusso è stato ucciso da un balordo esattamente un anno fa a Monaco di Baviera

AMENDOLARA A PAGINA XII >>

L'Unità

Non sarà facile, ma Renzi è nella posizione migliore per cambiare l'Europa: è il leader che ha vinto in maniera più netta e il primo luglio assumerà la presidenza di turno dell'Unione.

CAFFÈ & GINSENG
ristora

Joseph Stiglitz

1,30 Anno 91 n. 139
Mercoledì 26 Maggio 2014

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

Tra i giovani l'amore non è romantico
Charmet Turuani pag. 21

Brescia, un boato lungo 40 anni
a pag. 17

Giro, Quintana in rosa tra le polemiche
pag. 23

U:

Renzi scuote l'Europa

- Il premier a Bruxelles: «L'Unione sia più attenta ai cittadini». E chiede un ruolo maggiore per l'Italia
- È già scontro sulla nuova Commissione. Cameron guida la fronda contro Junker e l'Europarlamento

«La Ue deve cambiare, guardare ai cittadini e alle famiglie, i nomi vengono dopo». Matteo Renzi a Bruxelles chiede una svolta anche in Europa e un ruolo maggiore per l'Italia. Oggi il vertice Ue. Ma il clima, dopo il voto, è già di scontro con Cameron che guida la fronda contro l'Europarlamento.

A PAG. 2-3

La sfida del partito della nazione

ALFREDO REICHLIN

● NON C'È NESSUNA ESAGERAZIONE NEL DIRE CHE IL RISULTATO DEL 25 MAGGIO È UN EVENTO di grande portata che oltrepassa i limiti della cronaca politica. Esso fa molto riflettere su questo passaggio cruciale della vicenda italiana ed europea. Ci obbliga finalmente ad alzare il livello del dibattito politico e culturale uscendo da un pesante clima di sfiducia, dalla stupidità delle risse televisive e da quel micidiale senso di rassegnazione secondo cui la politica è solo un gioco di potere per cui le idee non servono a niente.

SEGUE A PAG. 15



Ucraina, il massacro di Donetsk

Le forze leali a Kiev sferrano l'attacco per riprendere il controllo dell'aeroporto occupato dai separatisti. Per i filo-russi le vittime sono almeno 100. Sequestrati 4 osservatori dell'Osce

A PAG. 9

Serve un nuovo bipolarismo

L'ANALISI

MICHELE CILIBERTO

È stato detto, giustamente, che le elezioni europee avrebbero potuto essere uno spartiacque per il nostro Paese, e resta vero, in linea di principio. Ora si tratta di vedere se esse riescono ad esserlo effettivamente, e per capirlo occorre comprendere in via preliminare se la «materia» - direbbe Machiavelli - è ormai troppo «disordinata».

SEGUE A PAG. 15

5 Stelle, Grillo sotto processo

- Pizzarotti chiede un'autocritica al leader del movimento
- Intervista al dissidente Currò: «Lui e Casaleggio devono dimettersi»

Acque sempre più agitate tra i 5 Stelle dopo il tonfo elettorale. Nel Movimento qualcuno esce allo scoperto contro i capi indeboliti dalla sconfitta. Il sindaco di Parma Pizzarotti chiede a Grillo e Casaleggio un'autocritica per come hanno condotto la campagna elettorale.

A PAG. 6



LE INTERVISTE

Guerini: «Nuova Dc? Noi siamo la sinistra»

A PAG. 2

Chiamparino: «Il Pd sia un partito aperto»

A PAG. 5

Biffoni: «Ora Prato tornerà alla legalità»

A PAG. 5

CLINI

L'accusa: otto bonifici sul suo conto in Svizzera

- L'ex ministro accusato anche di associazione a delinquere

A PAG. 10

FRONTE DEL VIDEO

Fanfan la Tulipe

● DAL TEATRINO TELEVISIVO (CHE È MOLTO PEGGIO del teatrino della politica) in queste ore sono spariti in tanti. È sparito Berlusconi con tutti i berluscones, tranne la signora Santanchè, ancora impegnata come un sol uomo a fare la sua campagna elettorale perdente.

Poi sono spariti i debuttanti grillini, che, nel loro piccolo, non hanno fatto nemmeno la millesima parte dei danni combinati da Grillo. Anche se l'ex comico, nella sconfitta è ritorna-

to (quasi) umano e ha ritrovato perfino la battuta. Ma a prevalere nei dibattiti ora sono giornalisti, sondaggi e sedicenti esperti di comunicazione, impegnati a sostenere che, in fondo, pur sbagliando, avevano visto giusto. Anche se non avevano previsto che il Pd avrebbe doppiato il M5s, ma avevano addirittura ventilato il sorpasso da parte di Grillo. E infatti, secondo loro, non ha vinto il Pd, ma Renzi, che è un noto democristiano. Insomma, ha vinto Fanfan.

Nasce il polo del trasporto pubblico: soldi anche cinesi

A PAG. 12

AI LETTORI

● I giornalisti proseguono lo sciopero delle firme per sostenere la loro battaglia in difesa della testata. Il 5 giugno è convocata un'assemblea dei soci che dovrà decidere sul destino del giornale. Il sindacato non ha ancora ricevuto informazioni sugli orientamenti dell'editore: per ora c'è solo silenzio.

BERLINGUER



Quello che oggi ci manca di Enrico

ETTORE SCOLA

Nella storia dell'umanità alcune epoche sono state particolarmente segnate dal passaggio di un innovatore - profeta, poeta, scienziato, politico - il cui nome, preceduto da un avverbio, *prima e dopo*, definisce l'epoca nella quale è vissuto: prima e dopo Cristo, prima di Giotto, dopo Colombo, prima di Galilei. Fino ai nostri contemporanei, che sono più vicini a noi, ma spesso restano lontani nella memoria.

Il film *Quando c'era Berlinguer* - bello per la commovente che suscita e per la discrezione che lo distingue - si apre con una domanda che il regista pone a una decina di studenti scelti in varie città italiane: «Chi era Berlinguer?».

A PAG. 14



VERTICE EUROPEO
PROGETTI E PROGRAMMA

«Sono qui a rappresentare uno dei più grandi paesi dell'Ue». Telefonata con Obama dopo l'esito del voto

Renzi: l'Europa ora parli il linguaggio dei cittadini

La prima del premier da vincitore: intesa sulle cose da fare, poi i nomi

Il lucano Pittella potrebbe guidare l'Eurocamera o il Pse. Per la commissione in lizza D'Alema, Gozi Mosca e il pugliese Paolo de Castro

● **BRUXELLES.** «Sono qui a rappresentare uno dei più grandi paesi dell'Ue». Matteo Renzi arriva a Bruxelles dopo il «trionfo» elettorale dicendo poche parole. Ma chiare, quasi a voler ribadire il suo messaggio: l'Italia oggi ha le carte in regola, è stabile e affidabile, ed è pronta a giocare la sua partita e a far valere quel peso che le urne domenica gli hanno consegnato. Per cambiare l'Europa, portarla a «parlare il linguaggio dei suoi cittadini». Non solo nelle mosse imminenti, come il nodo clou delle nomine, da ieri sul tavolo dei 28. Una partita che l'Italia «forte» di Renzi gioca in attacco puntando anche alto. Forse ad una presidenza tra quelle in ballo: dall'europarlamento alla Commissione, dal Consiglio all'Eurogruppo. Nomi, Renzi non ne fa. Non ne vuole fare e parla solo di obiettivi da perseguire. Ma di ipotesi ne circolano parecchie. Come quella di Gianni Pittella all'Eurocamera (o alla guida del gruppo parlamentare S&D) ma anche di Enrico Letta alla testa del

Consiglio. Mentre per la commissione potrebbe esserci ancora in gioco - nella ridda di voci - Massimo D'Alema al posto di Catherine Asthon, insieme ai nomi di Sandro Gozi, Alessia Mosca, Paolo de Castro per una sedia di commissario. Il premier per ora non vuole sbilanciarsi e ribadisce che quello su cui costruire le candidature sono le strategie. Pronto a battersi per quel binomio crescita-occupazione che è il suo cavallo di battaglia e spingere per una flessibilità dei conti che releghi la sola austerità al passato. Probabilmente, ne ha parlato anche con Barack Obama, in una telefonata da una parte all'altra dell'oceano. E ieri alla sua «prima» a Bruxelles in cui può rivendicare anche l'investitura ufficiale del suo elettorato, si presenta «forte», dopo aver incontrato a Roma il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano proprio per parlare di Ue e di semestre europeo.

Renzi arriva in ritardo, «saltava» il previsto saggio al pre-summit del Pse, quella casa socialista che lo vede leader del partito che ha ottenuto il miglior risultato nel vecchio continente. Per impegni a Roma, spiegano i suoi, ma la sua assenza suscita qualche sorpresa. Con François Hollande si è incontrato nel pomeriggio davanti al museo ebraico del Belgio, cui ha reso omaggio dopo l'attentato di sabato. E comunque ci aveva parlato al telefono. Così come con Angela Merkel con cui giocherà la sua

partita, da interlocutore forte. Anche, probabilmente, sul fronte nomine. La convinzione che è il momento di cambiare è molto forte in tutte le istituzioni europee, ed è il refrain che Renzi ripete spiegando che non è sufficiente tentare di nominare un italiano al vertice delle istituzioni Ue (ipotesi che comunque lui non esclude) ma cambiare la politica di rigore, attraverso, ad esempio, la ricetta che prevede di escludere gli investimenti produttivi dal patto di stabilità. Un'operazione «keynesiana», diventata il suo motto, che la cancelliera non potrà più ignorare. Sul dossier nomine non vuole entrare: Non «è questione di nomi, vengono dopo l'accordo su ciò che dobbiamo fare. Prima vengono le cose da fare su cui trovare un equilibrio», ribadisce, prendendo tempo. Aspettando di vedere come evolveranno le trattative aperte oggi, dopo la conferma dei capigruppo del Pse di Juncker quale candidato alla Commissione. Un candidato su cui però non c'è maggioranza tra i 28 e su cui spetterà ad Herman Van Rompuy esplorare le strade. Ma di certo quella che sembra aprirsi a Bruxelles sulle poltrone è una lunga trattativa, fatta di mediazioni e in cui il premier, probabilmente, guarda per giocare i suoi assi. Di certo si guarda a portafogli di peso, dall'Antitrust e in particolare al commercio estero destinato a giocare un ruolo clou nel confronto con gli emergenti e gli Usa.

Marina Perna

**IL CASO AL VIA LA PARTITA DELLE NOMINE. PER LA COMMISSIONE CI PROVA JUNCKER**

Vertice Consiglio europeo in lizza anche Enrico Letta

● **BRUXELLES.** Le europee sono state solo l'inizio, la distribuzione delle carte. La partita delle nomine europee è cominciata ieri (e durerà settimane, se non mesi). In tarda mattinata si comincia con la riunione dei capigruppo presieduta da Martin Schulz nella doppia veste di presidente del Parlamento europeo e di candidato alla presidenza della Commissione. Nel pomeriggio i «pre-vertice» dei leader di partito (Pse, S&D e Alde) ed in serata il vertice informale dei leader, con Matteo Renzi a nel ruolo di unico premier europeo ad aver nettamente vinto le elezioni.

Momenti in cui si mettono a fuoco le dinamiche della inevitabile «grande coalizione» europeista Pse-S&D, che avrà bisogno anche del supporto dei lib-dem dell'Alde per avere certezze di maggioranza assoluta.

Prima posta in gioco, la successione sulla poltrona di presidente della Commissione europea occupata da José Manuel Barroso negli ultimi dieci anni. Ma ad essere legata anche la scelta dell'erede di Herman Van Rompuy come presidente del Consiglio europeo. E l'Italia, che prima di assumere la presidenza di turno il primo luglio dovrà indicare il sostituto di Antonio Tajani, eletto con Forza Italia, come Commissario all'Industria, avrà molta voce in capitolo. Perché il Pd è diventato il primo partito dello S&D scavalcando anche i tedeschi della Spd. Un ruolo che - col rinnovo della Commissione a fine ottobre - permetterà di aspirare ad un portafoglio più pesante (quello del Commercio, monopolizzato dai liberali negli ultimi 10 anni, sarebbe una delle opzioni preferite). E se non avessimo già Mario Draghi alla Bce, dicono a Bruxelles, Enrico Letta sarebbe il candidato ideale per il posto di Van Rompuy. Ma per le consuetudini



EX PREMIER Enrico Letta

comunitarie è impensabile che uno stesso paese abbia più di uno dei quattro incarichi «top».

Per la Commissione europea il primo a tentare di trovare la maggioranza assoluta in Parlamento sarà Jean Claude Juncker, il candidato del Pse, ha rivendicato la vittoria ed il diritto ad essere il primo a cercare una maggioranza in Parlamento. Ma la strada appare in salita. Contro la sua candidatura - ad esempio - ha già promesso che farà fuoco e fiamme David Cameron, che lo considera troppo poco riformista. Il premier britannico, in cerca di rinvincite dopo la batosta subita dall'Ukip di Farage, cercherà di trovare alleati tra i 28 per bloccare il processo. Sembra però che anche Angela Merkel, fino a poche settimane fa scettica sull'idea dei partiti di condizionare la scelta del Consiglio presentando loro candidati, ora sia disposta ad appoggiare il lussemburghese. Che avrà il difficile compito di trovare un accordo di programma con i socialdemocratici.

Juncker insiste nel dire che «il consolidamento fiscale deve continuare», che la via della crescita «non si ritrova spendendo soldi che non abbiamo».

Martin Schulz ha posto paletti per l'accordo: le nuove politiche europee devono essere orientate a mettere sotto controllo il sistema bancario e finanziario ed avere come priorità la lotta contro la disoccupazione giovanile e l'evasione fiscale. Accordo non impossibile, ma a gravissimo rischio di stallo. Di cui potrebbe beneficiare un terzo incomodo come il liberale Guy Verhofstadt. O l'esterna Christine Lagarde. Ma scegliere lei significherebbe cancellare il sogno di elezione diretta inventato dai partiti.

IL CASO DOPO IL SUCCESSO ELETTORALE LA LEADER DEL FRONT NATIONAL ALZA IL TIRO

Ecco l'incubo Le Pen

La leader del Fn propone un referendum anti-euro

● **BRUXELLES.** Il fantasma dei referendum torna a minacciare il futuro dell'Unione europea. Sull'onda del terremoto elettorale di domenica scorsa, la leader del Front National, Marine Le Pen, ha minacciato l'organizzazione di una consultazione popolare «per chiedere ai francesi se vogliono uscire dall'Unione europea», se il suo partito arriverà al potere. Uno scenario già visto nel 2005, quando gli stessi francesi dissero «no» al progetto di Costituzione europea infliggendo un durissimo colpo al progetto di integrazione politica dell'Europa.

E' alla luce di questa allarmante prospettiva e della schiacciante vittoria registrata dagli euroscettici dell'Ukip in Gran Bretagna che i leader dei 28 Paesi Ue si sono ritrovati a Bruxelles per un summit informale che doveva essere dedicato, dopo il voto per il rinnovo del Parlamento di Strasburgo, all'avvio del negoziato sul pacchetto di nomine che dovranno essere decise da qui a fine anno per rinnovare i vertici delle principali istituzioni europee, a cominciare dalla Commissione.

E che si è invece trasformato in una sorta di riunione d'emergenza per fare i conti con un risultato elettorale che, sebbene non abbia completamente travolto il «nocciolo duro» delle formazioni politiche europeiste (Pse, Pse, i liberaldemocratici dell'Alde e i Verdi), le ha indebolite, ha messo in grande difficoltà la Francia del socialista François Hollande e ha lanciato a tutti un segnale forte e chiaro: è arrivato il momento di una svolta nelle politiche europee.

Un messaggio raccolto in primis dai leader più toccati dalla batosta elettorale, cioè Hollande e l'inglese David Cameron. «Voglio che l'Europa cambi», ha detto l'inquilino dell'Eliseo al suo arrivo a Bruxelles. «Bisogna capire quanto accaduto in Francia e dare delle risposte. Se entro qualche anno non saremo stati in grado di rispondere alle attese - ha avvertito - ci saranno altri voti, in Francia e altrove, contro l'Europa».

Dal canto suo Cameron, che pure già da tempo ha

annunciato l'intenzione di indire un referendum sulle modalità di partecipazione della Gran Bretagna all'Unione, ha sottolineato la necessità di arginare il fenomeno Ukip e il progetto cavalcato del suo leader, Nigel Farage, per far uscire Londra dall'Ue senza se e senza ma. Come? Limitando i poteri di Bruxelles divenuti «troppo forti, autoritari e intrusivi».

A spingere per «cambiare verso alle politiche Ue è però anche e soprattutto Matteo Renzi. L'unico leader,

tra quelli dei grandi Paesi Ue, a essere uscito con una vittoria storica dalla tornata elettorale che gli ha attribuito un ruolo di primo piano all'interno della famiglia eurosocialista. Sulla spinta della necessità di trovare i soldi per realizzare le riforme e gli investimenti indispensabili per il rilancio dell'economia italiana Renzi - che chiede «un'Europa che parli il linguaggio dei cittadini» - si vuole battere a Bruxelles, forte anche della presidenza di turno dell'Ue che l'Italia assumerà dal primo luglio, per arrivare allo scorporo di alcune voci della spesa pubblica dal conteggio del deficit.

Per questo, davanti al rebus del rinnovo degli incarichi ai vertici Ue, Renzi ha sottolineato che «prima vengono le cose da fare, gli argomenti su cui trovare un equilibrio, poi i nomi». Una posizione che gli consente anche di smarcarsi dalla candidatura di Jean Claude Juncker (Pse) alla guida della Commissione Ue. Una candidatura risultata vincente in base al mero conteggio numerico dei risultati elettorali. Ma che per passare, nonostante il sostegno raccolto dalla conferenza dei presidenti del Pse e da Angela Merkel, avrà bisogno di una maggioranza allargata anche al Pse e ai liberaldemocratici. Ed anche del sostegno dei leader Ue, un consenso che già presenta divisioni al suo interno. Con il rischio che un possibile ed estenuante braccio di ferro sulla scelta del nome tra Consiglio e Parlamento, ma anche all'interno dello stesso Consiglio, offra nuovi motivi per accrescere la disaffezione dei cittadini nei confronti delle istituzioni.

Enrico Tibuzzi



FN Marine Le Pen

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 28 maggio 2014

PRIMO PIANO | 3



LA TRASFERITA
Il presidente del Consiglio Matteo Renzi ieri a Bruxelles. Nella foto a sinistra, il presidente della Bce, Mario Draghi

«Sono cambiate le regole sul lavoro all'inizio degli anni 2000 introducendo maggior flessibilità»

LA DIRETTA

Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Le istruzioni sono a pagine 25



Draghi striglia i governi europei «In alcuni Paesi la normativa rende licenziabili solo i giovani»

● **SINTRA, (PORTOGALLO).** Pronta ad agire già la prossima settimana, la Bce si dice sicura di riuscire a far risalire l'inflazione dell'Eurozona in area 2%. Ma richiama alle proprie responsabilità anche quei governi che hanno causato una disoccupazione giovanile record rendendo «flessibili» solo i giovani, condannati a una disoccupazione record.

Mario Draghi, stuzzicato sulla promessa a fare «qualunque cosa sia necessaria» che salvò l'euro due anni fa, torna a parlare direttamente ai 400 milioni di elettori del Parlamento europeo che, dice, è tutt'altro che bloccato dopo l'esito del voto: «appare invece capace di giocare un ruolo costruttivo».

E nel rompere l'atmosfera comparsa e accademica del primo simposio delle banche centrali organizzato proprio dalla Bce, Draghi si rivolge anche ai giovani, in alcuni Paesi colpiti da

una disoccupazione record in Paesi come Spagna, Portogallo o Italia.

«Deve esserci qualcosa - dice intervistato durante una tavola rotonda accanto al collega messicano Agustín Carstens - che ha reso difficili alcuni mercati del lavoro». La risposta, spiega, «è complessa ma uno dei motivi è che tutti quei Paesi hanno cambiato la

normativa sul lavoro all'inizio degli anni 2000 introducendo maggior flessibilità solo per gli ultimi a entrare» nel mercato del lavoro, con «incredibili livelli di flessibilità per i giovani».

Il risultato, spiega il presidente della Bce, è «che la crisi ha colpito i giovani che sono stati i primi ad essere licenziati», complice anche un sistema educativo spesso ai livelli più bassi nelle classifiche dell'Ocse.

Una sferzata ai governi a fare la loro parte: «Devono essere i primi», esorta

Draghi, a muoversi contro la mancanza di crescita e sul risanamento delle banche in difficoltà che contribuiscono alla bassa inflazione. Draghi, concludendo le riunioni a Sintra, non si tira comunque indietro sulle responsabilità della Bce. «Siamo consapevoli dei rischi di un periodo troppo lungo di bassa inflazione», ma «sono fidu-

cioso, riporteremo l'inflazione vicina, ma al di sotto del 2% come da mandato», promette. Draghi rifiuta l'idea, vagheggiata dall'economista e premio Nobel americano Paul Krugman, di alzare

il tasso d'inflazione obiettivo della Bce al 5% dal 2% attuale: «Non voglio neanche pensare» cosa significherebbe per la Germania un'inflazione media nell'Eurozona al 5%. E replica a chi rimprovera alla Bce di essere in ritardo di fronte a un'inflazione allo 0,7% contro l'obiettivo di medio termine del 2%: «La Bce è simmetrica

nella sua reazione. Abbiamo avuto a lungo un'inflazione sopra il 2% quando i prezzi petroliferi salivano».

A una settimana dal consiglio che probabilmente taglierà i tassi e potrebbe introdurre nuove misure anti-deflazione, Draghi promette comunque che la Bce è pronta a fare «tutto quello che è fattibile in base al suo

mandato». E si sofferma su un tema, quello degli acquisti di cartolarizzazioni (Abs), titoli che impacchettano prestiti bancari a famiglie e imprese e che la Bce potrebbe acquistare liberando capitale di rischio nelle banche, e inducendole così a prestare maggiormente all'economia. Una misura che guarda soprattutto alle piccole e medie imprese che, ricorda Draghi, «fanno l'80% dell'occupazione nell'Eurozona e dunque giocano un ruolo importante».

Domenico Contì

LE CAUSE
Nel mirino un sistema educativo ai livelli più bassi nelle classifiche Ocse

GLI IMPEGNI
«Riporteremo l'inflazione vicina, ma al di sotto del 2% come da mandato»

L'IPOTESI: SCONTO ALLE FAMIGLIE CON REDDITO OLTRE I 26.000 EURO MA CHE SIANO MONOREDDITO E CON ALMENO TRE FIGLI

CEDOLINI PESANTI Una bista paga in cui è indicato il bonus fiscale. In Senato è depositata da giorni una proposta del Nuovo Centrodestra per allargare lo «sconto» anche alle famiglie con reddito oltre i 26.000 euro ma che siano monoreddito e con almeno tre figli



In busta paga ci sono gli 80 euro

Il primo bonus a 12,2 milioni di cittadini. E ora Ncd punta ad ampliare la platea

● **ROMA.** Il 27, cioè ieri, è arrivata la busta paga e quindi anche gli 80 euro di sconto Irpef previsti dal Governo. In realtà moltissimi l'avevano già ricevuta. Tipo gli 800.000 dipendenti pubblici pagati direttamente dal Mef che hanno visto il «cedolino» on line già lo scorso 23 maggio. Ma la data è simbolica. Ed era stata indicata dallo stesso Matteo Renzi il giorno del Cdm dell'annuncio del bonus. Così, tra testimonianze di chi li ha ricevuti o raccontati (sui social) di chi dice di non averli trovati, sarebbero circa 12,2 milioni gli italiani interessati al primo bonus in arrivo a maggio. Il bonus pieno riguarderà chi ha un reddito tra gli 8.000 e i 24.000 euro maturato negli interi 12 mesi.

Una parte arriverà anche a 1,1 milioni di «incapienti», ad esempio un professionista che per una collaborazione guadagna 7.900 euro nel corso di tutto l'anno.

La platea dei beneficiari potrebbe allargarsi. In Senato infatti è depositata da giorni una proposta per allargare lo «sconto» anche alle famiglie con reddito oltre i 26.000 euro ma che siano monoreddito e con almeno tre figli. E il Governo - spiega il viceministro all'Economia, Enrico Morando - «sta valutando. Anche perché l'ipotesi, avanzata da Ncd, non avrebbe un costo proibitivo: tra i 40 e i 50 milioni. Poi, come è già noto, il governo punta a stabilizzare e ad allargare la misura l'anno prossimo includen-

do nel taglio anche i pensionati e gli incapienti. E resta sempre la richiesta che il taglio riguardi anche gli autonomi (le partite Iva).

Intanto il decreto Irpef che contiene il bonus è «in lavorazione»: le commissioni Bilancio e Finanze di palazzo Madama hanno iniziato la spunta e l'esame degli emendamenti. Anche se gli argomenti più «delicati» (il bonus appunto) saranno lasciati alla fine per consentire anche una più puntuale quantificazione. E tra gli argomenti che potrebbero essere accolti nel testo anche lo allungamento della Tasi per i Comuni che non hanno ancora deliberato l'aliquota. Il governo - spiega Morando - farebbe «prestissimo» un decreto ad hoc.

L'ANNUNCIO IL MINISTRO POLETTI: IMMAGINABILE CHE SI POSSA CHIUDERE ENTRO FINE ANNO

Il governo decide di mettere il turbo Legge delega sul lavoro anticipata di sei mesi

● **ROMA.** Il governo mette il turbo. In primis per il ddl delega sul lavoro, la seconda gamba della riforma del mercato voluta dal presidente del consiglio, che, secondo Giuliano Poletti, potrà essere pronto entro l'anno.

Rispetto alla tabella di marcia finora prevista, l'anticipo sarebbe di circa sei mesi e segnerebbe un vero e proprio record per un ddl delega che di solito, per complessità della materia e di iter parlamentare richiede tempi molto più diluiti.

«La legge delega - ha annunciato il ministro - è immaginabile che si chiuda entro la fine dell'anno e se ciò accadesse noi saremo in grado di metterla rapidamente

a regime». Al testo sta lavorando da qualche settimana la Commissione Lavoro del Senato, incaricata di «riempire» di contenuti lo schema indicato dal governo composto al momento di due capi e sei articoli: dagli ammortizzatori sociali, ai servizi per il lavoro e delle politiche attive, dal riordino dei rapporti di lavoro e al sostegno alla maternità e alla conciliazione. Tra i punti rientrano i criteri e i principi per la revisione della cig e per l'introduzione dell'assegno universale di disoccupazione, del contratto a tutele crescenti, del compenso orario minimo, per l'istituzione dell'Agenzia nazionale per l'occupazione fino ad un «tax credit» per le mamme.



LAVORO Il ministro Poletti

IL CASO SI PUNTERÀ ALLA MOBILITÀ VOLONTARIA DEI LAVORATORI TRA LE AMMINISTRAZIONI

Uffici pubblici, la riforma il 13

Il ministro Madia accelera, ma prima incontro con i sindacati

● **ROMA.** Prima la riforma della pubblica amministrazione e poi la ricerca delle risorse necessarie per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego, bloccati almeno fino al 2014 ma di fatto ancora senza stanziamenti fino al 2017. Il ministro della Funzione pubblica, Marianna Madia, al Forum della pubblica amministrazione, ha ribadito l'intenzione del Governo di varare la riforma il 13 giugno e di incontrare prima i sindacati. Il tema è la maggiore efficienza della macchina pubblica, ma sul tavolo non mancherà il tema contratti, fuori dai 44 punti annunciati dal ministro e dal premier Renzi ma aggiunto al confronto da Cgil, Cisl e Uil. Secondo la Cgil nei cinque

anni di blocco dei contratti i travet hanno perso nel complesso in media 9.000 euro, quasi tremila dei quali nel solo 2014.

Il ministro ha sottolineato che proprio dalla riforma della pubblica amministrazione potrebbero liberarsi risorse per lo sblocco dei contratti con una maggiore efficienza del sistema mentre resta priorità del Governo la lotta all'evasione fiscale e alla corruzione. «E' un'ingiustizia che il contratto sia bloccato dal 2009 - ha detto - come è un'ingiustizia che tanti vincitori di concorso non siano stati assunti».

Madia ha ribadito che si punterà alla mobilità volontaria dei lavoratori tra le amministrazioni.



PA Il ministro Madia

4 | **PRIMO PIANO****LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Mercoledì 28 maggio 2014**IL DOPO VOTO**
STRATEGIE E POLEMICHE

Riunione dei parlamentari: il timore che circola tra i cinque stelle è che passi la linea della sconfessione del leader

Grillo sceglie il silenzio ma tra i suoi è tempesta

Esplode il dissenso. Pizzarotti: autocritica. Di Battista: straperso

● **ROMA.** Sfiacati, disorientati dal risultato delle europee i Cinque Stelle si interrogano suludente risultato elettorale. Ma la voglia di individuare un capro espiatorio e magari di addossare la responsabilità della debacle agli errori di comunicazione di Beppe Grillo rischia di creare nuove fratture nel gruppo degli eletti in Parlamento. L'incertezza è amplificata dal silenzio di Grillo: chiuso nella sua villa di Sant'Ilario, il leader del Movimento ha scelto il mutismo e le poche notizie sul suo umore sono arrivate dalla moglie e dalla figlia: «E' tranquillo, è sereno, ma non ha voglia di parlare».

Ma il silenzio non potrà durare a lungo. L'analisi del voto dei parlamentari M5s arriverà nei prossimi giorni: oggi si riuniscono i deputati e domani dovrebbero farli i senatori. Seguirà, probabilmente la prossima settimana, un'assemblea congiunta dei gruppi parlamentari per approfondire la diagnosi. Ma già le due prime riunioni serviranno a dare il senso della direzione che il Movimento intende prendere perappare la falla e cercare di recuperare i voti perduti. Le riunioni dei parlamentari, si osserva nel Movimento, potrebbe trasformarsi in uno «sfogo» di accuse reciproche oppure in un incontro «propositivo per cambiare rotta e ripartire». Il timore che circola tra i cinque stelle è che passi la linea della sconfessione di Beppe Grillo, accusato di aver spaventato gli elettori con la sua tattica aggressiva. I problemi maggiori sono soprattutto al Senato, dove già il drappello di fuoriusciti si è organizzato per dare vita ad un gruppo autonomo, Democrazia Attiva, e dove sarebbe già partita l'offensiva dei democratici a rastrellare voti tra i grillini «dialoganti». Certo, finora gli unici ad additare pubblicamente le responsabilità di Grillo e Casaleggio sono solo gli «epurati», come il senatore Fabrizio Bocchino che accusa «urlatore» di aver «sacrificato e rovi-

**IL SINDACO** Federico Pizzarotti

nato il sogno dell'uno vale uno sull'altare del populismo». O come il suo collega Lorenzo Battista che profetizza: «Questo è solo l'inizio del declino: o si cospargono il capo di cenere o è la fine per i 5 Stelle». Ma non sono solo gli «eretici» che si sono ritrovati fuori dal movimento a chiedere il mea culpa. Anche il sindaco di Parma, Fe-

**DEPUTATO** Alessandro Di Battista

derico Pizzarotti, la pensa così e la sua posizione («dobbiamo riconoscere la sconfitta e fare una doverosa autocritica») potrebbe farsi strada nel chiuso delle assemblee di gruppo. Alla Camera c'è già lo «scettico» Tommaso Curro che esce allo scoperto e punta l'indice verso il «cerchio magico» di fedeli servitori di Grillo. Lo scon-

tro, in realtà, non sarà più tra i talebani e i dissidenti. La linea che arriva da Milano dopo il lungo faccia a faccia tra Grillo e Casaleggio è quella di rafforzare la truppa di parlamentari che è riuscita a fare opposizione propositiva in Parlamento. Stop dunque alla spettacolarizzazione dell'opposizione urlata ed esibita in emiciclo davanti alle telecamere. Ruolo, questo, che dovrà spettare solo a Grillo. Per i Cinque Stelle, posto che è stato un errore polarizzare lo scontro con Renzi alzando l'asticella della vittoria sul Pd, si tratta ora di «consolidare lo zoccolo duro» dei loro elettori, che a giudizio del Movimento si attesta attorno al 24%.

Anche Alessandro Di Battista, reduce da 24 ore di digiuno a fumare una sigaretta dopo l'altra, accetta la sconfitta ma promette: «abbiamo straperso ma le finali non si possono perdere sempre. Ne arriveranno delle altre».

Francesca Chirri

**M5S Il leader del Movimento 5 Stelle** Beppe Grillo**IL PRESIDENTE PARLA DELLA SUCCESSIONE**

Napolitano auspica una donna al Quirinale

● **ROMA.** Una donna alla più alta carica dello Stato. Giorgio Napolitano torna ad auspicare che al Colle possa finalmente esserci «una» presidente. Il capo dello Stato aveva già espresso la convinzione che i tempi fossero maturi per un presidente della Repubblica donna. Come aveva fatto durante un incontro con gli studenti del liceo romano Virgilio: «più le donne si faranno sentire, prima arriverà, mi auguro presto, il momento in cui ci sarà una candidata donna a presidente della Repubblica, e potrà essere eletta. Sicuramente rimane ancora se non un vero e proprio pregiudizio, una resistenza a scegliere una donna per certi incarichi», aveva sottolineato Napolitano.

Nel gennaio di due anni fa, in occasione di quell'incontro, Napolitano non poteva prevedere che avrebbe, per primo nella storia repubblicana, bissato il mandato presidenziale, come invece poi le vicende politiche lo avrebbero indotto a fare «per

L'ANALISI E SULL'INCARICO COME COMMISSARIO UE: DECIDE IL GOVERNO

D'Alema: ha vinto Matteo ma con i voti di tutto il Pd

«Non si arriva al 40% solo con i nuovi elettori»

● **ROMA.** «Renzi è stato il protagonista di questo balzo in avanti. Il risultato ha due piani: i voti che Renzi ha saputo conquistare e il fatto che il Pd abbia saputo mantenere il proprio elettorato. Non si arriva al 40% soltanto con nuovi elettori che votano Renzi. Ci si arriva portandosi dietro anche l'elettorato tradizionale, che ci ha seguito perché ha visto che il partito era unito. La forza del Pd, in queste elezioni, è stata l'unità ma anche la capacità di rappresentare una varietà e una complessità di opinioni». Lo ha detto il presidente della fondazione Italiaeuropei, Massimo D'Alema.

E in relazione alla possibilità di un incarico come Commissario Ue: «Mi tengo lontano dai corridoi, dove ci sono correnti d'aria terribili. Queste cose le deciderà il presidente del Consiglio, che cercherà il modo migliore per cercare di

capitalizzare - anche in sede europea - il successo ottenuto. Sceglierà lui le persone più adatte e da questo punto di vista la delega non può che essere piena. Spetta a lui decidere, non ho problemi, in queste faccende non esistono candidati. Queste sono decisioni che prende il capo del governo, in relazione agli interessi del Paese». «Dovrebbero capire tutti in Europa, a partire dalla signora Merkel - ha aggiunto l'ex presidente del consiglio - che questo voto è un ultimo campanello di allarme, dopodiché la crisi diventa irreversibile. Continuate a dire che la Merkel ha vinto, ma ha perso il 6%

rispetto alle politiche: una flessione fortissima, mentre sono cresciuti molto i socialdemocratici. I leader europei dovrebbero capire il senso di questo voto, che è differenziato nei diversi Paesi ma ha un tratto comune: è un voto contro le politiche di austerità, per uscire dalla gabbia assurda del monetarismo cui sacrificare la vita di milioni di giovani. Bisogna sommare i voti antieuropei a quelli di chi ha chiesto con il voto di cambiare l'Europa. E la sinistra non è indebolita, è rafforzata - osserva - Chi si è veramente indebolito è il blocco conservatore che in questi anni ha imposto la politica di auste-

rità».

Massimo D'Alema ha poi analizzato la «sconfitta» di Grillo: «La carica innovativa di Matteo Renzi è stata il valore aggiunto per la vittoria del Pd ma sulle europee ha anche pesato la paura suscitata da Grillo, il quale non si è reso conto che la violenza della sua campagna elettorale, le sue minacce di sfasciare tutto, hanno spaventato l'opinione pubblica che ha votato per l'unica forza che poteva fare un argine. La gente sta male ma non è vero che voglia sfasciare tutto».

Concludendo così su Silvio Berlusconi: «La destra c'è in Italia, se si mettono insieme i pezzetti. Ma questa destra vive una grave crisi di leadership. La vera generosità di Berlusconi sarebbe fare un passo indietro e lasciare campo a una nuova leadership, perché le leadership passano».

**VERSO LA PRESIDENZA** Roberta Pinotti**LA STRATEGIA PER LA PRESIDENZA SI FANNO I NOMI DELLA PINOTTI O DELLA DE MICHELIS**

E al vertice dei Democratici regna ormai la «pace renziana»

● **ROMA.** Cristallizzare l'istantanea scattata al Nazareno la notte del trionfo elettorale e coinvolgere tutte le anime del Pd nella segreteria renziana. È il progetto a cui si sta lavorando da tempo e che nelle prossime due settimane sembra destinato a prendere forma, dando un assetto definitivo al partito guidato da Matteo Renzi. Il percorso lo ha indicato il vicesegretario Lorenzo Guerini la notte del voto: prima una riunione della direzione, giovedì 29 maggio alle 14, poi dopo i ballottaggi, probabilmente il 14 giugno, la convocazione dell'assemblea nazionale. Bisogna ridisegnare la segreteria, dopo l'uscita di quattro membri, formalizzare la nomina dei due vicesegretari Guerini e Serracchiani ed eleggere un nuovo presidente, a quattro mesi dalle dimissioni di Gianni Cuperlo.

Domani la direzione sarà probabilmente l'occasione per fare un punto sul percorso da intraprendere, in Parlamento e nel partito, alla

luce di un risultato elettorale. Con i ballottaggi, l'obiettivo è aggiungere alle due Regioni, anche 20 comuni capoluogo. Ma non basta il successo delle urne: «Non ci appaga, perché è un ulteriore slancio per il cambiamento del Paese», dice Guerini. Porre le basi per una pax interna che consenta di rendere il partito e i gruppi parlamentari un «propulsore» delle riforme, è l'obiettivo, raccontano, di Renzi.

Le diverse anime della minoranza attendono di sapere cosa ha in mente il segretario. Ma sono quasi tutte orientate ad accettare un coinvolgimento più diretto, entrando in segreteria. «Il cantiere della sinistra è il Pd», sottolinea il giovane turco Matteo Orfini, in risposta a chi, come Cuperlo, invita a guardare a Tzipras e riaprire il cantiere della sinistra. Quanto alla presidenza del partito, anche questa volta il premier potrebbe optare per una donna. I nomi? Roberta Pinotti o la lettiana Paola De Micheli.

AEROPORTI DI PUGLIA
BANDO DI GARA A PROCEDURA APERTA PER LA PROGETTAZIONE, REALIZZAZIONE, MANUTENZIONE, REDAZIONE DEI CONTENUTI E LE AZIONI DI COMUNICAZIONE DEGLI APPLICATIVI WEB ISTITUZIONALI E PERSONALIZZATI DI AEROPORTI DI PUGLIA S.p.A. - CIG N° 5758234504
Il servizio prevede una durata di 5 (cinque) anni dalla data di collaudo. L'importo a base d'asta è pari ad € 1.500.000,00 + IVA. Aggiudicazione con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 83 del D. Lgs. 163/06. Termine di presentazione delle offerte: ore 12:00 del 7.07.2014 all'indirizzo Aeroporti di Puglia S.p.A., viale Enzo Ferrari, 70128 BARI - PALÈSE. Bando di gara inviato per la pubblicazione sulla GUUE il 16.05.2014 e pubblicato sulla GURI del 23/05/2014 n. 58, Serie Speciale. Il Bando, disciplinare, CSA ed allegati sono disponibili sul sito della società www.aeroportidipuglia.it (tel.080.5800258; fax 080.5800225). Il RUP è Ing. Angela Alois.
IL DIRETTORE GENERALE
Marco Franchini

PER LA PUBBLICITÀ SU
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
MEDITERRANEA
BARI: 080/5485111
BARLETTA: 0883/531303
FOGGIA: 0881/772500
LECCE: 0832/314185
TARANTO: 099/4532982
POTENZA: 0971/418536

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 28 maggio 2014

PRIMO PIANO | 5



All'indomani dell'esito elettorale l'ex ministro forte di un grosso successo personale ha parlato di «errori»

Toti annuncia che il partito sosterrà alcuni referendum della Lega. Quagliariello lancia Alfano nella corsa alla premiership

Dopo il ko parla il Cav per salvare Forza Italia

Oggi l'ufficio di presidenza, Fitto prepara l'affondo: ora primarie

MICHELE COZZI

sensu di responsabilità». Ieri il capo dello Stato ha ribadito di sperare «il più presto possibile» in una «rivoluzione» istituzionale, almeno per quel che riguarda il nostro Paese, dove fino ad ora la presenza al Quirinale ha avuto sempre un segno maschile. E lo ha fatto non in una circostanza ufficiale o più prettamente «politica», ma ancora una volta nel corso di una visita a carattere privato in una scuola. Una scuola particolare, l'Istituto statale di istruzione specializzata per sordi Antonio Magarotto.



Seduto accanto ad una delle bambine della classe, Livia, «eletta» presidente della Repubblica durante una lezione-simulazione di educazione civica, Napolitano ha ricordato come il capo dello Stato sia «sempre stato un uomo: toccherebbe ad una donna, il più presto possibile».

I tempi, insomma, sono maturi: «alla presidenza della Camera c'è una donna, così come al vertice della Rai. E il fatto che la metà dei ministri del governo in carica siano donne è un grande passo avanti», ha ricordato Napolitano. Ma si può anche andare oltre, puntando dritti al Colle.

● Forza Italia fa i conti con il ko delle elezioni e soprattutto inizia la riflessione interna sulle cause della sconfitta e soprattutto sulla strategia per il futuro.

Oggi c'è l'ufficio di presidenza. Con Berlusconi che mettere sul tavolo le carte.

All'indomani del voto è uscito allo scoperto Raffaele Fitto, forte di un grosso successo personale alle Europee, parlando di «errori» e della necessità di assumere le prossime decisioni consultando il popolo del centrodestra. Cioè, le primarie. Un meccanismo che lo stesso Berlusconi non aveva escluso in passato.

Fitto ha assunto finora un atteggiamento «morbido», com'è nel suo stile. Ma nei mesi scorsi, e ancor più nella campagna elettorale, ha creato attorno a sé un rete di dirigenti del partito del territorio che, seppure con tante titubanze, chiede di contare



FORZA ITALIA Raffaele Fitto

maggiormente e si superare la struttura verticistica del partito. Un'eresia in una organizzazione a vocazione carismatica. Nessuno, infatti, mette in discussione la leadership di Berlusconi che ha fatto quello che ha potuto ma che, probabilmente, per la prima volta, non ha colto il vento del Paese. Che farà Silvio?

Improbabile che decida nel breve periodo di lasciare il campo e di aprire le danze per la successione. Tra l'altro, un partito tramortito dal ko elettorale, forse non avrebbe la forza di incominciare a camminare con le sue gambe.

Fitto la sua battaglia con Giovanni Toti l'ha vinta sul campo. Ma ha dinanzi a sé il «cerchio magico» che intende giocare un'altra partita. Non a caso, si dice negli ambienti «fittiani», i giornali più vicini alla famiglia, avrebbero cercato di minimizzare il boom elettorale di Fitto.

Toti, comunque, non sta a guardare. Così annuncia che firmerà alcuni referendum della Lega (l'obiettivo, quindi, risponderà l'«asse del Nord»), e parlando di giovani dirigenti, lancia il nome di Alessandro Cattaneo, sindaco uscente di Pavia (l'8 giugno va al ballottaggio).

Ma gira e rigira, sullo sfondo resta la discesa in campo di Ma-

rina Berlusconi. Che ancora ieri ha fatto trapelare di non essere interessata alla politica. Ma ci credono in pochi.

Poi, al di là dei leader veri o inventati, resta la questione di fondo del futuro del centrodestra. A partire dai rapporti con il Nod di Angelino Alfano. Il cui risultato alle europee, superiore di poco al 4% non è stato certo brillante. I due spezzoni del centrodestra sono destinati a reincontrarsi? Oggettivamente, al di là della contingenza, non si capiscono le ragioni di un divorzio così duraturo. Ma le macerie seminate in queste settimane appaiono macigni. Ma in politica la memoria è corta per definizione. Non a caso Quagliariello esce allo scoperto: se ci saranno le primarie di coalizione, dice, Alfano può battere Marina Berlusconi. Le grandi manovre, quindi, sono già partite. E ai nastri di partenza anche i leghisti vorranno dire la loro.

LA PRIMOGENITA DI BERLUSCONI SOTTO ASSEDIO DA PARTE DEGLI ESPONENTI DEL PARTITO CHE VOGLIONO SONDARNE LE INTENZIONI

Marina: io in campo? Non ora

«La leadership non si trasmette in via ereditaria. Si costruisce passo dopo passo»

● ROMA. Marina Berlusconi tace. La presidente di Fininvest e Mondadori non commenta ufficialmente le voci, tornate a farsi insistenti, di un suo impegno in politica.

Ai collaboratori, però, la figlia primogenita dell'ex presidente del Consiglio ripete che quella di una sua discesa in campo è un'ipotesi non attuale. Con gli esponenti di Forza Italia che l'hanno chiamata per sondare le sue intenzioni o per invitarla a dare la sua disponibilità, Marina Berlusconi avrebbe anche auspicato che la questione venga lasciata cadere: continuare a discutere su una candida-

tura che non c'è non contribuisce - questa la sua posizione - al positivo sviluppo di quel dibattito interno al partito che il risultato elettorale ha avviato.

Politici e collaboratori si sono sentiti dire più volte che quella della «successione dinastica» è una suggestione che può in qualche modo ostacolare l'individuazione di strade nuove, di volti nuovi, di risorse interne ed esterne utili a rendere sempre più incisiva l'opera di rinnovamento voluta e guidata da Silvio Berlusconi. Ai suoi interlocutori la figlia Marina ha comunque ripetuto quanto più volte sostenuto da lei anche pubblicamen-

te: che la leadership non si trasmette per via ereditaria, che va costruita un passo dopo l'altro, nel pieno rispetto degli elettori e delle regole di democrazia interna.

E a chi le chiedeva se comunque quello spiraglio su un suo futuro impegno politico lasciato aperto in una recente intervista al Corriere della Sera dovesse considerarsi confermato o meno, Marina Berlusconi avrebbe risposto ancora una volta che è inutile parlarne. Ipotesi del genere, infatti, sono indissolubilmente legate a determinati tempi, modi e contesti, tutte condizioni che, avrebbe ribadito, attualmente non ci sono.



MILANO Marina Berlusconi con il marito Maurizio Maurizi, fotografata domenica scorsa all'uscita dal seggio di via della Spiga dopo aver votato per le europee

NUOVO CENTRODESTRA MESSAGGIO A RENZI: PRETENDIAMO RIGUARDO E RISPETTO

E Angelino gela gli «azzurri»

«La riunificazione? Almeno per ora la vedo molto difficile»

● ROMA. «Vedo molto difficile una riunificazione ora». Angelino Alfano gela Forza Italia e chi sognava di vederlo figlio prodigo, di rientro a capo chino nella casa del padre Berlusconi, dopo il mancato exploit di Nod alle europee. Ma Alfano continua a considerare «una vittoria» il suo 4,4%. E resta fiero della sua scelta: fare del Nuovo centrodestra il principale partito alleato e sostenitore di un governo di centrodestra. Un ossimoro con il quale prima o poi bisognerà fare i conti, giacché Alfano continua a dire di voler ricostruire un centrodestra unito e vincente sulla sinistra («Ma per fare il centrodestra bisogna stare a centrodestra...»), gli ricorda per-

fido l'azzurro Giovanni Toti).

Il doppio salto mortale di Alfano diventa carpiato, giacché proprio Renzi potrebbe «rubare» la ragione sociale all'Nod, continuando a drenare il voto moderato, come già ha fatto nel voto di domenica. L'apertura di credito senza precedenti degli italiani al Pd - è lo stesso Alfano a spiegarlo - viene anche «dal capolavoro di Berlusconi, che ha regalato il voto dei moderati di destra a Renzi, che lo hanno scelto come barriera anti-Grillo». Sono quelli i voti ai quali aspirava Nod per lievitare dopo il crollo di Fi, quelli i voti che adesso Alfano dovrà difendere dal «pericolo Renzi», con un'azione di governo visibile.



NCD Angelino Alfano

L'ALLEANZA E TOTI CONFERMA: SOTTOSCRIVEREMO QUELLI CHE CONDIVIDIAMO

Torna l'amore tra Salvini e l'ex Cavaliere

«Ma deve firmare i nostri referendum»

● ROMA. Matteo Salvini parte in quarta e non perde tempo a rivendicare il successo elettorale della sua Lega Nord. Se ci sarà una coalizione di centrodestra non potrà non passare dal «Carroccio», sembra essere il messaggio. Il segretario della Lega da una parte pone le condizioni necessarie per un'alleanza con Berlusconi e, dall'altra, attacca Alfano, definito «un oggetto da arredamento a casa Renzi».

La rifondazione del centrodestra passa, quindi, da Matteo Salvini e dalla Lega. E Salvini vuole subito interpretare la parte del leone: «Se Forza Italia ritrova la voglia di combattere, il coraggio e l'orgoglio noi ci siamo». Il punto di

partenza, però, lo vuole decidere il leader del Carroccio: «Se Berlusconi vuole che il centrodestra esista si può ripartire dai nostri referendum. Se Berlusconi verrà a fermarmi, Renzi lo sfidiamo sui temi e non sulle promesse».

Da Forza Italia la conferma non si fa attendere. Toti: «Ho incontrato Matteo Salvini e ci siamo accordati per firmare, insieme al presidente Berlusconi, alcuni dei referendum della Lega che condividiamo». Ma la strada per le alleanze è ancora lunga e tortuosa, come spiega Salvini: «Se si votasse ora la Lega si presenterebbe da sola perché non c'è margine di discussione con altri possibili alleati. Spero che la batosta serva».



IL CARROCCIO Matteo Salvini

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 28 maggio 2014

PRIMO PIANO | 9

AMMINISTRATIVE
VERSO LA SFIDA DELL'8 GIUGNO

Nel comitato elettorale del magistrato vige il silenzio, ma ufficiosamente si parla di un ricorso già preparato

La Digeronimo rischia il seggio per sette voti

Al suo posto andrebbe un candidato del Movimento Schittulli

VALENTINO SGARAMELLA

● **BARI.** Per soli 7 voti, Desirée Digeronimo, candidata sindaco con una sua lista, potrebbe non entrare a far parte del Consiglio comunale di Bari. Questo, il responso che si profila al momento in base ai dati non ancora ufficiali che giungono dall'ufficio elettorale del Comune. Dai primi conteggi sembra, infatti, che il seggio che fino a ieri mattina sembrava appannaggio della lista dell'ex Pm possa essere assegnato alla lista del Movimento Schittulli. Il condizionale è d'obbligo in casi come questi. Per pochissimi voti, infatti, un seggio può essere attribuito all'una o all'altra lista.

Va inoltre tenuta presente la possibilità concreta di un ricorso nelle sedi competenti da parte dell'ex sostituto procuratore a Bari. La candidatura della Digeronimo è maturata nel corso dei mesi precedenti l'appuntamento elettorale all'interno di un comitato cittadino denominato «XII ottobre». Non è il primo caso di magistrato che entra nell'agone politico dopo anni in cui ha indossato la toga. Il fenomeno delle toghe in politica ha dei precedenti illustri nel nostro Paese. Ha inizio con l'ex Pm del pool «Mani pulite» Antonio Di Pietro, con un'immagine ormai consegnata agli archivi storici del piccolo schermo: il magistrato si libera della toga e bavaglino bianco. Poco tempo dopo fonda il suo movimento politico, l'Italia dei Valori.

Un altro magistrato importante a scegliere la politica è Antonio Ingroia, distintosi per inchieste importanti su boss mafiosi del calibro di Totò Riina, Leoluca Bagarella, Bernardo Provenzano. Ad un certo punto, la scelta di dare vita a «Rivoluzione civile», candidandosi al Parlamento. Anche in questo caso il suo nome è stato al centro di non poche polemiche. Poi è stata la volta di Luigi De Magistris, magistrato il cui nome compare in alcune delle inchieste più scottanti sugli intrecci tra la cosiddetta masoneria deviata, la criminalità organizzata e

pezzi del potere politico ed economico. De Magistris, dopo una stagione difficile in cui il suo stesso nome è stato chiacchierato, ha optato per una scelta di campo. Oggi è sindaco di Napoli.

Lo stesso sindaco uscente di Bari, Michele Emiliano, è stato un uomo di punta della Dda prima di scegliere la lotta politica. La Digeronimo ha ricoperto il ruolo di sostituto procuratore presso la Procura della Repubblica di Bari. Centinaia di malviviti finiti in manette, a seguito delle sue inchieste. Tra gli indagati eccellenti, lo stesso Antonio Decaro, oggi in pole position per l'elezione a sindaco di Bari al turno di ballottaggio. Recentemente, il Csm ha aperto un procedimento disciplinare nei suoi confronti. Al termine il plenum dell'organo di autogoverno dei magistrati ha trasferito l'ex Pm come sostituto procuratore presso la Procura della Repubblica di Roma.

La decisione di candidarsi a sindaco di Bari lasciava, dunque, presagire un ottimo risultato. Un magistrato in politica si inseriva sulla scia del risultato precedente che aveva consentito ad Emiliano di insediarsi sullo scranno più alto di Palazzo di Città. Invece, le urne a sorpresa hanno riservato 5.669 voti alla coalizione, appoggiata da 4 liste, con il 3,1% dei consensi. Nelle ultime ore la notizia si è diffusa rapidamente: il seggio in consiglio comunale spetterebbe alla lista Movimento Schittulli, non alla Digeronimo. Nel suo comitato elettorale, in via Zuppetta, a tarda ora, l'ex Pm non ha voluto rilasciare alcuna dichiarazione. Nessun giornalista ha avuto la possibilità di conoscere la sua opinione. Nemmeno sull'esito della consultazione elettorale.

Dal suo entourage filtra la notizia secondo cui sarebbe pronto un ricorso. Di qui, la possibilità di esaminare attentamente scheda per scheda il responso delle urne. Infatti, se non dovesse essere attribuito il seggio sarebbe per soli 7 voti, come detto. Le prossime ore saranno determinanti per capire cosa accadrà, ma per il momento è fuori.



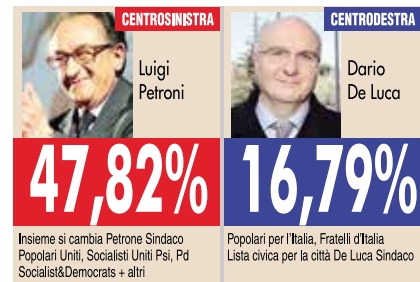
SEGGIO A RISCHIO L'ex pm Desirée Digeronimo (foto Luca Turin)

BASILICATA AL CANDIDATO SOSTENUTO DA PD E ALTRE SETTE LISTE SI CONTRAPPONE UNA SORPRESA

Potenza, tra Petrone e De Luca duello tra professionisti estranei alla politica

● **POTENZA.** È partita l'ultima tappa sullo strappo decisivo. Se prima erano in sei i candidati sindaco di Potenza, ora sono rimasti in due. Pronti al ballottaggio di domenica 8 giugno. L'ultima sfida avrà per protagonisti due professionisti noti, ma estranei alla vita politica in senso stretto. L'avvocato Luigi Petrone - sostenuto da Pd, Insieme si cambia, Popolari Uniti, Socialisti Uniti-Psi, Socialist&Democrats. Scelta civica per l'Italia, Centro democratico, Sinistra per Potenza - non ce l'ha fatta al primo turno per un soffio: ha ottenuto infatti, il 47,82% dei consensi (20.313 voti assoluti).

La sorpresa si chiama Dario De Luca, ingegnere, sostenuto da Popolari per l'Italia, Fratelli d'Italia-Alleanza nazionale, Lista civica per la città. Ha raccolto il 16,79% dei consensi



(7.132 voti). De Luca soprattutto ha superato, a sorpresa, gli sfidanti di Petrone ritenuti più probabili: Roberto Falotico, dell'«altro» centrosinistra, che si è fermato al 14,56% (6.186 voti) e Mi-

chele Cannizzaro - sostenuto da Forza Italia, Nuovo centrodestra-Udc e Con cannizzaro Liberiamo la città - bloccato al 12,85% (5.459 voti).

[Mimmo Sammartino]

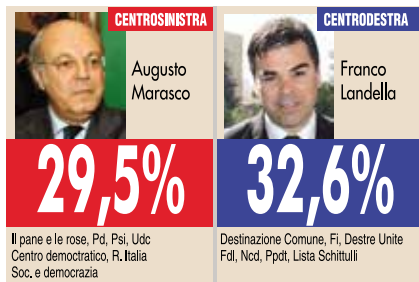
IL DOPOVOTO SOLO TERZO L'ASSESSORE REGIONALE DI GIOIA, MALGRADO IL CONSENSO «TRASVERSALE»

Foggia, Marasco o Landella in lizza per succedere al sindaco Mongelli

Al ballottaggio sarà sfida tra centrosinistra e centrodestra

● **FOGGIA.** Si deciderà l'8 giugno chi tra Augusto Marasco (centrosinistra) e Franco Landella (centrodestra) sarà il sindaco di Foggia. I cittadini hanno affidato il dopo Mongelli ai due blocchi tradizionali della politica. Nessun varco per i progetti con le liste civiche, a cominciare da quello dell'assessore regionale al Bilancio, Di Gioia, e niente sorprese sul fronte grillino (dopo il 29% delle europee). I dati definitivi assegnano il 32,41% preferenze per Franco Landella (27.075 voti) e il 29,89% per Augusto Marasco (24.974 voti). Un vantaggio quello di Landella e Marasco che non lascia spazio ad interpretazioni.

Il «guastafeste» Leo Di Gioia, assessore regionale al Bilancio in carica, forte di un voto trasversale da destra a sinistra allestito con ben cinque liste civiche, si è fermato al 18,54% (15.493 preferenze), staccatissimo rispetto al secondo piazzamento (9481 voti in meno rispetto ad Augusto



dell'ex collega di partito, Franco Landella.

La vera novità è tuttavia quella della lista Miranda con il consigliere comunale uscente che si è piazzato al quarto posto con il 7,65% e 6391 preferenze. Sul piano morale è il vero vincitore di questa competizione.

Quinto posto per Vincenzo Rizzi e la lista dei grillini che

7,09% dei voti validi), numeri che confermano il malessere dei cinquestelle a livello locale visto che nella stessa giornata gli elettori foggiani hanno premiato il movimento di Grillo alle europee con un 27,93% di gran lunga superiore alla media nazionale. Ora spazio agli eventuali appannamenti. Pare non richiesti né da centrodestra né da centrosinistra.



PETROLIO
ENERGIA E AMBIENTE

In campo le tecniche più sofisticate e moderne per ridurre al minimo l'impatto ambientale

Dai pozzi si estraggono idrocarburi di particolare qualità: oli pesanti da 10 a 22 Api e presenza di zolfo

La sfida di «Tempa Rossa»

È il giacimento da 50mila barili al giorno racchiuso tra due parchi

Tempa Rossa è un giacimento petrolifero situato nell'alta valle del Saurò, nel cuore della regione Basilicata, nel sud Italia. Il progetto si estende principalmente sul territorio del Comune di Corleto Perticara (PZ), a 4 chilometri dal quale è in corso la costruzione del futuro centro di trattamento.

Cinque pozzi si trovano sul territorio del Comune di Corleto Perticara, mentre il sesto pozzo si trova nel Comune di Gorgoglione. Altri due pozzi saranno perforati una volta ottenute le autorizzazioni. L'area dove verrà realizzato il centro di stoccaggio Gpl si trova invece nel Comune di Guardia Perticara.

A regime l'impianto - tra i più evoluti nel settore petrolifero - avrà una capacità produttiva giornaliera di circa 50mila barili di petrolio, 230mila metri cubi di gas naturale, 240 tonnellate di Gpl e 80 tonnellate di zolfo. Ecco cosa è previsto. Costruzione di un centro di trattamento oli dove gli idrocarburi estratti, convogliati tramite una rete di condotte interrate (pipeline), verranno trattati e separati nei diversi sottoprodotti (greczo, gas combustibile, zolfo, Gpl) e poi, a seconda del prodotto, spediti tramite canalizzazioni interrate.

Costruzione di un centro di stoccaggio Gpl (2 serbatoi interrati della capacità totale di 3.000 m³) dotato di 4 punti di carico stra-

dale.

Costruzione o modifica di infrastrutture di servizio (adeguamento di strade comunali, realizzazione dei sistemi per l'alimentazione di acqua ed elettricità per il centro di trattamento, connessione alle reti esistenti per il trasporto e la distribuzione degli idrocarburi).

Un progetto che esige conoscenza tecnica e soluzioni appropriate. Scoperto nel 1989, il giacimento Tempa Rossa, nella concessione Gorgoglione, è particolare per la natura degli idrocarburi presenti (oli pesanti da 10 a 22 Api e presenza di zolfo) ma anche per il suo contesto ambientale: situato tra il parco regionale di Gallipoli Cognato e il parco nazionale del Pollino, la concessione si trova nel cuore di una regione ad alto valore turistico per la bellezza dei suoi paesaggi; si estende su un territorio geologico segnato da una sismicità non trascurabile e una rete idrogeologica complessa. A queste particolarità si aggiunge un patrimonio archeologico di primo piano. La valorizzazione di un tale giacimento rappresenta dunque una sfida che Total e i suoi partner accettano mettendo in opera le tecniche più adatte dell'industria petrolifera in materia di esplorazione e produzione, e anche per quanto riguarda la sicurezza delle operazioni, il rispetto dell'ambiente e della natura.



TEMPA ROSSA Il centro di carico della Total a Tempa Rossa, in provincia di Matera

I VANTAGGI**Le infrastrutture a otto chilometri**

■ Un progetto di dimensione interregionale. Il giacimento Tempa Rossa beneficia della vicinanza di infrastrutture esistenti, distanti otto chilometri.

Così il gas sarà facilmente convogliato alla rete locale di distribuzione Snam e il petrolio trasportato tramite condotta interrata fino all'oleodotto Viggiano-Taranto, oleodotto con un diametro di 51 centimetri e lungo 136 chilometri (di cui 96 in Basilicata) che collega le installazioni petrolifere della Val d'Agri alla Raffineria di Taranto, suo terminale di esportazione. Indubbiamente così i costi di trasporti verranno abbattuti e non ci saranno autocisterne in viaggio sulle strade locali.

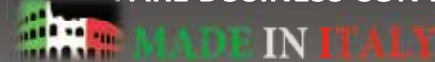
I partners del progetto. Lo sviluppo del progetto Tempa Rossa riunisce grandi gruppi petroliferi mondiali.

Al fianco di Total E&P Italia, operatore incaricato dello sviluppo del progetto, figurano anche Mitsui E&P Italia B Srl e Shell, entrambi con il 25 per cento. Si tratta di aziende di taglia mondiale, ma dotate di una lunghissima esperienza di lavoro e investimenti sul territorio italiano.



ITALIAN BUSINESS CENTER DUBAI

FARE BUSINESS CON IL



L'Italian Business Center è una soluzione innovativa ed economica per le imprese che vogliono aumentare la loro visibilità internazionale e le loro vendite nel fiorente mercato del Golf area.

I.B.C. rappresenta il partner commerciale ideale per qualsiasi tipo di impresa che produce made in Italy di qualità, offrendo all'interno del pacchetto clienti tutti i servizi necessari per essere vincenti in questo mercato come una licenza import export, un ufficio adibito a show room permanente di fronte al prestigiosissimo Burj Khalifa, un team di venditori professionisti in contatto diretto con i centri di distribuzione più importanti del Golf Area, lo sviluppo di una strategia di Marketing e Promotion, tutte le spese di gestione e molto altro ancora. L'obiettivo dell'I.B.C. è quello di aumentare esponenzialmente i fatturati delle imprese aderenti al progetto, gestendo in modo accurato tutti i servizi sopra elencati e garantendo la non concorrenza tra le compagnie partecipanti.

I.B.C.
Dubai

(United Arab Emirates)

41 floor, Vision Tower
Business Bay Dubai U.A.E.
Tel: 00971.5591.78347Per informazioni e contatti : italianbusinesscenterdubai@gmail.com

Cell. : +39. 393.4476.189

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 28 maggio 2014

SPECIALE ORO BIANCO E ORO NERO | 17

PETROLIO
ENERGIA E AMBIENTEI dati della capacità giornaliera:
petrolio 50mila barili, gas naturale
230mila metri cubi, Gpl 240 tonnellate**CANTIERE**
Procedono i
lavori a
Tempa Rossa**Informazioni
a portata di mano
con il progetto
per la trasparenza****D**iffusione delle informazioni su tutti i processi che possono interessare la popolazione, le istituzioni, gli stakeholders, gli imprenditori, le associazioni della Basilicata: questo è il concetto di trasparenza per Total.

Total è impegnata a comunicare con continuità e tempestività l'evoluzione delle sue attività sul progetto Tempa Rossa.

L'ambizione di Total è farsi riconoscere dal territorio in quanto interlocutore affidabile e credibile.

Negli scorsi anni ci sono stati diversi incontri con i cittadini di Corleto Perticara, Guardia Perticara e Gorgoglione e una conferenza stampa con i media della Basilicata per presentare i lavori di perforazione del pozzo Gorgoglione 2.

La conferenza stampa si è tenuta a Potenza nella sede regionale della Confindustria. I giornalisti presenti hanno potuto approfondire tutti gli aspetti tecnici legati alla perforazione del pozzo Gorgoglione 2 e hanno avuto la possibilità di porre alcune domande sulle future attività di Total in Basilicata.

L'incontro ha permesso ai numerosi cittadini di Corleto Perticara di conoscere i tempi e i mezzi necessari per la perforazione del pozzo Gorgoglione 2.

Nello sviluppo del progetto Tempa Rossa, così come negli altri progetti realizzati nel mondo, Total è fortemente impegnata in una politica che mira ad accrescere la sicurezza delle operazioni industriali, a ridurre il loro impatto sull'ambiente e partecipare allo sviluppo del territorio.

Per la sicurezza e la tutela della salute dei lavoratori e delle popolazioni Total adotta gli standard industriali più evoluti, oltre ad impiegare di personale altamente qualificato.

Al primo posto la sicurezza. Il centro di trattamento di Corleto Perticara sarà dotato di impianti che permetteranno di trasformare gli idrocarburi estratti dai pozzi in prodotti petroliferi rispondenti alle specifiche commerciali.

Gli equipaggiamenti previsti permetteranno anche di trasportare i prodotti nelle migliori condizioni di sicurezza. Il futuro centro di trattamento di Corleto Perticara raggrupperà su 190mila metri quadri gli impianti necessari alla separazione e al trattamento degli idrocarburi estratti dal sottosuolo. A queste differenti unità (capacità giornaliera: petrolio 50mila barili, gas naturale 230mila metri cubi di

**In 19mila metri quadri
il grande impianto Gpl**

gas naturale, Gpl 240 tonnellate, zolfo 80 tonnellate) si aggiungono un modulo per il trattamento delle acque e i sistemi che assicurano l'alimentazione energetica del sito.

L'area del centro di trattamento è stata scelta, tra le varie alternative di localizzazione, con l'intento di limitare l'impatto ambientale e di minimizzare la complessità tecnica. Il Centro di trattamento verrà dunque costruito in posizione baricentrica

rispetto ai pozzi di estrazione.

Il deposito di Gpl a Guardia Perticara sarà composto da due serbatoi orizzontali totalmente interrati, con capacità di stoccaggio di circa 1.500 metri cubi ciascuno.

Il Gpl stoccato verrà prelevato dal deposito tramite autobotti; per il caricamento degli automezzi ci si avvarrà di quattro piazzole di carico alimentate da opportune pompe.

Nell'area del deposito, oltre

alle costruzioni civili complementari agli impianti, è anche previsto un serbatoio di acqua, per soddisfare i fabbisogni idrici.

Perfettamente integrato nel suo ambiente, il futuro centro distoccaggio Gpl comprende 2 serbatoi interrati con una capacità totale di 3mila metri cubi. Le quattro baie di carico stradale sono dotate di dispositivi di sicurezza che non permettono alcuna perdita durante il caricamento delle autocisterne.

**La sicurezza
prima di tutto
grazie ai sofisticati
equipaggiamenti**

18 | SPECIALE ORO BIANCO E ORO NERO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Mercoledì 28 maggio 2014**PETROLIO**
ENERGIA E AMBIENTE

A Tempa Rossa il secondo giacimento lucano di petrolio. Andrà in produzione nel 2016 con 50 mila barili al giorno

Il picco di lavoratori ha toccato punte che hanno sfiorato le 200 unità. I lavoratori sono quasi tutti locali

Il personale è lucano all'80 per cento

E nel 2016 saranno necessarie nuove figure professionali

Il secondo giacimento lucano di petrolio - quello in corso di realizzazione a Tempa Rossa - che andrà in produzione nel 2016 (50 mila barili al giorno) sta entrando nel vivo e la Total ha tirato le somme partendo dai dati degli occupati a marzo 2013 per arrivare a una stima di mobilitazione del personale fino a gennaio 2016.

Un «impatto positivo sullo sviluppo delle imprese lucane e dell'occupazione locale» che viene documentato dai dati occupazionali che a marzo 2013, come rileva la compagnia petrolifera francese, vedono oltre l'80 per cento di occupati lucani.

Sono infatti una cinquantina i dipendenti diretti Total e con contratto di servizio; il 62 per cento lucani (di cui il 48 per cento della Basilicata e il 14 per cento del comprensorio di Tempa Rossa), mentre il 38 per cento è di fuori regione.

I lavoratori indiretti, tra personale delle società appaltatrici e subappaltatrici, sono 109 per lo più impegnati nei lavori di preparazione del sito: l'84 per cento lucani (57 per cento provengono da tutta la Basilicata e 27 per cento dal comprensorio di Tempa Rossa) e il 16 per cento di fuori regione.

Ma già a fine 2013 il loro numero salirà a oltre 150 grazie a oltre 70 nuove assunzioni, per lo più nel costruendo Centro Olio e Centro Cpl: 54 operatori junior da formare e 20 senior.

Le selezioni dei 54, attualmente in corso si



PRODUZIONE
Per il 2016 è previsto l'ingresso di nuove figure professionali al centro olii di Tempa Rossa



completeranno a giugno, il 90 per cento saranno lucani. Il percorso formativo, in tre fasi con valutazione alla fine di ognuna si concluderà nel 2016 con lo start up (quando il centro entrerà in produzione, ma - stando ai calcoli - non sarà ancora a pieno regime).

Proprio a fronte delle istanze emerse negli incontri con i rappresentanti delle parti sociali e datoriali, Total E&P Italia, ha confermato «la propria disponibilità al dialogo, nel rispetto dei reciproci ruoli, delle normative in essere e dei vincoli legati all'attuale fase del progetto, con l'avvio progressivo dei vari tipi di lavori sulla base dei principali contratti di appalto assegnati». In particolare, quello per la preparazione del sito, quello per la realizzazione del Centro Olio e quello per le condotte.

E proprio per favorire l'impiego di risorse locali, Total ha deciso di implementare specifiche clausole contrattuali stimando la mobilitazione del personale per ognuno dei tre contratti fino all'avvio della produzione. Per le opere di preparazione del sito che saranno per lo più attività edili, il picco di lavoratori si registrerà tra giugno e settembre con punte che sfioreranno le 200 unità, mentre saliranno in maniera esponenziale i lavoratori del secondo bando per la costruzione del Centro Olio con picchi a giugno e dicembre 2014 fino a 1.200 occupati e febbraio 2015 con oltre 1.400, per poi discendere ad agosto, settembre sotto le mille unità e arrivare a gennaio 2016 al termine delle opere con circa 200 unità.

Numeri ai quali si aggiungono quelli del

personale specializzato impegnato nelle attività relative ai collegamenti tra i pozzi e con il Centro Olio e le diverse condotte e quelli nelle attività di perforazione e il personale della Total, fino ad arrivare a un picco complessivo di 1.600 lavoratori a luglio 2014 e di circa 1.700 tra febbraio e marzo 2015.

Ma quali saranno le professionalità più richieste nei prossimi tre anni.

Anche in questo caso crescita esponenziale per gli occupati impegnati in lavori edili, in particolare, con un picco di circa 600 lavoratori tra maggio e agosto 2014.

Con il loro calo cominceranno ad essere molto richiesti installatori, saldatori, tubisti, strumentisti, elettricisti, pittori specializzati e tutta una serie di specifiche professionalità. Sono attese le ricadute sul territorio.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 28 maggio 2014

SPECIALE ORO BIANCO E ORO NERO | 19

PETROLIO
ENERGIA E AMBIENTE

L'ex presidente del Consiglio auspica di poter estrarre più greggio sia sulla terraferma, sia sulle coste e nelle acque

La Basilicata contribuisce quasi al 10% del fabbisogno energetico dell'Italia e arriveremo a oltre il 15%

Il petrolio in Basilicata tiene vivo sempre il dibattito. Per quello che può significare per la Basilicata e per i lucani. Ma anche per quello che le estrazioni di idrocarburi possono significare per la politica energetica dell'intera Italia.

Romano Prodi ragiona sulle opportunità che possono derivare dalle risorse che abbiamo. E che, al momento, non sono sfruttate come potrebbero.

E ha fatto riferimento (anche) al petrolio lucano. A quello estraibile su terraferma e all'altro che si potrebbe estrarre sulle coste.

Dinanzi alla necessità di reperire risorse per il Paese, davanti al disorientamento di chi non sa dove cercarle, l'ex presidente del Consiglio dice: per trovare i soldi che servono, dice lui, basterebbe mettersi a scavare.

Prodi si riferisce alle estrazioni petrolifere e cita, fra le realtà che potrebbero dare di più, Basilicata e regioni vicine (era il 1998 quando la Basilicata scelse di legare il suo sviluppo al petrolio della Val d'Agri, il più grande giacimento petrolifero d'Europa su terraferma).

A regime avrebbe prodotto 104mila barili al giorno: tetto non ancora raggiunto poiché il Paese da anni ha rinunciato a investire, pur vantando un patrimonio minerario tra i primi a livello europeo. La produzione attuale è di circa 85mila barili/giorno nel giacimento lucano dell'Eni (con una partecipazione minoritaria di Shell) in Val d'Agri, ma si potrebbe arrivare a circa 130mila con il nuovo Piano di sviluppo in corso di negoziazione. Si aggiungerebbero 50mila barili/giorno che saranno prodotti dalla Total (anch'essa con Shell socio di minoranza) nel giacimento di Tem-



prima ancora che a Prodi, che con le risorse petrolifere la Basilicata contribuisce già quasi al 10 per cento del fabbisogno energetico dell'Italia, e il completamento del programma dell'Eni, così come l'entrata in produzione del giacimento della Total, faranno lievitare a oltre il 15 per cento il nostro contributo».

Intanto un «tavolo permanente» è stato organizzato in Basilicata per «esaminare i temi, le opportunità e le criticità che derivano dalle attività estrattive nella Val d'Agri»: il primo incontro - a cui hanno partecipato il presidente della Regione Marcello Pittella, l'assessore regionale all'ambiente, Aldo Berlinguer, e i sindaci dei comuni di Viggiano, Spinoso, Sarcuni, Marsico Nuovo, Moliterno, Montemurro, Paterno, Tramutola e Marsicovetere, si è svolto di recente nel capoluogo lucano.

Il governatore lucano Marcello Pittella ha proposto «come metodo di lavoro la centralità della collaborazione e della concertazione: regole che devono essere alla base di un approccio indispensabile sui temi legati alle attività estrattive in

Quando Prodi ha detto ai lucani «Sulle estrazioni si può fare di più»

pa Rossa. In tutto, circa 180mila barili di petrolio al giorno. Fra giacimenti di terraferma e quelli in mare, dice, si potrebbe moltiplicare la produzione.

Non ignora che molte perplessità riguardano sicurezza e protezione dell'ambiente («sono per tutti una priorità»).

Né nega che «il principio di precauzione» debba avere «la precedenza su tutto». Purché però, aggiunge, tutto questo non significhi «impedimento a fare».

Perché, sostiene tra l'altro Prodi, «il nostro Paese ha conoscenze, tecnologia, esperienza per riuscirci e ha



POLITICO Romano Prodi

una delle più severe legislazioni a tutela dell'ambiente e della sicurezza dei territori».

Gli ha risposto solo il giovane presidente del Consiglio regionale, Piero Lacorazza (Pd). «Meno male che lo stesso Prodi, dopo aver sottolineato che a suo parere occorre sfruttare tutte le risorse petrolifere disponibili, sostiene che «il principio di precauzione ha la precedenza su tutto» - dice Lacorazza. - È proprio per questo motivo che io sono fermamente contrario alle ricerche petrolifere (cioè alle trivellazioni) vicino alle coste. E poi voglio ricordare a me stesso,

Basilicata».

Il presidente della Regione, oltre a mettere in campo azioni per la tutela dell'ambiente e per assicurare ricadute economiche, ha evidenziato «la necessità di stabilire una comunicazione sulle estrazioni, che deve essere più chiara e trasparente possibile».

Berlinguer, invece, «ha insistito sulla necessità, come enti locali e territorio, di essere interlocutori affidabili che parlano con una sola voce per essere più efficaci nella negoziazione e nelle interlocuzioni con l'impresa gestore dell'impianto».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 28 maggio 2014

21

ECONOMIA & FINANZA

SESTRIERE CONVEGNO NEL DECENNALE DELLA MORTE DI UMBERTO AGNELLI. L'INTERVENTO DEL MANAGER ITALO-CANADESE: «ALFA È LA PARTE PIÙ IMPEGNATIVA A CAUSA DELLA PREVISTA ESPANSIONE GLOBALE»

Marchionne: obiettivi «fattibili»

L'ad di Fiat conferma gli impegni. Landini (Fiom): ma restano diversi dubbi

● **SESTRIERE (TORINO).** I target indicati da Fiat Chrysler Automobiles per il 2014 «sono assolutamente fattibili». Sergio Marchionne non mostra alcuna esitazione sulla possibilità del gruppo di raggiungere gli obiettivi indicati, mentre sul piano presentato il 6 maggio a Detroit si limita a spiegare che «Alfa è la parte più impegnativa a causa della prevista espansione globale».

I temi Fiat di stretta attualità fanno capolino nelle conversazioni con i cronisti, al Sestriere, in una giornata dedicata al ricordo: è il decennale della scomparsa di Umberto Agnelli e, nel cinema della tanto amata località sciistica, si ritrovano parenti, amici, uomini della Fiat e della Juventus. Per la famiglia è l'occasione per ribadire la coesione e l'attaccamento alla società: «come diceva mio padre Umberto alla Fiat dobbiamo tutto e per la Fiat dobbiamo essere sempre pronti perché ciò che ci è stato dato va traghettato alle generazioni future», sottolinea il figlio Andrea che oggi è presidente della squadra bianconera. Parlano il sindaco di Sestriere, Valter Marin, quello di Torino Piero Fassino, Pavel Nedved consigliere della squadra bianconera, l'ambasciatore giapponese Masaharu Kohno, Marchionne, Enrico Letta.

A Torino, nelle stesse ore, la



MARCHIONNE Ieri a Sestriere

Fiat incontra la Fiom per parlare del piano. «Restano delle preoccupazioni e rimangono ancora diversi dubbi. Non abbiamo risposte sull'applicazione del piano», osserva il leader Maurizio Landini che ribadisce l'invito al governo a «battere un colpo». Neanche Marchionne a Sestriere dà indicazioni sui tempi dell'investimento a Mirafiori: «facciamo passi avanti ovunque», si limita a rispondere riprendendo quanto prima aveva detto sul voto alle europee. «Sono felice di come sono andate le cose, è un passo avanti», è il commento dell'ad Fiat sulle elezioni. Un parere condiviso da Elkann, per il quale «è un buon risultato che permetta a questo governo di avere una legittimità forte su quello che sta portando avanti» e da An-

drea Agnelli che parla di «chiara volontà riformista».

Di Umberto Agnelli Elkann sottolinea «la straordinaria capacità a tenere insieme la direzione della famiglia e delle attività del gruppo Fiat. Fu un punto di riferimento forte, è sempre riuscito a creare grande coesione della famiglia». Nella rilettura degli ultimi dieci anni si fanno i conti anche con un pezzo del passato, finora lasciato un po' ai margini: sia Marchionne sia Elkann senza nominarlo fanno riferimento all'ad Giuseppe Morchio («un certo manager», lo definisce l'ad) che alla morte di Umberto cercò di assumere anche la carica di presidente contro le regole di governance della società e fu allontanato dal gruppo. E al suo posto arrivò Marchionne, che il primo giugno compie dieci anni alla Fiat, e che proprio Umberto aveva portato a Torino, come ricorda Gianluigi Gabetti, oggi presidente d'onore Exor e da sempre legato alla famiglia.

«Torino ha bisogno di persone del calibro di Umberto Agnelli», sottolinea nell'omelia l'arcivescovo Cesare Nosiglia che celebra la Messa nel Santuario della Consolata. Un'altra occasione per la famiglia e il gruppo di ritrovarsi uniti, con tanti esponenti del mondo politico ed economico della città.

Amalia Agnoffi

LA SOLUZIONE INTERNA RESTA LA PIÙ QUOTATA CON LA SCELTA DI MICHELE MARIO ELIA, ATTUALE A.D. DI RFI

Nomine Ferrovie, 4ª fumata nera

Rinviata a domani l'assemblea che designerà il sostituto di Moretti

● **ROMA.** Nuova fumata nera sulla nomina del futuro amministratore delegato di Ferrovie dello Stato. L'assemblea del gruppo, chiamata a rinnovare i vertici dopo la nomina di Mauro Moretti alla guida di Finmeccanica, si è riunita ma è stata aggiornata a domani.



ELIA Attuale A.D. di Rfi

Un nulla di fatto che evidenzia le difficoltà dell'azionista di Fs, il Tesoro, nel trovare una quadra: è infatti la quarta volta che l'assemblea si riunisce senza arrivare ad una decisione.

Per il dopo Moretti continua quindi il toto-nomi. La più quotata sembra la soluzione interna, di continuità, con la scelta di Michele

Mario Elia, attuale a.d. di Rfi. Si fanno poi i nomi di Piero Ciucci, a.d. di Anas, dal 2006 ai vertici del gestore della rete stradale; Domenico Arcuri, a.d. di Invitalia; e nelle ultime ore è spuntato anche il nome di Renato Mazzoncin, attuale a.d. di Fs

Sitalia.

È possibile, inoltre, che insieme all'amministratore delegato venga rinnovato l'intero consiglio di amministrazione. Potrebbe

essere quindi in bilico la poltrona del presidente Lamberto Cardia, arrivato in Fs nel 2010. Al suo posto circolano già diversi nomi: dall'ex a.d. di Poste Massimo Sarmi alla soluzione «rossa» con Anna Donati, ex deputata del Verdi già nel cda di Ferrovie tra il 1998 e il 2001.

È già la quarta volta che l'assemblea si conclude con un nulla di fatto: prima seduta a vuoto è stata venerdì 15 maggio, il giorno del primo cda di Moretti nel gruppo di Aerospazio e Difesa, le altre il lunedì e il martedì successivi, e poi si è rinviato tutto a dopo le elezioni, ha evidenziato qualche giorno fa il presidente della commissione industria del Senato Massimo Mucchetti, osservando come la sostituzione di Moretti si profilasse «più complicata del previsto».

Chiunque sarà il futuro a.d. delle Ferrovie, avrà il compito di portare avanti l'eredità lasciata da Moretti, che nel corso dei suoi tre mandati ha risanato le Ferrovie (portandole all'utile - 460 milioni nel 2013 - dagli oltre 2 miliardi di rosso del 2006); messo a punto un Piano industriale da 24 miliardi di euro di investimenti per i prossimi 4 anni; mandato in produzione il nuovo treno da 360 km all'ora, il Frecciarossa 1000, i cui primi esemplari arriveranno l'anno prossimo sui binari; e spianato la strada verso una futura quotazione in Borsa.

LA DIRETTIVA SACCOMANNI FINORA È STATA APPROVATA SOLO DA ENEL

Dopo Eni e Finmeccanica anche Terna boccia i requisiti di onorabilità

● **ROMA.** I requisiti di onorabilità voluti dall'ex ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni non sfondano. A direno, dopo Eni e Finmeccanica, assettando così il terzo schiaffo al Tesoro in pochi giorni, è stata ieri l'assemblea di Terna, che ha respinto la proposta avanzata «tecnicamente» da Cdp ma messa nera su bianco da via XX Settembre. I soli amministratori dell'Enel, la cui assemblea è stata l'unica a dire sì, dovranno fare i conti con la clausola che prevede l'ineleggibilità o la decadenza del mandato per una serie di reati, essenzialmente di carattere societario.

Emanata nel giugno dello scorso anno, la direttiva Saccomanni, in sostanza, impedisce di nominare o impone la decadenza a coloro che incappano in una serie di reati relativi in particolare alle norme che disciplinano l'attività bancaria, finanziaria, mobiliare, assicurativa, ma anche a quelle in materia di mercati e valori mobiliari, di strumenti di pagamento o contro la p.a., la fede pubblica, il patrimonio, l'ordine pubblico, l'economia pubblica, o in materia tributaria. Il problema è che la misura viene applicata anche in caso di semplice rinvio a giudizio e proprio su questo aspetto molti fondi, in particolare quelli esteri, hanno storto il naso. Al punto che l'assemblea dell'Eni, schierandosi apertamente contro il Tesoro (suo principale azionista tra la quota diretta e quella indiretta detenuta attraverso Cdp) e grazie alle regole che prevedono, per le modifiche allo Statuto delle società, una maggioranza qualificata dei due terzi del capitale presente, due settimane fa ha inaugurato la serie delle bocciature, seguita pochi giorni dopo da Finmeccanica e ieri da Terna. Nessuna sorpresa, invece, dagli azionisti della società della rete elettrica, per quanto riguarda l'ok a bilancio, dividendo e cambio vertici, con l'arrivo di Casta Bistioli e Matteo Del Fante al posto di Luigi Roth e Flavio Cattaneo.

L'opposizione da parte di tre assemblee su quattro non è passata inosservata al presidente di Cdp, Franco Bassanini, secondo cui la norma andava forse pensata meglio: «Vista la relativa facilità con la quale in Italia si rinvia a giudizio anche con indizi modesti - ha osservato - se non si voleva correre il rischio della bocciatura da parte dell'assemblea la formula migliore sarebbe stata quella di circoscrivere la decadenza ai casi di condanna in primo grado e ai patteggiamenti».

SI PARTE CON LE NUOVE COMMISSIONI DOVRANNO METTERE MANO A 62 MILIONI DI IMMOBILI, DIVISI IN «ORDINARI» E «SPECIALI»

Catasto, ecco il primo decreto

Domani approda in Consiglio dei ministri. «Entro 5 anni la riforma»

● **ROMA.** Il primo decreto legislativo delegato della riforma del catasto è pronto per essere portato in Consiglio dei Ministri domani come aveva anticipato il premier Matteo Renzi venerdì scorso accennando genericamente al

«progetto di delega fiscale». Ieri il vicedirettore delle Entrate Gabriella Alemanno, rispondendo alla domanda di un giornalista, ha parlato di un arrivo «a brevissimo». «Il primo decreto delegato della riforma sarà quello che ri-

fonderà le commissioni censuarie» ha aggiunto. L'intera delega fiscale prevede 30 decreti delegati, si partirà dunque dalle 107 commissioni censuarie provinciali (più quella centrale) nate nel lontano 1886 e ormai da tempo lasciate dormienti.

Queste saranno rifondate e diventeranno cruciali per la riforma del catasto. Una riforma che riguarderà 62 milioni di immobili, divisi, secondo le nuove destinazioni d'uso catastali, in «ordinari» e «speciali». Gli immobili «speciali», ha precisato Alemanno, sono 1,8 milioni. Nel complesso secondo i valori delle rendite oggi in vigore l'intero patrimonio immobiliare vale 36 miliardi di euro, 24 miliardi riguardano il patrimonio immobiliare «ordinario» e ben 12 miliardi si riferiscono al patrimonio immobiliare «speciale».

Le commissioni censuarie provinciali, secondo quanto prevede l'art.2 della delega fiscale, saranno incaricate di «approvare» l'algoritmo sulla base del quale si determinerà il «valore patrimoniale medio» degli immobili. Per quanto riguarda gli immobili «ordinari» questi verranno stimati utilizzando il metro quadro come

«unità di consistenza» (e non più i vani come è oggi), si utilizzeranno poi «funzioni statistiche» (l'algoritmo appunto) che terranno conto, fra l'altro, del valore di mercato, la localizzazione, le caratteristiche edilizie. Per gli «immobili speciali» il processo estimativo sarà invece effettuato con una «stima diretta». Un lavoro quest'ultimo che, ha sottolineato Gabriella Alemanno, sarà «molto impegnativo e prenderà tempo». Rientrano negli «speciali» immobili come: gli uffici pubblici, i capannoni industriali, i conventi. Anche per la mole di lavoro Alemanno ha confermato che «una riforma seria impiegherà cinque anni». Il decreto legislativo che approderà in Consiglio dei Ministri dovrà «ridefinire competenze e funzionamento» delle commissioni nonchè «modificare la loro composizione anche in funzione delle nuove competenze attribuite, assicurando la presenza in essa di rappresentanza dell'Agenzia delle Entrate, di rappresentanti degli enti locali, di professionisti, di tecnici e docenti qualificati in materia di economia e di estimo urbano e rurale, di esperti di statistica e di econometria, di magistrati».

BANCA POPOLARE DI BARI

www.popolarebari.it

Per esigenze di spazio la pubblicazione della «Borsa Mercati» è rinviata a domani. Ce ne scusiamo con i Lettori

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 28 maggio 2014

VALENTINI

Dal Pd al PdR: una sinistra nuova

>> SEGUE DALLA PRIMA

Il Pd di Renzi ha rotto definitivamente con la tradizione ideologica del Pci, in origine anticapitalista e antagonista, per superare anche la formula del "partito di lotta e di governo" coniata da Enrico Berlinguer. Oggi è sicuramente una forza più interclassista, collocata nello schieramento progressista europeo, di cui è diventato anzi la componente più grande. Un partito nazionale, rappresentato in modo abbastanza omogeneo su tutto il territorio, nonostante le differenze tra Nord e Sud misurate in termini di astensioni.

Sarebbe quantomai riduttivo, però, paragonarlo alla vecchia Dc. Chi sostiene che questa è una "vittoria democristiana" mostra di non aver capito niente né della vecchia Dc né del nuovo Pd. La cosiddetta egemonia democristiana si fondava sull'unità politica dei cattolici; sulla divisione del mondo in due blocchi, tra Est e Ovest; sulla presenza in Italia del più grande Partito comunista dell'Occidente. Ma queste condizioni appartengono al passato e sono ormai irripetibili nel contesto contemporaneo.

Per raggiungere un successo di tali dimensioni, oltre a mantenere sostanzialmente inalterata la propria base di consenso, evidentemente il PdR ha "pescato" sia alla sua destra sia alla sua sinistra, per quanto questi termini possano risultare anch'essi obsoleti. Ha preso voti cioè da una parte a Forza Italia e dall'altra al Movimento 5 Stelle. La "speranza" ha vinto sulla paura e sulla rabbia sociale istigate da Beppe Grillo e contemporaneamente sulla delusione suscitata dalla mancata "rivoluzione liberale" di Silvio Berlusconi.

Con il senno di poi, bisognerebbe riconoscere che alla fine del 2012 fu un errore pre-



IL VINCITORE Il premier Renzi a Bruxelles

ferire Pierluigi Bersani a Matteo Renzi come candidato premier: non avremmo perso tanto tempo prezioso e forse non saremmo arrivati neppure alle "larghe intese". E altrettanto vale "ex post" per il repentino e brutale avvicendamento di Enrico Letta alla guida del governo. Renzi la sua legittimazione popolare se l'era già conquistata nelle "primarie" del Pd e ora viene per così dire santificato dal trionfo delle europee, proprio in forza del "doppio incarico" di leader e di premier.

Ma adesso il segretario del PdR deve capitalizzare questa storica vittoria e questo straordinario consenso. A Roma, a Strasburgo e a Bruxelles. D'ora in avanti, il suo partito conterà di più in Italia e l'Italia conterà di più in Europa. Fra pochi giorni, quando dal 1° giugno assumerà per un semestre la presi-

denza del Consiglio dell'Unione, il nostro presidente del Consiglio diventerà di fatto il leader del fronte progressista europeo: quello che vuole restare in Europa per cambiare l'Europa. Per uscire dall'austerità, rilanciare l'occupazione, riavviare la ripresa e la crescita.

Non sarà semplice gestire un passaggio di tale portata. Per Renzi, la vera sfida comincia qui. E sarà innanzitutto quella di dare concretezza alla speranza, stando ben attento a non deluderla. Le parole e gli slogan non bastano più. Occorrono decisioni, fatti concreti, risultati. Altrimenti, l'ondata di ritorno sarà ancora più violenta di questo "tsunami" elettorale.

Nel momento peggiore della sua crisi economica e sociale, al fondo della sfiducia e della depressione collettiva, il Paese ha ritrovato miracolosamente la voglia di ricominciare. Di ripartire, di ricostruire. Non saranno più gli anatemi rabbiosi di Beppe Grillo contro "l'Italia dei pensionati" a bloccare o invertire questa tendenza. Anzi, dalla parte migliore dei Cinquestelle, sarebbe lecito attendersi a questo punto un soprassalto di responsabilità e disponibilità, per partecipare o magari contribuire alla rinascita nazionale.

Gli elettori, come ha dichiarato il presidente della Bce Mario Draghi a urne aperte, vogliono risposte. E a parte le decisioni tecniche e finanziarie che la Banca centrale europea prenderà nella prossima seduta del 5 giugno, per ridurre ulteriormente i tassi del denaro e soprattutto per reiniettare liquidità nel sistema bancario, occorrono anche risposte politiche sull'assetto istituzionale e democratico dell'Unione. Parafrasando la celebre frase attribuita a Massimo D'Alema ai tempi dell'Unità d'Italia, si potrebbe dire: "Fatto l'euro, adesso bisogna fare l'Europa".

Giovanni Valentini

LETTERE E COMMENTI | 25

UNA LIETA SORPRESA DALL'EURO-VOTO DEGLI ITALIANI

di VITO SPADA

Capita ogni tanto, che il nostro Paese ci sorprenda. Quando tutti si aspettavano una fiammata di populismo nelle elezioni europee, con inimmaginabili cadute negative della nostra reputazione sui mercati, ecco che improvvisamente la situazione mostra un andamento sensibilmente diverso dalle aspettative. Le elezioni europee hanno infatti mostrato un tasso di partecipazione elettorale più alto della media europea, anche se più basso rispetto alla precedente tornata, e soprattutto un ridimensionamento delle forze più populiste con una sorprendente affermazione del PD che ha sempre tenuto ferma la sua bussola sull'europeismo. Improvvisamente con un risultato che nessuno si aspettava in questi termini, l'Italia salva se stessa e aiuta l'Europa a contenere il movimento degli euroscettici. Il voto di domenica è comunque un segnale troppo importante per una valutazione compiacente. Il voto di protesta europeo è salito al 20% del totale e chiaramente necessita di una ferma risposta politica. I movimenti populistici in Europa sono molteplici e presenti in molti Paesi europei con gran chiasso. In Gran Bretagna il partito UKIP, quello indipendente che vuole l'uscita del Paese dall'Europa senza indugio, guidato da Nigel Farage ha rivoluzionato il panorama politico inglese. I conservatori che avevano sollecitato questi approcci e promesso persino un referendum sulla materia, hanno pagato un prezzo salatissimo con un secco ridimensionamento del loro elettorato tradizionale. Il partito UKIP contende oggi la guida del Paese ai laburisti, i soli che sono riusciti a conservare le loro posizioni, mentre i liberali europeisti di Nick Clegg hanno registrato una severa caduta elettorale. In Danimarca gli euroscettici del Danish People Party sono primi e in Austria i loro equivalenti con il FPÖ sono secondi. In Francia, il Fronte Nazionale di Le Pen ha il 25% dei voti con una caduta drammatica del partito socialista sceso al 14% dopo aver trionfato solo due anni fa con l'elezione di Hollande. Anche in Olanda il partito degli euroscettici di Geert Wilders non ha conseguito i risultati sperati, ma rimane importante. Tutte queste formazioni, che trovano espressione in molti Paesi Europei, non hanno una piattaforma comune, anzi sono divisi dal loro nazionalismo.

COLLANTE -Ma certamente l'antieuropeismo è il loro collante fondamentale. Tutti predicano in sostanza il ritorno agli Stati nazionali, con la chiusura delle frontiere, una politica doganale protezionistica, un arroccamento sulle prerogative nazionali ed un ritorno alla autorità dei singoli Stati. Il nemico per loro è l'Europa, quella che ha garantito a tutti gli europei, una pace stabile ed uno sviluppo economico incontestabile negli anni passati prima della crisi finanziaria. Il mito delle "piccole patrie" che dovrebbe meglio proteggere gli interessi dei cittadini, ritorna in auge dopo essere stato screditato dalla Storia. Da questo punto di vista, il vero malato politico europeo è oggi la Francia. Fa un certo effetto vedere il Paese fondatore dell'Europa, culla dei valori della "Republique" con l'enfasi mai negata sulla laicità, sui valori dell'Illuminismo e dei Diritti dell'uomo, paralizzato dinanzi all'avanzata del Fronte Nazionale di Le Pen. Certo, il Fronte non ha oggi la maggioranza assoluta dei voti e statisticamente, il voto europeo in Francia non si ripete nelle elezioni politiche interne. Ma è indiscutibile, che in quel Paese si discuta oggi di temi e soluzioni che suonano fortemente discordanti con la sua consolidata cultura politica. E sempre in questa prospettiva, gli italiani sono oggi messi meglio dei cugini francesi. Noi abbiamo fatto riforme economiche dolorose ma necessarie e dobbiamo continuare a farle. Loro, che hanno un problema di competitività sui mercati come noi, non ci hanno fino ad oggi provato seriamente. Al contrario il successo elettorale del nostro PD aumenta il peso politico dell'Italia in Europa mentre lo stallo della politica in Francia, erode sensibilmente l'asse franco tedesco che è stato il motore europeo per anni. La crisi economica è certamente responsabile della scelta euroscettica dell'elettorato. Come già successo in passato negli Usa "it is the economy, stupid", il motto di Clinton quello che governa il comportamento degli elettori. Comprensibilmente, la crisi economica incide sulle aspettative insieme alla evidente necessità di dare più poteri al Parlamento europeo per una Unione sempre più profonda. Ma è evidente che tentare di rispondere ai problemi della globalizzazione, che non si può evitare ma solo fronteggiare con mezzi opportuni ed efficaci, con la soluzione dei vari nazionalismi, è profondamente errato. Non possono escludersi in futuro apparentemente anche innaturali fra gli euroscettici al Parlamento Europeo. Ma resta il fatto che due terzi di questo Parlamento non condivide il loro approccio ed il loro messaggio distruttivo dell'idea europea. Ancora una volta solo una risposta collettiva e concreta della buona politica, può rispondere ai problemi degli europei che devono adesso più che mai procedere sulla via delle riforme e della realizzazione dello Stato federale se non vogliono scomparire dalla Storia.

Vito Spada

PARTIPILO

Papi emeriti, la rivoluzione

>> CONTINUA DALLA PRIMA

È un capovolgimento di prospettiva sui cui sviluppi non è possibile alcuna previsione. Certamente, però, c'è un rovesciamento delle logiche fin qui seguite: si sposta l'attenzione dalla diplomazia delle bombe a quella delle preghiere.

Ma papa Francesco ha riservato forse la sorpresa più grande nell'intervista concessa in volo ai 70 giornalisti che l'hanno seguito nel lungo viaggio. Ha detto con chiarezza che «un vescovo di Roma che sente le forze venire meno deve farsi le stesse domande di Benedetto XVI». Per lui Ratzinger «è un'istituzione: 70 anni fa i vescovi emeriti non esistevano, oggi sono tanti. Si vive più a lungo. Cosa succederà con i papi emeriti? Lui ha aperto una porta, ed è la porta dei papi emeriti: cosa succederà non possiamo dirlo, Dio lo sa, ma la porta ora è aperta». Parole chiare che con semplicità prendono atto di una situazione - una vita più lunga - presente nell'intera società. Solo che in questo caso non si parla né di vecchietti di Villa Arzilla né di una rottamazione in stile renziano, bensì di un pontefice che si mette a riposo, come ha fatto con grande coraggio Benedetto XVI.

Bergoglio vede il papa innanzitutto come vescovo di Roma e ciò lo porta a immaginare appunto un vescovo che, alla pari degli altri vescovi, possa andare in pensione. Il suo riferimento in questo senso è chiaro. Certo, non ci sarà mai nessuno che d'imperio possa ordinare a un papa di abbandonare il soglio di Pietro. Sarà sempre e comunque una libera scelta dettata da più e diverse ragioni.

Il ragionamento di Bergoglio sembra nascere anche da una riflessione sull'esperienza vissuta da Benedetto XVI, il quale ha ereditato una curia che aveva risentito negli ultimi anni dell'assenza di un pontefice nel pieno di tutte le sue facoltà. La lunga malattia di Wojtyła ha esaltato il valore cristiano della sofferenza ed è stato un potente strumento per affermare che la vecchiaia non è un'età di scarto. Allo stesso tempo ha però mostrato come vi sia stata una progressiva perdita del controllo politico della situazione interna al Vaticano. Si sono radicati gruppi di potere diventati così sfrontati da arrivare a combattersi alla luce del sole. La situazione è esplosa proprio con la nomina di papa Ratzinger, il quale aveva detto chiaro e tondo che avrebbe tolto la sporcizia dalla Chiesa. E in coerenza aveva fatto subito alcune nomine in ossequio all'antico principio *promoveatur ut amoveatur*. Solo che la sua battaglia è cominciata troppo tardi e, forse, fidando su qualche uomo sbagliato, come sembra potersi dedurre oggi dal ripetersi di certi nomi in torbide vicende o in inchieste sul malaffare.

Con la risposta data in volo ai giornalisti, Bergoglio di fatto ha



VIAGGIO DI RITORNO Il papa sull'aereo che lo riporta a Roma

indicato una strada per evitare che situazioni analoghe possano ripetersi, ma anche che i pontificati diventino eccessivamente lunghi, togliendo così energie e vitalità alla Chiesa. Per l'annuncio cristiano c'è bisogno invece di freschezza e slancio giovanile. Non solo, ma è immaginabile che a papa Francesco non dispiaccia l'idea di frenare la tentazione di un ministero petrino concepito come l'esercizio di un potere personale che termina solo con la fine di chi lo esercita.

Certo, in un futuro di papi emeriti potrebbe crearsi disorientamento tra i fedeli ed evidenziarsi qualcuno dei problemi prospettati al momento della scelta di Ratzinger. Ad oggi la convivenza fra due papi si è manifestata in abbracci, preghiere in comune e apparizioni concordate, senza che si producessero alcuno degli effetti disastrosi paventati alla vigilia. E difficilmente sarebbe potuto accadere con un uomo come Ratzinger, il quale si era subito affrettato a giurare obbedienza al nuovo pontefice.

L'introduzione di un'età della pensione anche per i papi potrebbe rivelarsi allora come una di quelle innovazioni che, ancorché materiali, racchiudono le potenzialità per produrre grandi frutti spirituali. Vedremo. Nel frattempo occhi aperti su quella preghiera in Vaticano tra israeliani e palestinesi. Dopo, certamente, vi sarà un'altra visita in Santa Maria Maggiore.

Michele Partipilo

LA BATTAGLIA EUROPEA

La sfida di Renzi a Bruxelles

«Anche l'Ue deve cambiare»

● **Il presidente del Consiglio: «L'Europa deve parlare il linguaggio dei cittadini»**

● **Accordo su Juncker? «Prima pensiamo alle cose da fare, poi discuteremo dei nomi»**

ROMA

Nomina sunt consequentia rerum. Più che sulla regola semantica Renzi, nella sua trasferta a Bruxelles, ieri ha insistito sulla sua valenza politica. E quindi ha spiegato agli altri capi di governo che se è vero che i nomi sono conseguenti alle cose, tanto più, conseguenti, dovranno essere i nomi e soprattutto i cognomi di chi ricoprirà le varie cariche della Ue. Cioè per Renzi al di là delle nazionalità e dei partiti di appartenenza prima di decidere chi debba fare il Presidente della Commissione, il Presidente del Consiglio europeo, il ministro degli esteri della Ue, il presidente dell'Eurogruppo (il tavolo dei ministri finanziari) e quello del Parlamento (un mix composito che di solito tiene conto di provenienza nazionale, politica e sesso) c'è da mettersi d'accordo sul che fare. Su quali politiche dovrà mettere in campo l'Europa per invertire una rotta che fin qui non ha dato (se non per alcuni paesi) grandi risultati né sotto l'aspetto economico, come raccontano i dati sulla crescita e l'occupazione, né sotto quello politico, come testimonia il rafforzamento dei partiti euroscettici a Strasburgo.

Una partita che Renzi si sta giocando da protagonista. Il risultato elettorale ne ha fatto oggettivamente uno dei leader europei in ascesa. Il suo governo è l'unico che non solo non viene punito nelle urne, ma che aumenta (e in modo anche inaspettato i consensi). E il suo partito è percentualmente diventato il partito più grande e che nel secondo gruppo al Parlamento, il Pse, ha la delegazione più folta. Ieri Renzi l'incontro coi colleghi del socialismo europeo però l'ha saltato perché ha preferito andare a rendere omaggio al Museo ebraico di Bruxelles colpito dall'atten-

tato omicida domenica scorsa.

Che tocchi all'Italia giocare la palla per Renzi è fuori discussione. «Rappresento uno dei più grandi Paesi dell'Unione europea» non a caso sottolinea prima di varcare la porta del vertice informale a Bruxelles.

Il che non vuol dire semplicemente rivendicare un ruolo di prima fila per il proprio Paese e quindi impicarsi a una delle varie presidenze messe in ballo. Ma più concretamente significa che per il premier nella composizione del difficile incastro delle nomine va seguita una logica politica. E cioè che se gli indirizzi politici improntati sul «rigore cieco» fin qui hanno creato più problemi che soluzioni, allora questa strada va abbandonata. E ne va imboccata un'altra. Il che porta ad una conseguenza che non potranno essere i nomi «rigoristi» i migliori interpreti della nuova stagione. Usando un suo vecchio slogan, serviranno «facce nuove» anche a Bruxelles. E se non saranno ovviamente imberbi politicamente (in Europa l'esperienza è oggettivamente un valore aggiunto) tuttavia non potranno essere neppure dei campioni dell'austerità.

Cambiare verso, cioè politiche alla Ue adesso per il premier è più importante che dare battaglia sui nomi. Ed è quindi su quell'obiettivo che si muoverà con «decisione e determinazione». Non a caso quando gli domandano se non sarebbe più corretto rispettare l'impegno politico che al vertice della commissione salga uno dei candidati che hanno chiesto (e ottenuto) i voti diretti dei cittadini europei (nello specifico Juncker visto che il Ppe è il gruppo parlamentare più forte con 213 eurodeputati) Renzi ribadisce che di nomi non se ne parla se non dopo che saranno sciolti i nodi politici che sono sul tavolo del vertice. «Tutte le discussioni

sui nomi vengono dopo le cose che ci sono da fare» dice.

Del resto per il premier il tempo c'è. E quella di ieri sera va considerata solo come la prima tappa di un percorso non brevissimo. Perché se è vero che sui nomi e soprattutto sui loro profili poi le divisioni sono naturali. Ad esempio ai governi forti, come la Germania, non piacerebbe avere alla presidenza della Commissione una figura forte e autonoma. Ma sarà sulle politiche della Ue che il confronto diventerà necessariamente molto acceso. Un confronto che non potrà essere bypassato con una distribuzione degli incarichi che accontenti tutti o quasi o scontenti il minor numero di Paesi possibile.

Per Renzi in ballo questa volta c'è assai di più di una casella da riempire, c'è l'esistenza stessa della Ue. «Se vogliamo salvare l'Europa dobbiamo cambiare l'Europa» la sua frase ad effetto. Cioè c'è da invertire la rotta che fin qui ha allontanato la Ue dai cittadini europei e quindi invertire la rotta. Ci

vuole un'Europa che si ponga il problema di garantire gli investimenti sull'istruzione, sulla ricerca, sulle reti tecnologiche e sulle infrastrutture, e che al contrario non blocchi le capacità di investimento dei Paesi con un cieco patto di stabilità. Per Renzi cioè i trattati non si cambiano, ma possono essere interpretati in maniera più o meno elastica. E ora è tempo che la presa rigorista sia allentata. Sta quindi la migliore risposta alle forze anti Ue che gli elettori non a caso hanno premiato. E dato che il suo governo quella risposta l'ha data col risultato «straordinario» di domenica, ora ha anche il diritto di essere ascoltato. E infatti Renzi durante la cena ha sottolineato di essere «consapevole» di «guidare il partito che ha ottenuto il miglior risultato assoluto come numero di votanti e di governare il Paese che ha la maggiore affluenza». Una posizione di «forza» che gli ha consentito di poter dire che «anche chi ha votato per noi ha chiesto di cambiare l'Europa».



Il premier Matteo Renzi al suo arrivo al summit di Bruxelles
FOTO DI FRANCOIS LENOR/REUTERS

QUIRINALE**Napolitano: «Tempi maturi per una donna al Colle»**

● «Avete ragione, il Presidente della Repubblica finora è sempre stato un uomo, penso che toccherebbe ad una donna il più presto possibile». Così Giorgio Napolitano ha risposto agli alunni della scuola per bambini sordi «Antonio Magarotto», dopo aver ascoltato una simulazione dei procedimenti istituzionali che vedeva al Quirinale proprio l'elezione di una donna.

Non è la prima volta che il capo dello Stato esprime la convinzione che i tempi siano maturi per un presidente della Repubblica donna. Lo aveva fatto anche durante un incontro con gli studenti del liceo romano Virgilio: «Più le donne si faranno sentire, prima arriverà, mi auguro presto, il momento in cui ci sarà una candidata donna a presidente della Repubblica, e potrà

essere eletta. Sicuramente rimane ancora se non un vero e proprio pregiudizio, una resistenza a scegliere una donna per certi incarichi», aveva sottolineato Napolitano. Parole pronunciate nel gennaio di due anni fa. Allora Napolitano non poteva prevedere che sarebbe stato rieletto. Ieri il capo dello Stato ha ribadito di sperare «il più presto possibile» in una svolta. Seduto accanto ad una delle bambine della scuola, Livia, «eletta» presidente della Repubblica durante una lezione-simulazione di educazione civica, Napolitano ha ricordato come il capo dello Stato sia «sempre stato un uomo». Aggiungendo, dopo aver ricordato il passo avanti rappresentato dal fatto che metà dei membri del governo siano donne: «Toccherebbe ad una donna, il più presto possibile».



«Riforme e lavoro, ora non sono più possibili tatticismi»

ROMA

L'INTERVISTA**Lorenzo Guerini**

Il vicesegretario Pd: «Per la prima volta una forza di sinistra è sopra il 40% Noi nuova Dc? Niente affatto. Bene la gestione unitaria del partito»



Legge gli oltre 11 milioni di voti come altrettanti litri di benzina per accelerare sulle riforme, esclude che Forza Italia possa sfilarsi dal patto del Nazareno, invita i parlamentari 5Stelle al tavolo delle riforme, conferma che la minoranza Pd ha chiesto di entrare nel governo del partito e da ex Dc, il vicesegretario Lorenzo Guerini spiega perché il Pd non è la nuova Dc: «Siamo un partito di sinistra che si pone la sfida del governo e viene per questo premiato dal voto».

Anche per lei in misura inaspettata?

«Girando per l'Italia ho trovato un partito che grazie a Renzi e al governo aveva rialzato la testa, orgogliosamente. Mi aspettavo un bel risultato, invece è stato straordinario».

C'è chi lo considera storico.

«A ragione, perché è la prima volta che una forza di sinistra sta sopra il 40%, percentuale sconosciuta in Italia a quasi tutti i partiti dal dopoguerra a oggi. Ma per il Pd c'è anche un dato in più».

Quale?

«Che siamo il primo partito in tutte le province italiane. Siamo un partito nazionale e superiamo la tradizionale caratterizzazione di partito forte al centro e debole al nord e sud. E l'identità del nostro elettorato è varia sia dal punto di

vista anagrafico che professionale. Tutti i dati confermati dalle amministrative».

In che senso?

«Non è mica un caso se riconquistiamo realtà che erano governate dal centro-destra. Prima la Sardegna, e pochi ci credevano, ora l'Abruzzo e il Piemonte che spezza il cordone leghista nel Nord. E poi i comuni dove o vinciamo al primo turno o si va al ballottaggio in posizioni che ci fanno ben sperare».

Effetto Renzi?

«C'è la conferma della bontà del progetto messo in campo da Renzi e un riconoscimento al lavoro fatto dal governo e dal partito a sostegno delle riforme proposte dal premier. Sono stati premiati questi 80 giorni di governo Renzi col pressante invito ad andare avanti».

Lei che viene da quella esperienza vede nel Pd la nuova Dc?

«Per niente. Siamo in un mondo completamente diverso. Il Pd sta lavorando fattivamente per costruire un sistema dell'alternanza. Io semmai vedo il Pd come finalmente quel partito di sinistra che si assume la sfida del governo e che così è percepito e premiato dai cittadini. Ci hanno votato perché siamo nello stesso momento motore del cambiamento e garanzia che non ci sarà alcun salto nel buio».

41% e oltre 11 milioni di voti sono una bella

responsabilità. Che fare per non deludere?

«Andare avanti senza indugi sulle riforme. Ora basta coi tatticismi. Il voto ci dice "avanti, correte" sulla legge elettorale, sulla fine del bicameralismo perfetto, sul Titolo V, sulla riforma della Pa, e soprattutto sulle riforme per la crescita e il lavoro».

Sulle elezioni e riforma costituzionale Forza Italia che farà?

«Penso che confermerà il patto del Nazareno perché fare le riforme è anche nel suo interesse riformare il sistema. E questo mi confermano i contatti avuti in queste ore. Non si sfileranno. Arriveremo in fondo all'Italicum e al Senato delle Autonomie».

Prima di settembre?

«Ci sono le condizioni per poterlo fare».

Magari bussando alla porta dei 5Stelle?

«Le riforme istituzionali devono riguardare tutti e io spero che escano dall'isolamento, che il segnale del 25 maggio li aiuti a scongliersi. Spero abbiano capito che è inutile stare in Parlamento per dire solo no e quindi se saranno disponibili a sedersi al tavolo delle riforme ne prenderemo atto con piacere».

Altrimenti?

«Ce ne faremo una ragione e andremo avanti».

E adesso che Pd serve?

«C'è da rafforzare sul territorio, alcuni

nodi ancora vanno sciolti, però girando per l'Italia ho visto un partito che s'è mosso coralmemente dietro la guida di Renzi, che ha creduto nel messaggio di cambiamento che il premier ha lanciato agli elettori. Nei circoli, fra i militanti c'è un Pd migliore di come viene raccontato. Tante persone, anche non iscritte, parecchi giovani che hanno riscoperto l'orgoglio di essere democratici. Renzi ha fatto sì che il Pd tornasse a girare a testa alta».

Stupido che Fassina parli di Renzi come «valore aggiunto»?

«Basta polemiche. Lo dico da tempo che il congresso è finito. Quella di Fassina è una constatazione su cui concordare».

Sì va verso una gestione unitaria del partito?

«Penso di sì. Giovedì c'è la direzione poi il 14 giugno l'Assemblea e decideremo. Non ci sono ferite da sanare e per noi è positivo che la minoranza interna abbia chiesto di entrare nel governo del partito. Da parte della maggioranza c'è disponibilità e interesse che ciò avvenga».

Conferma che la presidenza del Pd andrà alla minoranza?

«Sì, non per contratto o per statuto, ma perché è una scelta politica che già aveva fatto Renzi e che dentro un clima di collaborazione confermiamo».



È già scontro sulla Commissione Cameron guida fronda anti-Junker

● **Dopo le elezioni si apre il conflitto tra il Parlamento europeo e alcuni capi di governo dell'Unione**

BRUXELLES

Pro Juncker contro anti Juncker, Consiglio contro Europarlamento, euroscettici contro europeisti e Gran Bretagna, Svezia, Ungheria e diversi Paesi dell'Est contro gli altri. La grande partita che si è aperta ieri sera Bruxelles al summit Ue sulle nomine europee ha portato alla luce la vera linea di divisione dell'Europa, che va oltre le tradizionali etichette di destra/sinistra, Paesi del Nord/Paesi del Sud, favorevoli alla crescita/difensori dell'austerità.

Ieri al tavolo del Consiglio europeo la questione era se bisognava rispettare la volontà degli elettori europei, come indicato dai Trattati, e nominare alla presidenza della Commissione Jean-Claude Juncker. Oppure insistere e fare il solito negoziato a porte chiuse tra premier e capi di Stato per risolvere il puzzle degli incarichi comunitari, assegnando alla presidenza della Commissione un nome diverso rispetto ai sei candidati ufficiali indicati dai partiti europei.

Ieri mattina la conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari di Strasburgo ha detto chiaramente che deve essere Juncker ad avere il mandato di cercarsi una maggioranza all'Europarlamento, in quanto candidato del Partito popolare europeo che è stato quello che ha ottenuto più seggi, anche se ne ha persi molti rispetto al 2009.

I principali gruppi politici sono comitati nel contrastare lo strapotere dei governi e del resto i numeri usciti dalle urne indicano che il prossimo presidente della Commissione dovrà avere l'appoggio di una grande coalizione.

IDEE DIVERSE

Non si tratta quindi di scegliere soltanto dei nomi. In ballo ci sono diverse idee di Europa e delle sue priorità. Per questo il premier Matteo Renzi all'arrivo al Consiglio ha messo subito in chia-

ro che «i nomi vengono dopo l'accordo su ciò che dobbiamo fare. Prima vengono le cose da fare, gli argomenti su cui trovare un equilibrio, poi i nomi».

La prima cosa da decidere è se all'ondata euroscettica arrivata con le elezioni europee bisogna rispondere rilanciando il progetto di integrazione dell'Ue o riducendolo al minimo necessario. L'Ue «non può andare avanti come prima, è necessario un cambiamento», ha detto il premier conservatore britannico David Cameron, scottato dal clamoroso sorpasso degli indipendentisti dell'Ukip, diventati primo partito del Regno Unito. La batosta però non gli ha insegnato niente e lui continua a inseguire gli euroscettici sul loro terreno, come ha fatto in patria promettendo un referendum sull'uscita dall'Ue.

Ora, ha detto arrivando al Consiglio, «è necessario un approccio che riconosca che Bruxelles non deve essere troppo grande, troppo prepotente e che non deve interferire con gli Stati nazionali» e quindi «abbiamo bisogno che le persone che gestiscono questa organizzazione lo comprendano veramente».

Per questo Cameron sta facendo di tutto di impedire di nominare alla Commissione un europeista convinto come il lussemburghese Juncker, che non accetterebbe mai di ridurre l'Ue ad un'organizzazione internazionale come l'Oceano. Il premier britannico è riuscito a ti-

rare dalla sua parte i colleghi di Ungheria, Svezia e di alcuni Paesi dell'Est.

«La situazione nel Regno Unito è la questione più importante nei prossimi cinque anni e dobbiamo fare in modo che la Gran Bretagna resti nell'Ue», ha spiegato il primo ministro svedese Fredrik Reinfeldt, secondo cui l'idea di far scegliere agli elettori il capo dell'esecutivo comunitario è «una forzatura dei Trattati e un sistema che impedisce a molti altri candidati di farsi avanti».

La seconda cosa da decidere è se l'Unione europea deve essere solo la guardiana della disciplina di bilancio degli Stati, imponendo ciecamente misure di austerità quando i conti non tornano, o deve essere un vero soggetto politico capace di promuovere crescita e occupazione. Su questo è stato il presidente socialista francese, Francois Hollande, a partire lancia in resta. Il 25% dei voti ottenuti dall'estrema destra contro il quasi 14% dei socialisti fa paura, ma «non è un voto contro l'Europa quanto piuttosto la richiesta di una politica che permetta alla gente di riconoscersi nell'Europa», ha assicurato Hollande. Il summit quindi, ha continuato, non serve solo a decidere il presidente della Commissione europea ma piuttosto a deciderne il mandato.

«Io voglio che questo mandato sia indirizzato verso la crescita e l'occupazione», ha affermato il presidente francese, ammonendo che «se fra qualche anno l'Europa non avrà risposto alle aspettative dei cittadini allora ci saranno altri voti contro l'Europa, in Francia e altrove».

L'ago della bilancia come al solito sarà la Cancelliera tedesca Angela Merkel, uno dei pochi leader oltre a Matteo Renzi, a non essere uscita a pezzi dalle urne. Arrivando al consiglio Merkel si è limitata a ripetere che il candidato del Ppe alla Commissione è Juncker, ma non si è sbilanciata sulla possibilità di trovare altri nomi se i veti incrociati diventano impossibili. Nei prossimi giorni i negoziati tra governi ed europarlamento continueranno in sordina fino al prossimo summit del 26-27 giugno, quando il Consiglio europeo dovrà indicare ufficialmente un nome. A quel punto toccherà al nuovo Parlamento, che si riunirà per la prima volta il primo luglio, accettare o bocciare la proposta nella plenaria del 14-17 luglio.

IL CASO

Pranzo tra Salvini e Le Pen. La Comunità ebraica insorge

Pranzo tra Marine Le Pen e Matteo Salvini oggi a Bruxelles e poi conferenza stampa per lanciare la nuova alleanza di euroscettici che dovrebbe debuttare a Strasburgo. La comunità ebraica di Roma, col suo presidente Riccardo Pacifici, attacca: «Non voglio crederci», questo apparentemente «classificerebbe la Lega nell'area dei partiti di estrema destra xenofoba, pericolo per l'Europa e per la democrazia». Pacifici ha inviato due sms, uno a Salvini e l'altro a Maroni, che vedrà oggi pomeriggio.

Sono in gioco le scelte degli elettori europei

IL COMMENTO

● **FORSE SIAMO ALLA VIGILIA DI UN PASSAGGIO DECISIVO PER IL FUTURO DELL'EUROPA.** E come spesso è accaduto nella storia della costruzione europea, il cambiamento avviene nella forma di uno scontro. Il Parlamento appena eletto contro il Consiglio, ovvero i governi dell'Unione. Che è come dire: l'unica istituzione che risponde direttamente ai cittadini europei contro la logica intergovernativa, quella che attribuisce alle cancellerie, ai rapporti di potere tra gli Stati e alla diplomazia il diritto e la facoltà di decidere per tutti. Superando lo scrupolo della retorica, si può dire che lo scontro è tra una concezione democratica dell'Europa e una concezione burocratica e potenzialmente autoritaria. Quella che nutre di molte ragioni la disaffezione di tanta parte dell'opinione pubblica e la rivalsa contro «quelli di Bruxelles che nessuno ha eletto» su cui demagoghi e populistri costruiscono le loro fortune.

Qual è l'oggetto dello scontro? I partiti che nei giorni scorsi hanno chiesto agli elettori di indicare chi vogliono alla guida della futura Commissione europea - e lo hanno fatto sulla base di un testo giuridico vincolante, il Trattato di Lisbona - pretendono che ora i governi stiano ai patti e, com'era stabilito, si accordino sulla scelta di un nome fra quelli che gli elettori hanno indicato. I nomi in discussione, in base ai risultati elettorali, sono due: quello di Jean-Claude Juncker, candidato dai popolari, e quello di Martin Schulz, candidato di socialisti. Se, secondo un'ipotesi che è stata avanzata nei giorni scorsi e che ieri sera, a quanto pare, era ancora sul tavolo del vertice dei capi di Stato e di governo, i governi dovessero tirare fuori dal cilindro un altro nome, lo scontro sarebbe aperto e devastante. I due grandi gruppi su questo punto sono uniti

...
La partita è tra Juncker e Schulz. Ma i governi potrebbero volere un altro nome

e determinati. I socialisti, ieri, hanno fatto sapere che appoggiano la candidatura di Juncker che, in quanto esponente del gruppo che ha più deputati, ha il diritto per primo di cercarsi una maggioranza e, se la trova, essere lui l'uomo che i governi dovranno designare al vertice della Commissione. Una maggioranza la cercheranno anche i socialisti per il loro Schulz e ovviamente per lui vale lo stesso discorso. I calcoli sulle maggioranze possibili per l'uno o per l'altro fanno ritenere a questo punto che lo scenario più realistico sia l'accordo tra i grandi gruppi, che insieme hanno la maggioranza nell'assemblea appena eletta. E la grande Koalition europea della quale si parla ma che non esclude altre geometrie possibili, nelle quali abbiano un ruolo i liberali, i Verdi, la sinistra di Tsipras o, a destra, i conservatori britannici e polacchi.

Nella cornice di un accordo tra i due grandi gruppi è anche possibile pensare a un'intesa in base alla quale i popolari rinuncerebbero alla presidenza della Commissione per Juncker in cambio della sua nomina alla presidenza del Consiglio. Ma qui, ovviamente, siamo nel campo delle illazioni che travalicano il senso dello scontro in atto tra il Parlamento e i governi. L'obbligo al rispetto della volontà democratica degli elettori e del diritto sancito dai Trattati riguarda la presidenza della Commissione. Quella del Consiglio resta «affare» dei governi costituendo con ciò una delle espressioni del deficit di democrazia dell'apparato istituzionale dell'Europa.

Le cose stanno così ed è bene che l'opinione pubblica europea abbia ben chiara la posta in gioco. Il premier britannico David Cameron, l'ungherese Viktor Orbán, l'italiano Silvio Berlusconi e quanti altri in queste ore si affannano a mettere veti sul «troppo europeista» Juncker, magari con la non dichiarata complicità della cancelliera tedesca, e quanti stiano preparandosi a metterli sul «troppo socialista» Schulz stanno tirandosi sulla testa una responsabilità enorme: quella di mettere una bomba sotto al meccanismo politico-istituzionale dell'Unione. Una bomba più pericolosa, a ben vedere, dei velleitari propositi di boicottaggio della consistente ma sempre minoritaria pattuglia dei populistri anti-euro e anti-Unione che il rifiuto dell'Europa di una parte dell'opinione pubblica europea ha portato al Parlamento.

È importante che la posta in gioco sia chiara anche al governo italiano, cui l'imminenza del semestre di presidenza del Consiglio e anche i risultati elettorali che hanno fatto del Pd la forza più importante nelle file del gruppo socialista attribuiscono una speciale responsabilità. Nel processo che porterà alla nomina del futuro presidente della Commissione, il presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri hanno un criterio molto chiaro da seguire. Gli elettori europei hanno detto che deve essere o Juncker o Schulz. Che sia o Juncker o Schulz.

IL DOPO ELEZIONI

Pd primo partito tra gli under 40

- Secondo Ipsos il 35,5% dei ragazzi tra i 18 e 24 anni ha scelto Renzi, solo il 25,4% Grillo
- Per Tecnè c'è il sorpasso nella fascia 30-44 anni
- E tra i giovani non è cresciuto l'astensionismo

BOLOGNA

Giovane chiama giovane? Avrà contato «l'entusiasmo giovanile di Renzi», per dirla con il sociologo Piergiorgio Corbetta, sta di fatto che il voto degli under 45 nel 2014 cambia verso. E regala al Pd un primato che gli sfuggiva «da qualche lustro», in due fasce elettorali determinanti per un Paese che guardi al futuro. Un fronte su cui, ancora una volta, la sfida diretta era quella con i 5 stelle.

I provvedimenti del governo, un nuovo modo di comunicare a colpi di tweet, i toni informali del segretario Pd: è presto per dire cosa abbia fatto più presa nell'elettorato under 40 e dintorni. Intanto ci sono numeri. Quelli di Ipsos, secondo cui il partito scalato da Matteo Renzi oltre a sfondare il muro del 40% conquista anche la vetta delle preferenze tra i 18 e i 24 anni: lo ha scelto il 35,5% dei giovanissimi, contro il 25,4% che si affida a Grillo e il 15,2% che punta su Forza Italia. Tecnè analizza un segmento differenziale, tra i 18 e i 29 anni: il Pd raccoglie il 31% dei consensi, M5s il 34%, Fi il 12% «ma i Democratici hanno recuperato moltissimo» spiega il presidente Carlo Buttaroni - in questa fascia anagrafica l'anno scorso Grillo dilagava». «Il maggior successo» si registra però nella fascia 30-44 anni: il Pd è al 39%, contro il 26% del M5s e il 15% di Fi: fermo restando che in numeri assoluti il Pd raccoglie risultati «molto di sopra alla media» nelle fasce «over 45 e over 65», sono appunto i 30-40enni a regalare «l'incremento più significativo rispetto alle politiche

2013 quando invece la risposta era stata molto negativa. E in questo i dati Ipsos sono coerenti con i nostri». Quanto al consenso per Fi, «è interessante come sia più trasversale: la maggior parte dei voti li raccoglie ancora nelle fasce anagrafiche più alte, ma perde di meno tra i giovani».

Un altro sorpasso del Pd sul M5s, insomma, oltre a quello complessivo: «Il dato forte» riassume Buttaroni - è che il consenso del M5s in queste due fasce sia andato prevalentemente verso il Pd». C'è poi una considerazione sull'astensione, altra protagonista di queste Europee: «Una peculiarità di questo voto è che il calo della partecipazione si è fatto sentire in tutte le fasce di età, ma meno tra gli under 44». Il non voto insomma non seduce più come prima i più giovani. Un'indicazione che si ritrova nell'analisi dei flussi dell'Istituto Cattaneo di Bologna. «Ci sono due componenti fondamentali del successo del Pd - nota il professor Corbetta - guadagna dal crollo di Scelta civica, i cui elettori per 3/4 si sono reindirizzati sui Democratici; e non perdersi verso l'astensione, opzione scelta solitamente in larga parte dai giovani: un indizio indiretto che una parte dell'elettorato giovanile ha messo una scheda nell'urna perché c'era il Pd di Renzi».

RAZIONI E FRAGILITÀ DEL CONSENSO
Quanto alle ragioni di questa rinnovata sintonia tra il principale partito della sinistra italiana e gli under 45, il docente del Cattaneo precisa di non avere dati specifici ma riflette: «Renzi ha dato una sua impronta, nel governo e nel partito,

con un forte rinnovamento anagrafico. In generale, in un contesto che penalizza i giovani qualsiasi richiamo allo status quo li avrebbe danneggiati, è evidente che chi parla di rottamazione e cambiamento dà loro speranza». Roberto D'Alimonte, politologo professore alla Luiss e direttore del Centro Italiano Studi Elettorali, a partire da questi e altri dati (di Ipr e Ghisleri, commentati ieri sera nel salotto di Vespa), sintetizza: «Il successo Pd in queste fasce di età è plausibile, Renzi parla il loro linguaggio, si è circondato di ministri e candidati giovani, ha dimostrato attenzione nei loro confronti. Gli 80 euro? Non credo siano stati determinanti per questo segmento elettorale». Ha pesato la forma o la sostanza? «Direi entrambe, i giovani si sono riconosciuti in lui, gli danno credito». «Renzi gode di quel fattore di novità, che solo un anno fa era rappresentato da Grillo - rimarca il professor Corbetta - e questo gioca a favore di un atteggiamento positivo dei giovani nei suoi confronti. Poi - avverte - può subentrare la delusione, Grillo ne è già stato colpito». Che la rinnovata luna di miele tra giovani e Pd sia tutta da coltivare lo suggerisce anche Buttaroni, sulla base di un'altra caratteristica di queste elezioni europee: «Il legame tra elettori e politica è debole e questo comporta un consenso provvisorio - avverte - se cioè in passato era determinante l'ultimo mese della campagna elettorale, poi l'ultima settimana, oggi lo è l'ultimo miglio, tra la casa e il seggio. Si decide insomma negli ultimi cinque minuti, tutte le previsioni sono destinate a essere smentite». «Il dato saliente della politica italiana oggi è la volatilità - concorda D'Alimonte - Renzi può costruire un nuovo blocco sociale maggioritario come sgretolare questo risultato. Ma nella conferenza stampa post voto si è mostrato consapevole della fragilità del consenso, credo che lavorerà per consolidarlo».

**IL VOTO DEI PIÙ GIOVANI**

Fascia 18-29 anni dati Istituto Tecnè*	Fascia 30-44 anni dati Ipsos	Fascia 18-24 anni dati Ipsos
31% ha votato Pd	39% ha scelto Pd	35,5% ha votato Pd
34% ha votato M5s	26% ha scelto M5s	25,4% ha votato M5s
12% ha votato Fi	15% ha scelto Fi	15,2% ha votato Fi

* (elaborati su ricerche prima del voto e ponderati con il voto reale)

CARA UNITÀ, I MESSAGGI DEI LETTORI**Bravo Matteo**

La speranza di un'Italia e di un'Europa migliore che Matteo Renzi è riuscito a diffondere nel Paese gli ha permesso di vincere le elezioni. Ora è necessario innescare la crescita e l'occupazione per non deludere tale speranza. Le trattative tra i governi europei per modificare le norme che sino ad ora hanno frenato lo sviluppo

richiederanno tempi lunghi, ma la drammaticità della situazione economica e sociale impone interventi in tempi stretti.

Tutti sul carro del vincitore

È iniziata la corsa per salire sul carro del vincitore, con il rischio di creare il mito della vittoria e lo spauracchio di esserne esclusi. Il primo a tentare il balzo felino verso quel carro è stato

Berlusconi che ha subito indicato se stesso (non il suo partito) come elemento insostituibile per le riforme. Renzi dovrà controllare gli ospiti del suo carro che si stanno moltiplicando a vista d'occhio...

Vai Simona

Bonafè: non ti curar di loro ma guarda e passa. Ti auguriamo un buon lavoro.

L'alleato inconsapevole

In una delle più becere campagne elettorali che l'Italia ricordi il Pd stravince ovunque e diventa prima forza politica anche nel Veneto fino ad oggi tabù. Molto ha inciso la decadenza politica di Berlusconi ma il Pd di Renzi da solo non ce l'avrebbe mai fatta. Ha avuto bisogno di un alleato forse inconsapevole: Grillo.

Pse, l'Italia conti di più

Anche in questa tornata elettorale, il Pse è stato scavalcato dal Ppe (Partito Popolare Europeo). Solo nel nostro Paese la forza politica di sinistra, capeggiata da Matteo Renzi, ha ottenuto un risultato storico. Spero che l'Italia possa far sentire la propria voce, fino a oggi percepita fioca ed evanescente.

Verso la gestione unitaria: presidenza alla minoranza

- Ipotesi Paola De Micheli al vertice
- Civati: «Con la vittoria del Pd di Renzi si apre una fase nuova»

ROMA

«Di fronte a una vittoria di questa portata, diciamo la verità, come minoranza interna puoi pensare di portare avanti dei temi tuoi, non certo di metterti a fare il controcanto al segretario del partito». L'amara sintesi la fa un esponente del correntone di Roberto Speranza, in un Transatlantico che a mezzogiorno è semideserto in attesa della seduta d'Aula pomeridiana. Quest'altra amara considerazione la fa invece, un espo-

nente della maggioranza, renziano della prima ora: «Alla luce dei risultati elettorali questi della minoranza sono pronti a fare qualunque cosa pur di entrare in segreteria». Poi, c'è anche chi ragiona sui tempi. Un errore, secondo un altro bersaniano doc, aver aspettato le elezioni per entrare nella segreteria Pd. Ma, al netto delle amarezze singolari o reattive il sentimento più diffuso tra le nuove leve Pd, di qualunque area di minoranza siano parte, è che adesso inizia una fase nuova. Si va verso una gestione unitaria del partito (alla quale non ha intenzione di partecipare Pippo Civati), una segreteria allargata, che Lorenzo Guerini dice essere stata chiesta dalla stessa minoranza, perché questo dato elettorale mette sulle spalle del Pd una responsabilità enorme: è un credito aperto degli italiani ai democratici che adesso sono chiamati alla prova. Dire che le correnti sono superate è assolutamente esagerato, di-

ciamo che sono indebolite, ma consapevoli che la stagione dei coltelli sempre affilati «è chiusa, archiviata con il 25 maggio». Adesso la partita della segreteria è nelle mani di Lorenzo Guerini, il vice di Renzi che fino ad oggi è riuscito a fare sintesi dentro il partito. Di tempo ce n'è ancora, l'Assemblea nazionale che dovrà eleggere il nuovo presidente e ratificare la segreteria, dovrebbe essere convocata il 14 giugno, ma i primi accostamenti sono già in corso e sarà proprio il capogruppo Speranza l'interlocutore di Guerini, mentre per i Giovani turchi sarà Matteo Orfini a gestire la formazione delle new entry. Renzi alla

...
Si lavora all'allargamento della segreteria coinvolgendo i Giovani turchi e l'area Speranza

presidenza vuole una donna, espressioni della minoranza, e il nome che circola è quello di Paola De Micheli, lettiana, attuale vicecapogruppo vicario alla Camera. Questo consentirebbe di lasciare la casella libera per un renziano doc, Matteo Richetti per esempio, mentre l'ipotesi avanzata da qualche quotidiano secondo cui in corsa per la presidenza ci sarebbe stato Roberto Speranza è assolutamente fuori discussione. Speranza, che ha già rifiutato una proposta per entrare al governo quando Renzi si è insediato a Palazzo Chigi, per il momento intende restare al suo posto, sapendo però che dopo il terremoto delle primarie e ancor più dopo la vittoria del premier alle europee, il segretario vuole che al gruppo di sia anche uno dei suoi. Gianni Cuperlo risponde che non si sta occupando di questa partita, «parlerò con Guerini, poi vedremo».

Intanto Civati dice che «con la vittoria del Pd di Renzi, si apre una fase politica nuova, ma per aver un nuovo corso bisogna fare le elezioni. Insisto, non cambio idea, penso che non è con l'azzardo e con le scorciatoie che si ottengono i cambiamenti, - spiega - si faccia la legge elettorale e si torni a votare, se si votava a giugno avremmo ora un grande Parlamento di centrosinistra». E se c'è chi definisce questo Pd la nuova De, per Civati «il partito democratico è diventato un partito delle larghe intese, politicamente parlando. Renzi ha avuto i voti di Scelta Civica, i voti moderati del centrodestra». Per il resto si dice «disposizione di Renzi per un ragionamento, ma con le nostre convinzioni».

Stefano Fassina, dal canto suo riconosce che questa vittoria è soprattutto di Renzi, ma aggiunge, «Ha vinto Renzi, alla guida di un partito che c'è stato, con una squadra sui territori, e si è visto anche con tante candidature che sono andate bene, anche se non strettamente riconducibili a Matteo Renzi».

l'Unità mercoledì 28 maggio 2014

5

«Ho doppiato i 5 Stelle Non basta gettare fango»

ROMA

Fuori dal suo ufficio una fila lunga così. «Amici che vogliono congratularsi», dice. Ma anche incontri in vista della nuova giunta che nel giro di una decina di giorni dovrebbe essere definita. Sergio Chiamparino, neo governatore del Piemonte, anzi no, come preferisce definirsi lui, «sindaco dei piemontesi», si gode la vittoria. Una vittoria che così ampia, netta, non se la aspettava neanche lui, refrattario ai sondaggi - che lo davano vincente - e al «truman show» che, dice, la stampa crea ogni giorno. Ieri Matteo Renzi in un twitter gli ha dato «il bentornato a casa», cioè tra gli amministratori in campo.

Si aspettava di vincere, ma non così bene.

«È andata bene, molto più del previsto. Annusavo aria buona sia attorno al governo sia attorno a me, ma dato che voi, i media, avevate costruito un clima da Truman Show per cui c'era Grillo pronto a fare il sorpasso, mi chiedevo se fossi io a sbagliare. Poi, mi dicevo, ma se c'è tutto questo consenso intorno a Grillo, possibile che in tre mesi di campagna elettorale, nei mercati, nei rioni, non ho mai trovato nessuno che mi abbia mandato a quel paese? A parte un gruppetto di ragazzi che mi hanno detto che non mi avrebbero votato, le persone mi dimostravano fiducia. Adesso mi proporrò come animatore di un forum group per sondaggi... Però, lo ammetto, non mi aspettavo di doppiare i miei sfidanti, come non mi aspettavo una vittoria così netta del Pd alle europee».

È già al lavoro per la giunta. Anticipazioni?

«Non se ne parla affatto. Ci sono ancora delle cose da definire. Seguirò criteri ben precisi, questo posso dire: equilibrio di genere, rappresentanza del territorio e competenze che non dovranno essere necessariamente professio-

L'INTERVISTA

Sergio Chiamparino

«È andata meglio del previsto. Ora il Pd diventa un partito davvero aperto. La mia giunta? Equilibrio di genere, rappresentanza dei territori e competenze»



nali perché ad esempio un sindaco può agire su più fronti. Per il resto vengo da una scuola antica, queste cose si costruiscono e la proposta arriva quando la sento mia e la posso difendere fino in fondo, come è accaduto sul listino».

Il Pd alle europee quasi al 41% neanche nelle previsioni più rosee era prevedibile. Come si gestisce un tale consenso?

«Renzi non ha bisogno di suggerimenti. Ma non si può pensare, nessun partito può farlo, che ottenere il 40% significhi che sia un voto di appartenenza: in quel dato c'è una metà di elettorato che voterebbe Pd anche sotto tortura e un'altra metà che vota Pd perché in questo momento è convinto dal lavoro di cambiamento che sta facendo Renzi anche con il suo governo, non solo il partito. Adesso, però, il Pd deve diventare un partito davvero aperto e le varie anime al suo interno devono diventare delle articolazioni democratiche di pensiero e non articolazioni burocratiche di potere».

C'è già chi definisce questo Pd come la nuova Democrazia cristiana.

«Non viviamo in un'epoca molto felice per commentatori e sondaggi che ne stanno infilando diverse una dietro l'altra. Pensare che questo Pd sia la nuova Dc vuol dire non aver capito che siamo nel ventunesimo secolo, che questa è una cosa nuova. In questo 40% ci sono elettori che vengono dal Pci, dal Pd, dalla Dc, ma larga parte di loro sono persone che non hanno nulla a che vedere con quelle storie. Di sicuro la Dc nella sua storia è stato un partito che ha raccolto consensi trasversali e ampi nella società. Se questo significa essere la nuova Dc eviva la nuova Dc».

Lei come ha letto questo voto?

«Gli elettori un anno fa avevano dato un segnale chiaro - che di pancia molti di noi hanno pensato - di insoddisfazione, di voglia di cambiare tutto. Quando camminavi per strada durante la campagna elettorale la parola che più sentivi ripetere era "basta". Poi, quelli come

me sono andati a votare disciplinatamente, altri no. Oggi è passato un messaggio diverso: "basta fango nel ventilatore e diamo fiducia a chi sembra aver raccolto quel messaggio di un anno fa". Gli italiani hanno capito che urlare non serve a nulla».

Nasce da qui il crollo del M5S?

«Il M5S, come qualunque partito, non può reggersi solo sul buttare fango nel ventilatore perché alla fine qualche schizzo raggiunge anche te. E questo è accaduto. Adesso è un problema loro decidere se fare proposte istituzionali, politiche oppure continuare così. Ma io, che faccio le gare podistiche, quando vedo che qualcuno mi doppia mi faccio una domanda sul mio fisico...».

Fare le riforme sarà più facile dopo questo risultato elettorale?

«Non sono molto addentro le dinamiche dei vari gruppi parlamentari, ma in questo momento chi si mette di traverso a questa esigenza di cambiamento rischia di essere spazzato via dall'opinione pubblica. Questo successo così forte dà all'Italia un ruolo politico internazionale inaspettato. Siamo l'unico Paese europeo che avrà la presidenza Ue con il partito di governo che ha vinto su una base europeista non acritica. È un'occasione irripetibile».

Ha ripreso la tessera Pd, Chiamparino?

«L'ho chiesta, mi dovrà essere consegnata, ma durante la campagna elettorale sono state altre le priorità. Tra l'altro ho appena scoperto di essere membro di diritto della Direzione nazionale, mi è arrivato l'invito per giovedì ma purtroppo non potrò esserci e poi ancora non sto ancora proclamato governatore».

Il bipolarismo sta riprendendo forma?

«L'elettorato usa il sistema che ha davanti per dare dei segnali. Ad un certo punto ha fatto crescere Grillo perché non riteneva adeguate le due forze politiche che aveva davanti. Se questa forza di cambiamento avviata dal Pd non si fermerà è anche possibile che riprenda forma il bipolarismo, ma per partito al 40% il problema è di chi sta dall'altra parte».

...

«Gli elettori hanno capito che urlare non serve a niente. Sarò il sindaco di tutti i piemontesi»

somma, una serie di temi che fanno di questa città baricentro. Qui può nascere veramente un laboratorio e tutto questo lo faremo ben presente al governo».

Prato e i cinesi, una convivenza difficile.

«È ovvio che senza la legalità non si può discutere di niente, se non c'è rispetto delle regole del gioco tutto diventa più difficile. Una realtà come questa che ha fatto del lavoro una sorta di religione non può accettare, io da sindaco non lo posso accettare, che ci siano clamorose violazioni delle condizioni di lavoro in una fabbrica, che sia cinese o italiana, quindi continueremo a combattere questo tipo di violazione, però non basta. Serve bloccare l'evasione, secondo la Banca d'Italia da Prato ogni anno esce illegalmente un miliardo di euro prodotto dal nostro territorio attraverso Money Transfer o con le valigie piene di contanti, poi bisogna creare una cultura positiva per formare imprenditori che vogliono stare nelle regole, bisogna insistere sulla formazione, c'è tutto un lavoro che in questi anni non è stato fatto e su cui invece bisogna insistere. Il problema è complesso, non basta fare un blitz, non a caso si è riproposto dopo cinque anni».

La prima cosa che farà da sindaco?

«Darò un'occhiata ai conti del Comune, perché da quello che si legge i dati sono preoccupanti».

Quando sarà pronta la giunta?

«Ci metterò al massimo una settimana, è giusto parlarne con gli alleati».

...

«La scelta di Renzi di chiudere qui la campagna elettorale ha influito positivamente»

Per la prima volta Modena al ballottaggio Partita aperta anche a Bari

ROMA

Per la prima volta, un candidato del centrosinistra a Modena dovrà andare al ballottaggio. Gian Carlo Muzzarelli, assessore regionale Pd, dovrà sfidare l'8 giugno il grillino Marco Bortolotti. Un fatto che stride con il consueto *en plein* fatto in Emilia Romagna dagli altri candidati Pd. Muzzarelli (sostenuto da Pd, Sel, liste civiche), si è fermato al 49,71% e dovrà vedersela al secondo turno con Marco Bortolotti, M5S, arrivato al 16,33%. Un fatto anomalo, per la città emiliana storicamente «rossa», causato da divisioni interne (che hanno portato anche alla candidatura di Adriana Querzè, assessore uscente della giunta di centrosinistra, che ha raccolto il 7,1%), così parecchi elettori democratici non hanno votato Muzzarelli. «Se vinceremo, come ci auguriamo, cambieremo passo e metodo di governo», promette ora via Facebook, «ero consapevole delle criticità della città e del partito da quando mi sono candidato» e ora auspica «un cambio di metodo per decidere in modo condiviso e partecipato». Certo lo stacco è ampio, ma il Movimento 5 Stelle, anche se vincessi, si troverebbe un consiglio comunale con più di 16 consiglieri già assegnati al Pd, mentre i 5 Stelle ne hanno 6.

COMUNI IN BILICO

Bari, Bergamo, Livorno, Pavia, Padova, Cremona e Potenza, domenica 8 giugno torneranno alle urne. A Bari la sfida, per un pugno di voti, è tra il candidato del centrosinistra Antonio Decaro (49,38%) e quello del centrodestra Mimmo Di Paola, al 35,77. Tra l'altro nel capoluogo pugliese ci sono state numerose contestazioni ai seggi. Ballottaggio anche a Foggia fra Franco Landella del centrodestra e Augusto Marasco, del centrosinistra.

Anche a Bergamo la sfida continua tra Giorgio Gori, ex produttore tv e primo spin doctor di Renzi, che per il centrosinistra è arrivato al 45,48%, inseguito dall'uscente Franco Tentorio al 42,17%. Un testa a testa sul quale peserà l'8,24% del M5S. A Padova vanno al ballottaggio l'attuale sindaco reggente Ivo Rossi, Pd, al 33,55%, nei confronti di Massimo Bittonci (Lega e Forza Italia) con il 31,64%. Di nuovo alle urne in nove Comuni dell'Umbria, come Perugia e Terni in cui a sfidarsi saranno i sindaci del Pd uscenti, Wladimiro Boccali e Leopoldo Di Girolamo, con i due candidati di centrodestra, Andrea Romizi a Perugia e Paolo Crescimbeni a Terni.

A Livorno si sfideranno il candidato del Pd, Marco Ruggeri, quasi al 40% e il grillino Filippo Nogarin, vicino al 20%. In tutto i Cinque Stelle vanno al ballottaggio in 11 Comuni (Correggio, Modena, Civitavecchia, Fano, Novi Ligure, Piossasco, Rivoli, Bagheria, Certaldo, Livorno e San Giuliano Terme), mentre hanno già conquistato un sindaco, anzi la prima sindaco, che è Cinzia Ferri, eletta a Montebelluna nelle Marche con il 50,4% dei voti, alla quale Grillo fa gli auguri sul blog.

VALSUSA, ELETTI NO TAV

In Val di Susa hanno già vinto dei sindaci candidati da liste civiche No Tav. Dopo la clamorosa vittoria di Sandro Plano a Susa, ex presidente di Comunità montana e sindaco per dieci anni della città cuore della valle, anche ad Almese ha vinto Ombretta Bertolo con le liste anti-Tav. E a Sant'Ambrogio, il sindaco No Tav Dario Fracchia è stato rieletto con percentuali altissime.

«Prato è tornata a casa ora legalità e diritti»

PRATO

L'INTERVISTA

Matteo Biffoni

Il neosindaco: «Una realtà che ha fatto del lavoro una religione non può accettare clamorose violazioni delle condizioni di lavoro in fabbrica»

La ferita è stata risanata. Dopo cinque anni di governo del centro destra, Prato torna alla sinistra. Era l'ultima roccaforte berlusconiana in Toscana e con le amministrative di domenica i pratesi hanno deciso di tornare al passato eleggendo al primo turno Matteo Biffoni, che dovrà lasciare il suo seggio di Montecitorio. Il primo a congratularsi con il neo sindaco è stato Matteo Renzi. «Va bene che ti avevo raccomandato di vincere al primo turno ma hai davvero esagerato» gli ha detto al telefono.

Il candidato sindaco del Pd passa col 58,5% dei voti. Quello uscente Roberto Cenni esce di scena col 28,4% e con lui va a casa anche il centro destra. «Nel 2009 il Pd si era allontanato dalla gente, ora invece siamo tornati ad ascoltare e a reagire e gli elettori si sono affidati a noi» commenta Biffoni.

Sindaco ce l'ha fatta al primo colpo, se l'aspettava?

«C'erano delle sensazioni positive, si vedeva che in giro c'era un buon clima, si percepiva una certa fiducia, ma se devo essere onesto non mi aspettavo un successo così».

Secondo lei da che cosa è dipeso?

«Da una serie di fattori. Io ho voluto impostare la mia campagna elettorale solo ed esclusivamente su temi concre-



ti. Non abbiamo mai fatto polemiche, noi abbiamo parlato di lavoro, di imprese e di urbanistica, di sicurezza, abbiamo parlato di ciò che volevano sentire i cittadini da uno che si candida a sindaco. Questo alla fine ha pagato. Poi ovviamente ha influito complessivamente un clima positivo e anche la scelta di Renzi di venire qui a chiudere la campagna elettorale ha significato un'attenzione verso Prato, che da tutti quanti è stata letta in modo positivo. I pratesi hanno percepito l'attenzione del governo verso una città che è importante, l'effetto positivo sul Pd si è esteso a buona parte della città».

Ora da sindaco dovrà sfruttare fino in fondo questo filo diretto che ha con Palazzo Chigi.

«L'ho detto a Renzi che mi farò sentire spesso. Noi le idee ce l'abbiamo, lo sappiamo di che cosa abbiamo bisogno, talvolta per la sua particolarità Prato ha bisogno di strumenti che il governo e la Regione devono fornirgli per portare in fondo i progetti che abbiamo. Su questi, tranquilli, mi farò sentire con i ministri e direttamente con il premier. Del resto lo stesso Renzi riconosce l'importanza di Prato, sa che questo distretto manifatturiero, nonostante i problemi, il dollaro, l'ingresso della Cina nel Wto, è ancora in piedi. Qui c'è una presenza di immigrati spaventosa, un'industria cinese molto sviluppata, in-

IL DOPO ELEZIONI

M5S, ora il processo lo fanno a Grillo

● **Pizzarotti: «Doverosa un'autocritica. Beppe lasci camminare M5S da solo»** ● **I dissidenti guardano al sindaco di Parma come nuovo leader** ● **L'ex comico si prende una vacanza**

ROMA

«Siamo stati sconfitti, e ora è il tempo di una doverosa autocritica». Federico Pizzarotti, sindaco di Parma, da mesi interpreta dentro il M5S una linea più moderata e meno gridata di quella di Grillo. Per questo si è preso anche gli sberleffi del blog («Capitan Pizza, perché parli?»).

Stavolta però, dopo la clamorosa sconfitta del 25 maggio, «Pizza» parla eccome. È un fiume in piena: «Abbiamo sbagliato i toni, e non solo negli ultimi giorni. Ora non dobbiamo essere quelli che danno la colpa agli altri, ma quelli che possono fare diversamente», dice rivolto a Grillo che se l'è presa con i pensionati che «non vogliono cambiare l'Italia». «O facciamo autocritica per crescere o rimarremo relegati all'opposizione». Pizzarotti, parlando col Fatto, fa un passo in più: «È ora che il movimento cammini da solo. Non sono io a dover chiedere un passo indietro a Grillo e Casaleggio. L'intento di Beppe era sempre stato quello di accompagnare tutti fino a un certo punto e poi lasciare la gestione diretta in mano agli attivisti...».

È chiaro che per il sindaco di Parma il tempo dell'«uomo solo al comando» (o dei due uomini) è scaduto. E che la linea dei fedelissimi, che hanno condiviso lo scontro frontale (e finale) contro il sistema dei partiti ha fallito. «Il M5S il futuro se lo deve conquistare da solo, finché vengono tenuti per mano i bambini non riescono a camminare da soli».

Il movimento è una pentola a pressione che sembra sul punto di scoppiare. L'infalibilità dai capi è stata sbriciolata dalle urne e ora l'invito di Casaleggio al socio a «sorridere di più» appare imbarazzante. Ma come, proprio quel Gianroberto che appare sempre in tv col volto livido del manager glaciale? La butta in ridere Walter Rizzetto, uno dei dissidenti della Camera: «Sorridere e abbassare i toni? Quando lo diceva qualcun altro era additato come dissidente...». Ora Rizzetto torna a solidarizzare col

sindaco: «Pizzarotti ancora una volta si è mostrato persona ragionevole. Non ascoltarlo significherebbe andare avanti con il paracchi...». Grillo però ribadisce: «Io so comunicare solo in questo modo...».

Tra i parlamentari si respira una brutta aria. Facce lunghe, sospiri, silenzi, uno choc che non riesce a passare. «Ieri sono stato malissimo. Non ho mangiato nulla per ore e ho fumato 30 sigarette, proprio io che non fumo quasi mai», si sfoga in rete Alessandro Di Battista. «Ho pensato di prendere a "testate" il muro del sistema, pensando di fargli male. Ma il muro è ancora in piedi e io ho la testa fasciata. Siamo arrivati in finale e abbiamo straperso ma le finali non si possono perdere sempre. Ne arriveranno delle altre...».

IL CASO

Stefania Giannini si dimette da segretaria di Scelta Civica

«Di fronte a una sconfitta di questa portata consegnare all'assemblea le mie dimissioni». Lo ha detto Stefania Giannini, segretaria di Scelta Civica, aprendo i lavori del direttivo del partito dopo il pessimo risultato elettorale alle europee.

«La nostra responsabilità - avrebbe aggiunto - è quella mantenere la lucidità e avviare un percorso di analisi e arrivare nel tempo necessario a capire quale orientamento dare a Scelta Civica. Da queste elezioni noi usciamo sconfitti, ma il Paese ne esce rafforzato: il Pd al 41% dà all'Italia forza di essere leader a livello internazionale». Ora il direttivo di Scelta dovrà decidere se respingere o meno le dimissioni di Giannini, che è anche ministro dell'Istruzione.

In Parlamento fedelissimi e dissidenti tornano a guardarsi in cagnesco. Un'assemblea per l'analisi del voto è stata rinviata alla settimana prossima «per far decantare la situazione ed evitare reazioni di pancia», spiega il capogruppo Giuseppe Brescia. I nodi però sono già tutti sul tavolo. Una nota ufficiale dei deputati definisce la perdita di 3 milioni di voti una «leggera metropolitana». «Considerando un'affluenza alle europee attorno al 58% contro il 75% delle politiche, è come se avessimo perso poco meno di un milione di voti. Non è l'emorragia di cui si favoleggia...». Non tutti la pensano così. E lo diranno in assemblea. Grillo, a quanto si apprende, non ci sarà. Si è preso una pausa, forse andrà in Sardegna con la moglie. Per ora resta barricato nella sua villa di Genova. «Non parla», dice la moglie. C

C'è anche da organizzare la truppa a Strasburgo, il comunicatore del Senato Claudio Messora verrà spedito all'estero per svolgere questo delicato mestiere. Anche perché i 17 neo eletti già fanno le bizzie: solo 5 hanno deciso di restituire la diaria (300 euro al giorno), gli altri non hanno preso impegni. E non sarebbe facile spiegare perché gli eurogrillini non dovrebbero fare come i loro colleghi italiani. Poi c'è da lavorare sulle alleanze. L'obiettivo è costruire un gruppo partendo dall'asse con gli euroscettici inglesi di Nigel Farage. Altrimenti si conta zero. Di queste pratiche si occuperà Casaleggio. Mentre il blog già chiama i militanti a raccolta per i ballottaggi delle amministrative e festeggia la prima sindaco eletta in un paesino delle Marche. Un po' poco per chi fino a tre giorni doveva conquistare l'Italia.

I dissidenti si preparano alla resa dei conti, consapevoli che sarà molto difficile cambiare la linea del M5S. Alcuni guardano al gruppo degli espulsi che sta per nascere in Senato con Campanella e Orellana: «Loro potranno andare da Renzi, e negoziare un appoggio con il sì ad alcuni provvedimenti. Potrebbero ottenere più loro in poche settimane che noi in un anno e mezzo...», sospira un deputato. Ma per ora i numeri per il nuovo gruppo alla Camera scarseggiano. Bisognerebbe arrivare a 20, ma la strada è tutta in salita. C'è un filo diretto con Pizzarotti. Possibile anche un incontro a breve tra i dissidenti e il sindaco. Che ormai è oggettivamente in campo come anti-Grillo.



Il Csm: «Luci e ombre nella gestione Bruti»

ROMA

«Luci e ombre nella gestione dell'ufficio di procura di Milano». Cioè nel modo di gestire l'ufficio da parte del procuratore Edmondo Bruti Liberati, toga di riferimento per le correnti di sinistra della magistratura. È tardo pomeriggio quando la Settima commissione del Csm, che si occupa della gestione degli uffici e di come vengono affidati i fascicoli d'indagine, sospende l'ennesima riunione dedicata allo scontro in procura a Milano tra l'aggiunto Alfredo Robledo e il suo capo Edmondo Bruti Liberati. Da marzo i due si scambiano accuse di fuoco: Robledo dice che Bruti affida i fascicoli di indagine senza rispettare le regole (quasi sempre all'altro aggiunto Ilda Bocassini) e comunque ritardando gli incarichi; Bruti

nega ogni circostanza (tranne un fascicolo, la vendita Sea, che in effetti era stato dimenticato in un armadio) e anzi accusa l'aggiunto di aver rischiato di far saltare l'indagine su Expo.

Non è ancora stato scritto nulla di ufficiale. Giuseppina Casella, presidente della VII, s'è presa qualche giorno di tempo, almeno fino alla prossima settimana. Ma dalle scarse indiscrezioni che trapezano, il giudizio - che poi dovrà essere sottoposto al giudizio del plenum - dovrebbe muovere «alcune critiche all'operato del procuratore capo Edmondo Bruti Liberati». Se confermato, sarebbe un duro colpo all'ufficio di procura non solo simbolo di Mani Pulite ma che in questi ultimi anni, e proprio con la gestione Bruti, ha in ogni caso segnato la vita politica del paese. Prima con i processi Mills e Mediaset-diritti tv da dove poi è scaturiti

«Adesso Beppe e Gianroberto devono andare a casa»

ROMA

«Aveva detto che in caso di sconfitta si sarebbe dimesso. E ora Grillo per coerenza deve farlo. La sua linea di sfascio e insulti è stata sconfitta nelle urne», Tommaso Currò, deputato sciliano di 40 anni, pesa le parole. E tuttavia, dopo settimane di disciplina, ha deciso di rompere l'argine.

Come valuta il risultato delle europee? «Per me è abbastanza semplice da spiegare. Di fronte alle proposte di riforma avanzate da Renzi in vari settori, il nostro atteggiamento di chiusura totale e di insulto è stato percepito come poco utile al cambiamento del Paese».

Avete spaventato gli elettori con la minaccia di assediare il Quirinale?

«Più che una cosa che spaventa, è una proposta inutile. In che modo si possono aiutare gli italiani a uscire dalla crisi andando a fare una sceneggiata sotto il Quirinale? Me lo devono ancora spiegare. Le istituzioni vanno rispettate».

Travaglio dice che avete sbagliato a non andare a vedere le carte di Renzi sulle riforme.

«Scopre l'acqua calda. Alcuni di noi nei mesi scorsi hanno provato a dire queste cose, ma sono stati silenziati, isolati, offesi, derisi, espulsi. C'è stata una cerchia ristretta di fedelissimi, un clan, che dava sempre ragione al Capo a prescindere, forse anche per tornaconti personali. Solo un Dio non sbaglia mai, e Grillo non lo è. Ma lui non ha mai voluto ascoltare le voci di chi chiedeva più pace. Ora Casaleggio dice che bisogna sorridere di più e abbassare i toni. Ma non scherziamo».

Grillo dovrebbe lasciare la guida del M5S?

«È arrivato il momento che anche lui si assuma le sue responsabilità. Se è coerente si deve dimettere, non si può usare l'arma della coerenza solo quando si deve espellere qualcuno. E il M5S deve fare un congresso per decidere come andare avanti».

Anche Casaleggio dovrebbe lasciare?

«Lui per me è sempre stato una figura tecnica, che gestisce il blog. Ce lo siamo ritrovato come leader ma non è mai stato legittimato da nessuno. Si è autoproclamato».

Crede che il M5S potrebbe andare avanti

L'INTERVISTA

Tommaso Currò

Il deputato M5S: «Grillo se è coerente si deve dimettere. Casaleggio gestiva il blog e poi ce lo siamo ritrovati leader. Si è autoproclamato»



senza i due leader?

«Il movimento è un insieme di idee, un progetto. Non vedo perché non si possa muovere senza due capi».

Altri condividono l'idea delle dimissioni di Grillo e di un congresso?

«Molti lo pensano ma nessuno ha il coraggio di dirlo».

Dunque lei vorrebbe azzerare tutto?

«Intanto si dovrebbe iniziare con una seria autocritica su quello che non ha funzionato in questo anno e mezzo, ascoltando le voci di chi ha manifestato critiche legittime. Se ci avessero ascoltato forse il M5S avrebbe preso delle decisioni più ragionevoli e utili. Parlo delle riforme costituzionali, delle misure economiche, della semplificazione. Invece credo che cambierà poco, cercheranno di andare avanti facendo finta di niente, con gli stessi metodi staliniani».

Si dice che Renzi voglia fare scouting tra voi grillini dissidenti per avere un supporto sulle riforme.

«Scouting è una parola orribile. Noi siamo stati eletti per renderci utili al Paese, partecipare a un processo riformatore. Non per stare solo lì a guardare e criticare. O peggio insultare, deridere,

delegittimare, puntare allo sfascio totale come abbiamo fatto in questi mesi. Questa è una visione totalmente inadatta a un Paese moderno, e i cittadini ci hanno puniti per questo».

In Senato sta per nascere il nuovo gruppo degli espulsi. Pensa che ci saranno nuove uscite anche alla Camera?

«Non credo. Mancano la maturità e il coraggio. Assumere posizioni di questo tipo comporta anche il rischio di isolamento e sofferenza».

Lei cosa farà?

«Qualcosa farò. Voglio che si prenda atto che questa linea non ha funzionato».

Cosa intende quando parla di un «clan»?

«Grillo si fida, comunica e porta avanti solo chi è d'accordo con lui, delegittimando chi esprime un suo punto di vista politico. Questa è disonestà intellettuale, altro che onestà».

Lei se l'aspettava una sconfitta così?

«Assolutamente no. Ed è l'unico motivo per cui sono rimasto in silenzio nelle ultime settimane. Volevo capire cosa pensassero i nostri elettori della linea di Grillo: il giudizio mi pare chiaro».

Ci saranno altre espulsioni?

«Forse la mia, dopo questa intervista».



Il leader
del Movimento 5 Stelle
Beppe Grillo

La svolta populista dell'ex Cav: firmerà i referendum leghisti

● **Ma Salvini vuole anche l'uscita di Forza Italia dal Ppe**
● **La Procura indaga sul caso Geithner**

ROMA

Silvio Berlusconi si prepara a gestire all'interno del partito la sconfitta elettorale nell'ufficio di presidenza di oggi pomeriggio, quando la fronda anti-cerchio magico cercherà di riequilibrare i rapporti di forza e andrà in pressing sulle primarie. L'unica buona notizia, nel clima da fine di un'epoca che vede Forza Italia al minimo storico con un leader «ammanettato e imbavagliato», come lamenta Paolo Guzzanti, è che la procura di Roma indaga sul presunto «complotto europeo» ai suoi danni rivelato dall'ex ministro statunitense Tim Geithner.

I magistrati hanno aperto ieri un fascicolo senza ipotesi di reato né indagati sulla vicenda, dopo aver ricevuto diversi esposti tra cui quello della deputata forzista Michaela Biancofiore. È un atto dovuto con cui si cercherà - con oggettive difficoltà dato che si tratta di una faccenda internazionale - di ricostruire la veridicità di quanto sarebbe accaduto tra l'estate e l'autunno 2011, quando, secondo il racconto del politico Usa alcuni «funzionari» dell'Unione Europea avrebbero proposto all'amministrazione Obama un piano per far cadere Berlusconi da Palazzo Chigi. Una «trama» che la Casa Bianca avrebbe rifiutato: «Non possiamo avere il suo sangue sulle nostre mani». Fatto sta che l'annuncio dell'indagine risolveva un po' l'umore di San Lorenzo in Lucina. Entusiasta Daniela Santanchè: «Busino anche al Quirinale».

Ma nell'orizzonte dell'ex Cavaliere non c'è solo la ricostruzione di Forza Italia, con la carta Marina in stand-by almeno fino a settembre e la richiesta di primarie che sale dal nuovo «mister preference» Raffaele Fitto e da altri big. Nel breve periodo, altrettanto importante è definire una linea chiara di opposizione. Smettere di essere «né carne né pesce», come li aveva bollati Alfano. Per evitare emorragie dai gruppi parlamentari e sul ter-

ritorio, per tenere in sicurezza il magro risultato, per riconquistare gli elettori rimasti fedeli sulla carta attraverso l'astensionismo.

E su questo terreno si gioca la partita tra filo-governativi e duri e puri. Terreno principe, le riforme. Con Denis Verdini in trincea per tenere vivo il patto del Nazareno: ben oltre le prime dichiarazioni concilianti di Berlusconi, la trattativa si giocherà sul filo dei numeri e delle concessioni politiche. Intanto, però, il leader batte un colpo nel campo populista. Giovanni Toti ha annunciato che in settimana Berlusconi firmerà i referendum promossi dalla Lega. Vale a dire le sei proposte di consultazione popolare contro l'abolizione del reato di clandestinità, la riforma Fornero, la legge Merlin, l'abolizione delle prefetture, per l'esclusione degli stranieri dai concorsi pubblici, contro la legge Mancino sull'odio razziale. Una firma simbolica, dato che è privo del diritto di voto, ma che manda un segnale chiaro. E risponde alla richiesta del segretario padano Matteo Salvini, che ha dettato le condizioni per la ripresa del dialogo con Forza Italia.

Significa che, in questo momento,

l'ex Cavaliere punta sulla resurrezione della vecchia Casa delle Libertà, la coalizione di centrodestra a trazione «forzaleghista» di tremontiana memoria. I tempi, però, non sono più quelli di Bossi. La nuova Lega ha abbandonato i sogni (falliti) della Padania e del federalismo fiscale per rilanciarsi con le parole d'ordine dell'uscita dall'euro, della lotta all'immigrazione clandestina, della tutela del made in Italy. Sulla scorta del tour di Salvini in Puglia e Campania, dei voti di Casa Pound nel Lazio, del ripescaggio di Borghesio, la Lega punta a trasformarsi nella succursale italiana del Front National. Grazie anche al rapporto privilegiato avuto in campagna elettorale con Marine Le Pen, con la quale condivideranno gli euroscrammi.

Di qui la seconda condizione posta da Salvini a Berlusconi, approfittando della debolezza degli azzurri: uscire dal Ppe, per smarcarsi anche plasticamente da Angela Merkel. Difficile che l'ex Cavaliere accetti, se non altro perché il suo fiuto dovrebbe avvertirlo della trappola: «Silvio ha 80 anni - ammiccia infatti il leader del Carroccio - Lasci spazio a me o a Flavio Tosi». Punzecchiature, ma la guerra di successione nel centrodestra si è aperta. In palio, ovviamente, non è la leadership bensì le spoglie elettorali di Forza Italia: quel bottino di voti che attende una nuova guida carismatica o un federatore di alto rango.

Al momento entrambe le caselle risultano vacanti. E l'eventuale svolta populista allontanerebbe la già complicata riconciliazione con Alfano. Con Gaetano Quagliariello che provoca Gasparri: «Avete perso tanti voti, alla fine sull'arca di Noè restano il cane, il gatto e te». Replica: «Siete vivi grazie a Cesa», cioè ai voti dell'Udc. In compenso, Berlusconi non ha alcuna intenzione di farsi da parte. «Ci sono soltanto io e ancora io»: questo pensa e questo dirà oggi all'ufficio di presidenza. Disposto a concedere poco - un ruolo sì, il potere no - a Fitto. Restia a restringere il campo d'azione del cerchio magico: Toti e Alessandro Cattaneo saranno nominati responsabili dello scouting, del reclutamento di nuove leve. Nonostante il giovane sindaco di Pavia dovrà guadagnarsi il mandato bis attraverso il ballottaggio. Mentre, da quin in poi, sarà battaglia sulle primarie di coalizione.



Oggi il primo ufficio di presidenza dopo il flop alle urne Fitto chiede le primarie

ta la condanna definitiva per Berlusconi; poi con il processo Ruby e gli arresti per corruzione negli appalti dell'Expo, fatti che certamente hanno segnato la campagna elettorale.

I sei membri della Commissione - da dove la scorsa settimana si era dimesso in polemica su questa faccenda il laico della Lega Ettore Albertoni - si sono presi ancora qualche giorno. La discussione è finita ma alle conclusioni si arriverà solo nella prossima riunione, convocata per il 3 giugno. L'orientamento è quello di preparare un documento critico, con luci e ombre, sulla gestione della Procura di Milano da parte di Edmondo Bruti Liberati. Nella seduta straordinaria di ieri pomeriggio, i consiglieri della Settimana hanno esaminato caso per caso i punti dell'esposto presentato da Robledo e toccati nelle numerose audizioni svolte nelle scorse settimane. Sono scesi a Roma

Robledo, Bruti, gli aggiunti Boccassini e Nobili, il procuratore generale Manlio Minale. Indiscrezioni dicono che la relazione che sarà proposta al plenum conterà «alcuni rilievi critici sulla procura di Milano».

Il punto sarà valutare di che tipo e di quale portata siano queste «criticità». Nel caso ritenga sussistenti violazioni di carattere organizzativo o disciplinare, la VII potrebbe anche decidere di proporre la trasmissione degli atti alla V Commissione (incarichi direttivi e semidirettivi) e ai titolari dell'azione disciplinare: il pg di Cassazione ha già avviato una pre-istruttoria sul caso.

Il 3 giugno tornerà a riunirsi anche la Prima Commissione, che, sul caso, deve verificare se sussistano o meno i presupposti per trasferimenti d'ufficio per incompatibilità.

Il vicepresidente del Csm Michele Vietti ieri è salito al Colle. È possibile che abbia parlato di questa delicatissima situazione anche con il Capo dello Stato. Tutto questo infatti accade alla vigilia del rinnovo del Csm (a luglio) e del rinnovo di Bruti alla guida della procura di Milano. Rinnovo che, a questo punto, potrebbe anche non verificarsi.

La Settima commissione ha chiuso i suoi lavori. Le conclusioni saranno rese note martedì

Carceri, l'Italia rimpatria 3.600 detenuti romeni

Il tempo scade oggi. Ora si può solo attendere il verdetto di Strasburgo e del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa. Basta correzioni, interventi, proposte. Quello che è fatto, è fatto. Per sapere se è sufficiente per evitare oltre cento milioni di euro di multa - che potrebbero lievitare in poco tempo visto che ci sono circa settemila ricorsi pendenti - bisogna probabilmente aspettare i primi giorni della prossima settimana. La Corte, infatti, è previsto che si riunisca lunedì prossimo. Da allora ogni momento è buono per sapere se l'Italia ha superato l'esame di civiltà per cui è finita sotto processo davanti al Tribunale dei diritti dell'uomo e che ci accusa di sottoporre a tortura i detenuti ristretti nella nostre carceri. Sarà, questo verdetto, anche il primo test ufficiale e concreto del governo davanti alla nuova Europa. E alla vigilia dell'assunzione dell'Italia della presidenza del semestre europeo.

Il 21 e il 22 maggio il ministro Guardasigilli Andrea Orlando è volato per l'ultima volta utile e Strasburgo. Al presidente della Corte europea dei diritti dell'uomo Dean Spielmann ha conse-

IL CASO

ROMA

Scade l'ultimatum per mettere in regola il sistema. Attesa per il verdetto di Strasburgo. Rischiamo 100 milioni di multa. Che possono triplicare

gnato il dossier che dovrebbe dimostrare che la situazione nelle carceri in Italia non è eccellente ma certamente assai migliore rispetto al gennaio 2013 quando Strasburgo accusò (sentenza Torregiani) il governo di tortura intimando un intervento immediato pena una salatissima multa.

Oggi sono 59.683 i detenuti nelle carceri italiane: significa che qualche passo avanti è stato fatto visto che al 30 giugno 2013 erano ristrette 66.028 persone. Seimila detenuti in meno, è vero, ma ce ne sono ancora 15 mila in più rispetto ai posti regolari che sono 49.091 da cui però vanno sottratti almeno quattromila posti letto perché «non disponibili» in quanto fatiscenti. Antigone, l'associazione che da anni si occupa dei detenuti, stima che «il tasso di affollamento italiano è del 134,6%, significa 134,6 detenuti per 100 posti letto». Prima dell'inizio della procedura europea, ha spiegato il presidente Patrizio Gonnella, «eravamo secondi per sovrappollamento solo alla Serbia che aveva un tasso del 159,3%. Con il dato di oggi siamo stati superati anche da Cipro e Ungheria. Restiamo lontani dalla me-

dia europea, che è del 97,8%».

Una situazione non omogenea in cui alcune regioni sono più virtuose e altre meno. In Puglia il tasso di sovraffollamento è del 148,4%, in Lombardia è del 136,7%, nel Lazio del 133,7%. Fino al caso limite, Secondigliano (Napoli), dove in aprile c'erano 1.357 detenuti per 650 posti (circa il 200 per cento).

Il Guardasigilli ha spiegato gli interventi che stanno piano piano liberando le celle senza per questo far venire meno i criteri di sicurezza. Oltre ad alcune leggi approvate dal Parlamento (messa alla prova, detenzione domiciliare, custodia cautelare) per cui il ricorso al carcere preventivo (circa il quaranta per cento è in attesa di giudizio) viene fortemente limitato, Orlando ha documentato gli accordi internazionali per cui l'Italia potrà rimpatriare i detenuti comunitari. Tremila e seicento sono quelli romeni e pochi giorni fa il ministro della Giustizia ha incontrato il collega romeno per sveltire i passaggi burocratici. Accordo analogo è stato sottoscritto con il Marocco (la seconda comunità straniera detenuta in Italia). Trattandosi di un paese extracomunita-

rio, ciascun detenuto dovrà prima accordare la propria disponibilità al rimpatrio. Non saranno molti, ma sarà sempre qualcosa.

Nello stesso dossier di via Arenula, anche gli accordi con le regioni per affidare i detenuti tossicodipendenti ai Centri specializzati. Sono circa 25 mila i detenuti per reati di droga e l'incostituzionalità della legge Fini-Giovanardi consente nel tempo ampi spazi di manovra anche su questa categoria di detenuti.

Palazzo Chigi incrocia le dita, non sarebbe un bel segnale iniziare il semestre di Presidenza con una multa della Cedu. Meno che mai avere appiccicata addosso la patente del paese incivile perché non sa rispettare i diritti dei propri detenuti. Parliamo di ora d'aria, spesso negata, e di spazi fisici (neppure 3 mq a persona).

Nel dossier di via Arenula si fa cenno anche alle «misure compensative» previste per evitare che migliaia di ricorsi sommergano Strasburgo. Non ci sono molte alternative: conti pena per chi è ancora detenuto; soldi per chi è già uscito. In ogni caso, una sconfitta.

MONDO

Le Pen: «Ora referendum per uscire dall'Unione»

● **La sfida di Marine: elezioni e poi voto sull'Europa** ● **Hollande: «Orientare la Ue verso crescita e lavoro»** ● **Scandalo fatture false, Copé lascia l'Ump**

Marine Le Pen si prepara a sbarcare a Strasburgo con un ruolo da protagonista. È chiaro che vorrebbe essere lei a guidare la pattuglia degli euroscettici, che rappresenta ora circa un terzo dell'emiciclo. Ieri ha annunciato, come primo gradino della scalata per la leadership di un questa nuova casa comune di destra ancora da edificare, un referendum in Francia «se il Front National arriverà al potere» per l'uscita dall'Unione europea. Una mossa a tenaglia diretta Oltremania. Da una parte mette in imbarazzo il premier britannico David Cameron, il primo a lanciare l'idea di un referendum anti-Ue. Dall'altra tenta di trovare un terreno comune con Nigel Farage dell'Ukip, che con un altro exploit da primo podio nel Regno Unito ha la base più nutrita: 36 seggi contro i 24 della Le Pen.

Non è la prima volta che la figlia 45enne del fondatore del Front National evoca un referendum anti-Europa, ma certamente adesso che il suo partito è arrivato primo in tutto il Paese eccetto l'isola parigina (dove resta al 10%), le sue parole assumono un nuovo senso.

Marine è brava a prendere in prestito vocabolario e argomentazioni altrui, a sfuggire dell'etichetta di estremista di destra come quella che ostricizzava suo padre Jean-Marie, da cui ha ereditato la guida del partito nel 2011. Tanto brava da aver quadruplicato in poco più di due anni i consensi. Non insiste mai sui temi razzisti e xenofobi, lasciando implicite queste posizioni. E ultimamente usa parecchie parole del linguaggio grillino: parla di «casta», di «oligarchie», di «sistema», ha creato il neologismo «UmpPs» per indicare una latente convergenza tra Ump e Ps. Dice anche che si devono sciogliere le urne delle presidenziali perché il governo socialista di Manuel Valls non avrebbe «la legittimità per fare le riforme». E intanto chiede «tre atti» forti al presidente della Repubblica François Hollande: lo stop al trattato transatlantico Ue-Usa, il veto all'ingresso della Turchia nella Ue e la nazionalizzazione di Alstom «per salvare un'azienda di carattere strategico».

Evidentemente, sia per quanto riguarda l'ostilità all'accordo commerciale tra le due sponde dell'Atlantico sia sulla proposta di nazionalizzazione, strizza l'occhio tanto ai nazionalisti quanto alla «gauche». Tacendo a bella posta che proprio per frenare la scalata dell'americana General Electric all'azienda energetica francese Alstom, oltre che per ridimensionare preventivamente la completa liberalizzazione delle acquisizioni societarie che si annuncia con il trattato euroatlantico, il governo Valls ha recentemente fatto un decreto che impone un



Marine Le Pen alza il tiro dopo il trionfo elettorale. FOTO DI JACQUES BRINON/AP-LAPRESSE

BELGIO

Si dimette il socialista di Rupo, rischio ingovernabilità

Dopo le elezioni politiche in Belgio e le dimissioni rassegnate dal primo ministro, Elio Di Rupo, il re Filippo ha incaricato il sindaco di Anversa e leader del partito nazionalista fiammingo, Bart de Wever, di «verificare le condizioni per la formazione rapida di un nuovo governo». I nazionalisti di De Wever, la Nuova alleanza fiamminga (Nva), hanno vinto le elezioni con il 20,3% dei voti; al secondo posto il Ps del premier uscente Di Rupo con l'11,7%. Il re attende per il prossimo 3 giugno un primo rapporto intermedio sull'andamento della missione di «informatore» dal sindaco di Anversa. I

timori di tutti sono legati al fatto che sembra ripetersi quanto avvenuto nel 2010 dopo le legislative, quando lo stesso De Wever, uscito vincitore delle elezioni, non aveva accettato nessun accordo di coalizione e dopo 541 giorni di trattative, cioè oltre un anno senza governo, era stata formata una maggioranza estesa che escludeva i nazionalisti. De Wever, che difende un programma economico dai forti accenti neoliberali, ha affermato di voler trovare «il più rapidamente possibile» dei partner per formare una «coalizione forte» per guidare le Fiandre. A livello federale «non

vogliamo una lunga crisi politica e quindi (...) vogliamo assumere l'iniziativa per vedere cosa è possibile», ha spiegato. Da canto suo il socialista Di Rupo si è rallegrato dei risultati dei socialisti francofoni e fiamminghi che, insieme, restano il primo gruppo politico del regno. «Spero dal profondo del cuore che si riesca a trovare rapidamente una maggioranza che permetterà al nostro Paese di continuare ad andare avanti», ha aggiunto il premier uscente ricordando le sue priorità: «Stabilità del Paese, sicurezza sociale, occupazione e giustizia fiscale».

parere dello Stato per le acquisizioni di aziende che operano in settori strategici dall'energia all'acqua, e dai servizi alle telecomunicazioni. Proteiforme e aggressiva, la bionda Marine spopola tra i giovani, nelle aree rurali, tra gli operai e nelle classi medie impaurite e impoverite dalla crisi. A loro promette una difesa del welfare, almeno a parole.

ELISEO SOTTO SHOCK

François Hollande è apparso in tv lunedì sera con aria sconcertata. Non è sembrato ancora in grado di reagire allo shock del voto europeo che ha ridotto il Ps al 14%. Il presidente socialista ha parlato della «verità dolorosa» di un Paese in cui «un elettore su quattro ha votato l'estrema destra». Ha aggiunto che «l'antieuropeismo va avanti ovunque». Ha detto che «l'austerità ha finito per scoraggiare l'Europa», che è divenuta «lontana, incomprensibile anche per gli Stati». A questo punto, è stata la conclusione, «l'Europa dovrebbe ritirarsi laddove non è necessaria», ridimensionare i suoi poteri d'intervento. L'Ue dovrebbe limitarsi a «prevenire l'avvenire» promuovendo le nuove tecnologie, la transizione energetica, la difesa comune, quindi «proteggere le sue frontiere, i suoi interessi, i suoi valori, la sua cultura». Hollande sarà lì a vigilare su questo mandato ribadendo le priorità, «crescita, lavoro, investimento», di cui si è impegnato a essere paladino nel primo Consiglio europeo del dopovoto, cioè ieri sera.

Nel frattempo in mattinata un'altra scossa di terremoto ha investito la scena politica d'Oltralpe. Un altro scandalo che coinvolge i gollisti dell'Ump, l'ennesimo a questo punto, è balzato in primo piano: il caso Bygmalion. Si tratta di una storia di false fatturazioni ancora dai contorni poco chiari ma che potrebbe celare l'utilizzo di fondi neri per 10 milioni di euro, occultati durante la corsa presidenziale di Nicolas Sarkozy nel 2012. Lo scandalo ha coinvolto da vicino l'attuale presidente del partito conservatore, Jean-François Copé - è implicato il suo braccio destro Jérôme Lavrilleux - e ha portato Copé ad annunciare le sue dimissioni, richieste a gran voce dai suoi avversari interni, dimissioni che arriveranno il 15 giugno. Il vertice dell'Ump sarà per ora amministrato da un triumvirato composto da tre ex primi ministri: François Fillon, Alain Juppé e Jean-Pierre Raffarin.

Non ci sono per il momento coinvolgimenti diretti dello stesso Sarkozy ma è abbastanza probabile che quest'altro scandalo gli precluderà definitivamente un ritorno alla ribalta, visto che di fronte alla guerra tra i suoi successori - Fillon e Copé - era stata ipotizzata anche una sua possibile riproposizione alle presidenziali per sfidare il Ps. Tanto che l'ex première dame Carla Bruni aveva detto in una intervista recente che «non si sarebbe opposta».

Miliband strizza l'occhio all'Ukip, Blair: è un errore

● **L'ex premier critica il leader laburista: «Sbagliato inseguire Farage su politiche anti-Ue e immigrazione»**



Ed Miliband. FOTO AP-LAPRESSE

«Se il Labour si mette a inseguire l'Ukip (Partito per l'indipendenza del Regno Unito) sulla via anti-europea, o peggio ancora, sulla linea anti-immigrazione, riuscirà solo a confondere i suoi sostenitori senza allargare la sua base di consenso». All'indomani della vittoria elettorale degli eurofobi guidati da Nigel Farage, l'ex-premier Tony Blair esorta il suo partito a non lasciarsi frenare dall'incertezza sulle scelte da compiere per impedire all'Ukip di avanzare ancora.

Blair vede i compagni timorosi di affermare con forza idee, valori e progetti della sinistra democratica di fronte

alla marea montante del pregiudizio sociale e del nazionalismo isolazionista. E lancia un monito sferzante, con il piglio oratorio e la chiarezza concettuale che a suo tempo conquistarono i connazionali, e garantirono al Labour tredici anni di governo e al Paese riforme e crescita economica, prima che l'avventura militare irachena al seguito di Bush non ne offuscasse fama e meriti.

CAMPAGNA ELETTORALE

«Io resterei saldamente fermo sulla posizione che a suo tempo prendemmo sia sull'immigrazione che sull'Europa», dice Blair alla Bbc. Vinsi le elezioni nel 2005 contrastando la campagna anti-immigrazione dei Conservatori. Ho sempre detto che naturalmente il fenomeno va adeguatamente controllato, e bisogna affrontare quella parte della co-

...
Il leader laburista dopo il successo euroscettico: «Comprensibile la paura dell'arrivo di immigrati»

munità di immigrati che respingono l'integrazione. Ma cedere al sentimento ostile nei confronti degli immigrati è un grosso errore per il Paese».

Senza nominare il segretario Ed Miliband, è ovvio che il richiamo di Blair è diretto principalmente a lui, viste certe sue concessioni agli argomenti della destra, durante la campagna elettorale, quando si è più volte scusato per l'approccio troppo morbido avuto in passato dal Labour sul problema dell'immigrazione. In visita a Thurrock, uno dei comuni che l'Ukip ha appena strappato alla guida laburista, Miliband ha rivendicato il merito di avere posto sul tappeto le stesse questioni che Farage è stato più bravo di lui a sfruttare elettoralmente. «Alcune persone che hanno votato Ukip provengono da quella parte di società che lavora duro per arrivare alla fine del mese. Sono persone che si sentono lasciate indietro dalle trasformazioni in corso nel Paese. Persone che un tempo avrebbero votato Labour sino alla morte. Figli e nipoti di laburisti».

Formule vaghe per accogliere il punto di vista degli avversari senza condividere le scelte fino in fondo, ma senza

avanzare proposte alternative convincenti. Per Blair questo è un atteggiamento suicida, come dimostra il crollo dei Tory che con molta più determinazione del Labour hanno tentato di fare concorrenza all'Ukip su certe tematiche. Blair esorta la sinistra britannica a dire al Paese parole chiare. L'immigrazione è una risorsa, l'Europa un vantaggio. «Atteggiamenti miopi, contro l'immigrazione e l'Europa, del tipo "fermate il mondo voglio scendere", non ci daranno prosperità, potere, influenza nel mondo. Se un Paese come la Gran Bretagna vuole esercitare il suo peso, la sua influenza e il suo potere nel mondo, deve farlo in un sistema di alleanze, e per noi l'alleanza più ovvia è quella che troviamo sulla porta di casa, con la più grande unione politica e il più grande mercato esistente al mondo, vale a dire la Ue».

Blair si smarca anche dalla generale indulgenza assolutoria di cui sembra godere la xenofobia di Nigel Farage nell'ora del trionfo. «Gratta sotto la facciata dell'Ukip e troverai qualcosa che a mio giudizio è piuttosto cattivo e spiacevole».

Montagne di cadaveri ammassati in obitori improvvisati, morti nelle strade. Si contano a decine, quanti è difficile dire. A Donetsk è stata ordinata l'evacuazione dei civili, mentre un team di osservatori dell'Osce sono stati sequestrati. E tutto questo nel cuore dell'Europa. La battaglia intorno all'aeroporto che era stato occupato dai separatisti ha avuto un pesante bilancio di sangue. Secondo i miliziani filorusi da lunedì a Donetsk sarebbero morti un centinaio di persone. Nel tentativo di riprendere il controllo delle installazioni aeroportuali, le forze leali a Kiev hanno sferrato un attacco aereo in piena regola, a cui hanno preso parte anche caccia ed elicotteri. Le forze speciali ucraine - fa sapere il ministro della Difesa - hanno avuto un grave ripercu-
so. Il pieno controllo dello scalo è stato distrutto un accampamento delle milizie ribelli nella vicina Lugansk. Ma ieri ancora si snarava.

La separazione militare contro i separatisti dell'est dell'Ucraina continuerà «finché sul territorio ucraino non rimarrà neanche un singolo terrorista (così le autorità di Kiev chiamano i filorussi armati)», avverte il vice premier ucraino Vitalij Klitschko. Secondo i responsabili dell'autoproclamata Repubblica popolare (Dnr) di Donetsk, tra le vittime, «almeno la metà sono civili». «Non riusciamo ancora a recuperare i cadaveri, siamo sotto il tiro dei cecchini», afferma il leader Denis Pushilin. Molte delle vittime, ha sostenuto, sarebbero state provocate dall'attacco a un camion che trasportava feriti: sarebbero stati uccisi in 35.

A Slovincs i separatisti hanno suggerito ai cittadini di lasciare la città. Uno dei leader delle unità volontarie dei separatisti, Vyacheslav Ponomaryov, avrebbe detto: «Vi suggeriamo di preparare bambini e adulti a lasciare la città per una evacuazione. Abbiamo tutto pronto per evacuarli. Credo che oggi (ieri per chi legge, ndr) decideremo dove possano andare».

Tutte le vie di entrata e uscita di Donetsk sono bloccate dai militari ucraini, afferma l'emittente *Russia Today*, confermando nei fatti che i soldati di Kiev hanno circondato la città. In serata, Kiev ha lanciato un ultimatum ai separatisti filo-russi a Donetsk, «Resa o morte», ha spiegato all'agenzia russa *Ria Novosti* Vladimir Selenzyn, un portavoce del comando che coordina l'operazione «antiterrorismo» lanciata lunedì dal governo ucraino. «Il comando garantisce la sicurezza a coloro che sono disposti a deporre le armi», ha spiegato il portavoce, aggiungendo che chi non si arrenderà sarà «colpito con armi ad alta precisione».

La missione Osce (Organizzazione

A photograph showing several bodies in military uniforms lying on the floor of a room with tiled walls and a radiator. A person in civilian clothes stands on the left.

Cadaveri di miliziani pro-russi uccisi a Donetsk FOTO DI VADIM GHIRDA/AP-L'ESPRESSO

per la sicurezza e la cooperazione in Europa) da ieri sera ha perso i contatti con un suo team. «Non siamo ancora riusciti a ristabilire i contatti», ha comunicato con una nota l'organizzazione di Vienna. I quattro sarebbero stati sequestrati. Secondo quanto riferisce all'agenzia russa Interfax il ministero degli Esteri estone, gli osservatori «sono stati arrestati dai filo-russi nei pressi di Donetsk». Nell'unità destinata a una missione speciale di monitoraggio, ci sono quattro membri internazionali, provenienti da Turchia, Svizzera, Estonia e Danimarca.

Sono oltre 1000 gli osservatori Osce in Ucraina arrivati per monitorare le elezioni di domenica scorsa vinte dal miliar-

dario del cioccolato Petro Poroshenko. Intorno all'aeroporto di Donetsk continuano a udirsi spari e colpi di mortaio. Un gruppo di uomini armati non identificato ha assaltato e incendiato il palazzetto per l'hockey su ghiaccio della città. La struttura era destinata a ospitare i campioni del mondo del 2015. Giornalisti di *Associated Press* sul posto hanno riferito di intensi scontri a fuoco nella città.

LA BARA DI ANDY

Nella zona hanno perso la vita un fotoreporter italiano, Andrea «Andy» Rocchelli, e il suo interprete russo Andrei Mironov. Ieri finalmente le salme hanno potuto lasciare l'obitorio di Sloviansk su un

camioncino diretto a Kharkiv. Rappresentanti dell'ambasciata italiana hanno preso in carica il corpo del giornalista per portarlo a Kiev mentre l'interprete russo resta a Slovyansk.

Ancora non è stata chiarita la responsabilità dell'incidente, le due parti si accusano a vicenda. Secondo Igor Strelkov, leader della milizia popolare di Sloviansk, Andy e Andrei Mironov sarebbero stati uccisi dagli elementi «radicali» che stanno prendendo piede all'interno dell'esercito ucraino. A detta di Strelkov - intervistato dalla *Komsomolskaya Pravda* - nell'esercito regolare è in corso una programmata sostituzione dei soldati professionisti con gli elementi più radicali.

li della Guardia Nazionale, tra i quali i sostenitori di Pravi Sektor, Settore destro, l'ultra-destra emersa nella rivolta di piazza Maidan. A suo dire, proprio a questo campo sarebbe legata l'uccisione dei due giornalisti. I soldati della Guardia Nazionale, ha denunciato, «guardano a tutta la popolazione locale come a dei nemici» da combattere in un unico modo, cioè con la violenza. Strelchelli e Mironov - ha ricostruito Strelchelli - «erano andati a fare un reportage al confine della città, in territorio neutro, nel villaggio di Andreevka. Dato che ora lì i militari ucraini sparano a tutto ciò che si muove, i reporter stati notati e colpiti dal fuoco dell'artiglieria».

L'INTERVISTA

Il segretario generale dell'Osce: «I quattro sequestrati facevano parte di una unità civile con il via libera sia di Mosca che di Kiev»



«La nostra preoccupazione è accresciuta dal fatto che stiamo trovando sul terreno degli attori non istituzionali, che non mostrano alcun rispetto per il personale di una missione civile di monitoraggio con personale disarmato: una

«In questo momento la priorità assoluta è quella di liberarli. Ma la situazione sul terreno è segnata dal caos, ad agire sono i miliziani che spesso sfuggono al controllo di attori esterni e interni». A parlare è l'ambasciatore Lambert Zannier, segretario generale dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Osce).

Ambasciatore Zannier, dall'Est dell'Ucraina giungono notizie drammatiche: decine di morti e si sono persi i contatti con quattro osservatori Osce...

«Purtroppo sono stati sequestrati. La nostra priorità assoluta è ottenere la loro liberazione. Abbiamo aperto canali di comunicazione con tutti i soggetti in campo, quelli "istituzionali"».

Perché ce ne sono altri?

«Il fatto è proprio questo. Non è chiara quale sia la matrice del gruppo di miliziani che li hanno sequestrati. In zona abbiamo anche un italiano, il dottor Cellino, a capo degli osservatori Osce a Lugansk, lo abbiamo attivato immediatamente per avere ulteriori informazioni. Ma la situazione è sempre più confusa».

Da cosa dipende questo caos armato?

missione che opera sulla base di un mandato concordato da tutti i Paesi europei senza eccezione».

Dunque con il via libera sia della Federazione Russa che dell'Ucraina.

È così. E questo dovrebbe suonare come un campanello d'allarme per tutti. In sede Osce abbiamo sempre cercato di operare coinvolgendo tutti i soggetti che hanno un ruolo importante nella crisi ucraina. Abbiamo messo in campo le nostre forze migliori per contribuire a risolvere la crisi in corso in Ucraina. Sappiamo bene che il coinvolgimento di Mosca e Kiev è di fondamentale importanza per aprire un dialogo, l'unica via per evitare una ulteriore escalation della violenza. In questo senso, la vicenda dei nostri osservatori sequestrati dà conto di una situazione che sembra sfuggire al controllo sia della Russia che dell'Ucraina. Insisto su questo, perché è davvero l'elemento più preoccupante di questi giorni. E le rischiese sempre più concrete che la situazione sfugga di mano sia agli attori esterni che a quelli interni».

Nell'area dove più violenti sono gli scontri, hanno perso la vita anche il fotoreporter italiano Andrea Rocchelli e il suo interprete russo. Le forze in campo, i filorussi e l'esercito di Kiev, si rimpallano le re-

sponsabilità di questa duplice uccisione. Su questo l'Osce ha qualche elemento in più?

«No. Noi abbiamo dato istruzione ai nostri osservatori di non entrare nelle aree dove ci sono combattimenti in corso».

Ma queste aree si stanno estendendo, mettendo ancor più in pericolo la sicurezza delle popolazioni civili.

«È la realtà dei fatti. Il caos si sta estendendo e l'entrata in scena di milizie incontrollabili rende ancora più drammatica la situazione dei civili».

L'Osce ha «schierato» mille osservatori per monitorare le presidenziali ucraine. Qual è il giudizio maturato?

«Su questo stiamo preparando un dossier. Ora però l'emergenza è un'altra: liberare i nostri osservatori».

**IL
MAGGIO
DEI
LIBRI**
dal 23 aprile al 31 maggio

DAL 23 APRILE AL 31 MAGGIO.

Un libro ti accende.





Ministero della
Cultura
Dipartimento per
i beni culturali
e attività culturali

Sotto l'Albero Perennante
del Presidente della Repubblica

Con la
collaborazione
di

AIE

Associazione
Italiana
Editoria

Con il patrocinio di



Ministero delle
Regioni e delle
Politiche Regionali

Partners istituzionali



Ministero della
Cultura

PirellaGöttsche

coop

librerie.coop

italo

RAYBEE

la Repubblica

www.ilmagiodellibri.it

Call center, delocalizzazione selvaggia: sciopero il 4 giugno

MILANO

Cinquecento milioni di euro in tre anni per non creare un solo posto di lavoro. E quanto avrebbe speso lo Stato per sostenere le assunzioni e proteggere i lavoratori dei call center italiani, ma l'effetto sperato non è stato ottenuto. Tanto che oggi sono i sindacati a chiedere la fine degli incentivi, che «dronano» il mercato e creano concorrenza sleale.

Parliamo di un mondo che conta 80mila addetti e la cui geografia è in continua evoluzione: spinte dalle gare al ribasso e dalle continue richieste di servizi a prezzi leggeri, le aziende emigrano. Oggi, secondo gli ultimi dati contenuti in un dossier Sile-Cgil, il dieci per cento del volume delle chiamate in lingua ita-

liana è gestito dall'estero: Albania, Romania, Croazia e Tunisia, in testa. E quando non vanno in altri Paesi, i call center si spostano al Centro o al Sud, o comunque dove agli sgrovii sui contributi previsti nelle cosiddette Regioni «a obiettivo uno» si aggiungono quelli dei Fondi europei per le stesse attività.

Il risultato è che un'azienda che ha stabilizzato i propri dipendenti tra il 2007 e il 2009 è penalizzata rispetto alle concorrenti più giovani o dalla più vantaggiosa posizione geografica. E non di poco: per un call center che usufruisce dei benefici previsti nelle Regioni «a obiettivo uno» i contributi Inps/Inail praticamente azzerati per tre anni - il costo del singolo lavoratore è più leggero del 31,4 per cento. Percentuale che sale fino all'87, se oltre ai benefici regionali

l'azienda può usufruire anche dei Fondi europei.

IL CASO OMNIA

In pratica a parità di retribuzione lorda annua (18 mila euro), un dipendente costa oltre 26mila euro all'azienda che ha stabilizzato prima del 2009, 20mila euro al call center con base nelle Regioni «a obiettivo uno» e 14mila euro a chi gode del massimo dei contributi. «È evidente - lamenta il sindacato Sile-Cgil - che le

...

Lo Stato ha speso 500 milioni di euro in tre anni per stabilizzare il lavoro, ma senza risultati

aziende che non usufruiscono di sgravi contributivi e fondi per l'occupazione, non risultano più competitive». Di conseguenza o vendono il loro servizio in perdita o mettono in cig e in mobilità i dipendenti. Come ha fatto Phonemedia Omnia Network. Un mega call center, ricorda il sindacato, che allo scadere degli incentivi, oltre 11 milioni di euro solo in Calabria, tra il 2009 e il 2011 «ha comportato la perdita di oltre 12 mila posti di lavoro». Tutto questo ha un costo per lo Stato. Tra il 2012 e il 2014, stima Sile-Cgil, le aziende prive di incentivi hanno messo in «cassa» o in mobilità cinquemila dipendenti. Tra cig (166 milioni di euro), mobilità (36 milioni) e mancati versamenti contributivi (94 milioni), il sindacato calcola un costo per le casse pubbliche di 296 milioni di euro. Per contro, i

call center che godono di aiuti hanno sì assunto cinquemila dipendenti, ma al prezzo (sempre per le casse pubbliche) degli incentivi: 94 milioni di euro di mancati versamenti Inps/Inail e 90 milioni di fondi europei. Totale, 480 milioni. Soldi che non hanno creato un solo posto di lavoro, sottratti invece a possibili investimenti nel settore. Il sindacato chiede poi di legare i lavoratori alle commesse. «Come avviene già nel resto d'Europa - dice Michele Azzola, segretario Sile-Cgil - vorremmo che il lavoratore fosse tutelato non solo quando viene ceduto il ramo d'azienda, ma anche quando viene ceduta la commessa alla quale lavora». Anche per questo il 4 giugno Sile-Cgil, Fisl-Cisl e Uilcom-Uil, saranno in corteo a Roma per lo sciopero nazionale dei call center.

ROMA

Arrivano gli 80 euro in busta paga e la fiducia dei consumatori comincia a crescere. Magari le due cose non sono così direttamente collegate, ma ieri sono arrivate assieme. Secondo l'ultima rilevazione Istat l'indice di fiducia continua ad aumentare in tutto il Paese tranne che nel Mezzogiorno. Gli italiani sono più ottimisti riguardo alla situazione economica del Paese che alla propria: un segnale che sembra il riscontro dei risultati elettorali. Aumentano le opportunità attuali di risparmio e recuperano quelle sulle possibilità future. Anche le valutazioni sull'opportunità di acquisto di beni durevoli mostrano un miglioramento. Il saldo dei giudizi sull'andamento recente dei prezzi al consumo si conferma in diminuzione. Rimane stabile sui livelli dello scorso mese, infine, il saldo sull'andamento futuro dei prezzi.

Insomma, si comincia a vedere una luce, dopo gli anni bui della crisi. Va aggiunto che la cifra tonda di 80 euro è riservata ai redditi fino a 24mila euro annui lordi, mentre cala fino a zero tra quella cifra e i 26mila. Twitter è stato inondato di «cinguetti» con le foto di diverse buste paga, che mostrano una voce dedicata al bonus.

Il clima positivo si riflette sugli andamenti di Borsa. Ieri l'Europa ha chiuso in terreno positivo. Milano per la verità si è presa una pausa (-0,4%), ma la Piazza italiana veniva da un lunedì in gran spolvero. Il differenziale tra i titoli italiani e quelli tedeschi veleggiava su un mare tranquillo, consistentemente al di sotto dei 200 punti. Ieri, archiviate le elezioni e in attesa dell'asta dei titoli semestrali fissata per oggi, ci si è fermati a 166 punti con il rendimento del decennale italiano che si attesta al 3 per cento. La Spagna fa meglio, con lo spread tra i Bonos e i Bund tedeschi a 159 punti base e il rendimento al 2,92 per cento. Per il Tesoro, comunque, la notizia positiva dei rendimenti in calo dei Btp zero coupon a due anni, venduti ieri al tasso di aprile (0,786%) dopo il picco all'1% della scorsa settimana.

Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa ha accolto il dato elettorale con uno sguardo sul prossimo futuro. «Grande responsabilità ci viene affidata dagli italiani. Ora avanti con le riforme», ha dichiarato. Imminente l'avvio di quella fiscale, che dovrebbe portare a una sostanziale semplificazione del sistema, con l'invio dei 730 già compilati ai lavoratori dipendenti. L'altra riforma in cantiere è quella della Pubblica amministrazione ancora sul tavolo della ministra Marianna Madia. Sarà varata il 13 giugno, dopo che il ministero avrà analizzato le indicazioni ricevute nella consultazione online, e dopo l'incontro annunciato ieri con le sigle sindacali. Finora sono state 33mila le mail inviate all'indirizzo rivoluzione@governo.it, e di queste 23mila sono state già catalogate. Tra i temi maggiormente trattati, la proposta di eliminare l'istituto di trattenimento in servizio per fare posto ai giovani, la modifica della mobilità obbligatoria e volontaria, retribuzioni legate ai risultati. Il tema in questi giorni è caldissimo. Ieri la

LA FIDUCIA DEI CONSUMATORI

Andamento mensile degli indici destagionalizzati (base 2005 = 100)



Consumatori, più fiducia E arrivano gli 80 euro

● Le prime buste paga con il bonus Renzi ● Tiene Piazza Affari, bene l'asta dei Btp ● Madia contestata, assicura: le risorse per i contratti ci saranno

ministra è stata contestata da un gruppo di lavoratori dell'Usb (Unione sindacale di base) sull'ipotesi di blocco dei contratti fino al 2020 che secondo il sindacato sarebbe contenuta nel Def. In realtà il governo ha già spiegato che il documento di economia e finanza non contiene quell'indicazione. «I contratti sono bloccati fino al 2014 - ha precisato Madia - Non fa bene veicolare

informazioni sbagliate». Secondo Madia, attuando le riforme e creando una pubblica amministrazione più efficace ed efficiente si possono «recuperare risorse per sbloccare i contratti»; per questo la riforma deve essere fatta «bene e velocemente». Madia ha quindi ricordato che priorità del governo sono anche la lotta alla corruzione e all'evasione fiscale, combattendo le quali lo

Stato avrà più possibilità di investire. In serata si sono fatti sentire anche i Confederati. «Siamo pronti alla sfida sulle risorse per il rinnovo dei contratti - hanno detto - E presenteremo le proposte dei lavoratori per cambiare davvero la pubblica amministrazione, migliorando i servizi e recuperando risparmi per retribuire meglio chi lavora al servizio delle comunità».

LA VERTENZA

Mercatone Uno, a rischio 316 posti di lavoro. Oggi l'incontro al ministero

Rischia di lasciare 316 posti sul campo la ristrutturazione che sta portando avanti il Mercatone Uno. La rete di grandi bazar, una novantina circa in tutta Italia, ha deciso di chiudere 13 punti vendita (tra cui tutti quelli a marchio «Tre stelle», localizzati soprattutto in Emilia-Romagna e Marche) e di mettere in mobilità 236 addetti. A questi si aggiungono circa 80 unità impiegate nel centro direzionale di Imola, nel Bolognese. Il piano del gruppo - che ha 90 punti

vendita e circa 4.000 dipendenti in tutto il Paese - prevede di abbassare le serrande dei negozi in perdita, e di affrontare un restyling degli altri, che torneranno a puntare sull'arredo casa. Ma il costo sociale, per i sindacati, è troppo alto. Nato trent'anni fa, il Mercatone Uno ha già subito una pesante ristrutturazione nel 2011, con ben 925 esseri che sono stati «attutiti» attraverso gli ammortizzatori sociali. Dopo il fallimento dell'ultimo tentativo

di mediazione, oggi ci sarà un incontro al Ministero del lavoro: l'obiettivo, spiega Morena Visani, segretaria della Filcams Cgil di Imola, è quello «di cercare di utilizzare gli ammortizzatori sociali, la solidarietà, la riduzione dell'orario di lavoro e l'accompagnamento verso la pensione in modo da evitare di lasciare a casa le persone. Inoltre, riteniamo possano attivarsi percorsi per la ricollocazione di una parte del personale».

Barilla punta all'estero: Russia e Brasile gli obiettivi

MILANO

Barilla chiude il 2013 con un utile di 109 milioni di euro, in crescita rispetto ai 60,2 milioni del 2012, quando però aveva pesato una maggiore svalutazione della partecipazione nella tedesca Lieken poi ceduta nel corso dell'ultimo anno. I ricavi si attestano a 3,535 miliardi. Il confronto con l'esercizio precedente evidenzia una contrazione dell'11,5% dovuta al fatto che Lieken è uscita dal perimetro di gruppo nel mese di maggio. A perimetro costante, i ricavi sono in crescita dell'1,4% a 3,2 miliardi, mentre i volumi sono saliti del 4%. Prosegue anche la riduzione dell'indebitamento a 347 milioni dai 574 del 2012. «La nostra nuova strategia - spiega il presidente del gruppo alimentare, Guido Barilla - ci ha permesso di superare la difficile congiuntura. Siamo concentrati sulle attività strategiche per offrire prodotti di qualità superiore e la crescita mirata nei principali mercati attuali e in selezionate economie emergenti».

Nel 2013 il gruppo ha continuato a risentire della difficile situazione del mercato italiano che rappresenta quasi la metà dei volumi del gruppo (45%). In Italia, la società è riuscita a far crescere i volumi dell'1%, ma non il fatturato perché sono state realizzate molte promozioni. Diverso il discorso all'estero: nel resto d'Europa, i volumi sono saliti del 5%, in America e nell'area Australia, Asia e Africa del 9%. Per il presidente Barilla, considerata la crisi economica, il 2013 è quindi stato «un anno buono, con una crescita in volumi che ci ha soddisfatto e un aumento delle vendite nette nonostante l'elevata promozionalità». Per il 2014, la strategia passa ancora attraverso una forte crescita all'estero che continua a dare ottimi segnali sia in Brasile (+94% i volumi nei primi 4 mesi del 2014) sia in Russia (+87%) sia in Polonia dove Barilla è entrata a gennaio. Le attese per l'intero anno sono di una crescita sia sul fatturato che sui volumi del 3%. Per realizzare l'obiettivo di raddoppiare il fatturato entro il 2020 che la società si era data l'anno scorso, non sono escluse acquisizioni. Le aree di maggiore interesse sono Asia e America Latina. Barilla non esclude operazioni «nei prossimi mesi».

Quanto ai prodotti, quest'anno Barilla intende rilanciare il marchio Voiello, lancerà la pasta senza glutine e delle nuove focaccine confezionate. L'azienda continuerà anche a investire in Italia con 13 milioni stanziati per collegare l'area di stoccaggio del grano alla linea ferroviaria, un'operazione che consentirà di eliminare dalle strade 3.500 tonnellate l'anno.

l'Unità mercoledì 28 maggio 2014

15

COMUNITÀ

Il commento

Con Renzi ha vinto il partito della nazione

Alfredo Reichlin



SEGUE DALLA PRIMA

Non è vero. Il voto ci dice un'altra cosa, rivela la vitalità di un Paese che non si rassegna ma soprattutto rende molto chiara la grandezza della posta in gioco.

Ragioniamo un momento: che cos'è un voto che in certe zone, soprattutto le più avanzate, supera il 40 per cento e si avvicina alla maggioranza assoluta? Di questo si è trattato. Di qualcosa che va oltre il voto per un determinato partito ma che non può nemmeno essere assimilato a certi plebisciti per un uomo solo al comando. A me è sembrato il voto per una forza che è apparsa agli occhi di tanti italiani (anche non di sinistra) come un argine, una garanzia. Contro che cosa? Ecco ciò che ha commosso e colpito un vecchio militante della sinistra come io sono. L'aver sentito che il Partito democratico veniva percepito come la garanzia che il Paese resti in piedi, che non si sfasci, che abbia la forza e la possibilità di cambiare se stesso cambiando il mondo. Un Paese che si europeizza ponendosi il grande compito di cambiare l'Europa.

Si è trattato di una parola d'ordine molto alta e molto difficile che è gran merito di Renzi aver posto con tanta semplicità e chiarezza. Una scelta molto grossa, davvero cruciale. Non restare sulla difensiva e respingere l'assalto sovversivo contro l'organismo nazionale e contro uno Stato (sia pure pessimo) ma che rappresenta tuttora un «ordine» (leggi, istituzioni, rapporti internazionali) che non può essere travolto da una folla inferocita senza finire nel nulla e senza travolgere gli interessi anche immediati dei lavoratori.

Grillo rappresentava questa minaccia. La protesta va capita e rispettata ma quella di Grillo non era solo un movimento antieuropeo di protesta come quella di tanti altri Paesi. Non era nemmeno come la signora Le Pen (il peggio di quella vecchia

cosa che è lo sciovinismo francese). Esprimeva un oscuro sentimento di odio per la democrazia che in Italia ha radici profonde, il rifiuto dell'ordine civile, la rabbia contro tutto e tutti. Era un attentato allo stare insieme pacifico degli italiani.

Io ho sentito molto questa minaccia, forse perché sento molto la fragilità dello Stato e ormai anche della nazione italiana. Sentivo che se Grillo si permetteva questo modo di essere e di parlare non era per caso. Era perché la crisi italiana era giunta a un punto estremo. Non era solo una crisi economica e sociale. Era diventata una crisi morale, di tenuta della democrazia repubblicana e parlamentare. Questo era il tema delle elezioni. E qui io ho misurato il grande merito di Matteo Renzi. Non è vero che faceva il gioco di Grillo scendendo sul suo terreno, come qualcuno mi diceva. Egli ha avuto l'intelligenza e la forza di affrontare quella che non era affatto una sfida sui «media» e nel salotto di Vespa. Era il

dilemma reale tra speranza o sfascio. Certo, ha contato moltissimo anche la singolare figura di quest'uomo di cui non spetta a me fare l'elogio. Dico però che il suo straordinario successo personale non è separabile dal fatto che Renzi si è presentato come il segretario di quel «partito della nazione» di cui discutemmo a lungo ma senza successo anni fa con Pietro Scoppola al momento della fondazione del Pd.

Il problema di adesso è che allo straordinario successo deve corrispondere la consapevolezza delle responsabilità enormi che pesano sul Pd e in particolare sulle spalle di Renzi il quale - tra l'altro - è diventato, di fatto, il leader della sinistra europea. Renzi lo sa. Egli stesso ha detto che adesso non ci sono più alibi per non fare le riforme. Ma bisogna smetterla con la vergogna di chiamare «riforme» l'austerità e il massacro dei diritti del lavoro. È il modo di essere della società italiana che va messa su nuove basi, anche sociali. Si tratta

davvero di dar vita a un «nuovo inizio». So benissimo che i margini sono strettissimi e certi vincoli vanno rispettati. Ma un nuovo inizio (lo dico anche a certi amici del Partito democratico) è reso necessario dal fatto che è finita l'epoca dell'economia del debito e del mercato senza regole. Anche per l'Europa.

Il cuore della questione sta qui, sta nel fatto che la partita, oggi, si deve giocare attorno alla capacità dei sistemi socio-economici di integrare la crescita economica con un nuovo sviluppo sociale e umano. Io penso che sta qui il banco di prova dei nuovi dirigenti del Pd. Sta nella necessità di costruire un partito e non solo una organizzazione elettorale, un partito-società, un luogo dove si forma una nuova classe dirigente e dove si possa elaborare un disegno etico e ideale. Senza di che ce le scordiamo le riforme.

Io ho vissuto la catastrofe dell'8 settembre del 1943. Ho visto come allora un gruppo di politici giovani (meno di 40 anni) si rivolsero a un popolo che allora era ridotto a una massa di profughi in fuga dalla guerra e dal collasso dello Stato. Quei giovani riuscirono a unire quel popolo sotto grandi bandiere, bandiere politiche e ideali, non tecnocratiche. So bene che tutto è cambiato da allora. Ma l'Italia di oggi è ancora uno dei Paesi più ricchi del mondo e al governo ci siamo noi. Non basta sostenere il governo in Parlamento.

Occorre spingerlo verso nuove scelte di fondo partendo dal paese, dai bisogni e dalle sofferenze della gente. La prudenza, il realismo vanno benissimo, sono virtù che servono anche nelle situazioni «eccezionali». Ma non bastano. L'Italia è in un pericoloso stato di «eccezione». Il voto di domenica è consolante ma esso ci chiede un messaggio forte che dia un senso ai sacrifici e al rigore. Stiamo attenti. La crisi sta intaccando il tessuto stesso della nazione, e io uso questa grande parola quale è «nazione» perché è di questo che si tratta. Non solo dell'economia e nemmeno solo delle Istituzioni. Si tratta di un oscuramento delle ragioni dello stare insieme. Sono troppi, non solo tra i giovani, quelli che vogliono andare a vivere all'estero.

È una crisi «morale», di sfiducia nel Paese, aggravata dalla latitanza delle élite e dalla pochezza delle classi dirigenti politiche. Tutta la questione del Pd e di chi lo guiderà ruota intorno alla capacità o meno di dare una risposta a una crisi di questa gravità.

Maramotti



L'analisi

Il voto e la sfida del nuovo bipolarismo

Michele Ciliberto



SEGUE DALLA PRIMA

Oppure se esistono ancora le condizioni per avviare un'opera di effettiva riforma e rinnovamento della nazione. A mio giudizio, il risultato delle elezioni - e anche la partecipazione dei cittadini in un momento così difficile - dimostrano che ci sono ancora le possibilità per evitare che l'Italia precipiti nella «barbarie» e continui ad essere un'importante protagonista della storia. Mi induce a pensarla la «speranza» che in questo voto si è espressa con chiarezza, prevalendo sul «risentimento» che si era impadronito di larghi strati della società italiana nel pieno di una crisi senza precedenti. Credo perciò che abbia ragione il direttore de *Il Sole 24 Ore* il quale, in un recente libro, ha sostenuto che il nostro è un Paese che, per quanto ferito, non ha smesso però di sperare. Al fondo, si potrebbe dire che queste elezioni sono state proprio uno scontro campale tra risentimento e speranza, e che è stata questa ultima, in fine, a prevalere, pur in un momento così difficile: *spes contra spem*, direbbe l'apostolo.

Ma la speranza in un forte rinnovamento della nazione non basta, se essa non trova interpreti in grado di trasformarla in gesti concreti, in politiche effettive. Anzi, rischia di ripiegarsi su se stessa, e di rafforzare, ed acuire il «risentimento» politico e sociale se non si trasforma in scelte capaci di

girare pagina e di inaugurare una nuova stagione della Repubblica. Perciò, oggi, le responsabilità delle forze politiche e, in generale, delle classi dirigenti sono veramente eccezionali, ed è bene che se ne rendano conto per avviare un'opera riformatrice che deve toccare aspetti centrali della vita della nazione.

Le domande che si pone è dunque questa: quali sono i luoghi principali nei quali si deve esprimere questa politica riformatrice, coinvolgendo nella sua opera - se vuole riuscire - le forze migliori del Paese, stabilendo nuove forme di rapporto tra «mondi della vita» e politica? A mio parere sono essenzialmente due: la «questione sociale», arrivata ormai a punti di rottura; la riforma del sistema politico - questione altrettanto importante, e sulla quale qui vorrei soffermarmi.

È almeno dalla fine degli anni settanta del secolo scorso che nel nostro Paese è aperta una questione democratica nel senso pieno della parola, caratterizzata da una separazione e poi da una vera e propria scissione fra governanti e governati, tra dirigenti e diretti, tra popolo e classe politica. Di essa sono state cause ed effetto la crisi profonda della tradizionale democrazia rappresentativa, alla quale sono state date varie, e anche contrastanti, risposte: un ruolo di carattere «generale» della magistratura, lo sviluppo di nuove forme di leaderismo, l'espansione in forme mai viste prima delle tematiche proprie della democrazia diretta - fenomeno, quest'ultimo, non riducibile, peraltro, solo alla esperienza italiana.

Quella crisi è sempre e ancora aperta, e aspetta ancora di essere risolta, anzi si è

...
Due le priorità: la «questione sociale», arrivata ormai a punti di rottura e la riforma del sistema politico

ulteriormente acuita: lo confermano, perfino, i fallimenti dei sondaggi fatti anche in occasione di queste elezioni: la «società» si è così profondamente separata dai luoghi ordinari della vita pubblica da essere diventata indecifrabile e incomprensibile anche da parte degli strumenti più sofisticati. Problema, ovviamente, di ordine politico, non tecnico, sul quale, senza scandalizzarsi, varrebbe la pena di fare una adeguata riflessione. E come se il Paese procedesse ormai a due livelli reciprocamente incomprensibili, nonostante l'invasione dei talk-show politici: esso parlano a un vento che soffia altrove.

Da questa crisi non si esce, e non si può uscire, se non rimettendo in comunicazione governanti e governati, ed è impossibile farlo se non si procede anche a una riforma profonda del sistema politico. Da questo punto di vista le elezioni di domenica sono importanti perché presentano un quadro interessante, gravido di sviluppo positivi, se adeguatamente interpretati. Era chiaro, già prima, che esse sarebbero state una battaglia campale tra Pd e M5s nella prospettiva di un nuovo bipolarismo. Dalle urne è infatti uscita, nel complesso, confermata una dinamica di carattere essenzialmente bipolare, costituita da un lato dal Pd, dall'altro dal M5s. Sia pure con una forte disparità di forze (il Pd ha avuto il doppio dei voti di Grillo), sono risultate queste le due forze più rilevanti sul piano elettorale. Questo non vuol dire che le destre non possano svolgere ancora un ruolo; ma di tipo subalterno, come accade in effetti già ora con il governo attuale, una realistica presa d'atto della situazione. Basta citare i numeri: Forza Italia è al 16,8%; il Ncd, che raccoglieva anche Udc, ha superato a stento la soglia minima del 4%; per un partito che si proponeva di diventare il punto di riferimento della destra italiana, dopo la crisi del berlusconismo, è, si sarebbe detto una volta una «dura replica della storia»: i voti dei moderati italiani stanno prendendo, in buona parte, altre strade,

che possono rinsaldare, e non ostacolare, la costruzione nel nostro Paese di un nuovo bipolarismo, capace di porre su solide basi l'alternanza delle forze politiche nel governo del Paese, «compiendo» finalmente la democrazia nel nostro Paese. Il bipolarismo non è però, in quanto tale, il «farmaco» ordinato dal medico per curare la nostra democrazia: la pietra di paragone sono il rapporto tra governanti e governati, tra classi dirigenti ed opinione pubblica democratica, e il contributo che esso oggi può dare per superare la crisi della nostra democrazia rappresentativa.

A questo proposito vanno sottolineati, con nettezza, due punti. Anzitutto ho usato volutamente il termine «nuovo» parlando del bipolarismo che può nascere ora in Italia: in effetti, una dinamica bipolare c'è stata nel nostro Paese, durante il ventennio berlusconiano; ma è stata di tipo «belluino», puramente contrappositivo; espressione di «forza», non di «consenso», come è tipico delle nostre classi proprietarie, quando prevalgono le forze estremiste; in generale, sarebbe poi più corretto, sul piano storico, parlare del trasformismo tipico della storia nazionale italiana, quando si giudica il berlusconismo. In secondo luogo, una dinamica bipolare, per non risolversi, come è possibile, in un restringimento delle basi del potere e in una curvatura autoritaria ha bisogno di poggiare su un forte sviluppo dei corpi intermedi e, in primo luogo, dei partiti. Se infatti si coniugassero bipolarismo e leaderismo si andrebbe in una direzione opposta a quella che occorre seguire. In democrazia il problema non è solo decidere; ma come, e con chi, decidere: la condizione è la norma, non l'eccezione. Da noi, negli ultimi mesi, è tornata la politica ed è un bene; ma non sono tornati con la forza e l'autorità necessaria i partiti. Sarebbe bene che essi cominciassero ad occupare sulla scena il posto che loro tocca - certo sapendo bene che le forme politiche novecentesche sono definitivamente tramontate.

COMUNITÀ**L'analisi****Bisogna cambiare per salvare l'Europa****Rocco Cangelosi**

LA DISCUSSIONE DEI CAPI DI STATO E DI GOVERNO CHE SI SONO RIUNITI IERI SERA A BRUXELLES PER DARE UNA PRIMA VALUTAZIONE SULLE recenti elezioni europee e ipotizzare il pacchetto delle nomine a partire da quella chiave di presidente della Commissione, appare piuttosto complessa. Infatti anche se i risultati indicano il Ppe come il maggiore partito dell'emilico di Strasburgo, non gli assegnano la maggioranza assoluta dei seggi necessari per approvare l'eventuale designazione del candidato popolare Jean Claude Juncker.

Appare quindi inevitabile procedere alla formazione di una coalizione tra Ppe e Pse (alla quale potrebbero aggiungersi anche i liberali) per avere la maggioranza assoluta richiesta, pari a 376 seggi (i popolari ne hanno 213 i socialisti 190 e i liberali 64). Ove il tentativo di Juncker non riuscisse, difficilmente verrebbe lasciata via libera a Schulz, anche perché la presenza di un tedesco al vertice della Commissione potrebbe in questo momento essere interpretata come un altro segnale verso un Europa sempre più tedesca. Guy Verhofstadt leader del gruppo liberale dell'Alde, si è detto pronto a proporre la sua candidatura come soluzione di mediazione, nel caso andassero a vuoto i tentativi dei primi due candidati.

Non è escluso tuttavia che il Consiglio europeo possa orientarsi verso un outsider per superare un eventuale impasse del Parlamento. Circolano i nomi del premier finlandese conservatore Jyrki Katainen e del leader socialdemocratico Helle Thorning-Schmidt. Ma qualcuno arriva a ipotizzare candidature di rottura come quella di Christine Lagarde o di Pascal Lamy. Una scelta di questo genere tuttavia, se non concordata previamente con i leader dei tre maggiori partiti, potrebbe innescare un conflitto con il Parlamento europeo, che, in base all'art.17 del Trattato di Lisbona, ritiene che la decisione finale spetti a lui.

Su questa interpretazione varie riserve sono state avanzate dalla stessa Angela Merkel, da David Cameron e dall'olandese Rutte, che ritengono invece che la decisione finale appartenga al Consiglio europeo, il cui presidente il belga Van Rompuy sarà incaricato di negoziare con il Parlamento il pacchetto delle nomine che oltre al presidente della Commissione, comprende l'Alto rappresentante per la politica estera, il presidente dell'Eurogruppo, e il presidente del Parlamento stesso, anche se si tratta di una decisione di competenza di quest'ultimo. Un negoziato lungo e complesso che potrebbe protrarsi fino alla fine di luglio, quando il Parlamento sarà definitiva-

mente installato.

Ma c'è da augurarsi che il dibattito nel Consiglio europeo e nel Parlamento non si esaurisca in uno sterile esercizio di ripartizione dei posti di vertice tra le famiglie politiche tradizionali. E questo soprattutto perché dopo la tornata elettorale il volto dell'Europa è cambiato radicalmente. Siamo di fronte all'Europa dei populismi, l'Europa dei nazionalismi, l'Europa che vede affermarsi i partiti indipendenti come l'UKip in Gran Bretagna, o in Spagna, dove si affirma il movimento separatista catalano e vede prevalere in Francia (motore, insieme alla Germania, della integrazione europea) di un partito che rivendica il recupero della piena sovranità nazionale e chiede un referendum per uscire dalla Ue. Questo sconvolgimento degli equilibri tradizionali coinvolge anche tutti gli altri Paesi: dalla Danimarca, all'Olanda, all'Austria, alla Finlandia all'Ungheria alla Svezia, al Belgio e via dicendo. Fanno eccezione la Grecia e la Spagna dove si affermano i movimenti per un'altra Europa che solo in parte possono bilanciare una impressionante avanzata delle destre nella maggioranza dei Paesi, nonostante le politiche di austerità di cui sono stati i principali responsabili nella gestione in una Commissione e in un Consiglio dominato dalle formazioni di centro destra.

Anche la Germania, nonostante la conferma del partito della Merkel vede l'affermazione del partito Alternative fuer Deutschland, che interpreta i sentimenti antieuro di una buona parte della popolazione, e per la prima volta dovrà sopportare anche l'affronto di un rappresentante del partito neonazista a Strasburgo.

Di fronte a questo terremoto vedere Jean Claude Juncker rivendicare la presidenza della Commissione è qualcosa di surreale. Sembra un dinosauro superstite del periodo giurassico proiettato nei giorni nostri che non dà l'impressione di essersi reso conto di quanto sta accadendo in tutta Europa. Ma questo vale anche per le altre famiglie politiche europee, tutte concentrate nella formazione di una grande coalizione che assicuri un equo pacchetto per la ripartizione delle nomine, senza preoccuparsi eccessivamente della profonda richiesta di cambiamento e allo stesso di rifiuto che viene dalla maggioranza dei cittadini europei.

Se i capi di Stato e di Governo non saranno in grado di dare un forte segnale di cambiamento nelle politiche fin qui seguite, il veleno corrosivo che percorre l'Europa finirà per prevalere.

Una grande responsabilità pesa adesso sulla Germania, che non potrà più contare pienamente sul suo tradizionale partner francese. Il governo di Hollande non potrà infatti non tenere in conto quanto è successo con la vittoria di Marine Le Pen, e dovrà dare forti segnali di discontinuità sulle politiche fin qui seguite in sede europea, frenando il processo di

integrazione. Il presidente francese non potrà ignorare i rigurgiti sovranisti emersi nelle recenti elezioni e sarà costretto a smarcarsi rispetto alla Germania, chiedendo, come altri, una maggiore ownership sui conti pubblici, rivendicando la rinazionalizzazione di alcune politiche comunitarie e un maggiore impegno per la crescita e l'occupazione, come ha lasciato chiaramente intendere nel suo intervento di ieri in tv. Sul piano interno le conseguenze politiche non saranno di poco conto, sia per quanto riguarda la segreteria del partito socialista, che si attesta al risultato elettorale più basso della sua storia, sia per la direzione dell'Ump, che mette in causa la strategia elettorale del presidente Copé (costretto ormai alle dimissioni) e dello stesso Sarkozy. La presidenza di Hollande appare politicamente sempre più debole e sotto attacco del Fn che chiede lo scioglimento dell'Assemblea nazionale, considerata non più rappresentativa della volontà espressa dal popolo francese.

Anche in Gran Bretagna il risultato delle elezioni europee apre nuove scenari nella politica interna e potrebbe facilitare la vittoria dei secessionisti della Scozia (la regione britannica più favorevole all'Ue) che terrà il 18 settembre prossimo il referendum per separarsi dal Regno Unito. Qualora ciò avvenisse i laburisti perderebbero il loro principale serbatoio di voti e il sostegno per una politica moderatamente filo-europea, di cui sono i principali interpreti.

Non solo, ma la vittoria di Nigel Farage, ottenuta soprattutto a spese dei lib-dem Nicky Clegg, costringerà Cameron, in vista del referendum del 2017, a accelerare la rinegoziazione dell'appartenenza della Gran Bretagna all'Europa, inserendo un ulteriore elemento di frammentazione nel quadro della politica europea.

E l'Italia? Renzi forte di un ampio consenso elettorale che ne fa il primo partito socialista in Europa, potrebbe giocare un ruolo decisivo, non solo nella scelta del nuovo presidente della Commissione, ma anche e soprattutto per imporre una scelta radicale per le politiche di crescita e un allentamento delle politiche del rigore, nonché maggiore solidarietà da parte di tutti i Paesi per superare la piaga degli sbarchi clandestini e dei richiedenti asilo.

Il Presidente del Consiglio, nella sua conferenza stampa, è apparso determinato a aprire a Bruxelles il dibattito su questi temi cruciali, chiedendo la messa a disposizione di adeguati mezzi finanziari da parte dell'Unione. La congiuntura politica potrebbe essere favorevole per dare ai cittadini europei le risposte alle domande che attendono, a condizione che il Consiglio Europeo e il Parlamento europeo sappiano interpretare le forti istanze di cambiamento emerse dalle urne, presentando nuove politiche e nuovi volti che diano il segnale del cambiamento auspicato.

Botta e risposta**A proposito del piano per il traffico a Roma**

L'ARTICOLO PUBBLICATO MERCOLEDÌ 21 MAGGIO, A FIRMA DI VITTORIO EMILIANI, dal titolo «Il turismo di massa e l'assedio di Roma» evidenzia problematiche oggettive che ricadono sul centro storico, ma le tesi sostenute sono supportate da informazioni e numeri parziali e in alcuni casi sbagliati, che portano ad identificare il Piano Generale del Traffico Urbano non come opportunità, quale è, per migliorare la vivibilità della città, ma strumento a servizio di una presunta nuova filosofia di sfruttamento ludico e turistico del nostro centro storico.

Già affermare che il Pgtu fa regredire la città significa che se ne ignorano i contenuti, oppure non si ha cognizione di concetti quali, tra gli altri, *congestion charge*, *condivisione degli spazi*, *moderazione del traffico*, che fanno parte del bagaglio progettuale a disposizione delle politiche di mobilità più evolute. Sono evidenti queste mancanze di informazioni quando si scrive ad esempio che il Pgtu prevederebbe la riduzione delle carreggiate a 2,5 metri, con l'eliminazione dei marciapiedi e la riduzione degli spazi dedicati ai pedoni.

Da una parte si afferma il falso perché ciò non è scritto nel documento, dall'altro è indicativo di una cultura, per alcuni consolidata, che dà la priorità al traffico e alla sosta della autovettura e non ai pedoni. È vero invece che ancora oggi si lavora con uno strumento del 1999 che è necessa-

rio adeguare alle esigenze di una capitale europea. In attesa del completamento delle grandi opere, il Pgtu è il documento studiato per garantire una migliore mobilità sostenibile a tutta la città, non solo nel centro storico, attraverso l'efficientamento del Tpl, l'estensione delle Ztl, la revisione della sosta tariffata, la diffusione delle isole ambientali per la promozione della mobilità pedonale, e ciclabile, il miglioramento della sicurezza stradale. Le osservazioni al Pgtu formulate in questi mesi dai cittadini e dalle associazioni ci rassicurano che siamo sulla strada giusta, anche ai fini di una maggior tutela degli abitanti del centro storico.

UFFICIO STAMPA ASSESSORATO MOBILITÀ
E TRASPORTI DEL COMUNE DI ROMA

Faccio il giornalista da molti anni e mi par di sapere che, quando si smentiscono delle cifre, si indicano quali siano e si scrivono quelle «giuste». In questa risposta invece si cala dall'alto una affermazione del genere senza farla seguire da cifre o dati che possano suffragare le tesi dell'Assessorato. Il resto mi sembra francamente fumisteria.

Comunque, saremo tutti contenti se il Piano generale del traffico urbano non sarà quello che ho descritto sulla base dei documenti disponibili, se esso non considererà (come avviene ormai quasi dappertutto) gli ultimi residenti presenze accessorie e anche un po' seccanti a cui «far pagare» (anche con la Ztl decuplicata) il loro «status», se non favorirà il dilagare di false pedonalizzazioni che in realtà trasformano i centri storici in rumorosi «divertimenti-fici», in una sorta di «mangiatoia» ininterrotta (be-rificare, per favore, sul percorso «esemplare» Via in Arcione - Trevi - Murat - Vergini di Pietra - Pastini-Pantheon-Navona-Tor Millina (o dell'Antina) - Fico, ecc.), con un fruscio che spesso dura sino all'alba (poi comincia quello a tutte le ore di camion e furgoni).

Ne saremo convinti se qualcosa cambierà in meglio rispetto alla gestione Alemanno letteralmente terrificante. Per ora non se ne vedono granché i segni.

VITTORIO EMILIANI

Dialoghi**La vittoria del Pd e la scommessa dell'umiltà****Luigi Cancrini**
psichiatra
e psicoterapeuta

Chi mai potrebbe mettere in dubbio, caro Matteo, il tuo merito per avere finalmente aperto il Vaso di Pandora? Però mio caro amico devi convenire che senza quella enorme massa di cittadine e cittadini al vostro seguito, tu e il gruppo di meravigliosi giovani che ti circonda avreste fatto come il personaggio della canzone di Gino Paoli, quello che canta «Eravamo quattro amici al bar».

BRUNO TRAVERSARI

Quello che ci aspetta ora è un lavoro assai difficile e impegnativo, ha detto Renzi, da affrontare con molta umiltà. Una frase che mi è piaciuta, dopo tanti anni di vita e di esperienza politica, soprattutto perché tante (troppe) volte ho avuto modo di verificare il rischio che si corre, in politica, nel momento della vittoria e del successo. Soprattutto se il successo viene presentato come il successo della persona e non della

forza politica che lui rappresenta («a vincere è stato Renzi, non il Pd» è stato detto subito dai più invidiosi e dai più preoccupati di trovare posto sul carro del vincitore), la possibilità che si apre è quella di un investimento eccessivo sulla immagine che la persona ha di sé, sul potere del proprio (personale) carisma, sulla eccezionalità della propria intelligenza e/o della propria capacità di manovra. Un buon aiuto per evitare che questo accada sta (ed io molto ci spero nel caso di Renzi) nella maturità e nella tranquillità delle persone che ti stanno più vicino (la moglie, il figlio, gli amici di sempre) oltre che nella intelligenza di chi sa riflettere ogni sera sulle cose che non gli sono riuscite e sulla sproporzione che c'è fra la sua fragilità di persona e la grandiosità del compito che ha davanti a sé. Come è accaduto in anni recenti più, che ad ogni altro, ad Enrico Berlinguer.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

6 | Primo piano

Mercoledì 28 maggio 2014
www.quotidianoweb.it**POSTVOTO**Potenza, come cambia
la geografia del potere**I DUELLANTI**

Nuovi assetti post elettorali

*Nel Partito democratico tra suggestione e realtà
prende corpo l'idea del correntone "Spe-La-Mo"*Roberto Speranza
di SALVATORE SANTORO

POTENZA - Cresce l'area "Spe-La-Mo" nel Pd potentino. Il rinnovamento c'è stato. Al netto delle rivoluzioni vere o solo annunciate nel consiglio comunale di Potenza (e anche al netto delle variazioni che ci potranno essere rispetto alla vittoria di Petrone o De Luca al ballottaggio), i prossimi 5 anni nell'aula consiliare del comune capoluogo saranno tantissimi i volti nuovi. Moltissimi dei quali giovani. E diverse anche le donne elette.

Detto questo è evidente che cambia anche la mappa del potere politico potentino. Soprattutto nel Pd e nel centrosinistra più ampio.

Cambiano anche gli equilibri. In particolare si rafforza l'area democratica che si riconosce nei big più giovani del partito. Un fatto inedito che non esclude nuove dinamiche anche a stretto giro. In pratica leggendo i nomi dei consiglieri comunali di area Pd salta all'occhio per analogia e simpatie di corrente che si crea una ampia rappresentanza di uomini e donne vicini politicamente a Roberto Speranza, Piero Lacorazza e Antonello Molinari. Tre treni del Pd che sono sempre più



Piero Lacorazza

autonomi e "diversi" dai loro esponenti con l'eccezione Folino che è stato quello che da sempre ha guidato il rinnovamento.

Ma non solo. Continua il "fenomeno" legato a Mario Polese (anche lui giovane e in ascesa) che continua la propria crescita politica portando a palazzo di città due sue creature politiche: Donatella Cutro e Donato Pace. Polese a differenza degli altri tre però, ha una sua precisa identità politica che lo pone interno all'area dei Pittella.

In ogni caso il ringiovanimento del Pd è un fatto.

Iniziato a novembre in Consiglio regionale con nessuno degli uscenti ricandidato il processo di rinnovamento è proseguito anche al Comune di Potenza. Tra i riconfermati del Pd ci sono solo Giampaolo Carretta e Nicola Lovullo che è senz'altro in quota Santarsiero.

Per il resto ci sono gli ingressi in consiglio di Giampiero Iudicello uomo di punta degli ex diessini ma di fatto vicinissimo a Speranza (e Folino - Lacorazza) e Lucia Sileo su cui c'è stato il ticket Santarsiero - Speranza. Ma non sono

lo. Anche Gerardo Nardiello è vicinissimo a Speranza e Lacorazza. In più i quattro eletti nella lista "Insieme si cambia con Petrone sindaco" sono ben identificabili per quanto riguarda le



Antonello Molinari

correnti di riferimento: Bianca Andretta e Gianluca Meccariello sono speranziani, Donato Noli è vicino a Molinari mentre Vito Mitro è vicino a Lacorazza. E poi c'è l'eleto della lista "Socialisti uniti", Rocco Pergola che viene attribuito a seconda delle fonti a Margiotta, Polese e anche a Molinari. Questo senza contare i tanti non eletti giovanissimi da 150 - 200 voti che pure sono dichiaratamente vicini a questa nuova area politica.

Di contro c'è anche da registrare il buon risultato di Vito De Filippo al comune di Potenza. Il segretario del Pd di Basilicata in pratica ha eletto in consiglio comunale due sue nuovissime "creature" politiche: Carmen Celi che è la seconda eletta in assoluto e Vincenzo Telesca che pure ha ottenuto oltre all'elezione un ottimo risultato in termini di preferenze.

Insomma c'è un po' di tutto in questo nuovo Consiglio ma emerge una nuova geografia del potere (anche se molti c'è da giurare che saranno velocissimi a smentire vicinanza e appartenenza come spesso è uso nel post-elezioni). E' evidente inoltre, che tutto va inserito in un contesto più largo. Ma anche considerando i dati delle amministrative nei comuni dove sono stati eletti nuovi sindaci (vedi pezzo in pagina ndr) emergono nuove dinamiche con Lacorazza in particolare che elegge moltissimi dei propri fedelissimi e si rinforza molto. Tutto questo ovviamente non può non contare in un Pd che proprio ieri ha svolto una direzione regionale per mettere chiarezza sul versante del congresso regionale.

Ma con una suggestione in più: sta per nascere un nuovo correntone democratico guidato nel Potentino da Speranza, Lacorazza e Molinari? Forse è ancora prematura ma qualcosa si muove. Non c'è dubbio.

s.santoro@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SUL TERRITORIO**

Comune per comune come cambia Lacorazza in ascesa Ma i Pittella non

POTENZA - Il giorno dopo le elezioni si cerca di capire la mappa delle appartenenze. Si è votato in 42 comuni nel Potentino e in molti casi sono cambiati gli scenari. Dall'analisi emerge che cresce l'area politica che direttamente o indirettamente (più direttamente) fa riferimento al presidente del consiglio regionale, Piero Lacorazza. Dato abbastanza naturale vista la massiccia presenza dello stesso Lacorazza negli scorsi mesi sul territorio: dalle primarie del centrosinistra ma anche per i cinque anni vissuti da presidente della Provincia.

Dall'altro lato si dimostra fortissimo sul territorio eleggendo molti sindaci anche l'area politica che fa riferimento al governatore Marcello Pittella e naturalmente Gianni Pittella. E in questo scenario cresce anche l'influenza di Mario Polese che da pittelliano doc inizia a creare proprie relazioni.

Per un quadro più dettagliato bisogna ricorrere alla lista comune per comune e sindaco per sindaco. Il primo comune in ordine alfabetico (escluso Acerenza commissariato) in cui si è votato è Anzi dove ha vinto Piera Cilibri che non è riconducibile a nessuno dei big democratici. La Cilibri è vicina politicamente al consigliere regionale dell'Udc, Franco Mollica. Di difficile collocazione invece, il nuovo sindaco di Armento, Franco Curto. A Banzì invece il sindaco eletto, Nicola Vertone è vicino al senatore democratico, Salvatore Margiotta.

Nei piccoli comuni comunque sono possibili alleanze o sintesi tra big dove evidentemente non è possibile. A Barile per esempio è stato eletto Antonio Murano che pare essere vicino ai Pittella ma anche Folino e Lacorazza. Diverso il di-

scorso a Brienza dove ha vinto Donato Di Stefano che è amico storico di Folino e Bubbico ma che oggi pare essere vicino a Lacorazza avendolo sostenuto alle primarie e alle scorse regionali.

A Brindisi di Montagna, invece, ha vinto il pittelliano Nicola Allegretti vicino anche direttamente a Polese. Chiarissima la posizione di Castelmazzano, dove il sindaco vincente è Nicola Valluzzi ex assessore alla Provincia da anni in prima linea al fianco di Lacorazza. Altro mix invece a Chiaromonte dove Valentina Viola, ha battuto il socialista Vozzi ed è sostenuta da De Filippo, Pittella, Santarsiero. A Galliechio, invece, Antonio Salerno vicino a Pittella e Polese ha vinto contro il candidato di Vito De Filippo. Poi c'è Grumeto Nova dove il nuovo sindaco è Antonio Imperatrice che è amico di Lacorazza. A Guardia Perticara, invece, Angelo Mastronardi è stato sostenuto da Polese ed è pittelliano. Un altro sindaco vicino alle posizioni politiche di Piero Lacorazza è il sindaco eletto a Laurenzana: Michele Ungaro. A Maratea c'è un caso: Domenico Cipolla amico di Polese ha battuto il sindaco uscente Mario Di Trani che da sempre è vicino ai Pittella.

Un altro sindaco vicino a diversi big è stato eletto a Marsicovetere, con Claudio Cantiani in quota Lacorazza, Pittella, De Filippo.

A Missanello, Filippo Sinigaglia è vicino alle posizioni politiche del presidente del Consiglio regionale, come a Montemurro con Senatore Di Leo. Poi ancora a Nemo, Domenico Carlomagno è un pittelliano doc. Mentre a Noepoli, Domenico Esposito, è dato vicino a Folino e Lacorazza. Un altro sindaco frutto dell'unitarietà dei big democratici è stato eletto a Pesco-

Mercoledì 28 maggio 2014
www.liquotidianoweb.it

Primo piano | 7

Il sindaco
uscendo con
Luigi Petrone,
al comitato di
quest'ultimo

Fumata nera nel Pd in cerca di una data per il congresso

La Direzione si riunisce per non decidere ancora



la mappa dei colonnelli del Partito democratico
si rafforza nel Potentino
mollano di un centimetro



pagano con Crescenzo Schettini sostenuto da Lacorazza, Santarsiero, Pittella e De Filippo. A **Pietermo**, Giovanni Lettieri, pare essere vicino a Lacorazza. A **Pietragalla**, Nicola Sabina è invece un sindaco slegato da rapporti con i big. Diverso il discorso di **Rapone** dove Felicetta Lorenzo è vicina a Lacorazza - Molinari. A **Rivello**, Antonio Manfredelli ha resistito a Pittella. Mentre a **Roccanova**, Giulio Emanuele è vicino a Lacorazza. A **Rotonda**, Rocco Bruno è un pittelliano anche vicino a Polese. A **San Chirico Nuovo**, Vincenzo Baldassarre è vicino da sempre a Gennaro Straziuso. Mentre a **San Fele**, Donato Spertuto è di area Lacorazza. Diversa la questione a **San Severino Lucano**, dove Francesco Fiore, è pittelliano direttamente amico di Mario Polese. A **Sant'Angelo Le Fratte**, il sindaco è Michele Laurino un ex

del Pci oggi vicino a Lacorazza. Mix a **Satriano di Lucania**, dove Vincenzo Pascuale è acostabile a Lacorazza, Pittella e De Filippo. Continuando nella lista a **Savoia di Lucania**, Rosina Ricciardi è stata sostenuta da Lacorazza come a **Spinosa**, con Mario Solimando. Un pittelliano invece a **Terranova di Pollino** con Franco Ciancia. A **Tito**, c'è Graziano Scavone foliniano doc ma anche amico da sempre di Lacorazza. A **Trivigno**, Michele Marino è vicino a Polese invece. Unitarietà del Pd a **Venosa** con Tommaso Gammone. Mentre a **Viggiano** c'è Amedeo Cicala vicino a Paolo Galante.

Insomma la mappa politica sembra prendere una nuova forma considerato che in tantissimi comuni il Pd è andato diviso in due ma anche in tre correnti.

sal.san.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sopra il governatore lucano, Marcello Pittella con il presidente del consiglio regionale Piero Lacorazza

POTENZA - Più assenti che presenti ieri sera alla riunione della Direzione regionale del Pd di Basilicata. Almeno a livello di big.

Non hanno partecipato alla discussione che pure è di fondamentale importanza per capire come e quando svolgere il congresso regionale nell'ordine, il presidente della giunta regionale, Marcello Pittella, il segretario del partito lucano, Vito De Filippo e i parlamentari tutti a partire dal capogruppo alla Camera Roberto Speranza per proseguire con Filippo Bubbico, Salvatore Margiotta, Maria Antezza e Vincenzo Folino. Assenti anche due candidati segretari su tre e cioè Antonio Luongo e Dino Paradiso.

Presente quindi nella sala convegni del Principe di Piemonte solo l'ispirante candidato alla segreteria regionale, il renziano, Luca Braia.

Presenti invece i consiglieri regionali a partire dal presidente del consiglio, Piero Lacorazza, al capogruppo democratico Roberto Cifarelli fino a Mario Polese, Vito Santarsiero e Vito Giuzio. Presente naturalmente anche il presidente regionale del partito, Pasquina Bona e il segretario provinciale di Potenza, Antonello Molinari. Non si è visto invece il presidente della Commissione regionale per il congresso, Giuseppe Laguardia.

Troppo bassa la rappresentanza di colonnelli quindi, per pensare minimamente che potesse essere deciso qualcosa di definitivo.

E così alla fine di un dibattito anche articolato e vivace con il voto a maggioranza dei presenti è stato deciso di aggiornare la Direzione regionale al

prossimo 9 giugno. Giorno dopo lo svolgimento del ballottaggio per la carica di sindaco a Potenza (che vede in corsa da favorito il candidato voluto dal pd e cioè Luigi Petrone).

Ma il 9 giugno è anche il giorno dopo la scadenza dell'ultimatum inviato da Lotti secondo cui o il congresso

regionale si svolgerà entro l'8 giugno oppure il Pd di Basilicata verterà commissariato.

Ed è stato questo uno dei nodi attorno a cui si è complicato il dibattito. Motivo per fare le cose entro e non oltre il mese di giugno secondo Giuzio che ha parlato di «onta da evitare». Tutto sotto gli occhi di Braia che evidentemente condivideva la posizione e le preoccupazioni espresse dal consigliere regionale della sua stessa area politica.

In alto la Direzione Pd sopra Braia

Giuzio insiste per il congresso subito per evitare il commissariato mentre Lacorazza chiede la riapertura delle candidature

Un pò più cauta la posizione del pittelliano Polese che pur spingendo sulla necessità di restare all'interno delle regole ha prospettato un mini rinvio della celebrazione del congresso entro, al massimo, il 21-29 giugno.

Su un'altra posizione invece Piero Lacorazza che a diverse riprese ha chiesto il rinvio del congresso e la riapertura delle candidature alla segreteria «per gli scenari mutati dalla prima data prevista del congresso regionale» e

cioè il 24 gennaio scorso. Per un rinvio a dopo una fase di confronto con la base e dopo un dibattito «sulle problematiche politiche» anche il capogruppo Cifarelli che ha messo sul tavolo anche la questione del rimpasto di giunta. Pure Molinari e Santarsiero si sono espressi a favore di un rinvio. Insomma una cosa è certa: ieri il Pd ha deciso ancora di non decidere.

s.santoro@lueodi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

8

Speciale Elezioni Lista Potenza

Mercoledì 28 maggio 2014
www.ilquotidiano

Comune di Potenza, scrutinio finale 77 sezioni su 77

I DUELLANTI

TUTTI I VOTI DEI CANDIDATI

Promossi e bocciati: ecco i numeri

Iudicello al top (713). A Galella non bastano 502 preferenze. Ci sono 26 "mister zero"



AL BALLOTTAGGIO

Luigi Petrone

VOTI: 20313 | 47,82 %



Pd (21,118%) candidati		Insieme si cambia (12,10%) candidati		Centro Dem (5,35%) candidati		Socialisti e Dem. (6,432%) candidati		Socialisti Uniti (2,772) candidati		Scelta Civica (3,271%) candidati	
Giampiero Iudicello	713	Luigi Agresti	84	Pietro Campagna	298	Maria Angerame	4	Matteo Emanuele Accetta	46	Lari Adeyanju	87
Gianpaolo Carretta	581	Bianca Andretta	453	Fernando Fortunato Picerno	324	Mariela Beneventi	70	Rosetta Belliti	34	Liliana Altomonte	38
Lucia Sileo	505	Giuseppe Basile detto Pippo	39	Antonio Vaccaro	226	Rocco Antonio Calabrese	33	Mariela Bonavoglia	54	Ingrid Augelli	14
Antonio Di Giuseppe	400	Michele Beneventi	153	Emilio Candia	153	Gianluca Caporaso	446	Rosemary Bonucci	19	Rocco Blasi	21
Sebastiano Papa	395	Catiana Calcagno	249	Marnella Aquino	60	Vincenzo Colangelo	144	Carmine Antonio Buono	12	Teresa Calabrese	30
Loredana Albano	398	Paola Curci	120	Miriam Biscione	152	Donatella Cutro	502	Carmela Caivano	12	Giuseppe Cappiello	30
Angela Blasi	442	Giovanna Antonia D'Amato	322	Antonella Brienza	95	Antonietta D'Andria	20	Pietro Calò	208	Pietro Cappiello	156
Marianna Bulfaro	371	Mario Della Luna	345	Michele Brindisi	79	Francesco De Grazia	38	Margherita Cinefra	8	Tiziana Capriglione	163
Mery Caprara	342	Nicola Di Chiara detto Nico	249	Francesco Cassotta	59	Letizia Di Giuseppe	3	Carmine Antonio Dabbene	5	Carmela Catapano	52
Carmen Celli	666	Vincenzo Iacovino	88	Vincenzo Ciancia	6	Leonardo Di Leo	104	Anna Patrizia Dresda	15	Emilio Coluzzi	3
Angela Cerverizzo in Manta	72	Salvatore Laceria	194	Ernesto Colucci	35	Adalberto Fiore	9	Giuseppina Faraldo	47	Mario Nicola Di Dio	52
Francesco S. Corbisiero	404	Maria Grazia Latronico	25	Soccorso Comes	60	Daniela Galeati	29	Alessio Fensore	4	Francesco Salvatore Fiore	171
Donato Coviello	72	Giuseppe Laviero	256	Rosario Claps	17	Michele Gesualdi	163	Saverio Ferrara	10	Salvatore Foscolo	36
Maria Di Napoli	213	Lucio Lisanti	144	Fabio Dapoto	207	Antonio Giardina	152	Donato Genovese	4	Giovanni Gerardi	55
Angelo Galgano	333	Manuela Lisanti	239	Vittoria Romana De Angelis	5	Rocco Gorgoglione	20	Rossella Golluscio	1	Alba Grillo	43
Agostino Gerardi	47	Angelo Mazzatura	86	Tiziana Di Lascio	43	Carmen Grusso	47	Simona Lagrotta	17	Vitina Grippa	21
Giuseppe Ginefra	428	Gianluca Meccariello	438	Francesca Feudo	24	Donato Grusso	151	Vittorio Lotito	4	Antonella Grosso	90
Maria Ausilia Greco	407	Vito Mitro	392	Angelo Raffaele Giannini	51	Stefania Losappio	4	Bartolomeo Vittorio Michelini	3	Rosario Guida	20
Nadia Guglielmo	267	Donato Nolè	398	Luigi Gioia	85	Adriana Maria Grazia Marsico	114	Giovanna Anna Milano	6	Luigi Mancino	21
Antonio Domenico Iacobuzzo	385	Cinzia Pasquale	165	Alfonso Vincenzo Labriola	22	Rosa Massari detta Marisa	50	Rocco Nardozza	2	Gerardo Marino	28
Michele Lagrotta	57	Gianfranco Perri	114	Giovanni Lorusso	70	Donato Pace	600	Stefano Pastore	6	Luigia Pia Messina	8
Salvatore Lomonaco	209	Giusy Pietrafesa	53	Antonio Lucia	23	Alessandra Pugliese	12	Rocco Pepe	147	Margherita Nino	42
Ada Lospino Severini	210	Rosa Pietrafesa	86	Giovannina Mulinaro	70	Manuela Rago	59	Rocco Pergola	211	Lucia Pace	17
Nicola Lovallo	576	Patrizia Rinaldi	178	Leonardo Pietrafesa	25	Morena Rapolla	113	Domenico Romaniello	8	Rosario Antonio Pace	32
Gerardo Nardiello	688	Domenico Roberto Rizzi	224	Domenico Rossiello	130	Nicola Restagno	41	Davide Sabia	142	Mario Pepe	71
Valeria Restaino	126	Lucia Sabia	33	Luisa Rubino	102	Andreina Serena Romano	100	Michele Samela	7	Gregorio Pietrafesa	29
Pietro Rosa	152	Alessandra Sagarese	388	Alessandra Santarsiero	38	Rocco Saraceno	116	Paolo Sannino	160	Vito Santopietro	17
Vito Santarsiero	135	Michele Schiavone detto Lino	51	Rocchina Santarsiero	48	Antonio Senise	75	Lucia Sardone	14	Vito Spagnoletta	16
Antonio Smaldone	286	Diego Sileo	221	Rocco Telesca	21	Valeria Tempone	74	Giuseppe Sileo	6	Stefania Spera	11
Vincenzo Telesca	599	Enzo Stella Brienza	254	Domenico Tolla	87	Simone Triani	17	Rocco Stolfi	37	Giuliano Velluzzi	90
Francesco Villani	352	Rocco Telesca	45	Antonio Tolve	78	Antonio Trombetta	53	Carlo Verrastro	29	Donato detto Tuccio Verrastro	101
Marcella Vista	148	Rocco Villano Barbato	8	Rossella Traficante	66	Filomena Zaccagnino	237	Nicoletta Viola	15	Rocco Zaccagnino	61
Totale 8799		Totale 5045		Totale 2233		Totale 2680		Totale: 1155		Totale 1363	

Popolari Uniti (2,835%) candidati		Sinistra per Pz (2,04%) candidati	
Giosuè Arcieri	11	Lucia Coletta detta Luciana	121
Marcella Avena	72	Donato Pace	375
Federica Caivano	22	Maria Assunta Eufemia	6
Rosella Corda	49	Filippo Aldo Pugliese	89
Alessandro Delle Serre	0	Lina Teresa Grosso	10
Pasquale Di Lillo	0	Mario Donato Canio Basilio	18
Luigi Di Mare	86	Carmela Langellotti	3
Valentino Lucio Fellone	225	Angelo Camera	31
Vincenzo Fierro detto Enzo	177	Antonella Lauria	1
Vito Genovese	30	Francesco Cirigliano	0
Antonio Losasso	111	Maria Antonietta Lipa	3
Roberto Lotito	0	Fabio Faggi	0
Paolo Lucia	4	Palma Giuseppina Merolla	1
Mariantonietta Marinelli	8	Domenica Lisanti	27
Italo Marsico	1	Domenica Maria Santarsiero	7
Michele Masi	0	Antonio Lorusso	5
Katia Narciso	1	Donata Santarsiero	15
Franco Palese	16	Nicola Magnella	26
Luigia Perillo	13	Maria Santarsiero	36
Giuseppe Polverino	0	Luciano Picerni	37
Sergio Potenza	236	Lucia Valeria Veltro	62
Gilda Rezzutti in Rosa	29	Salvatore detto Antonio Rubino	3
Francesca Rizzo	101	Valentino Sari	17
Rossella Sagarese	81	Paolo Pesacane	14
Vito Antonio Santarsiero	35		
Annamaria Sileo	17		
Salvatore Telesca	35		
Francesco Vizziello	3		
Giuseppe Zaccagnino	2		
Totale 1181		Totale 850	



Il Comitato elettorale di Luigi Petrone al lavoro



Istantanee dai seggi elettorali



CANDIDATO SINDACO

Giuseppe Di Bello

VOTI: 758



1,78 %

Liberiamo Bas. (1,02%)

candidati	
Costanza Acquaviva	20
Faustino Basile	15
Alessandro Biscione	21
Franca Mariela Blasucci	32
Giuseppe Cancellieri	29
Domenico Chetti	15
Nicola Danzi	3
Maria Rosaria D'Auria	0
Angela Di Bari	24
Maria Di Bello	25
Agata Di Deco	10
Michele Ferrara	8
Antonio Maria Gesualdi	6
Francesco Rocco Giordano	6
Eros Greco	2
Gabriella Greco	1
Giovanni Lacidogna	35
Renato La Ghezza	7
Vitina Loffredo	2
Pietro Lucich	2
Rosa Marciello	0
Maria Montesano	0
Isabella Santangelo	17
Sergio Scutari	16
Marta Tamburrino	1
Totale: 427	



Mercoledì 28 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Speciale Elezioni Lista Potenza

9

**Roberto Falotico**

VOTI: 6186 | 14,564 %

Pot. Condivisa (7,121%)
candidati

Franca Antonietta Cameriero	112
Giovanni Cerverizzo	160
Rocco Teodosio Ciriello	190
Rocco Costanzo	29
Innocenzo D'Alessandro	80
Emanuele Desina	186
Vittoria Durante	181
Domenico Gruosso	20
Gianmarco Guidetti	90
Patrizia Guma	246
Gabriela Jantoniu	2
Salvatore Laguardia	168
Rosanna Laguardia	29
Paolo Leccese	68
Vincenzo Lofrano	314
Serena Lorusso	62
Nicola Marino	118
Anna Marino	81
Giuseppe Mattia	52
Carmela Pace	45
Paolo Pagano	148
Carmela Parisi	49
Carmelo Perretta	56
Antonio Pesarini	261
Marilena Quarantino	73
Vincenzo Ruggiero	85
Dario Sarli	145
Felice Scarano	275
Lavinia Taddeo	220
Roberto Tramutola	38
Angelo Verrastro	121
Giuseppina Cariello	54

Totale: 2967

Realtà Italia (4,553%)
candidati

Maria Antonietta Abiusi	106
Antonio Barbalinardo	61
Valeria Bruner	80
Felice Caricati	33
Alessandro Cerverizzo	42
Maria Curcio	26
Valentina Di Pasquale	57
Maria Lucia Gallotta	23
Margherita Galotta	17
Emanuela Giacomini	9
Violetta Iacobet	11
Antonella Labella	47
Carlo Labriola	21
Angelo Rocco C. Laieta	217
Francesca Lo Sasso	28
Angela Magnocavallo	49
Lucio Malatesta	220
Soufiane Mansouf	5
Marilisa Marcantonio	4
Maria Francesca Molfese	19
Gianfranco Nardella	4
Lorenzo Pace	138
Michele Cesare Prestera	69
Vito Ruggiero	6
Ester Russo	66
Giuseppe Salvatore	7
Mariarosaria Spolidoro	15
Rocco Donato Summa	561
Roberto Urgesi	266
Gabriele Patrizio Venturini	61
Lucia Viggiano	212
Federico Volini	20

Totale: 1897

CANDIDATO SINDACO

IdV (1,519%)
candidati

Fabrizio Brindisi	23
Adele Immacolata Brucoli	25
Armando Calluso	9
Gaetano Rocco Cantisani	11
Rocco Cataldo	1
Donato Ceraldi	4
Vito D'Andrea	107
Rina De Robbio	33
Luisa Demuro	42
Daniela Dote	20
Rocco Fiore	33
Gianni Genovese	20
Lucia Iosca	2
Angelo Rocco C. Laieta	13
Anna Lucia	15
Maria Pina Mancino	8
Pietro Martinelli	22
Tommaso Mazzoni	38
Palmero Salvatore Parisi	19
Cesare Ruggiero Perna	0
Marco Rafanelli	32
Caterina Ritorio	0
Nicola Romaniello	3
Antionetta Rubertone	18
Donato Summa	142
Antonio Tesoro	11
Carmela Triunfo	18
Domenico Villano	16
Sonia Vitacca	1
Antonio Zappacosta	27
Maria Anna Raho	4

Totale: 633

Mov. N. Repubblica (2,364%)
candidati

Luigi Padula	151
Giuseppe Augusto Bardi	88
Luigi Berardi	6
Riccardo Carbutti	8
Erika Bonavita	33
Maria Colucci	5
Rocco D'Auria	10
Michele Diamante	6
Marilena Di Tolla	16
Paolo Dragonetti	31
Franco Fiorenzo	0
Giovanni Gallo	31
Antonio Genovese	2
Paolo Giordano	225
Anna Giosa	23
Lucia Grieco	27
Carmine Iacovino	0
Gina Labella	9
Monica Laguardia	16
Pietro Antonio Larocca	0
Fabio Mancini	3
Lea Pace	17
Stefania Pace	38
Michele Incoronata Parisi	35
Roberta Rosa	18
Vittoria Tiziana Rotunno	265
Michele Sacco	3
Lorenzo Santoro	12
Gaetano detto Nino Sabatella	161
Lucia Sanza	7
Pasquale Urga	8
Franca Villone	14

Totale: 985

CANDIDATO SINDACO

Savino Giannizzaro

VOTI: 2628

6,187 %

Movimento 5 Stelle (4,373%)
candidati

Giancarlo Basta	125
Arjana Bechere	174
Patrizia Borghini	156
Marco Falconeri	80
Giuseppina Granata	29
Nadia Albano	51
Emilio Rella	39
Raffaello M. M. Marchesiello	51
Gerardo Mangini	82
Francesco Santarsiere	39
Antonio Galante	65
Emilio Torzella	12
Pietro Santagata	40
Marilena Summa	7
Giuseppe De Felice	27
Noemi Caccia	8
Salvatore Pace	25
Samuele Santarsiere	41
Angela Pupillo	29
Letizia Caporaso	4
Salvatore Falci	11
Vincenza Raffaella Serrano	11

Totale: 1822



Il comitato elettorale di Falotico



Sopra il comitato di De Luca a sinistra quello di Cannizzaro

**Michele Cannizzaro**

VOTI: 5459 | 12,85%

Liberiamo la Città (4,18%)
candidati

Pietro Aloï	90
Giovanna Ariotto	41
Gianpiero Astino	28
Pietro Benedetto	33
Rocco Donato Bochicchio	46
Carmine Bovino	35
Salvatore Carlucci	77
Giuseppe Centola	57
Sara Colangelo	32
Rocchina Liliana Colucci	23
Paolo De Vita	43
Michele Di Salvia	40
Davide Dragonetti	85
Paola Felicetti	34
Mario Guarente	312
Giuliana Lauria	20
Maria Donata Maddaluno	14
Donato Mancusi	71
Gianluca Manzi	200
Nicola Mauro	16
Raffaele Molinari	127
Antea Pelliccia	31
Donato Sabia	26
Filomena Santarcangelo	10
Giovambattista Sarli	102
Angela Simone	57
Giuseppa Antonia Stanco	45
Milena Tarullo	80
Vincenza Troiano	123
Antonella Verrastro	23
Rosa Viggiano	63
Maria Zaccardo	75

Totale: 1743

Forza Italia (5,14%)
candidati

Nicola Beccè	295
Francesco Fanelli	334
Elena Annunziata	3
Gerardo Ascenso	14
Giuseppe Belvedere	0
Mariolina Camardese	147
Giuseppina Candelora	36
Francesco Clemente	69
Luigi Continello	122
Leonardo D'Andrea	90
Maria Luisa Rosaria Damiano	21
Lorenzo Del Giacco	154
Gianuario Fiore	40
Filomena Giamundo	127
Gianluigi Laguardia	78
Vincenzina Larocca	47
Caterina Lombardi	4
Francesco Marano	82
Maria Rosaria Mauro	32
Claudia Mazzonna	43
Gerarda Montesano	12
Angela Pace	52
Angela Pettinato	26
Giuseppina Rivela	27
Silvano Sabia	67
Dario Summa	3
Domenico Summa	45
Marilena Telesca	66
Rosa Maria Tempona	34
Serena Trivigno	36
Felice Troiani	1

Totale: 2142

NDC-UDC (1,09%)
candidati

Giuseppe Fernando Galizia	109
Antonio Abbate	7
Maria Acierno	12
Antonio Agoglia	8
Loredana Barra	19
Carmela Nunzia Baraglia	3
Tiziana Basile	1
Lucia Brancato	6
Caterina Colucci	6
Francesco Conventi	11
Floriania D'Aranno	0
Simona De Palma	19
Vito Faraula	40
Vincenzo Furone	41
Daniele Guizio	21
Giampaolo Mecca	12
Michele Molfese	6
Paolo Monaco	0
Giuseppe Montuori	13
Michele Musciacchio	12
Rosa Angela Pace	3
Vincenzo Pace	6
Carmela Pepe	6
Maurizio Pietrafesa	22
Felice Pomponio	23
Michele Saporito	23
Giuseppina Sulmona	17
Donato Vito Telesca	1
Angelo Vaccaro	30
Rocco Satriano	0

Totale: 454

Lista per la città (3,288%)
candidati

Liliana Abriola	26
Maria Basile	7
Giovanni Buoncristiano	88
Vincenzo Rocco Cammarota	7
Angelo Carlo Castellucci	69
Donatina Claps	123
Rocco Maria Antonio Coiro	49
Canio Colangelo	20
Vincenzo Colonnese	28
Alessandra De Luca	120
Francesco Gerardi	134
Filippa M. Li Castri	2
Monica Mancini	13
Franco Mancino	48
Francesca Messina	130
Giovanna Monserrato	34
Francesco Muscio	6
Giovanni Partipilo	51
Annalisa Pavese	127
Donato Riviezzi	45
Pamela Romaniello	55
Giorgio Stefanelli	31
Elena Stolfi	6
Antonio Vigilante	256
Maria Belluscio	1
Giuseppina Capece	0
Filomena Anna Maria Calitri	0
Costantino Pasquale Figliuolo	0
Lorenzo Mussuto	0
Teodosio Rocco D. Pafundi	0
Maria Vincenza Rosa	0
Donato Tancredi	0

Totale: 1370

AL BALLOTTAGGIO

Dario De Luca

VOTI: 7.131 | 16,791 %

Fratelli d'Italia - AN (6,046%)
candidati

Alessandro Galella	502
Rocco Coviello	304
Gerardo Bellettieri	603
Sergio Carnevale	118
Giuseppe Gizio	275
Massimo Amati	0
Maria Bonsera	61
Salvatore Casella	0
Antonio Cecere	5
Donata Cillis	105
Giuseppe Cillis	2
Livia Maria Cordasco	97
Vincenzo D'Andrea	205
Marina Di Giuseppe	39
Nicoletta Ferri	73
Maria Gallotta	32
Antonello Gerbasio	0
Marco Lotito	8
Carmela Lucia	78
Rosa Rossella Marino	214
Italia Antonella Messina	59
Manuela Milordo	37
Cesare Pagano	9
Pio Giuseppe Parisi	24
Alessandro Perillo	17
Maria Vittoria Pinto	96
Luciana Rinaldi	27
Antonio Tisci	4
Nicole Giuseppina Tomacci	31
Donatella Vaccaro	60
Antonella Valluzzi	65
Annalisa Viggiano	38

Totale: 2519

Popolari per l'Italia (3,36%)
candidati

Loredana Baldassarre	106
Alberto Caggiano	2
Giuseppe Carlucci	63
Giorgia Cuomo	17
Elisa D'Amato	7
Franco Di Bello	38
Loredana Di Nicola	1
Maria Fedota	83
Barbara Fontini	5
Annunziata Formato	20
Pino Gentile	6
Mario Labanca	0
Vincenzo Lauria	26
Rossana Laurita	44
Giovanna Lioy	10
Domenico Mancusi	1
Sergio Mauro	119
Carlo Morlino	304
Michela Napolitano	42
Rossana Nocella	63
Michele Picciallo	48
Francesca Pidatella	39
Domenico Postiglione	224
Rosanna Robortella	5
Maria Labanca	17
Giovanni Salvia	212
Rocco Santoro	56
Silvana Sileo	5
Rita Toma	13
Elena Zirpoli	44
Mary Zirpoli	32

Totale: 1400

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

10 | Primo piano

Mercoledì 28 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it



BALLOTTAGGIO

Come il capoluogo ha scelto nelle urne



I DUELLANTI

di SARA LORUSSO

NON è più come un tempo che la città aveva certe zone roccaforti, con i voti che arrivavano in blocco, a seconda della casa madre dell'aspirante consigliere. Ora che la città è cambiata, cresciuta e si è modificata anche nella sua dimensione urbana, il voto delle comunali si spalma piuttosto omogeneo su tutta la città. Con una eccezione importante sulle campagne: lì la sfida, questa volta, è diventata una sorta di piccola storia nella solita storia.

Le zone periferiche della città sono emerse dallo spoglio di lunedì spaccate in due fronti. La zona più a nord continua a garantire un grosso bacino di voti a rappresentanti storici dell'area. Nicola Lovallo e Donato Coviello, uscenti del Pd, mettono insieme 980 voti, per la maggior parte localizzati tra Giuliano e Avigliano Scalo. A contrada Cerreta, invece, il voto è stato un piccolo blocco monolitico, tutto indirizzato su Donato Pace. Con 600 voti ha guadagnato il sostegno di un'area di cui ora sarà rappresentante naturale e che lo aveva "mandato" a competere nella lista dei Socialisti e democratici grazie alle primarie in contrada.

Al di là del risultato, che tante cose sarebbero cambiate nel voto potentino era stato chiaro fin dalla presentazione delle liste. Tra le liste, soprattutto nel centrosinistra, era stato chiamato a raccolta un pezzo importante della società civile che si è dovuto confrontare - e in alcuni casi scegliere - con più rappresentanti ideali. Molto associazionismo e molto sociale, per esempio, tra gli elenchi. C'era parecchia aspettativa sulla sfida tutta interna al mondo del sociale che ha inevitabilmente messo a confronto sul tema dei diritti e della partecipazione Gianluca Caporaso, responsabile del CSV e candidato con Socialisti e democratici, Bianca Andretta e Gianluca Meccariello, entrambi in lista con Petrone sindaco e impegnati nel sociale, e Franco Morlino in corsa con Popolari per l'Italia e da sempre impegnato in percorsi di sostenibilità sociale. Hanno avuto la meglio gli ultimi tre che si sono ritrovati sfidanti per schieramento, ma legati dall'impegno nell'associazione Potenzialmente Onlus.

Insieme a mondo civili, la politica tradizionale non ha rinunciato al confronto ideologico. «Il 7,3% delle europee a Potenza - dice Gianni Rosa, coordinatore regionale del partito - rappresenta la percentuale più alta realizzata nei capoluoghi italiani». Per questo a Fratelli d'Italia festeggiano comunque la consapevolezza di esser diventato un partito radicato. Alle comunali non hanno bissato del tutto la prova europea, fermandosi al 6 per cento. In aula di sicuro ci sarà Gerardo Belletti, avvocato e giudice sportivo, sostenuto dal partito, ha raccolto 603 voti. In bilico l'ingresso in consiglio di Alessandro Galella che otterrebbe un posto tra i banchi solo se a vincere il ballottaggio fosse il candidato sindaco Dario De Luca. Fratelli d'Italia, in generale, porta a casa entusiasmo e soddisfazione. Fanno bene in tanti in quella che era una delle liste più forti in gara.

«È il partito che rappresenta la destra in città», ha scritto su Facebook Sinisi, dirigente e militante della sigla. Lo diceva guardando anche alle percentuali totalizzate altrove, in quell'area. Forza Italia supera di poco il 5 per cento, facendo uno dei risultati peggiori di sempre in città. Un solo consigliere, un uscente, Francesco Fanelli, che alla storia degli azzurri appartiene da poco.

Cambia, così, il volto del voto cittadino su tanti fronti. Compreso quello delle facce che riempiranno l'aula di Palazzo di città: decisamente più giovani. Dopo una legislatura che ha potuto contare su una sola donna in consiglio, la prossima amministrazione ne vanterà sei. Più che la possibilità della preferenza di genere, è servita l'obbligatorietà della presenza di donne in lista. Soprattutto il centrosinistra ne ha scelte diverse come nomi di punta in ticket forti.

Sembra ormai lontano il voto di disagio e protesta che aveva fatto del Movimento 5 Stelle il primo partito della città alle politiche del febbraio 2013. Il discreto risultato alle europee (comunque un paio di punti al di sotto della media lucana) non ha trovato nessuna conferma a livello comunale. Poco più del 6% per il candidato sindaco Savino Giannizzari, ancora meno per la lista.

Ancora un dato nel voto cittadino, tutto racchiuso nelle cifre dello spoglio. Più di mille voti di scarto in più per De Luca che supera la coalizione; accade l'inverso con Petrone. Il segnale di protesta (o di scelta) sembra tutto lì, nel voto disgiunto.



Il voto in città:

La scelta nelle contrade, il voto omogeneo in area urbana
E poi duelli e personaggi verso l'amministrazione di domani

COME SARA'

IPOTESI CON PETRONE SINDACO

PARTITO DEMOCRATICO



Giampiero Iudicello



Gerardo Nardiello



Carmen Celli



Vincenzo Telesca



Gianpaolo Carretta



Nicola Lovallo



Lucia Sileo



Angela Biasi



Bianca Andretta



Gianluca Meccariello



Donato Nolè



Vito Mitro

C. DEMOCRATICO



Fernando Picerno



Pietro Campagna



Donato Pace



Donatella Cutro



Donato Pace



Donatella Cutro



Sergio Potenza



Sergio Potenza



Sergio Potenza



Sergio Potenza



Francesco Fiore



Francesco Fiore



Rocco Pergola

FDI-AN



Dario De Luca



Gerardo Belletti



Franco Morlino

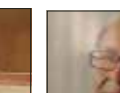


Mario Guarente

PO. CONDIVISA



Roberto Falotico



Vincenzo Lofrano



Felice Scarano

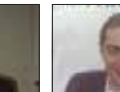


Rocco Summa

FORZA ITALIA



Michele Cannizzaro



Francesco Fanelli



Mario Guarente



Savino Giannizzari

LIBERIAMO LA CITTÀ

M5S

Mercoledì 28 maggio 2014
www.quotidianoweb.it

Primo piano | 11

MUSICISTI E CABARETTISTI

LA CURIOSITA' Risultati molto deludenti: restano fuori D'Amato, Centola, Gerardi e Fiore
Tornate ai palcoscenici: bocciati tutti gli artisti

POTENZA - Anche se Potenza è la città della Cultura, gli artisti registrano davvero magri risultati. Eppure, probabilmente, chi li ha messi in lista sperava in un effetto traino dovuto a un nome o un volto. Non riesce a entrare in consiglio Giovanna D'Amato, per esempio. Violoncellista, presidente di Ateneo musica Basilicata e componente del Cda della Film commission, D'Amato era candidata nella lista civica per Petrone sindaco. La sua candidatura aveva suscitato polemiche, dal momento che dalle sue cariche non si era dimessa. E con il senno di poi ha visto giusto. Non sono bastati i suoi 322 voti, dovrà tornare a far concerti. Ma va molto peggio a Peppino Centola, storico volto della Ricotta. Nella lista "Con Cannizzaro Liberiamo la



Da sinistra Giovanna D'Amato, Peppino Centola, Agostino Gerardi e Rocco Fiore Basilicata", porta a casa un magrissimo bottino, appena 57 voti. Centola aveva scelto di appoggiare Cannizzaro «per la grande amicizia che mi lega all'ex direttore del San Carlo». Ma la popolarità di Centola non ha portato il significativo contributo che sicuramente ci si aspettava. Ma c'è chi va anche peggio. Ed è un

altro personaggio storico della musica potentina: Agostino Gerardi, l'uomo dei Terrania. Era stato "assoldato" dal Pd, ma in una lista dove il più votato arriva a 713 voti (Iudicello), è Agostino Gerardi quello che raccoglie meno consensi. E ancora Rocco Fiore, voce dei Damash, gruppo potentino pluripremiato. E anche lui non è andato alla grande, anzi. Candidato nella lista Italia dei Valori - in appoggio a Roberto Falotico - è riuscito a raccogliere appena 33 voti. E' del resto in linea con tutto il suo partito, uscito dalle urne con le ossa fraccassate. E' evidente: ai potentini la musica davvero non piace.

IL PROSSIMO CONSIGLIO?**IPOTESI CON DE LUCA SINDACO**

PARTITO DEMOCRATICO					INSIEME SI CAMBIA		
							
C. DEMOCRATICO		SOCIALISTI & DEM		POPOLARI UNITI		S. CIVICA 	SOC. UNITI 
							
FDI-AN			P. PER L'ITALIA		PER LA CITTÀ		
							
POT. CONDIVISA		LIBERIAMOLA CITTÀ		CRIVI 	M5S 		
							

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

12 | Primo piano

■ **IL VOTO** Volti nuovi al Comune e quelli che non ce l'hanno fatta

E questa volta vincono i giovani Tanti in Consiglio

Mercoledì 28 maggio 2014
www.liquotidianoweb.it**I DUELLANTI**

CHI SALE

ALESSANDRO GALELLA (FDI-AN)

«Ho svolto nel mio modo e nel mio mondo folle e ricco di ideali il mio impegno civico per la mia città fino in fondo e come meglio ho potuto, il mio piccolo sogno per qualche strano calcolo algebrico si è infranto, rimane la gioia di averlo inseguito con ogni energia». Non senza amarezza Alessandro Galella commenta i risultati di queste elezioni comunali. Del resto il suo nome, all'inizio della campagna elettorale, si faceva anche come possibile candidato sindaco. Rientra in caso di vittoria di De Luca.

GIANLUCA CAPORASO (SOLICIAST & DEMOCRATS)

ERA uno dei nomi dati quasi per certi. Anzi, già si parlava di lui come possibile assessore. Gianluca Caporaso, presidente del Csbv, si è sempre occupato di solidarietà, volontariato e progettazione culturale. Ha sempre fatto della partecipazione messaggio e impegno. E in effetti in molti hanno creduto nel suo progetto di città condivisa: ha portato a casa 446 voti. Ma tra i Socialisti e Democrats, Caporaso è al terzo posto. E non ce la fa a entrare in consiglio.

ROCCO COVIELLO (FRATELLI D'ITALIA - AN)

NON ce la fa questa volta Rocco Coviello, che pure per tanti anni è stato in consiglio comunale, sempre all'opposizione. Coviello, considerato uno dei volti principali di Fratelli d'Italia - partito che qui a Potenza è andato molto bene - è riuscito a ottenere 304 voti. Ma Coviello è in buona compagnia: restano fuori anche il consigliere uscente **Angelo Laieta** (217) e l'ex assessore **Antonio Pesarini** (261 voti). E non va bene neppure **Domenico Iacobuzio**, nome forte del Pd, che si ferma a 385 voti.

SALVATORE CARLUCCI, ALIAS SASA' MYKONOS

SALVATORE Carlucci, alias Sasà Mykonos, si aspettava certamente un risultato migliore di quello che le urne gli hanno consegnato: nella lista di appoggio a Michele Cannizzaro, Liberiamo la città, Sasà ha recuperato solo 77 voti. Ma non è certo l'unico deluso. Dovrà tornare a occuparsi di musica a tempo pieno **Giovanna D'Amato**, per esempio. Nella lista "Insieme si cambia", si è fermata a 322 voti. Nella sua lista nomi decisamente più forti. Fuori anche **Loredana Albano**, con 398 voti.

GERARDO NARDIELLO (PD)

GERARDO Nardiello è figlio d'arte. Ha respirato la politica a casa, essendo figlio dell'ex consigliere regionale del Pdc, Giacomo. Dipendente dell'Ambrosia, la ditta che si occupa di servizio mensa e pulizia al Don Uva di Potenza, Gerardo Nardiello è stato anche Rsa Filcams Cgil.

Ora ha tentato questa avventura con il Pd, portando a casa uno dei risultati più alti: 688 voti. Entra così di diritto in consiglio comunale.

MARIO GUARENTE (LIBERIAMO LA CITTÀ')

I complimenti su Fb si sprecano per Mario Guarente, che entra in consiglio con la lista "Con Cannizzaro Liberiamo la città". Il suo bottino è di 312 voti. Ma lui, nel momento della festa, ha un pensiero per il suo amico di sempre, Alessandro Galella. «Esprimere la mia felicità - scrive - è davvero cosa difficile in questo momento. Un'unica grande amarezza: vedere un mio amico restare fuori dal consiglio con 500 preferenze». Insieme a un gruppo di amici è l'ideatore di diverse associazioni culturali e politiche come "Ennesima Potenza".

DONATO PACE (SOCIALIST & DEMOCRATS)

UN risultato così, 600 voti, neppure lui se lo aspettava. Donato Pace ha 34 anni, lavora all'interno di una società romana che si occupa di antincendio boschivo. E poi, insieme a una bella squadra di amici, ha messo in piedi il progetto "Free Smiling Angels", con l'obiettivo di restituire dignità alle realtà rurali potentine. Così, dopo regolari Primarie tra gli abitanti delle contrade di Potenza Ovest, è venuto fuori il suo nome. E ora il progetto è quello di unire tutte le realtà rurali in un unico obiettivo di crescita.

FRANCO MORLINO (POPOLARI PER L'ITALIA)

AVVOCATO, Portatore del Santo, sposato con Mariangela Brindisi ed entrambi sono molto impegnati nel mondo del volontariato e della promozione culturale. «A ora inizia - ha scritto sulla sua bacheca - una avventura difficile, ma stimolante. Con i tanti amici che ritroverò in consiglio comunale, da ogni parte, spero di poter contribuire al cambiamento del modo di vivere la politica in questa città! Grazie a tutti quelli che mi hanno dato la loro fiducia».

GIANLUCA MECCARIELLO (INSIEME SI CAMBIA)

E' soddisfatto Gianluca Meccariello. E ne ha tutto il diritto. Con 438 voti entra in consiglio comunale per la prima volta a quarant'anni. E' un volto nuovo, anche se la politica l'ha sempre respirata in casa, essendo il nipote di Carmelo Azzarà. «Grazie a tutti - ha scritto sulla sua bacheca - E' stato un percorso lungo, difficile ed emozionante. E' un successo che viene da lontano. E' il successo di tanti: di chi ha creduto in me. Considero questo successo non un punto di arrivo, ma un punto di partenza».

ANTONIO VIGILANTE (PER LA CITTÀ')

«UN immenso grazie a chi ha sostenuto la nostra comunità militante». Questo il messaggio di Antonio Vigilante sulla sua bacheca di Fb. Nel suo slogan la battaglia contro le lobby che hanno ucciso la città. «Ogni grande sfida - ha scritto - inizia con dubbi, confronti e spesso anche scontri. Ma si può vincere, mai si devono chiudere le porte alla speranza e alla scelta. Se una comunità si plasma come comunità di destino, nessuna sfida può esserle preclusa».

CHI SCENDE

Mercoledì 28 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 13

BALLOTTAGGIOLe storie dei candidati
e le sfide tra le professioni**I DUELLANTI**

Ecco chi vince e chi perde

Nel sociale e nello sport, passando per gli amministratori uscenti e quelli riconfermati

di SARA LORUSSO

A sbirciare tra dati, risultati e nomi, vengono fuori piccole e grandi sfide di città.

Qualche riconferma, qualche sorpresa e, di tanto scorrendo i fogli dei risultati, qualche sconfitta.

Ecco, a guardare il risultato, buttando lo sguardo anche alla lunga campagna elettorale, sono cifre e nomi di storie di città.

Il primato dei primati spetta al segretario uscente del Pd, **Gianpiero Iudicello**, che porta a casa 713 voti.

Tra le liste, soprattutto nel centrosinistra, era stato chiamato a raccolta un pezzo importante della società civile che si è dovuto confrontare - e in alcuni casi scegliere - con più rappresentanti di quel mondo.

Molto associazionismo e molto sociale, per esempio, tra gli elenchi.

C'era parecchia aspettativa sulla sfida tutta interna al sociale che ha inevitabilmente messo a confronto su diritti, solidarietà e partecipazione **Gianluca Caporaso** (446 voti), responsabile del Csv e candidato con Socialisti e democratici, **Bianca Andretta** (453 voti) e **Gianluca Mecariello** (438 voti), entrambi in lista con Petrone sindaco e impegnati nel sociale, e **Franco Morlino** in corsa con Popolari per l'Italia e da sempre impegnato in percorsi di sostenibilità sociale. Hanno avuto la meglio gli ultimi tre che si sono ritrovati sfidanti per schieramento, ma che animano la stessa associazione di volontariato, Potenzialmente Onlus.

Anche il mondo dello sport cittadino contava su molti nomi in corsa. Ha fatto parecchio rumore la sfida di **Giuseppe Postiglione** che ha provato, in campagna elettorale, a raccontare una storia che sapesse di ripresa. Dopo la fine dell'avventura del Potenza calcio e diversi guai giudiziari, porta a casa 224 voti. **Gigi Continolo**, noto procuratore sportivo della pallacanestro e candidato con Forza Italia, si è fermato a 122 voti. **Roberto Urgesi**, presidente della Federazione Italiana Nuoto di Basilicata, in corsa con Realtà Italia ha totalizzato 266 voti. Inaspettato, invece, il risultato di **Rosellina Marino**, capitano della Basilica Basket: ha portato a casa con Fratelli d'Italia 214 voti. Prima volta in gara e più di cento voti per **Loredana Baldassarre**: la regina dello zumba cittadino si era concessa un divertente gadget promozionale, braccialetti colorati per il



A sinistra Gianpiero Carretta, a destra Bece



Sopra Gianpiero Iudicello, il più votato in assoluto. A destra Loredana Baldassarre che, invece, non ce la fa a entrare in consiglio



Va male il mondo dello sport, bocciato dalle urne: a destra Giuseppe Postiglione e sopra Luigi Continolo



A sinistra Vincenzo Iacovino, presidente (non eletto) del Comitato di quartiere di Poggio Tre Galli

La novità
Le donne
tornano
in Consiglio

Carmen Celi



Lucia Sileo



Donatella Cutro



Angela Blasi



Bianca Andretta

UN PO' DI CIFRE

Ventisette signori dello zero

Chi non ha preso neanche una preferenza in cabina

Il record da assenza di preferenze

Lo record da assenza di preferenze è di **Lorenzo Missuto**, Teodosio Pafundi, Vincenzo Rosa e Donato Tancredi. Ai Popolari Uniti ne toccano 5: Alessandro Delle Serre, Pasquale Di Iorio, Michele Masi, Roberto Lotito, Giuseppe Polverino. In due a zero voti, invece, per Italia dei Valori (Cesare Perna e Caterina Ritorno). La lista Movimento Nuova Repubblica ha due candidati senza preferenze: Franco Fiorenzo e Paolo Dragonetti. Sono tre i candidati a zero voti nel

la lista di Giuseppe Di Bello: nessuna preferenza per Isabella Santangelo, Rosa Marciello e Maria Rosaria D'Auria. Giuseppe Belvedere è il candidato a zero voti della lista di Forza Italia; sempre con Michele Cannizzaro zero voti nella lista Udc per Floriana D'Aranno, Paolo Monaco, Rocco Satrìano. Non si sono neanche autotrovati Casella, Amati e Gerbasio per Fratelli d'Italia. Zero voti per Mario Labanca (Popolari per l'Italia).

Un pezzo di città e della sua storia recente è racchiuso nelle cifre del voto agli amministratori uscenti. Possono quasi tutti contare, anche quando non vengono eletti, su importanti bacini di voti. Tornano in aula i consiglieri uscenti **Gianpaolo Carretta** del Pd, **Vito Mitro** con Petrone, **Fernando Pierone** (che passa dai banchi del Pdl a quelli di CD), **Sergio Potenza** dei Popolari Uniti, **Franco Fanelli** di FI, **Rocco Summa** di Realtà Italia, **Felice Sciarano** con Falotico, **Vincenzo Lofrano** (Potenza Condivisa), **Pietro Campagna** (Popo-

del Pd, **Salvatore Lacerra** (con Petrone), **Pietro Rosa** e **Franco Corbisiero** (PD), **Nicola Bece** (FI), **Rocco Coviello** (Fdi), **Rocco Ciriello** (con Falotico).

Un punto a parte della trama del voto cittadino è nei cognomi famosi che ritornano. **Gerardo Nardiello** è il figlio dell'ex consigliere regionale Giacomo e totalizza 688 voti. In aula anche **Angela Blasi**, figlia dell'ex assessore di storia socialista **Salvatore**. Si è fermata a 210 voti **Ada Severini Losinosa**, sorella di Arduino, dirigente Pd, va meglio **Marianna Bulfaro**, figlia di Tonio Bulfaro, ex

Tanti personaggi dell'impegno civico si sono messi in gioco in questa campagna elettorale. Meno di cento voti per il presidente del comitato di quartiere di Poggio Tre Galli, **Vincenzo Iacovino**, il responsabile del WWF **Luigi Agresti**.

La campagna elettorale è stata anche l'occasione per parlare di alcuni temi caldi della città, come la relazione con la Siderpotenza. Con una sfida "interna" nella coalizione di Luigi Petrone, che proponeva tra i candidati un lavoratore della siderurgia, **Rocco Pepe** (Socialisti uniti,) e **Lucia**

tenza (121 voti).

Guadagna 33 voti **Rocco Fiore**: la voce e bassista dei Damash era candidato con Italia dei Valori.

Solo 78 voti e dichiarazioni di amarezza per **Gianluigi Laguardia** (FI) che aveva denunciato l'ostruzionismo ricevuto da parte di un sacerdote della città, "reo" di aver chiesto ai fedeli di non votare per il giornalista.

Il docente di inglese **Lari Adeyanju** si ferma a 87 voti. Molti di più, anche se non abbastanza, quelli raccolti da **Fabio Dapoto** (CD, 207 voti) che dovrà continuare a far politica tra i giovani.

E le novità arrivano anche dal genere: nello scorso consiglio comunale c'era solo una donna tra i banchi, Annamaria Calabrese. Nel prossimo consiglio, invece, la rappresentanza femminile cresce. Non siamo ancora a livelli di parità, ma è un timido segnale. Tra l'altro le cinque donne elette sono tra le più votate (Celi, sostenuta da De Filippo, arrivata a 666 voti) ed è questa un'ul-

14 | Primo piano

Mercoledì 28 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it**BALLOTTAGGIO**L'ingegnere: «Niente accordi
Correrò da solo»**I DUELLANTI**Il candidato sindaco del centrodestra che andrà al
ballottaggio con Petrone, Dario De Luca, al termine dello
spoglio di lunedì notte

Voto disgiunto che sa d'inciucio

*Cannizzaro: «Per De Luca molti voti del Pd». L'altro replica: «Su di me nessuna manovra»*di **MARIATERESA LABANCA**

POTENZA - Il sindaco uscente, Vito Santarsiero, lo aveva detto proprio in una recente intervista rilasciata al Quotidiano: «E' De Luca il nostro vero interlocutore politico». E ora che le urne hanno confermato il risultato, con il voto disgiunto che ha consentito all'ingegnere potentino di arrivare al ballottaggio con un totale di preferenze ben superiore a quelle delle liste - molte di area centrosinistra - il dubbio è anche maggiore: a incidere sul risultato di De Luca ci sarebbe stata anche la manovra "diabolica" del Pd.

Per frenare la corsa di Falotico, che inevitabilmente avrebbe finito per riaprire la faida interna al partito, una fetta consistente di voti sarebbe stata spostata sul candidato sindaco di Pdi e Popolari per l'Italia. In una fase in cui evidentemente la

L'ex dg
del San Carlo
si smarca
dai dirigenti
di partito

performance di Petrone era stata sottovalutata dallo stesso spartito che lo ha investito. Il primo a insinuare l'altro sfidante del centrodestra, Michele Cannizzaro. Si è fermato solo al quarto posto ma si dice «soddisfatto», anzi «strafelice» per il risultato raggiunto, «fino quasi a sfiorare il ballottaggio». Ancor di più perché - parole sue - «a differenza di altri, l'ho costruito esclusi-

vamente sul sostegno dei miei candidati». Poi spiega meglio: «E' chiaro che i democratici abbiano "aiutato" De Luca. Lo dice l'analisi del voto disgiunto: io ho ricevuto le preferenze di elettori di tutte le aree politiche. Lui soprattutto quelle del Pd. Fatto mortificante anche per Petrone che probabilmente con quei voti avrebbe evitato il ballottaggio». Il dottore sintetizza così: «Anche queste elezioni hanno segnato la vittoria del familismo amorale a cui si è aggiunto il familismo elettorale».

A smentire il presunto aiuto esterno è il diretto interessato: «Nessun inciucio - ribatte De Luca - E' qualcosa che non mi appartiene. Dire che mi aspettassi il ballottaggio è cosa grossa. Ma sapevo che i miei numeri sarebbero andati oltre quelli delle liste. In campagna elettorale avevo percepito il consenso sul mio nome da parte di molti elettori dell'altra parte. E così è stato».

Ma l'ex Dg del San Carlo insiste: «E' chiaro che si è cercato di "manovrare" il



Il candidato del centrodestra, Michele Cannizzaro, nel comizio di chiusura della sua campagna

ballottaggio. Evidentemente perché mi temevano».

Se questo è il quadro di quello che è stato, rimane da capire ora cosa accadrà in vista del voto dell'8 giugno. Fino ad ora tra i due sfidanti del centrodestra c'è stato solo un abbraccio nel corso di un incontro casuale in uno studio televisivo. Ancora nessuna interlocuzione. Ma alla domanda del Quotidiano Cannizzaro risponde: «Una cosa è certa: l'unica priorità che mi sta a cuore è portare avanti la squadra che

abbiamo creato, nel solo tracciato durante la campagna. Io quei voti non li delego a nessuno». Il dottore si smarca dai dirigenti di partito. Anche perché il sostegno alla corsa dell'ex direttore del San Carlo nelle urne si è tradotto in poca roba. Sull'ipotesi di un accordo, Cannizzaro chiarisce: «Se ci sarà qualcuno disposto a dialogare con me, su un progetto di pochi punti che si basi sulla rottura radicale con quelle forze che hanno determinato la mala amministrazione della città, allora sa-

remo disposti a ragionare». Fermo restando che l'ex direttore aggiunge di non avere alcuna intenzione di farsi da parte, rispetto a nuovi progetti politici.

Ma per il candidato sindaco De Luca di apparentamenti ed accordi non se ne parla nemmeno. «Non è per i singoli candidati. Ma mi sono caratterizzato per la distanza da tutti gli apparati, anche dai partiti che mi hanno sostenuto. Questa è stata la forza del nostro messaggio. La gente che ci ha votato ha creduto in questo. E credo che oggi un gioco di palazzo, una manovra di questo tipo, non sarebbe capita, né apprezzata».

Una posizione che per l'ingegnere non corre il rischio di alimentare i dubbi di chi ritiene che quello con Petrone sia un inciucio già scritto. «Ripeto: non sono uomo di inciuci. E non ho intenzione di arrivare al potere a tutti i costi. Non è quello che mi interessa. Voglio rivolgermi direttamente alle persone senza passare da accordi decisi in stanze chiuse». Per De Luca ci sono le condizioni per farcela. «Parlando da persona libera a persone che vogliono essere libere». E anche nell'anomalia di una eventuale vittoria con un Consiglio di altro colore politico, ribadisce: «Non sarà un ostacolo. Credo negli uomini, senza distinzione di appartenenza».

m.labanca@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

FORZA ITALIA*«Latronico: «Per il dottore fatto quel che potevamo»*

Cosimo Latronico

E il deputato lucano e coordinatore regionale di Forza Italia, Cosimo Latronico, commenta così il voto delle amministrazioni di Potenza: «Ringrazio Michele Cannizzaro per l'impegno appassionato e coraggioso profuso nella battaglia amministrativa della città di Potenza».

Forza Italia in un momento difficile della sua storia politica, grazie alla disponibilità di tutti i suoi candidati e dei suoi dirigenti, ha fatto tutto quel che poteva per contribuire ad un risultato che tutti auguravamo migliore».

Latronico aggiunge: «Continuiamo ad essere convinti che quella di Cannizzaro rappresentava la proposta più al-

l'altezza della complessa sfida amministrativa che il capoluogo di regione ha davanti. Resta l'amarezza nel constatare che la disarticolazione delle forze di centro destra abbia reso debole l'offerta di un'alternativa possibile e necessaria per la vita amministrativa di Potenza».

Ringrazio ugualmente tutti i candidati della lista di Forza Italia per lo sforzo umile e generoso che sarà valorizzato nel prosieguo di un'azione politica nella città che abbiamo intenzione di rafforzare. Un augurio a Cannizzaro ed agli altri eletti della coalizione nella certezza che sapranno svolgere un ruolo determinante nel consiglio comunale della città».

Mercoledì 28 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 15

Governatore mai nominato ma ritenuto tra i responsabili della disfatta

Falotico attacca Pittella

L'ex candidato ammette: «Hanno spostato i voti al centrodestra»

di VALERIO PANETTIERI

POTENZA - «Chi pensa di poter utilizzare la rivoluzione ad uso e consumo proprio è già finito. Avevano ragione i giacobini, la rivoluzione va portata avanti in maniera condivisa. Fare la parte di chi divide e poi tapparsi occhi, naso, orecchie e bocca è indizio della fine. È mortuario». Le paro-

Falotico ammette l'inciucio, attacca a spada sguainata Pittella e difende i suoi, soprattutto i partiti che lo hanno sostenuto. Partiti che si muovono nel centrosinistra «ma che spesso sono stati trattati come fantasmi appestati».

La questione principale oggi è il ballottaggio e l'eventuale sostegno alla lista di Petrone. Ma già i-

«Chi pensa di utilizzare la rivoluzione democratica ad uso e consumo proprio è già finito»

ri si sono rimpallate diverse dichiarazioni sui possibili assetti per il ballottaggio. Su questo Falotico qualche indizio lo dà, nonostante la rabbia: «Io sono un uomo del centrosinistra e tanto basta. In politica chi pensa di stravinare non deve poi isolare gli altri. Ed è per questo che dico che il centrosinistra va cambiato».

la ricetta non è semplice, Falotico parla con una insicurezza «quella dell'ultima, forse mia esperienza politica interessante» che sembra annunciare un ritiro dalle scene politiche a favore però del progetto di Potenza Condivisa che deve andare avanti. L'idea è quella di tenere insieme ancora il gruppo dei partiti che ha sostenuto la sua candidatura dopo le Primarie e creare qualcosa che abbia

«Io sono un uomo del centrosinistra ma non ci tengo ad essere trattato come un fantasma o un appestato»

una prospettiva lunga. Falotico la differenza la vede nel metodo: c'è un centrosinistra arroccato nei palazzi e un'altro che ha cercato di creare un programma sulla base della condivisione e sfruttando la spinta dal basso. Ora questo progetto lo si vuole portare avanti senza troppi compromessi. «Ci sono consiglieri che ci potranno rappresentare al comune di Potenza e a loro spetterà sia dialogare che fare opposizione quando ce ne sarà bisogno». Poi un ultimo appunto particolare, che è un chiaro riferimento al centrosinistra del Pd: «Chi pensa oggi di voler mantenere il recinto della politica stretto sta commettendo un errore madornale».

v.panettieri@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Falotico assieme a chi ha sostenuto la sua candidatura a sindaco nella conferenza stampa di ieri

MOVIMENTO 5 STELLE

Pedicini prepara la valigia per Bruxelles



Freschissimo di elezione al Parlamento europeo, il "grillino" lucano Pier Nicola Pedicini ha già preparato la valigia: da Rionero, paese adottivo per il fisico medico del Crob di origine campana, direttamente a Bruxelles.

E Giannazzari fa il figurante alla Parata dei Turchi



Nel frattempo è già un altro giorno Savino Giannazzari, candidato sindaco del Movimento 5 Stelle di Potenza, eletto in Consiglio comunale. Vigile del fuoco, con la passione della danza latino americana, ieri indossava l'abito da figurante per la Parata dei Turchi.

Fiorini (Fi) chiede le dimissioni dei dirigenti del partito di Potenza

E IL candidato di Fi, Fabrizio Fiorini, presidente del club locale del Partito chiede le dimissioni dei dirigenti potenti di Forza Italia. «Dopo una disfatta - dice - ci sono sole dimissioni». Erisvolto al candidato sindaco Michele Cannizzaro aggiunge: «Hanno fatto di tutto per farti sentire solo». A quest'ultimo Fiorini rivolge il ringraziamento più sentito: «Uomo dalla schiena dritta».

Ringraziamenti anche a Club Forza Silvio Potenza Azzurra «che si è speso anima e corpo in questa campagna elettorale». E ancora «a tutti coloro che si sono spesi con passione e impegni. Come pure agli elettori. Ma - conclude - mi aspetto dei passi indietro da parte della dirigenza Potentina di Forza Italia. E l'ora dei cambiamenti».

L'INTERVENTO

Tappa per il nuovo centrodestra

di GIANNI ROSA*

OGGI non è il giorno delle polemiche e del fango. Oggi non è il giorno delle recriminazioni e delle lamentele.

Il progetto politico di Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale si conferma una scelta vincente, in Italia ed in Basilicata.

Il 4,3%, ottenuto in Regione alle europee, è superiore alla media nazionale del partito, il 7,3% a Potenza rappresenta la percentuale più alta realizzata nei capoluoghi italiani.

Nelle comunali potentine, FdI-AN si conferma il primo partito del centrodestra e la

coalizione di cui fa parte strappa il ballottaggio al Pd e supera altri concorrenti più quotati. La scelta di proporre un vero Galantuomo, Dario De Luca, e di comporre la lista con persone che realmente hanno messo a disposizione di un progetto di rinnovamento le loro energie e le loro competenze, è stata premiata. Il risultato raggiunto dimostra che la nostra azione è stata sempre e sempre sarà mossa dalla voglia di vincere e diventare forza di governo per realizzare un'alternativa credibile al sistema consociativo rappresentato dal centrosinistra.

Ed è per questo che oggi è il giorno in cui si deve celebrare la forza di volontà di un uomo, la tenacia di 32 candidati e la fiducia di tanti, tantissimi elettori che hanno scelto un progetto di vera rinascita e di vera passione politica.

Oggi è il giorno in cui ringraziare chi ci ha creduto davvero, i militanti, i tanti fratelli e sorelle, le persone che ci hanno votato, i compagni di coalizione.

Insomma, tutti coloro che hanno contribuito alla costruzione una vera alternativa al «sistema Pd», che hanno dimostrato che, al di là di tutto,



Gallia est omnis divisa in partes tres, quarum unam incolunt Belgae

un'Altra Potenza è possibile.

Con la chiusura di questa fase elettorale si è compiuta un'altra fase del cammino verso la realizzazione di un nuovo centrodestra.

* Coordinatore regionale di Fratelli d'Italia

16 | Primo piano

Mercoledì 28 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

■ IL PERSONAGGIO

Dal tribunale alla piazza: la metamorfosi del (quasi) sindaco che all'inizio della campagna elettorale non si staccava dalla sua borsa di avvocato



I DUELLANTI



Petrone, chi era costui?

*"Tendenza Luigi": poca retorica e vita borghese
A una cosa ha già rinunciato, alla pipa*

di LOREDANA VACCARO

IMMANCABILE giacca e cravatta, dai toni scuri e mai eccessivi. Dalla mattina presto fino a tarda sera. Le indossa da sempre, l'avvocato Petrone. Dal suo ingresso nel foro, molti anni fa, alla sua nuova vita. Così si sente a suo agio, soprattutto da quando ha lasciato la sua seconda casa, lo studio in piazza XVIII Agosto, per incontrare la piazza e i suoi concittadini. In un mese la metamorfosi. Una toga di successo, un amministrativista senza la retorica e la faccia tosta di un penalista, figlio di un nome che ha lasciato tracce a Potenza, ma per la politica un "cavaliere inesistente". Petrone, chi era costui? Se ne stava nel suo studio ad ascoltare clienti,

Tra i punti fermi il pranzo domenicale e la famiglia

la sua vita ha subito una vera e propria rivoluzione copernicana passando dall'orario di studio e dalle cancellerie del tribunale, a giri per contrade, piazze, vie, palazzi, comitati, ristoranti senza orario e con poche certezze.

Si racconta di un Luigi alquanto sorpreso, all'inizio della campagna elettorale, nel vedere tanta gente recarsi all'inaugurazione di comitati o iniziative elettorali ed esclamare "Uh quanta gente. Ma non potevano starsene a casa?". Non per scetticismo nei confronti della politica, ma per il non esser abituato a frequentare determinati ambienti, stringeremane e presentarsi come volto nuovo, lui che da anni è uno stimato e conosciuto professionista di Potenza.

Con il tempo e il moltiplicarsi delle sue uscite, l'avvocato ha iniziato persino a divertirsi, prolungare la sua presenza serale, nei diversi incontri, intrattenendosi con tutti e accettando proposte di cena e tavolate, soprattutto se accompagnate da prodotti genuini dell'orto. Si perché tra le sue pas-

sioni si scopre la botanica e la vita agreste, nonostante la sua provenienza nobile-familiare faccia pensare a tutt'altro.

In queste settimane molte delle abitudini sono finite per diventare retrò. A partire dalla sua inseparabile borsa da lavoro. Molti notarono al Teatro Don Bosco, il giorno di presentazione delle liste, la borsa accanto alla poltroncina sul palco. L'ha ormai lasciata allo studio. D'altronde sarebbe di ingombro tra abbracci o microfoni da stringere. Altro "vizio" superato in parte, o ridimensionato: la pipa. Abituato a fumarla comodamente nel suo studio ascoltando il concerto n. 21 di Mozart o l'Imperatore (concerto n. 5) di Beethoven, isolandosi da tutti e chiudendo l'iPhone, in questi mesi spesso ha dovuto rinunciare per l'agenda elettorale. Ma si sa, per un fumatore è difficile smettere di fumare in pochi giorni. E così è passato alla tradizionale pipa ad una fugace sigaretta, più di una.

Tra i punti fermi, invece, ce ne sono che non ha subito alcuna variazione o trauma: l'attenzione ricevuta e donata alla sua famiglia. Sempre presenti durante la campagna elettorale. A partire da suo figlio, Potito. Colonna del comitato elettorale e spesso padre dello stesso Luigi. Poi le due figlie, Iole e Lidia. Anche se sempre presenti fisicamente, non hanno mai smesso di incoraggiare il padre, come i nipotini. Infine la moglie Mariassunta, sempre presente e al suo fianco. "Compagna di viaggio", come lui ha scritto nella sua pagina facebook, dedicandole un pensiero pubblico tanto da farla commuovere. Lei lo chiama "Lu" e non ha mai perso un suo appuntamento elettorale. Anche l'ultimo, quello al Cincillà per la festa di chiusura, dove avrebbero fatto da apripista scatenandosi in più balli. Cose da non credere, per molti. Eppure è successo. Da una vita tranquilla, borghese, metodica si è ritrovato, l'avvocato, catapultato in un'altra fatta di continue evoluzioni e cambiamenti. Un po' come la canzone di Vasco Rossi che spesso cita e di cui è attento "fan". Ha deciso di intestarsi una battaglia, quella del cambio di rotta con il passato, riprogrammando le sue abitudini. Lo ha dimostrato

battendosi per liste rinnovate e giovani. Impuntando i piedi con voce ferma, e poco sopra le righe, e toni garbati da "gentiluomo", come molti lo definiscono. Pare non l'abbia turbato approcciarsi ai social network. Anzi ne ha richiesto user e password per scrivere o curiosare. Non l'hanno turbato gli attacchi e i confronti pubblici, spesso davanti le telecamere. Cosa, quest'ultima, a cui di certo non era avvezzo essendo un avvocato amministrativista. Infine non l'ha turbato l'opinione di molti per il suo tono di voce basso e mai aggressivo. Anzi ne ha voluto fare un suo tratto distintivo, respingendo la parola "mite" e rifiutan-



L'avvocato Petrone con la sua inseparabile moglie Mariassunta

do, categoricamente, di fingersi giovani. Impuntando i piedi con voce ferma, e poco sopra le righe, e toni garbati da "gentiluomo", come molti lo definiscono. Pare non l'abbia turbato approcciarsi ai social network. Anzi ne ha richiesto user e password per scrivere o curiosare. Non l'hanno turbato gli attacchi e i confronti pubblici, spesso davanti le telecamere. Cosa, quest'ultima, a cui di certo non era avvezzo essendo un avvocato amministrativista. Infine non l'ha turbato l'opinione di molti per il suo tono di voce basso e mai aggressivo. Anzi ne ha voluto fare un suo tratto distintivo, respingendo la parola "mite" e rifiutan-

si siamo certi che l'8 giugno, comunque vadano le cose, sarà tranquillo, indosserà la giacca e cravatta, stringerà tra l'indice e l'anulare, della mano sinistra, la sigaretta, e terrà sotto il braccio destro quello della sua Mariassunta.

L'OPINIONE

Generazione 30: ora ci sono davvero

E alla fine il riscatto/sorpasse generazionale c'è stato. Anche a Potenza. Bandite tutte le scuse. Finalmente il nuovo consiglio comunale, anche se per ora non del tutto definitivo per via del ballottaggio, vedrà sedere tra i banchi giovani potenti dal volto nuovo. Non più consiglieri dai triplici mandati o molto più in là con l'età in campo per la prima volta. Fatta qualche eccezione, si intende. Spulciando le preferenze, consultabili tutte soltanto a notte inoltrata del 27 (qui, ad esempio, si auspica ad un passo più young nella votazione e scrutinio), è palese il fatto che a votare i giovani non sono stati soltanto i giovani. Il cambio generazionale è stato voluto e preteso non solo dai trenta/quarantenni, ma anche dai padri e dai nonni. Qualcosa in più dalle donne che si dimostrano più lighe nel rispettare il diritto e dovere di voto. A dirlo sono i dati degli elettori divisi per genere. Forse sarà stata l'ondata trascinatrice del premier Renzi che ancora una volta, lunedì, in conferenza stampa, dichiarava una non fine della "rottamazione" ma solo il suo inizio. Forse sarà stato il semplice apprezzare la voglia di mettersi in gioco da parte di questi ragazzi, la loro freschezza, il loro entusiasmo e le loro competenze. O forse sarà stata l'ondata di un Vento del Sud e di una Rimborso di popoli con strascichi dai risvolti ancora inattesi. L'unica cosa certa, scientifica, è il voto che dal popolo ci viene consegnato. E in questo caso, a differenza forse degli anni passati, il potentino si è dimostrato molto più libero. Meno impaurito da vecchie logiche e più determinato.

L'età media dei consiglieri si è notevolmente

abbassata. E questo è il primo dato certo, ma non solo. Molti giovani consiglieri neo-eletti sono stimati professionisti o giovani che militano da tempo in politica ma nelle seconde file. Molti sono gli avvocati, altri consulenti privati, più di qualcuno è un autorevole rappresentante o sostenitore del mondo dell'associazionismo e volontariato. Per tutti loro viene data una possibilità ora. Quella di mettere a disposizione le loro qualità migliori, il loro bagaglio umano e professionale, il loro modo nuovo di comunicare e intendere la politica a servizio della comunità. Con metodi nuovi, innovativi e scatenati.

Un'occasione che regalerà non poche sorprese

E' un'occasione questa che regalerà non poche sorprese in quell'aula consiliare in via Nazario Sauro. Un luogo che di certo non sarà più occupato da vacanti poltrone blu. Non sarà più luogo di soli e semplici votazioni calate dall'alto. Sarà, si spera, un luogo animato da diverse anime che hanno a cuore la città. Avanzano proposte e richieste perché vivono le zone urbane e rurali e conoscono benissimo i disagi perpetrati da anni, perché sono motivati a ritornare da fuori regione con l'intento di dare un contributo vero: perché sono decisi a combattere un sistema di pressapochismo e di tuttapposto. Ci si aspetta, quindi, cose buone da questa nuova legislatura. Più snella, più intraprendente, più propulsiva. Ma soprattutto ci si aspetta che non cadano nella trappola della vecchia politica perché incantati dalle sterili sirene urlanti che promettono e non mantengono.

@lovatrenta



VILLA ARCOBALENO

SALA RICEVIMENTI

PRENOTA IL TUO PRANZO DELLA DOMENICA

Contrada Ruota, 9 Brindisi di Montagna (PZ) - tel. 0971.985082 - mobile 328.8881140
info@villarcobaleno.it / www.villarcobaleno.it

Mercoledì 28 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 17

IL POST VOTO

Giallo a Muro Lucano. La singolare scoperta in un plico aperto da un dipendente comunale

Il mistero del ritrovamento di nove schede

MUROLUCANO - Ieri mattina a Muro Lucano non si parlava d'altro.

Il "giallo" delle nove schede ha fatto il giro del paese in men che non si dica. Dopo la sbornia elettorale, un dipendente comunale nella prima mattinata di ieri, si è ritrovato in un plico ben 9 schede elettorali valide che avevano come preferenza il nome di Mariani.

Ora come ci siano finite quelle schede in quel plico non è dato sapere.

Fatto sta che la questione è alquanto anomala, ma non tanto da poter inficiare l'esito delle elezioni. Mariani avrebbe vinto comunque con o senza i nove voti.

Sono in molti ad azzardare ipotesi:

dalla semplice dimenticanza, fino ad arrivare a "qualcuno" che le avrebbe fatte ritrovare apposta.

E' difficile dirlo anche perché i presidenti dei seggi sono persone serie e preparate nel gestire il flusso elettorale.

Certo la cosa è strana. Anche perché le operazioni che precedono lo scrutinio e lo concludono, si sarebbero (il condizionale è d'obbligo) svolte nella normalità.

Cerchiamo di ricostruire le varie fasi. Alle 16 di sabato si è insediato il seggio. C'è stata la conta delle schede in dotazione su cui, subito dopo, è stato apposto un timbro e le firme degli

scrutatori. Quelle non autenticate sono state messe in un plico. Insieme a quelle autenticate sono partite alla volta del tribunale una volta eseguite le operazioni di voto. Da un punto di vista procedurale i voti validi vengono distinti dalle schede bianche e nulle e poste in buste separate. Insieme ai verbali e alle tabelle di scrutinio vengono prima firmate dai membri di seggio e poi vengono portate dal presidente alla sezione capofila. Nella fattispecie a Muro Lucano sono state portate nella sezione numero 1. Le nove schede del "giallo" - provenienti dalla sezione numero 5 - sono state ritrovate in un plico che è servito per conser-

vare il materiale di cancelleria e che - da procedura - va direttamente in comune.

Chi le abbia messe lì, è quello che si chiedono tutti. Non è in gioco il voto. Potrebbe - ma è un'ipotesi estrema - profilarsi la ripetizione del voto nella sezione dove sono state "smarrite".

Questo ovviamente se non entrano in gioco le altre liste concorrenti. Non è escluso, infatti, che possano adire alle vie legali, per stabilire cosa sia successo veramente.

Forse già nella giornata di oggi, si potrebbe scrivere un altro capitolo in questa intricata vicenda.

gierre



Mariani subito dopo la sua vittoria



Lacorazza con Claudio Cantiani, riconfermato sindaco a Marsicovetere

VAL D'AGRI - L'hanno premiato per la "continuità e la concretezza", per "il lavoro svolto dalla squadra" e soprattutto, per l'idea di paese che ha voluto dare. A Marsicovetere, il sindaco uscente, Claudio Cantiani con la sua civica "Insieme" non vince ma stravinco, con il 64,44 per cento dei consensi e un bottino di voti di 2.164 voti, lasciando alle spalle l'ex sindaco di dieci legislature precedenti, l'ingegnere Michele Mazza che con la civica "In mezzo alla gente" porta il 35,55 per cento di preferenze (1.194 voti). «Ero sicuro - dice Cantiani - di vincere». Ma la sicu-

rezza era ancora di più sul fatto che "i cittadini - commenta - non potevano essere ottusi e non potevano credere ad un progetto messo lì nel giro di poco. Questo è un paese che ha dimostrato ancora una volta di essere un paese maturo. E poi - solleva - Villa d'Agri non ha mai premiato i ritorni. Il mondo va avanti, ognuno di noi fa il suo tempo e dopo di che deve lasciare spazio agli altri. Per me sarà la stessa cosa. E' chiaro che i momenti vanno vissuti e bisogna dare quando si è in carica e non con i ritorni che non portano mai da nessuna parte». Testa a testa fino

E Solimando a Spinoso si gode l'exploit su Pasquale De Luise

«Questo è un paese maturo»

Cantiani soddisfatto della riconferma a Marsicovetere

all'ultimo voto, invece, nel piccolo paese spinosese che ha visto il segretario del Pd, nonché ex sindaco, Mario Solimando prevalere sul Primo cittadino uscente, Pasquale De Luise, con uno scarto di soli 37 voti. Per il neo sindaco, la vittoria è stata per «la stima del sottoscritto e di tutti gli elementi della squadra», sicuramente la "credibilità rispetto alle altre due liste". Una "vittoria - dice - che vale doppio, perché tra l'altro avevamo fatto la scelta di fare una lista incompleta di sette persone rispetto a 10. Avrà inciso - prosegue - anche la gestione degli ultimi cinque anni di amministrazione. Se non c'è stata la riconferma perché qualche problema ci sia stato rispetto alla gestione vera e propria della cosa pubblica". Primo passo da fare, per il neo eletto "il punto della situazione". «Ripartire - spiega - con alcune emergenze come la scuola. A Spinoso c'è una situazio-

ne un po' particolare, un cantiere avviato due anni fa e poi sospeso e, quindi, i ragazzi sono collocati in modo precario. Scuola, ma soprattutto i bisogni della gente". Una vittoria che la dedica a tutti gli spinosesi perché "Spinoso - leva - ha bisogno urgente di ricomporsi". Sono stati 5 anni terribili sotto l'aspetto sociale con spaccature. Una piccola realtà come la nostra ha bisogno di essere unita per vincere qualsiasi battaglia". Con 74 voti di scarto si è aggiudicato, invece, lo scranno più alto del piccolo comune del poeta ingegnere Leonardo Sinigaglia. Senatore Di Leo nei confronti del suo sfidante, l'ex sindaco Giuseppe Maria De Bellis. Con l'unica lista di partito Pd dell'Alta Val d'Agri, l'ex vicesindaco uscente, si è aggiudicato 473 preferenze rispetto alla civica "Votiamo Pagnana" di De Bellis che ne ha incassato 399. Senatore Di Leo, 37 anni, ricercatore, ha conseguito la laurea

in Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio presso l'Unibas. Attualmente collabora con l'Istituto di Metodologie per l'Analisi Ambientale del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr) di Tito Scalo. Al termine di una campagna infuocata, con 468 voti (39,36 dei consensi) Antonio Maria Imperatrice diventa il Primo cittadino del centro grumentino. La sua lista civica "Grumento Democratica" ha prevalso su ben 4 liste, quella del professor Antonino Laveglia con "La Destra - Sindaco Laveglia", che si è aggiudicata a 355 voti, seguita da "Rivoluzione Democratica" del pittelliano, l'avvocato Saviero Caparella che di preferenze ne ha incassato 256, e a chiudere il giovane avvocato Josè Toscano che con "Grumento Libera" ne ha presi solo 80 e il giornalista Enzo Romeo che con la civica "Grumento Nuova" se ne aggiudica 30.

Angela Pepe

**LA SORPRESA CILIBRIZZI**

E' UNA delle facce nuove di questa tornata. Con la sua coalizione ha dato una spallata al candidato Petruzzi, fratello del sindaco uscente (foto tratta da facebook)

**ROCCAFORTE PD A MONTEMURRO**

SETTANTAQUATTRO i voti di differenza ma sufficienti per distaccare il suo avversario. Il democratico Di Leo ha sbaragliato la concorrenza e guiderà il paese di Sinigaglia.

**PROVA DI FORZA DI LETTIERI**

NON è bastato al sindaco uscente Russillo di candidare una lista "in rosa". La corazzata di Lettieri ha sbaragliato lasciando con un pugno di mosche i suoi avversari

Mercoledì 28 maggio 2014
www.quotidianoweb.it

Primo piano | 19

COMUNALI A NOVA SIRI

Restano fuori tutti gli uscenti e i volti noti della politica amministrativa cittadina

In Consiglio 13 facce tutte nuove

Clamoroso il sorpasso di Carlo Chiurazzi nelle vesti di "allenatore" su Cosimo Latronico

di PIERANTONIO LUTRELLI

NOVA SIRI - A Nova Siri il senatore **Carlo Chiurazzi** (Pd) ha vinto il duello a distanza con l'onorevole **Cosimo Latronico** (Ft).

Chiurazzi, in un momento non facile della sua carriera politica, dopo tanti anni di cariche elettive attualmente è un semplice dirigente di partito; ciononostante ha preferito farsi da parte e fare "l'allenatore" piuttosto che il centravanti della squadra, dando il suo rinnovamento ascoltando le richieste della gente. A Latronico, che pur ci ha provato, non è stato possibile vincere, perché la maggior parte degli elettori ha individuato in **Tonino Acinapura** un candidato in continuità della giunta uscente. Risultato generale comunque positivo, che ha prodotto tredici facce nuove di zecca a formare il nuovo consiglio comunale.

Questo il responso delle urne, emerso dopo lo spoglio di lunedì scorso che ha sancito la vittoria di **Eugenio Lucio Stigliano**, il più giovane tra i candidati a primo cittadino, con soli 35 anni a capo della lista civica di centrosinistra "Nova Siri risale". Nessuno di loro era mai stato in consiglio comunale prima d'ora. L'unica tra i consiglieri ad avere una esperienza, seppur breve (18 mesi) assembleare è **Filomena Buccello**, che ricopre, ancora per poco, la carica di consigliera di maggioranza della Provincia.

Quest'ultima, con 546 preferenze ottenute, non solo è stata la più suffragata in assoluto a Nova Siri, ma si attesta al secondo posto in Basilicata, dopo Iudice, anch'egli segretario di circolo del Pd, ma a Potenza. Poca fortuna hanno avuto gli esperti **Massimo Varasano**, **Nino Dimatteo** e **Carlo Oriolo**, che seppure abbiano raccolto un numero considerevole di preferenze (dal 150 a 200), sono rimasti fuori dal Consiglio. Il quarto di "Nova Siri Risale" a non farcela è stato **Antonio Stigliano**. Stessa sorte per il omonimo più famoso, segretario provinciale di Forza Italia, nonché consigliere provinciale di opposizione, che con 288 voti nella civica di centrodestra "Progetto Nova Siri", non è riuscito ad essere eletto, poiché i due seggi spettanti alla lista sono stati assegnati al candidato sindaco Acinapura ed alla prima classificata **Maria Pina Pugliese** che di voti ne ha ottenuti 295.

Altra bocciatura eccellente, quella di **Valter Basile**, segretario cittadino di Forza Italia, che ha preso comunque 245 voti, quanti **Maria Ida Settembrino**, figlia dell'ex assessore al Bilancio dimissionario della scorsa legislatura targata Santarcangelo, Pino Settembrino.

GLI ELETTI**LA MAGGIORANZA**

IL SINDACO E. Stigliano



FILOMENA BUCCELLO



PIERMARIO PANCARO



MARIA C. VARASANO



M. TERESA DROGO



NICOLA MELIDORO



V. LADDOMATA



M. STIGLIANO



TOMMASO SIMONETTI



TONINO ACINAPURA



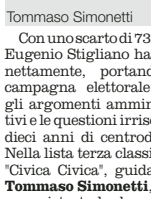
MARIA G. PUGLIESE



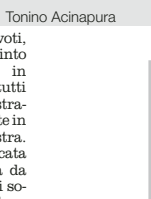
TERESA DILEONZO



EUGENIO STIGLIANO

LA MINORANZA

TOMMASO SIMONETTI



TONINO ACINAPURA



MARIA G. PUGLIESE



TERESA DILEONZO

ACCETTURA**Nominato il commissario**

ACCETTURA - Il Prefetto di Matera, Luigi Pizzi, ha nominato ieri la funzionaria Emilia Felicia Capolongo, vice prefetto in servizio presso la Prefettura-Ulg, Commissario per la provvisoria gestione del Comune di Accettura, con i poteri del sindaco, della Giunta e del consiglio comunale. «Il provvedimento - si legge in una nota diramata ieri dalla Prefettura - è conseguente alla dichiarazione da parte dell'adunanza dei Presidenti delle sezioni, di nullità delle consultazioni comunali, tenutesi a Accettura lo scorso 25 maggio, per il mancato raggiungimento del quorum (50 per cento più uno degli aventi diritto al voto), previsto dal comma 10, articolo 71, del Decreto legislativo numero 267 del 2000, si è reso necessario per assicurare la provvisoria gestione dell'ente, sino a quando il Consiglio non venga rinnovato con altra elezione». Per fare ciò, occorrerà attendere necessariamente il prossimo election day, previsto verosimilmente per la primavera 2015. Nel frattempo, il governo della piccola comunità nella Montagna materana, resterà fermo all'ordinaria amministrazione.



Eugenio Stigliano sale goliardicamente la scala

A POMARICO

Ora Mancini guida la svolta

Dopo dieci anni di centrodestra la città ha cambiato faccia

POMARICO - La continuità non ha pagato. Francesco Mancini, consigliere comunale uscente del Pd, opposizione alla seconda giunta Casolare, che ha governato per 10 anni con i "Moderati", il 25 maggio ha trionfato nettamente su "I Moderati" targato 2014, guidati questa volta dalla forzista Rosa Fiore e nipote dello stesso Giuseppe Casolare. Come anche sull'ex e giovane vice sindaco Domenico Martino, che non potrà realizzare il suo sogno di diventare il primo cittadino più giovane d'Italia. Prima della proclamazione dell'eletto, il nuovo sindaco aveva già fatto il suo corteo, tra le altre

cose, aveva raggiunto Piana Pacilio, dove insisteva il problema che per primo forse il nuovo primo cittadino dovrà cercare di risolvere; anche perché, tra l'altro, il più votato in assoluto dall'elettorato pomaricano è stato Giuseppe Mallano, residente nella Piana e fra i fondatori del Comitato di quartiere che lavora sotto la Scuola Elementare "Caggiani". Macini junior, perché da molti ricordato ancora come nipote di quel Mario, che ha amministrato Pomarico per decenni, facendo opere pubbliche adesso abbandonate a loro stesse e creando una situazione debitoria che ora prenderà in dote proprio Francesco, nella sua carriera politica ha già ricoperto e ricopre diversi incarichi di partito.

Sia a livello cittadino che provinciale e regionale. Nelle fila pidine, dove entrò soltanto nel 2009. Non sarà certamente l'abolizione del senso unico di corso Garibaldi, prevista già per sabato prossimo, a presentare il sindaco. Perché le difficoltà vere e difficili da affrontare saranno molte altre. Tra gli obiettivi, per esempio, oltre alla revoca della delibera dell'ultimo ampliamento della discarica cittadina di Manferrara Sottana, il ripiano finanziario del Comune appunto e proprio la lotta al dissesto idrogeologico che condiziona il paese, quelli di trovare con Matera e gli altri paesi limitrofi un'intesa utile al territorio pomaricano. Per la valorizzazione di un possibile itinerario turistico fra centro storico e zone rurali di pregio.

Antonio Corrado
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corso Garibaldi a Pomarico dove ha sede il municipio



© RIPRODUZIONE RISERVATA

20 | Primo piano

Mercoledì 28 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it**COMUNALI A BERNALDA**Tra le priorità c'è il decoro di Metaponto
il bilancio e sicurezza in tutta la città

Il sindaco più giovane della Basilicata

Il trentenne Tataranno è già al lavoro per costruire la nuova squadra di governo

di ANTONIO CORRADO

BERNALDA - «Grazie mille, grazie mille». Con queste parole semplici ma affettuose, il neo sindaco di Bernalda, Domenico Raffaele Tataranno, ha salutato i suoi concittadini iniziando il suo comizio di ringraziamento, prima di una notte di festeggiamenti, contanto di mega torta per tutti e gli immane fuochi d'artificio.

Ora c'è da rimbocarsi le maniche, per individuare ed affrontare in modo risolutivo i tantissimi problemi della popolosa città jonica, uscita da un lungo periodo di commissariamento, dopo quasi un anno sofferto e controverso di amministrazione di centrosinistra. Tataranno, con i suoi 30 anni, è il sindaco più giovane della Basilicata, secondo solo a Valentina Viola di Chiaromonte, che li ha compiuti il 23 maggio scorso. Giovane ma con le idee ben chiare, sulle priorità da seguire.

Il Quotidiano lo ha raggiunto ieri pomeriggio, durante un breve break, in attesa della sua squadra per iniziare a parlare della Giunta. In mattinata, dopo la proclamazione degli eletti ed al triadempimenti burocratici, Tataranno aveva incontrato i capisettore, per capire subito i punti nevralgici da cui ripartire. «Il primo passo - spiega al Quotidiano - sarà quello di costruire la squadra, per cui conto di chiudere il cerchio al massimo entro una settimana; sono ottimista perché c'è un clima di serenità e collaborazione, quindi non penso ci saranno difficoltà particolari. Nella nostra squadra ci sono tutti i tipi di professionalità, dal commercialista all'avvocato, quindi le competenze sono garantite». Già subito dopo la vittoria, Tataranno ha an-



La squadra di Domenico Raffaele Tataranno e, in basso, momenti della festa dopo la vittoria

nunciato che le scelte saranno condivise, definendosi «un coordinatore, non un capo».

I suoi compagni di viaggio sono tutti più o meno nel suo target, visto che l'età media degli eletti non supera i 35 anni, fatta eccezione per Nicola Benedetto, il pezzo da novanta, e Vincenzo Grippo, noto ex amministratore da sempre in mezzo alla gente. «Tra le priorità - prosegue il neo sindaco - c'è sicuramente Metaponto, a cui compatibilmente con le risorse disponibili, cercheremo di dare subito un aspetto decoroso, con la pulizia di spiaggia e strade, oltre all'annoso problema della pubblica illuminazione. Un altro punto che mi sta molto a cuore è la sicurezza, perché chiunque venga a Bernalda deve sentirsi garantito, anche da un'ammini-

strazione presente. Su questo avremo certamente problemi tecnici nell'installazione della videosorveglianza, viste le oggettive limitazioni del server a nostra disposizione, ma cercheremo di porre rimedio». Ma governare Bernalda significa anche affrontare i cronici problemi di bilancio, che poi sono propedeutici ad ogni forma di programmazione.

«Ne sono perfettamente consapevole - chiarisce Tataranno - tanto che lavoreremo da subito alla relazione di bilancio da predisporre entro i primi di luglio, in vista dell'approvazione in Consiglio entro il 31 luglio». Dal palco di corso Umberto, Tataranno ha teso subito la mano ai suoi antagonisti politici, lanciando una nuova stagione di collaborazione per il bene della comunità. Gennaro

Collocola (Centrosinistra) e Franco Carbone (La Svolta) lo avevano già contattato per complimentarsi. Tra le annotazioni di questa tornata elettorale, c'è certamente la grande rappresentanza in rosa, con ben cinque donne tra gli eletti, con Maria Luisa Gilio e Carlotta Grieco tra i banchi della minoranza; Eliana Acito, Felicia Caroli e Giovanna Gentile nella maggioranza, con una nomina quasi certa nell'esecutivo per Eliana Acito, la quale con i suoi 738 voti è certamente la più suffragata in assoluto. Da registrare, infine, la prima debacle del centrosinistra, che da 20 anni ormai non scendeva sotto i duemila voti. Ha retto bene Franco Carbone, che ha trascinato la sua lista praticamente da solo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OPPOSIZIONE

Franco Carbone



Maria Luisa Gilio



Gennaro Collocola



Carlotta Grieco



Angelo Rocco Troiano

COMUNALI A ROTONDELLAIl civico ex sindaco ha sbaragliato a sorpresa il Pd

Le campagne segnano la vittoria di Agresti

ROTONDELLA - Fino a sette giorni fa Vito Agresti, in privato, si manteneva prudente: «Sarà difficile ma ci proveremo», diceva. Mario Cucari, al contrario, predicava ottimismo e parlava di «aria di vittoria». E in effetti, annunciando l'aria fino a qualche giorno fa, sembrava proprio che il vento soffiasse dalla sua parte. Quello esteriore, però; quello di chi dichiara il proprio voto. Non di chi, nel segreto dell'urna, si limita a fare il proprio dovere, senza dirlo in giro. Cucari aveva lanciato una campagna elettorale innovativa e con un buon impianto comunicativo. Agresti si era difeso con l'entusiasmo e la vicinanza alla gente. Un feedback più semplice, che ha funzionato. Cucari aveva piazzato il colpo politico con l'alleanza con l'Udc di Tina Bianco e Rudy Marranchelli. Agresti aveva risposto con l'alleanza con Pasquale Gentile, che ha pagato molto di più. Cucari aveva giocato d'astuzia inchiodando Vincenzo Francomano, sindaco uscente, nel tranello delle Primarie, i candidati di Agresti, dal palco, hanno invitato amici e sostenitori dell'ex sindaco a portare in cabina elettorale la rabbia per lo smacco ricevuto. E forse quella rabbia, in cabina, c'è entrata,



Vito Agresti in festa

insieme a una buona dose di fiducia in Agresti e nella sua immagine di vicinanza alle esigenze della gente, in particolare gli agricoltori. La sezione 2 e la sezione 3 (quella delle aree rurali) gli hanno detto sì ancora una volta.

Agresti lo sa bene e ieri, interpellato dal Quotidiano, ha messo al primo posto proprio «il sostegno all'agricoltura. Ma non sarà meno importante - ha aggiunto - far partire lo sviluppo del mare: sarà la mia grande sfida,

senza dimenticare il centro storico che deve essere decoroso e accogliente, e l'importanza delle frazioni come Mortella e Rotondella due. Le motivazioni della vittoria sono da ricercare in una diversa capacità di relazione e di vicinanza alla gente, che gli altri non hanno saputo mostrare». E poi, orgoglioso della sua squadra di giovani ha detto: «Qualcuno aveva detto che la mia era una lista di emergenza. Forse dovrà cambiare idea. I giovani hanno tirato alla grande la lista, e tutti hanno dato un contributo eccezionale». Eccellenti i numeri portati da Pasquale Gentile (168 preferenze), Pietro Laguardia (131) e Mimmo Cavallo (118). Sull'ipotesi di un suo ritorno ai partiti ha detto: «Sono e rimango civico. Ho giocato sulla distanza dai partiti e questo mi ha premiato, non credo proprio che cambierò idea».

Con un post su Facebook, anche Francomano ha fatto gli auguri ad Agresti. Lui dopo la sconfitta alle Primarie ha scelto di mostrare comunque lealtà al Pd sostenendo Cucari, senza risentimento. Ne esce bene, ma non serve Freud per capire che quella di lunedì, per lui, non è stata una cattiva giornata.

Pino Suriano

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 28 maggio 2014
www.quotidianoweb.it

Primo piano | 21

EUROPEELa soddisfazione del Pd dopo il voto: parla Filippo Bubbico
«Il messaggio di cambiamento di Renzi è passato»

«Grillo ha spaventato i suoi elettori»

*Il viceministro affonda il colpo: «Prevedo modifiche negli assetti dei gruppi "grillini"»*di **PIERO QUARTO**

«BISOGNA riflettere sulla sconfitta del Movimento 5 Stelle, Grillo che ha agitato conflitti e volontà di distruggere le istituzioni ha finito per spaventare i suoi stessi elettori».

Filippo Bubbico non ha dubbi nell'esaminare il voto che ha sorriso al Partito Democratico e che soprattutto ha fermato, frenato l'onda grillina che si poteva annunciare «minacciosa» sotto un profilo politico e numerico. «Ora mi aspetto delle modificazioni negli assetti dei gruppi parlamentari del movimento 5 Stelle, penso che tranne qualche fanatico ci si stia rendendo conto degli errori commessi e tra i parlamentari emerge la consapevolezza della responsabilità che si sono assunti rinunciando all'ingresso del Governo all'inizio della legislatura».

Se la stoccata ai grillini è necessaria ed inevitabile le parole di Bubbico spiegano il successo del Partito Democratico dando in particolar modo merito all'azione del presidente del Consiglio: «è passato il messaggio di cambiamento, la volontà di cambiare il paese e scuotere gli assetti consolidati che Renzi con il suo dinamismo è riuscito a far davvero percepire alla gente interpretando la voglia e la necessità di cambiamento. Ed impegnandosi a fondo in provvedimenti come gli 80 euro in busta paga che sono stati emblematici delle scelte che sono state fatte».

Non è mancata però anche il messaggio di astensione che in Italia in particolare ha raggiunto vertici mai toccati nelle occasioni precedenti e che dunque possono essere un messaggio decisamente preoccupante per la partecipazione dei processi di scelta politica del paese. «In questo senso è stato soprattutto l'elettorato di centrodestra che ha preferito non andare a votare e che ha perso il suo principale punto di riferimento. I minori risultati del Pd nel Mezzogiorno? E' normale che in quelle aree in cui la crisi ha colpito e continua

a colpire più gravemente il processo di cambiamento messo in atto da Renzi è stato percepito con maggiore difficoltà per cui si avverte queste differenze».

Bubbico ha salutato con soddisfazione anche il risultato di Pittella che «tutti quanti non solo tra i lucani del Pd abbiamo convintamente sostenuto e questo dimostra complessivamente l'ottimo lavoro svolto in questi vent'anni. Pd lucano rafforzato da questo voto? Il voto è lì non rafforza e non indebolisce di suo, sta a noi interpretare al meglio il mandato che ci viene consegnato».

Infine una battuta sulla partecipazione al voto nella città di Matera sotto il 50%, non un bel messaggio all'Europa? «Ma quello non è un messaggio che viene dato all'Europa, è un messaggio a noi, alla politica, al Partito Democratico».

IL PD DI MATERA - Soddisfazione per l'esito elettorale è stata espressa anche dal segretario del Pd Cosimo

Muscaridola che ha rivendicato il ritorno del Pd ad essere primo partito della città.

«Dalle elezioni politiche del febbraio 2013 alle europee odierne sembra essere passato un secolo».

E' evidente che alle incertezze del 2013 sia a livello nazionale che regionale il Partito Democratico ha risposto attraverso il rinnovamento, la proposta e l'azione di Governo di Matteo Renzi e di Marcello Pittella, facendo intravedere che il cambiamento è possibile.

La soddisfazione è ancora più grande» conclude Muscaridola, «considerato il grande successo personale ottenuto da Gianni Pittella che autorevolmente ci rappresenta al Parlamento Europeo».

Il 42,88% ottenuto dal PD a Matera città, con una crescita di circa il 20% rispetto alle recenti elezioni politiche, e la contestuale sconfitta del voto di protesta (sceso dal 31,35% al 26,94%) ci attribuisce una responsabilità ancora più grande».



Il viceministro dell'Interno, Filippo Bubbico

«Disaffezione a votare dal centrodestra»

«Pittella? Sostenuto convintamente non solo da lucani»

L'ESAME DEL VOTO

Anche Matera sta con il Pd, ma 5 Stelle tiene

Solo il 15 % nel capoluogo dei tre partiti di centrodestra, bene Tsipras al 7,23

Non esce dagli schemi il voto della città di Matera.

Il Pd tiene il 42 per cento che è la media regionale, numeri che calano nel computo provinciale al 38 ma che confermano comunque una netta affermazione del partito del presidente del Consiglio. Poco più di quattordicimila in totale le preferenze

per Gianni Pittella in tutta la provincia di Matera. Anche questo a conferma di un trend importante per il vicepresidente uscente del Parlamento europeo. Qualche dato interessante però è emerso, innanzitutto a spiccare

visto l'andamento nazionale e regionale sono i numeri che continuano ad avere nella città di Matera sfiorando praticamente il 27 per cento e mostrando dunque un radicamento che sarà un banco di prova molto interessante a poco meno di 12 mesi dalle elezioni amministrative che riguarderanno la città dei Sassi e che saranno invece ben diverse, sotto molti punti di vista, rispetto a quanto si è visto in questi ultimi giorni con le elezioni europee.

Gli altri elementi che emergono nel voto materano sono il 15 per cento complessivo che Forza Italia, Nuovo Centrodestra e Fratelli d'Italia mettono insieme nella città dei Sassi a fronte di un 21,5 che arriva a livello provinciale.

Il segno di una difficoltà evidente e della necessità di una ricostruzione le cui basi ancora non si avvertono.

Non può essere poi trascurato il risultato complessivo di Tsipras che brilla con oltre 7 punti percentuali nel capoluogo e cala a 5,56 nell'intera base provinciale.

Non possono essere dimenticati i numeri sulla partecipazione al voto, la vera variabile anche in proiezione futura.

La città di Matera non tocca quota 47 e la provincia nel suo complesso ci arriva per pochi decimali di punto.

Se a questo si aggiunge il quasi dieci per cento (settemila in totale) tra bianche e nulle (un migliaio nella sola città di Matera) è chiaro che il problema della par-

tecipazione popolare diventa di grande attualità per il territorio materano.

Sono dati che forniscono la testimonianza di una maggiore distanza, a Matera più ancora che nell'intera provincia dei cittadini dalla partecipazione alla vita politica. Il 22 per cento in meno di votanti rispetto alle ultime consultazioni è il dato più rilevante di una picchiata pericolosa che ci adegua, purtroppo, al dato europeo ma che non ci rende orgogliosi di un'Europa scettica e con poca voglia di partecipazione.

p.quarto@luedi.it

Sono più di 14.000 le preferenze «materane» di Pittella

BNG s.r.l.

SETTORE ECOLOGIA
trattamento fanghi ed acque
riciclaggio rifiuti
bonifica terreni
bonifica siti industriali e/o dismessi
pronto intervento ecologico

**GRUPPO iula**

*la professionalità
al servizio dell'ambiente*

Sede legale e amministrativa: S.S. 407 Basentana km 68
Borgo Macchia - 75013 Ferrandina (Mt)
Tel. 0835.757012 - 757015 Fax 0835. 755607
email: info@gruppouiula.com - www.gruppouiula.com

Mercoledì 28 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 23

L'INCHIESTAInvestigatori in Regione per acquisire documenti
Al centro un finanziamento per la figlia del sottosegretario

De Filippo: una delibera che scotta

A dicembre l'approvazione in Giunta anche col suo voto, poi la revoca e la rinuncia ai soldi

di LEO AMATO

POTENZA - Lei è la titolare di un'azienda è la figlia dell'ex presidente della Regione, Vito De Filippo, attuale segretario del Pd lucano e sottosegretario alla Salute del governo Renzi. Così a dicembre la sua domanda è finita in mezzo alle altre sulla scrivania del papà. Lui non si è astenuto, ed è arrivato l'ok - con riserva - a un "contributo" a fondo perduto da 150 mila euro. Poi quella delibera è stata revocata e ne è stata approvata un'altra "pari pari" dagli assessori senza il voto dell'ex governatore. L'ultima prima dell'insediamento del suo successore. Ma adesso gli inquirenti vogliono vederci chiaro. Anche se lei nel frattempo ha già deciso di rinunciare a tutto.

Sono tornati in Regione nei giorni scorsi gli investigatori della Procura di Potenza. Il motivo è stato l'acquisizione di alcune pratiche con le relative delibere sull'assegnazione dei soldi per l'insediamento dei giovani agricoltori e l'ammodernamento delle imprese agricole del fondo europeo per lo sviluppo rurale.

La nuova indagine dei pm Laura Triassi e Francesco Basentini ruota attorno alla "Marmaros società agricola srl" di Sant'Arcan-



Vito De Filippo

gelo, che è la ditta della 24enne primogenita del sottosegretario alla Salute. A novembre del 2012 la Marmaros ha partecipato al bando approvato due mesi prima dalla Giunta presieduta dal padre, assieme ad altre 413 aziende lucane intenzionate a contendersi gli 8 milioni e 300 mila euro disponibili, intanto "lievitati" ben oltre i

20.

Perché le loro istanze fossero istruite a dovere ci sono voluti tempi diversi. Appena un mese per quelle a valere sui fondi per l'insediamento dei giovani agricoltori, per cui la figlia del sottosegretario risulta destinataria di un "premio" da 40 mila euro, con altri 402 giovani beneficiari, come

13esima classificata in una graduatoria approvata dalla giunta senza il papà. Un anno, invece, per quelle a valere sui fondi per l'ammodernamento delle imprese agricole, per cui la Marmaros risulta decima di 347 «istanze ammesse», e 79 «finanziabili» (le prime) con il budget a disposizione.

La relativa graduatoria è finita soltanto 6 mesi fa sul tavolo della giunta regionale. S'intende sempre quella del papà, alle prese con l'ordinaria amministrazione in attesa dell'insediamento di Marcello Pittella, che a novembre ha vinto le consultazioni indette dopo le dimissioni del suo predecessore sull'onda dello scandalo di rimborsopoli.

De Filippo, Nicola Benedetto, Luca Braia e Attilio Martorano (Roberto Falotico risulta assente, ndr) hanno ratificato il lavoro svolto dagli uffici senza aggiungere granché. La delibera è la numero 1520 del 4 dicembre scorso (anche se un timbro sul frontespizio riporta la data del 28 ottobre), e per la Marmaros risulta approvato un progetto da 250 mila euro complessivi e un contributo in conto capitale «finanziabile» di 150 mila euro, che è il massimo previsto dal bando. La "riserva" fa riferimento all'accertamento «del

titolo di studio dichiarato» dalla figlia del sottosegretario, per cui il «provvedimento di concessione» risulta sospeso «sino a riscontro». Un riscontro, sfuggito nei due anni precedenti, che sarebbe arrivato comunque non più tardi di due settimane dopo. Per la Marmaros come per le altre ditte nella stessa situazione. Di qui una nuova delibera di giunta, la 1528, che è anche l'ultima approvata da Benedetto, Braia, Falotico e Martorano (questa volta De Filippo risulta assente, ndr), prima dell'insediamento di Pittella e i suoi. Una delibera che revoca la precedente e approva gli «ulteriori esiti istruttori» sbloccando di fatto l'erogazione dei fondi.

Da allora la vicenda riemerge soltanto il 30 aprile, quando l'ufficio sostegno alle imprese agricole del dipartimento agricoltura ha preso atto della «dichiarazione di rinuncia del beneficiario» e ha revocato il provvedimento di concessione del contributo alla Marmaros. La seconda revoca in meno di cinque mesi. Dopodiché sono arrivate la visita degli investigatori in Regione e le prime convocazioni di persone informate sui fatti.

Se ancora si farà quell'ammodernamento sarà a spese integrali del sottosegretario.



CARTONIADI DI MATERA

DALL'1 AL 31 MAGGIO**RACCOGLI PIÙ CARTA E CARTONE E SALTA SUL CARRO DA VINCITORE!****2.000 euro in palio per una zona di Matera.****Quale? Dipende da voi!**

Per tutto maggio, la raccolta differenziata di carta e cartone diventa una gara a squadre e contribuisce alla realizzazione del carro Trionfale della Madonna della Bruna.

COMIECO PORTA LE CARTONIADI A MATERA.

Per l'occasione la città sarà divisa in 3 zone che si sfideranno fino all'ultimo coriandolo di carta per vincere il premio.

SQUADRA ZONA NORD:

Serra Rifusa, Aquarium, Villa Longo, San Pardo, Bottiglione, Piccianello, San Giacomo.

SQUADRA ZONA CENTRO:

Sassi e Centro Storico, Serra Venerdi, Via Castello.

SQUADRA ZONA SUD:

Rione Agna, Rione Cappuccini, Rione Pini, Rione Lanera.

La zona che migliorerà le proprie performance di raccolta di carta e cartone vincerà i 2.000 euro in palio.

Sei di Matera? Allora sei in squadra, datti da fare!



La carta si ricicla e rinasce. Garantisce Comieco. Info su www.comieco.org

**RIMBORSOPOLI**Le nuove indagini sulle spese pazze nel 2009 e 2012
Tra i primi iscritti anche l'ex presidente del Consiglio

Re-indagato Santochirico

Con lui 2 "scampati" della prima ora: Carelli e Simonetti, più il capogruppo di FI Napoli

di LEO AMATO

POTENZA - Per loro la segnalazione era arrivata più di 6 mesi fa, per questo hanno già ricevuto un avviso di proroga delle indagini. E' così che **Vincenzo Santochirico** ha scoperto di essere di nuovo indagato all'indomani del proscioglimento del grup. Assieme ad altri 2 "scampati" alla bufera esplosa l'anno scorso per le spese pazze in consiglio regionale, **Emilia Simonetti** e **Giovanni Carelli**, il capogruppo di Forza

Avvisi
anche
per altri 5
ex consiglieri

Italia in consiglio regionale **Michele Napoli**, e 5 ex consiglieri rinviati a giudizio nell'ambito del primo filone dell'inchiesta, che ha preso di mira 2010 e 2011. Ci vorranno mesi perché vengano ultimate ma sembrano destinate a riservare diverse sorprese le verifiche sulle spese dei consiglieri regionali nel 2009 e nel 2012.

Nei giorni scorsi, infatti, sono stati notificati gli avvisi di proroga delle indagini per un consigliere in carica e 8 ex finiti nel mirino delle Fiamme gialle, che su delega della procura regionale della Corte dei conti hanno controllato i loro rendiconti del 2009 comunicando quanto emerso anche alla procura ordinaria.



Vincenzo Santochirico, a destra in alto Giovanni Carelli ed Emilia Simonetti

Il risultato è stata la loro iscrizione nel registro degli indagati, che è un atto pressoché dovuto per poter effettuare gli accertamenti del caso. Ma da allora l'inchiesta dev'essersi allargata non poco viste le convocazioni come persone informate dei fatti di collaboratori di numerosi altri consiglieri ed ex, che si sono ripetute anche nelle ultime settimane. E di fatto ha ricompreso anche il 2012.

Le anomalie nella contabilità delle spese di segreteria e rappresentanza di Santochirico, Carelli,

Simonetti, Napoli e gli altri 5 ex (**Rocco Vita, Rosa Mastrosimone, Luigi Scaglione, Antonio Autilio e Gennaro Straziuso**) erano state evidenziate anche dalla procura regionale della Corte dei conti che di recente ha citato 28 dei 30 consiglieri in carica nel 2009 per un presunto danno erariale di oltre 300 mila euro. In pratica si tratta di tutti tranne 5.

La contestazione è di essersi fatti rimborsare come «rappresentanza» spese di vitto e alloggio. A questo i 9 segnalati subito alla



All'ex assessore Rosa Mastrosimone sono addebitati 2.300 euro per «profumi, farmaci, articoli da regalo, abbigliamento, cornici, tabacchi, materiale vario, fiori epiantie, libri, gioielli, pelletteria e riparazione tv (sic!)».

Napoli invece si è fatto rimborsare 114 euro di ricariche telefoniche a una collaboratrice. Mentre Luigi Scaglione ha rendicontato scontrini per l'acquisto di «cd, pile, piante e fiori, pneumatici, lavaggio auto, prestazioni varie e tabacchi».

Ad Antonio Autilio sono contestate 1.500 euro per «articoli promozionali in argento e coppe sportive». Infine c'è Gennaro Straziuso che avrebbe presentato fatture e scontrini «con evidenti alterazioni nella data e negli import».

Una menzione a parte merita soltanto Carelli, a cui la Corte dei conti potrebbe chiedere indietro 7 mila euro per l'affitto di «elementi di arredo e attrezzature». Una fattura simile, infatti, era già arrivata l'anno scorso sulla scrivania del pm Francesco Basentini, che alla fine ha considerato la spesa ammissibile tra quelle «per l'esercizio del mandato», e ha tenuto fuori l'ex consigliere materano dai processi avviati nei mesi scorsi.

A meno di sorprese quindi c'è da aspettarsi che anche questa volta vada così.

procura ordinaria avrebbero aggiunto «altre spese» che per i pm finanziari andrebbero equiparate all'«acquisto di beni e servizi personali».

Così i libri e gli atti di un convegno per 1.200 euro addebitati a Luisa Simonetti. O i 1.500 euro per «prodotti tipici locali» e l'organizzazione di un convegno da parte della pro loco di Brienza per Rocco Vita. O ancora i 3 divani da quasi 8 mila euro acquistati da Santochirico «di cui si sconosce l'effettiva destinazione».



SERGIO PETROLI



DEPOSITO PRODOTTI PETROLIFERI
GASOLIO: AGRICOLO, AUTOTRAZIONE, RISCALDAMENTO
BENZINA - OLI LUBRIFICANTI

Affidabilità e puntualità da oltre 40 anni...

Tel. e Fax 0973/571195 - C.da Foresta - 85032 CHIAROMONTE (PZ)
Cell. 345/6118427 - 340/9899850 - Email: sergiopetroli@tiscali.it

Mercoledì 28 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

25

Basilicata

Oggi sciopero di 30 minuti per la sicurezza sul lavoro

La mobilitazione di Cgil Cisl e Uil dopo gli incidenti nel cantiere della Salerno Reggio Calabria

Il sindacato si mobilita. Troppe morti bianche, troppi appelli inascoltati, troppo lavoro sommerso, troppo silenzio attorno alla vita dei lavoratori chesi perde. Dopo gli ultimi tragici incidenti sul lavoro che sono costati la vita a due persone sui cantieri della Salerno Reggio Calabria, Cgil Cisl Uil Basilicata hanno proclamato 30 minuti di sciopero generale di tutte le categorie da effettuarsi all'inizio o alla fine del turno di lavoro di oggi.

"La mobilitazione non vuole essere solo un grido di dolore - si legge in una nota congiunta delle tre sigle sindacali - ma un monito alle istituzioni e a tutte quelle imprese, associazioni, liberi cittadini che credono nel valore del lavoro, dei diritti, della dignità, della vita, per pretendere l'attivazione di tutti gli strumenti necessari a fermare questa strage silenziosa".

E' questo, uno dei temi fondanti della nuova etica del lavoro. Garantire occupazione ma anche sicurezza. Spesso un binomio sbilanciato, eroso dai bisogni, sommerso anche - e questo è un altro dato - da una foresta burocratica di norme e leggine alle quali devono sottostare le imprese.



Incidente sul cantiere a Serra Rotonda

Come coniugare, dunque, le due necessità? Garantire la produzione e rispettare gli impegni della committenza da una parte e mantenere come priorità assoluta l'incolumità della vita dei lavoratori. Un tema mai troppo discusso. Lo sciopero di oggi, 30 mi-

nuti simbolici, ci riguarda tutti. 30 minuti di retribuzione in meno, un piccolo sacrificio in nome di chi al lavoro ha dato il sacrificio massimo.

Due morti in così poco tempo sui cantieri della Salerno Reggio Calabria sono croci che resteranno.

In breve

Digitalizzazione dei cinema

Stamattina a Potenza presso la Sala Basento del dipartimento regionale alle Politiche Agricole presentazione pubblica del bando per la digitalizzazione delle sale cinematografiche lucane, pubblicato sul Bollettino Ufficiale n. 17 del 16 maggio 2014, da parte di "Sensi contemporanei", Lucana Film Commission e Dipartimento Programmazione della Regione.

A seguire, incontri collegiali e individuali, su richiesta, con gli esercenti delle sale cinematografiche lucane per svolgere attività di accompagnamento agli esercenti che partecipano al bando.

Il primo giugno alla Grancia

Cresce l'attesa per il primo giugno al Parco Grancia per la manifestazione "La Basilicata in vetrina 2014" organizzata dalla Proloco di Brindisi Montagna, l'associazione Spazio Grancia in collaborazione con il Comune di Brindisi e altre associazioni (tra cui Prima Persona Basilicata e Forum dei Giovani).

Il programma non ha subito alcuna variazione. Si svilupperà, nell'arco dell'intera giornata, in più aree del Parco, con orari prestabiliti: Piazza alta (prima mattinata), Area Eventi (prima mattinata e pomeriggio), Area Folklore (pomeriggio) e Grande Anfiteatro (pomeriggio fino a sera tardi).



NUOVA CLIO GPL 5 PORTE CON CLIMA, È TUA A 10.450 €*.

* Nuova Clio Berlina GPL Wave 1.2 75CV, prezzo riportato chiavi in mano, IVA inclusa, IPT e contributo IPT esclusi, valida in caso di ritiro usato con immatricolazione antecedente al 31/12/2004 e da rottamare o di proprietà del cliente da almeno 6 mesi, con "EcoIncentivi Renault" fino al 31/05/2014. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Foto non rappresentative del prodotto. Emissioni CO₂: 116 (GPL) / 170 (Benz) g/km. Consumo ciclo misto: 7,2 (GPL) / 5,6 (Benz) l/100 km. Emissioni e consumi omologati.



MEDECAR s.r.l.
VIA DELLA MECCANICA - POTENZA - TEL. 0971.1973077/8

LA CONCESSIONARIA
UFFICIALE RENAULT
PER POTENZA E PROVINCIA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 28 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Potenza e provincia | 29

RIONERO Rubati dalla "Michele Prezioso" sei proiettori per le lavagne multimediali **Furto nella scuola elementare**

E in un tema gli alunni raccontano tutte le sensazioni che hanno provato

RIONERO - Spesso, anche i nostri figli e nipoti nell'età scolare, ascoltano e vedono spiacevoli episodi malavitosi, venendo così colpiti nella loro serenità e sensibilità. La famiglia e la scuola si adoperano per tenerli lontani il più possibile da questi fatti, anche se sin da piccoli, al momento opportuno ne parlano per proteggerli, prepararli ed educarli. Gli scolari della locale scuola elementare "Michele Prezioso" hanno vissuto "da vicino", uno spregevole episodio di furto accaduto nottetempo nella loro scuola. Rubati sei proiettori per lavagne multimediali per un valore di 4.000 euro. Gli alunni della classe quarta sezione B con l'insegnante di italiano Maria Pia Calice hanno commentato il fatto facendo una cronaca scritta ed egregiamente dal punto di vista metodologico, con spunti educativi, hanno discusso sull'accaduto deprecando l'episodio. Molte le riflessioni degli scolari che le hanno fatte proprie sentendole profondamente e perciò ne riportiamo alcune testualmente, estrapolate dai loro compiti.

"I ladri erano incappucciati, sarà difficile risalire ai colpevoli, non ci sono impronte digitali, occorrono sistemi di allarme. Speriamo che i carabinieri facciano un buon lavoro per scoprire i ladri".

"I ladri erano degli esperti perché hanno saputo smontare i pezzi rubati".

"Il vero furto l'abbiamo subito noi bambini che non possiamo più usufruire di quei preziosi sussidi che la scuola non è in condizione di ricomprare!". Negli occhi e nelle parole dei bambini abbiamo visto e letto sgomento, rammarico e paura quasi un "toccare con mano" sin da ora, anche una realtà non propria rosea.

Michele Rizzo
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un proiettore, come quelli rubati, per lavagne elettroniche

GINESTRA La comunità piange la più anziana del paese **Addio a "nonna" Rosa**

GINESTRA - E' venuta a mancare Rosa Pepice che con i suoi 101 anni era la donna più anziana di Ginestra. "Nonna" Rosa, che viveva a Torino con la figlia Cornelia, ogni anno ritornava a Ginestra per trascorrere l'estate nella casa di famiglia, con la figlia.

Lo ha fatto per oltre 30 anni. L'amministrazione comunale e la parrocchia San Nicola Vescovo, lo scorso agosto, durante i festeggiamenti in onore della Madonna di Costantinopoli, le consegnarono una targa per i

suoi cento anni. Rosa Pepice, mamma di cinque figli - Filomena, Cornelia, Pasqualino e Lucio - ha lasciato 10 nipoti e 14 proni poti.

L'estate scorsa alla domanda "qual è il segreto per arrivare a 100 anni", rispose: «lavorare e mangiare tutto, soprattutto con un pizzico di piccante. Peperoni e cipolle sono i miei piatti preferiti, la carne la evito». I figli ed i nipoti, al compimento dei 101 anni, hanno fatto celebrare una messa.

Una delle nipoti, Tiziana Ca-

prario, durante la cerimonia disse: «Cara nonna Rosa tanti auguri per i tuoi 101 anni e grazie buon Dio per averci dato la possibilità di essere oggi qui a festeggiare questo compleanno. Grazie, per aver dato l'opportunità di godere così a lungo del dono più prezioso per un figlio: la propria mamma. Grazie, per aver dato a noi nipoti la possibilità di avere una figura così importante nelle nostre vite come la nonna. E grazie per aver dato ai nostri figli una nonna bis che con le sue storie

riesce sempre a incantarli, specie quando gli racconta di quando era piccola, com'era la vita durante le guerre, che non esistevano le macchine e che per comunicare si usava il telegrafo. Grazie perché con questi 101 ci hai dato la possibilità di vivere una vita piena, fatta di tanti sacrifici, duro lavoro ma anche tante gioie». Ma è anche attraverso i dolori che «hai saputo trasmetterci principi e valori: il valore della famiglia, il senso della fatica del lavoro, l'attenzione anche alle piccole



così. Grazie buon Dio per averci regalato questo giorno che per noi è molto prezioso e speciale».

Lorenzo Zolfo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POTENZA Nella sede Asp di via Appia **Un programma formativo a favore dei più piccoli**

POTENZA - Un progetto per il miglioramento sociale e aggregativo dei bambini in tenera età. Un modo come tanti per fare promozione, formazione e ausilio verso i fanciulli, tentando di mettere a sistema le problematiche relazionali e dello sviluppo psicologico. Nella sede Asp di via Appia è in fase di avvio un percorso legato al livello relazionale, sociale e formativo dei fanciulli. Tutto questo grazie al lavoro di due neuropsichiatri, Cristina Fiorilli e Alessandra Graziano, due psicologi, Lucia Venezia, Stefania Galeazzi e della logopedista Daniela Faticato e del medico Luigi Di Nichilo che opereranno in team con il dichia-

rato intento di favorire l'integrazione e il miglioramento del linguaggio dei ragazzi. Ed è in questo modo che il gruppo di lavoro nei prossimi giorni avvierà un programma formativo mediante l'ascolto, i dialoghi, il gioco dei bambini in un contesto familiare che vedrà i fanciulli sviluppare nuove metodologie in grado di combattere i disturbi di apprendimento e di conoscenza. Per tutti i bambini si tratta di un modo diverso di relazionarsi con i coetanei nel segno tangibile di una ricerca costante e di un lavoro mirato alla lotta dei disturbi neurocognitivi.

Francesco Menonna
f.menonna@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARATEA Da oggi al prossimo 31 maggio il congresso nazionale **Andrologia, cosa è cambiato**

MARATEA - Da oggi al prossimo 31 maggio la "Perla del Tirreno" ospiterà il trentesimo congresso nazionale della "Società italiana di andrologia".

Molti ed attuali gli argomenti che saranno opportunità di confronto per i più importanti Uro-Andrologi italiani ed europei. Il congresso che inizierà oggi alle 19 con una cerimonia inaugurale, sarà presieduto da Angela Vita, primario urologo del San Carlo e dal professore Giorgio Franco. Tra gli ospiti anche Paolo Crepet che con una lettura magistrale affronterà il problema del disagio e inadeguatezza che l'uomo di oggi percepisce.

«L'andrologo del 2000 viaggia sul web per informare quanti più giovani possibile - ha affermato Giorgio Franco presidente della Sia (Società



Angela Vita

italiana di andrologia) - tra web e social network sono oltre 500.000 quelli che si sono informati sulle tematiche sessuali negli ultimi 2 anni».

«Innovazioni anche nel campo della chirurgia - ha dichiarato Vita - sa-

rà presentata infatti una nuova tecnica chirurgica ideata da circa 1 anno che consente di rendere sessualmente attivi, già dopo tre settimane, uomini operati per prostatectomia radicale per tumore della prostata in casi dove non è possibile effettuare chirurgie conservative o dove il danno dell'erezione è presente prima dell'intervento. La metodica potrebbe cambiare la qualità di vita di circa il 50 per cento dei pazienti con diagnosi di tumore della prostata». Ma l'andrologo si cimenta anche con i comportamenti adolescenziali: saranno presentati, infatti, i dati su come sia possibile individuare un potenziale stalker tramite alcuni segni che compaiono nell'adolescenza e individuabili attraverso un questionario. Tra gli esperti anche Ralph David, Romero Otero e Faix Antoine.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Mercoledì 28 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

30

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

MATERA

matera@luedi.it



Fra il 3 e il 12 ottobre attesa la visita di una delegazione della commissione giudicatrice Matera 2019, si decide il 16 ottobre Colloquio definitivo al Mibac. Verri: «Punteremo su 100 eventi culturali»

FRA il 3 e il 12 ottobre una delegazione della commissione giudicatrice per la Capitale europea della cultura nel 2019, visiterà Matera.

«A partire dalla festa della Bruna cominceremo ad abbellire la città e tutti i quartieri, perché Matera non è solo Sassi». Paolo Verri ne è convinto, mentre parla dell'appuntamento più importante che attende Matera.

Meno di una settimana dopo, infatti, il 16 ottobre, al Ministero per i beni culturali si svolgerà la selezione finale che deciderà quale fra Matera, Cagliari, Lecce, Perugia-Assisi, Ravenna e Siena sarà la città scelta.

Il Comitato scientifico è già al lavoro, dal giorno dopo l'ingresso nella short list, nel novembre scorso, come conferma il direttore del Comitato Matera 2019.

«Ad ottobre toccherà la prova orale della candidatura - spiega - che per noi si svolgerà nello stesso giorno di Perugia».

Il 18 presumibilmente sapremo se navigheremo verso il Paradiso. Questa volta il colloquio durerà un'ora e mezza. La primatista ora sarà dedicata alla presentazione; l'ora successiva servirà alle domande della commissione».

Anche questa volta conterà l'idea, l'intuizione, il segno distintivo per illustrare non solo un progetto ma anche una città nel suo complesso.

«Nella precedente occasione - prosegue Verri - abbiamo portato i cittadini all'interno della sala dell'audizione in diretta tv, questa volta dovremo pensare a qualcosa d'altro».

La corsa coinvolge altre città, ma il richiamo di Matera sembra essere molto forte. Questi mesi sono serviti a rafforzare questa



Il 20 settembre Salvatore Adduce consegna a Roma il dossier di candidatura, in basso la delegazione, l'audizione e Verri e il sindaco mentre inseriscono il logo di Matera 2019 su un camper

Il sindaco Adduce
«Questa volta conterà l'obiettivo e il lavoro svolto fino ad ora»
Alberto Giordano:
«L'aspetto positivo è che avremo più tempo»



A settembre Adduce portò a Roma il volume
Quasi un anno fa
fu consegnato il dossier
e cominciò la sfida



E' il 15 novembre e Matera è appena entrata nella short list

Un documento che nel novembre scorso ha fatto sì che Matera entrasse nella short list delle città tra cui si sceglierà la capitale europea della cultura nel 2019.

Il dossier consegnato dal sindaco Salvatore Adduce il 20 settembre scorso, due mesi dopo ha fatto guadagnare alla città dei Sassi un posto nel sestetto decisivo che comprende anche Cagliari, Lecce, Perugia-Assisi, Ravenna e Siena.

Il 15 novembre scorso, quando Comitato Matera 2019 e cittadini attesero insieme alla Casa Cava il responso della commissione, il sindaco disse: «Chi pensava questa fosse una semplice formalità, si sbagliava. Già in questa prima tappa c'è stata una competizione forte. Ce ne siamo resi conto arrivando a Roma e incontrando le altre delegazioni».

Questo è il riconoscimento al lavoro che con serietà e determinazione abbiamo fatto tutti insieme».

Altrettanto emozionato l'avvocato Raffaello de Ruggieri, componente del Comitato scientifico Matera 2019 che aggiunse: «L'emozione che ho provato è paragonabile solo a quella provata a Palazzo

Madama quando assistetti alla seduta in cui fu approvata la legge 771 sui Sassi. Adesso - aggiunse - bisogna continuare a lavorare tutti insieme per non perdere un'occasione storica per la città di Matera».

Sul riconoscimento intervenne anche il Rettore dell'Università, prof. Mario Fiorentino: «La storia e il patrimonio culturale e artistico di Matera - aveva detto - rappresentano un valore eccezionale per l'intero vecchio continente sul quale il nostro Ateneo ha da sempre scommesso con forza. Lo dimostra il comitato di sostegno, di cui l'università fa parte insieme alla Regione, alle due Province e ai capoluoghi, e le scelte da noi fatte in questi anni per la città, che hanno portato alla nascita della scuola di specializzazione in Archeologia e al Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo, che sostiene i corsi di studio in Architettura, in Operatori dei Beni Culturali e nelle Scienze del Turismo e dei Patrimoni Culturali. Percorsi che coincidono con la peculiarità del centro, patrimonio Unesco, e supportano Matera».

matera@luedi.it

posizione? «Stiamo lavorando molto con il direttore artistico Joseph Grima per il coinvolgimento della città creativa nel programma culturale».

La candidatura è molto utile per lo sviluppo dei territori indipendentemente dal risultato, ma non possiamo sottovalutare il fatto che tutti vogliamo vincere, illustrando il nostro programma culturale

e il modo in cui si possono migliorare i cittadini.

Nel precedente dossier nelle 110 pagine solo 10 erano riservate alla cultura, in questo saranno 45.

I progetti culturali saranno questa volta un centinaio, 15 grandi, 35 medie dimensioni e il resto più piccoli».

Non può negarlo, i polsi tremano perché questa è

l'occasione decisiva.

«Ci prepareremo per l'esame - conferma Salvatore Adduce - il nuovo dossier riguarderà l'obiettivo e sarà un lavoro frutto di approfondimenti che il Comitato ha svolto». La prudenza è d'obbligo, ma il sindaco non può negare che il lavoro svolto finora sta dando buoni risultati. Il coinvolgimento della città è la parola d'ordine an-

che per il primo cittadino. Fondamentale è anche la dimensione europea: «Ovvero la capacità di mettere in piedi progetti e iniziative».

L'assessore alla Cultura Alberto Giordano aggiunge: «Nell'incontro che abbiamo avuto a Londra con Steve Green, ci è stato ricordato che il colloquio del 16 ottobre sarà determinante».

L'aspetto positivo è che avremo più tempo, una vera opportunità». La visita di una delegazione della commissione giudicatrice sarà un elemento da non sottovalutare.

«C'è da lavorare - conclude Alberto Giordano».

Quattro mesi, d'altronde, passano presto.

Antonella Cervo
a.cervo@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 28 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Matera | 31

Passo avanti in consiglio comunale tra i mal di pancia classici. Massari passa al Pd Passa il consuntivo, i Socialisti si astengono

Via libera con 22 voti favorevoli, 8 contrari e 2 astenuti al consuntivo di bilancio al termine di una lunga discussione in Consiglio comunale che abbina elementi strettamente tecnici ad altri di ordine politico e che alla fine si risolve nell'uscita dall'aula di alcuni consiglieri di maggioranza non allineati con le scelte fatte dall'Amministrazione. E' del partito Socialista l'unica posizione politica definita con tanto di astensione sul provvedimento dei consiglieri Lamacchia e De Palo. Per il resto la maggioranza malgrado i mal di pancia riesce a trovare una propria sintesi e non mostra particolari segni di cedimento.

Nell'ampio dibattito che si è sviluppato

sul bilancio consuntivo sono tanti gli elementi di criticità che sono stati fatti rilevare e a cui il primo cittadino ha risposto sottolineando la solidità dei conti di Matera sotto un profilo strettamente numerico, altro tipo di valutazione di ordine più ampio politico «non possono certamente negare questo principio evidente che pone al riparo da qualsiasi problema i conti».

Ampio il dibattito e il confronto sulle questioni più importanti e delicate che l'assise cittadina ha dovuto affrontare in un provvedimento che, per definizione, ha una sua sostanziale valenza politica.

Prima dell'avvio della discussione Enzo Massari ha annunciato l'abbandono della Lista Stella e la richiesta di adesione al

partito Democratico. «Considero conclusa la mia esperienza politica nella Lista Stella nella quale sono stato eletto, una lista che ha progressivamente smarrito la progettualità politica del 2010. Un progetto politico nato e condiviso all'interno del centrosinistra».

Condividere un progetto non significa accettazione acritica dello stesso ma non è possibile abbandonarlo per mere ragioni elettorali e di posizionamento. Non l'ho mai fatto», ha detto Massari.

«L'assottigliarsi nel tempo di questo gruppo consiliare sconta le difficoltà comuni alle liste civiche in modo da avere una struttura in grado di garantire una reale partecipazione democratica».



Enzo Massari passa al Pd

Coppola preannuncia i temi del congresso della Fpl Uil su sanità e pubblica amministrazione «Cambio di orizzonte nelle scelte»

Il dibattito su efficienza e novità nel settore con il presidente nazionale Comollo

Si svolgerà questa mattina a partire dalle 10 all'Hotel Palace il congresso provinciale della Fpl Uil su temi forti dell'attualità politico-sindacale a cominciare dalla pubblica amministrazione per continuare poi con le questioni che riguardano la sanità.

Il congresso puntare a nominare il nuovo direttore di categoria del sindacato e sarà presente anche il presidente nazionale della Fpl Uil Mario Comollo.

«Si tratta di un appuntamento importante perché sostanzialmente introduce quelli che sono le questioni calde della categoria», spiega Franco Coppola a cui toccherà la relazione introduttiva, «governo dei servizi, enti locali saranno punti nodali con alcuni elementi che ritengo molto importanti a cominciare dal fatto che oggi c'è una situazione in cui la pubblica amministrazione sconta difficoltà e ritardi atavici che sono propri del sistema paese ma per i quali l'unica attenzione è verso una necessità di efficientamento».

A nostro parere la questione va affrontata in maniera diversa, sostanzialmente al contrario cioè mettendo insieme efficienza ed economia ed individuando un piano di rilancio della pubblica amministrazione che rilevi quelli che sono i reali fabbisogni che abbiamo e che dunque faccia delle scelte sostanzialmente ponderate».

L'altro tema caldo che verrà affrontato nel corso di questo congresso è quello che riguarda le politiche sanitarie che oggi sono al centro del dibattito anche a livello locale dove ci si dibatte tra i numeri del bilancio, oggi in pareggio, annunciati dalle Asm e il timore di servizi che vedano perdere qualità e professionalità.

«In questo caso le aspettative si ampliano sostanzialmente, ben venga anche la questione del pareggio di bilancio se però può essere accompagnata con



Il segretario provinciale della Uil Franco Coppola

un'idea di sostenibilità complessiva del numero degli ospedali sul territorio e attraverso centri di ec-

cellenza e alla presenza di nuovi investimenti che a questo punto devono andare a rafforzare quello che è

il lavoro e i sacrifici che sono stati fatti fino a questo momento».

p.quarto@lunedì.it

Al via la rotatoria in via Moro e i lavori dei marciapiedi a Piccianello

Sono partiti i lavori per la realizzazione di una rotatoria all'altezza del semaforo in via Aldo Moro. Mentre oggi partiranno i lavori per la riqualificazione di una serie di marciapiedi nel centro cittadino e nel rione Piccianello finalizzati a rendere più accogliente l'area anche in vista della prossima edizione della festa della Bruna.

«Abbiamo programmato - afferma Trombetta - una serie di lavori di riqualificazione che interesseranno oltre 2 chilometri di marciapiedi sui quali da tempo non si interveniva. L'investimento complessivo, di circa un milione di euro, servirà a dare una risposta concreta ai cittadini e agli esercizi commerciali che si affacciano sulle zone interessate. Il primo intervento - aggiunge Trombetta - riguarda i marciapiedi di via Marconi, dalla Madonna alla scuola elementare in modo da terminarlo prima della festa della Bruna. Per la stessa ragione inizieranno subito i lavori per riqualificare via Giolitti».

Gli altri marciapiedi che subito dopo la festa della Bruna saranno interessati da interventi di riqualificazione sono quelli di via Annunziata, via Nazionale (in direzione nord fino a incrocio con via Lazzazzera), via Lacroce, via Lazzazzera, via Dante, via Liguria, via Traetta.

I lavori, diretti da Federico Lorusso dure-



I lavori in corso nella città

ranno 180 giorni e termineranno entro il 23 novembre del 2014.

«Si tratta di interventi molto importanti anche perché riguardano zone della città molto frequentate. Nel frattempo - conclude Trombetta - abbiamo aperto il cantiere per la realizzazione della rotatoria all'incrocio fra via Aldo Moro e via Ugo La Malfa che andrà a sostituire i semafori attualmente presenti al fine di snellire il traffico nel centro direzionale, su un asse viario strategico che da via Rosselli si estende su via Aldo Moro, arriva all'incrocio del pino per proseguire su viale delle Nazioni Unite».

Il progetto We4Food vede il cibo come vettore delle identità culturali

Al via l'ultima fase del progetto «We4Food», domani dalle 10 alla Casa Cava, realizzato all'interno di un partenariato che comprende la Provincia di Bari la Provincia di Matera, l'UPI Puglia, il Dipartimento di Scienze Umane dell'Università degli Studi della Basilicata, l'Associazione Physeon, e che vede associati la LILT di Bari e lo IAMB (Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari).

Domani il 6 giugno ci saranno gli appuntamenti finali del Festival Multietnico a Matera e a Valenzano presso lo IAMB.

Il progetto mira a promuovere il ruolo strategico del cibo, quale vettore di conoscenza e identità culturale; volano di saperi, abitudini e tradizioni, diventa il mezzo attraverso cui dare vita a un'integrazione fra giovani e a un dialogo costruttivo tra i popoli, basato sulla condivisione, sul rispetto e sulla tolleranza reciproca.

Accanto alla formazione, laboratori etno-gastronomici dedicati a studenti degli istituti alberghieri e agrari di Matera e Bari, frequentanti il terzo e il quarto anno, italiani e stranieri, in particolare originari dell'area euro-mediterranea, durante i quali sono stati realizzati interi menù fusion, ossia nati da contaminazioni culturali e alimentari, dei quali saranno premiati i primi tre in occasione dell'evento finale a Valenzano.

Una ricca kermesse culturale e gastronomica si aprirà a partire dalle ore 10 domani nella Casa Cava.

La suggestiva location ricavata all'interno del tufo di una ex cava nel cuore della città antica, nei pressi della



Francesco Schittulli, presidente della Provincia di Bari

Chiesa di San Pietro Barisano, ospiterà eventi creativi e multimediali: dalle mostre fotografiche di artisti locali e di arazzi, a sculture e maschere fino ad abiti tradizionali da cerimonia della cultura marocchina. «L'integrazione delle culture e delle esperienze dei giovani partecipanti al progetto - afferma il Presidente della Provincia di Bari, Francesco Schittulli - ha espresso ancora una volta che l'integrazione rappresenta una ricchezza sia per le relazioni tra i giovani che per l'intero territorio. Il progetto We4Food può essere annoverato come un modello su cui costruire altri percorsi di integrazione».

«I giovani sono i destinatari privilegiati delle azioni e degli interventi della Provincia di Bari - prosegue il Presidente della Provincia di Bari, Francesco Schittulli. Anche questa volta li abbiamo coinvolti in maniera attiva e diretta per un innovativo progetto dedicato all'integrazione che ha visto il cibo come veicolo di cultura, relazioni e conoscenza».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 28 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

33

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

PISTICCI

matera@luedi.it



■ MONTESCAGLIOSO Chicchi grossi come nespole hanno fatto danni ingentissimi Dopo la frana anche la grandine Quindici contrade devastate da pochi minuti di bombardamento al ghiaccio

MONTESCAGLIOSO - L'ennesimo colpo mortale all'economia di Montescaglioso è arrivato lunedì pomeriggio, con una violentissima grandinata, che in pochi minuti ha spazzato via il lavoro di mesi.

Chicchi grandi come nespole sono piombati con inaudita violenza sulla città e nell'hinterland, devastando tutto, dai piccoli orti e le aiuole cittadine ai campi coltivati, tra vigneti e seminativi. Danni ingenti si sono registrati

anche alle auto in sosta, colpite violentemente da questa straordinaria sassaia di ghiaccio, che in alcuni casi ha persino bucatole persiane in plastica e ammaccato quelle in alluminio.

Ieri il sindaco Giuseppe Silvaggi e i tecnici del Comune hanno effettuato un primo sopralluogo, verificando i drammatici effetti della calamità, che si aggiungono a quelli ormai cronici dopo la frana di dicembre, che ha tagliato fuori la città dai collegamenti

rapidi con le principali arterie. L'allarme per l'agricoltura è stato lanciato ieri sia da Coldiretti che da Confagricoltura.

«Ad essere colpiti - si legge in una nota di Coldiretti - ettari di uliveti, vigneti e ortaggi, ma anche seminativi, e tante le contrade interessate, almeno una quindicina, in un territorio che va verso la Puglia ed il mare. Siamo di fronte alla tropicalizzazione del clima con il ripetersi di eventi estremi. - afferma Pietro Menzel-

la, presidente sezionale della Coldiretti di Montescaglioso - Gravi sono gli effetti dei cambiamenti climatici con bombe d'acqua che il terreno non riesce ad assorbire, e grandinate che distruggono tutto. E ancora una volta tante aziende agricole in ginocchio». La Confagricoltura rende noto che gli uffici sono a disposizione «e - spiegano - confidiamo nella pronta attività degli uffici regio-



La grandine accumulata vicino a una porta

nali, alla quale già abbiamo comunicato quanto successo, per affrontare l'emergenza e le necessità degli agricoltori colpiti dalla calamità meteorologica».

Antonio Corrado

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ PISTICCI L'arundo donax per produrre energia da biomasse La canna nel futuro della Valle Convegno tecnico sulle prospettive del no food in agricoltura

PISTICCI - L'arundo donax, ovvero la canna comune, come possibile alternativa alle coltivazioni food della Vallesanto.

E' stato questo il tema centrale del primo incontro pubblico, organizzato nella sala consiliare di Pisticci da "Farm Energy", l'associazione di agricoltori e allevatori della Vallesanto, che s'interroga sul futuro del settore, in una zona che deve fare i conti con l'inquinamento industriale. Inatteso assente il presidente di Farm Energy, Giovanni Grieco, per un problema di salute. In apertura è intervenuto l'assessore comunale Pasquale Domenico Grieco: «Di fronte agli interrogativi sulle produzioni food in Vallesanto, è giusto provare a capire quali possano essere le alternative. L'arundo donax è utilizzabile nel settore energetico, perché produce biomassa, ma pensa anche alla colza, alla canapa ed al cardo».

L'assessore regionale all'agricoltura, Michele Ottati, ha parlato di una strada "obbligata", nella quale quella prospettata appare come "l'unica soluzione". «Fur troppo - ha aggiunto - qui in Vallesanto si deve fare no food, quindi si deve andare verso energie alternative, ricorrendo alle tecniche più moderne per non inquinare nulla». Una prospettiva di questo genere, troverà sponda nel nuovo Psr regionale: «I bandi a sportello - ha aggiunto Ottati - partiranno nel 2015; per il resto stiamo cercando di creare le condizioni per accedere al credito chiudendo accordi con alcuni istituti bancari. Il modello da superare è quello dell'agricoltura assistenziale. Anche una strutturazione in Op sarebbe utile ad accedere ad alcuni finanziamenti europei».

In mezzo ai due interventi istituzionali, si sono alternati alcuni tecnici di società private come la New Energy srl di Foggia e la Winnin Gas di Cuneo, che hanno illustrato la loro proposta di filiera agro-energetica, facendo peraltro riferimento ad un vero e proprio progetto Agroenergie Vallesanto da inserire nel Psr. Giovanni Samela di H-Rural ha illustrato le linee di intervento della nuova programmazione comunitaria, spiegando cosa la canna comune può portare in termini di reddito, occupazione e tutela dell'ambiente, per le sue capacità

fitodepurative, un concetto ripreso dal consulente di New Energy Giuseppe Tucci, che ha informato sulla fitodepurazione naturale nei terreni inquinati. Da un lato, dunque, l'arundo donax potrebbe bonificare i terreni a basso costo, dall'altro essere valorizzato energeticamente mediante gassificazione.

I vantaggi? Ha provato a spiegarli il titolare di New Energy, Sebastiano Troito. Per un impianto di gassificazione da 200 kw c'è una spesa di 1,5 milioni di euro, occorre piantare arundo donax su 40 ettari e ci sono 20 anni di incentivi per un introito di circa 300 mila euro che consentono all'impianto di ripagarsi da solo in un quinquennio. Una forma di applicazione pratica è quella illustrata da Marco Schiavo di Winnin Gas, società che si occupa della realizzazione dei gassificatori. Schiavo ha spiegato come produrre energia elettrica da syngas di biomasse vegetali. Il primo convegno di Farm Energy ha avuto una impostazione molto verticale. Il pragmatismo, di questo tempo, può essere un merito della politica, a patto, però, di aver assodato alcuni aspetti che, in Valle, sono tuttora pendenti: la bonifica dei terreni rientranti nel Sin, ma anche un approfondimento sulla destinazione food e feed delle aree agricole.

Roberto D'Alessandro



La locandina dell'evento

SAN MAURO FORTE - Otto cantine, 8 vini, 8 piatti tipici e prelibati. Torna domenica, dopo il grande successo delle scorse edizioni, "Cantine Aperte a San Mauro Forte". Una giornata in cui i protago-



Il convegno promosso da Farm Energy a Pisticci

Ferrandina, chiarezza sulla Sla

FERRANDINA - Si è svolta a Ferrandina un incontro organizzato dalla locale sezione del Pd e dall'Associazione Amici del Cuore di Matera sul tema delle cure per la Sclerosi multipla. Hanno partecipato i dottori Luigi Brascio e Andrea Sacco, l'onorevole Maria Antezza e Luca Braia, componente del Pd nazionale e regionale. Molto apprezzata la

relazione della dottoressa Conglio che alla vasta platea presente ha spiegato le differenze tra le due malattie e le cure e cosa si può fare per chi soffre di queste patologie e per i familiari. È seguito un ampio dibattito basato su domande poste dalle persone dell'Aism ed il circolo Persone affette da patologie degenerative di Grassano.

■ PISTICCI Percepiva i contributi senza darli ai figli

PISTICCI - Percepiva aiuti dalla Regione, ma non versava gli assegni per i figli all'ex moglie. Lo hanno smascherato gli agenti della Polizia, agli ordini del commissario capo Gianni Albano.

A finire nella rete degli investigatori, è stata la condotta illecita di un uomo, denunciato all'Ag per violazione degli obblighi di assistenza familiare e truffa aggravata allo scopo di ottenere contributi dalla Regione. Le indagini sono state avviate all'inizio dell'anno, dopo la denuncia sporta dall'ex moglie. Lamentava la mancata corresponsione dell'assegno mensile di mantenimento imposto dal giudice, riferendo che per garantire una crescita dignitosa ai due figli minori era stata costretta non solo a ricorrere all'aiuto della sua famiglia ma anche a cedere la propria attività commerciale. A causa delle condizioni di indigenza, la madre era arrivata a rinunciare all'affidamento dei minori dietro la promessa dell'ex marito di occuparsi di loro. Ciò era servito all'uomo per accedere ai contributi mensili regionali a sostegno delle famiglie in difficoltà, che ha percepito per quasi due anni. Ma anche quando i figli sono poi tornati in casa della madre, l'uomo ha continuato a percepire indebitamente i contributi per 6 mila euro.

Suggestivo percorso turistico nelle Grotte e degustazioni A San Mauro torna "Cantine aperte"

nisti saranno la cultura, le bellezze architettoniche del paese, i palazzi baronali, le viuzze del centro storico ma soprattutto il buon vino e le seducenti pietanze locali che diventeranno sublimi portate in quanto servite e consumate nelle "Grotte", tipico locale scavato nel tufo adibito alla conservazione del vino.

Dalle 16.30 l'associazione "Ambiente e Natura", costituita da un gruppo di giovani, organizzerà visite guidate nel piccolo borgo sanmaurese tra i maestosi palazzi baronali

di Acquaviva, Bitondo, Lauria, Arcieri con i loro pregiati portali e la loro aristocratica storia. E poi ancora il convento, la torre dell'orologio, la Chiesa Madre, la torre normanna, fino a dipanarsi nello scenario naturalistico di ineguagliabile bellezza delle Grotte, in cui oltre a conservare il vino tutto l'anno rappresenta anche il luogo ideale per una serata gioiardiaca con gli amici. Concluso il percorso turistico, infatti, si darà inizio al percorso enogastronomico. Otto cantine diverse per

un percorso alimentare in un crescendo di sapori. Dall'antipasto al dolce passando per gli imperdibili "maccareun a firri a la sanguannari" con peperoni e basilico e casidde pajesane e la "Pastureale" accompagnata dal pecorino bianco. In ogni cantina si potrà degustare un vino diverso e appropriato ai vari piatti. Il pacchetto completo (visita guidata - percorso enogastronomico) viene proposto ad un prezzo eccezionale di 25 euro a persona.

provinciamt@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

QMercoledì 28 maggio 2014
www.quotidianoweb.it

34

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

POLICORO

matera@luedi.it

PUBBLI
Fast
Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102 MATERA: Piazza Mulino, 15
Tel. 0971.454702 fax 0971.402791 Tel. 0835.256440 fax 0835.256466

■ POLICORO La Ola riprende la battaglia con le controdeduzioni entro luglio Trivelle, la Petroleum ci riprova La Compagnia ha presentato al ministero la nuova documentazione per la Via

POLICORO - Nonostante ben 19 osservazioni/opposizioni, tra le quali quella della Ola, di altre associazioni, di singoli cittadini ed enti locali; nonostante il parere contrario della Regione Puglia (non risulta essere stato presentato, però, quello della Regione Basilicata, pure annunciato), i controlli istanziali di ricerca denominata d68 F.R. - TU, la Compagnia mineraria "Transunion Petroleum Italia srl" ha presentato, su richiesta del Ministero dell'Ambiente, le integrazioni allo studio Sia per l'ottenimento del parere Via da parte dello stesso Dicastero.

Lo rende noto la Ola (Organizzazione lucana ambientalista), che fa rilevare come il Ministero dell'Ambiente abbia ritenuto di non rigettare l'istanza, nonostante le numerose argomentazioni prodotte da enti pubblici, cittadini e associazioni per lo stesso Ministero ha prescritto alla compagnia di "controdedurre puntualmente tutte le osservazioni pervenute con la pubblicazione sul sito www.va.minambiente.it". «Il Ministero dell'Ambiente ha chiesto, inoltre, spiegano dalla Ola - alla Compagnia mineraria altre 9 integrazioni "alla documentazione depositata in data 9 maggio 2013 per la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale". Tali integrazioni - si legge nel nuovo studio - sono state richieste alla Direzione generale della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale Via

e Vas, con nota del 8/11/2013 (Prot. Dva-2013-0025829) e sono consultabili sul sito del Ministero dell'Ambiente». L'avviso pubblico è stato pubblicato sui quotidiani nazionali il 13 maggio scorso e la nuova documentazione è consultabile sul sito del Ministero dell'Ambiente, i cui termini di scadenza per le nuove osservazioni/opposizioni da parte del pubblico interessato scadono il 12 luglio 2014.

«Il Ministero dell'Ambiente - concludono dalla Ola - decide di non bocciare l'istanza e di far proseguire l'iter del progetto Transunion Petroleum Italia srl che, insiste sul tratto del mar Jonio pro-

spiciente la costa tra Policoro e Amendolara (Cs). L'area della ricerca petrolifera interferisce con le attività turistiche, le peculiarità ambientali, la flora e la fauna marina del mar Jonio e del Mediterraneo. Un percorso a tappe forzate, dunque, che per la Ola mira a rilanciare l'autorizzazione ministeriale, sempre che non intervenga prima la riforma del Titolo V della Costituzione che renderebbe non influenti sull'iter di approvazione da parte dei ministeri e del governo, le osservazioni e le opposizioni prodotte dalle comunità, dagli enti locali e dalle associazioni».

provinciamt@luedi.it



L'area dove si vorrebbe trivellare



Il testo delle integrazioni già presentato al ministero

■ **SCANZANO** Danno da 1.000 euro per rubarne 10, è allarme sicurezza

Furto con scasso in chiesa

I ladri si sono introdotti nell'edificio sacro scardinando la porta

SCANZANO JONICO - Alla fine hanno ricavato pochi spiccioli, al massimo una decina di euro, si trattava delle offerte dei fedeli contenute in un candeliere che hanno rotto; ma per rubarli hanno forzato la porta laterale della sagrestia. Il faticoso è accaduto a Scanzano, pieno centro cittadino, nella notte tra lunedì e martedì.

«Quello che mi preoccupa è il disagio sociale che emerge da questo fatto di cronaca». Commenta così, don Antonio Polidoro, parroco della chiesa Maria Santissima Annunziata. Il pre-

lato ha poi raccontato nei particolari come si è svolta la vicenda: «Un mio collaboratore che apre come ogni mattina presto la chiesa, si è accorto di quanto accaduto e mi ha chiamato. I miei trovavo fuori, ma alla notizia mi sono precipitato sul posto per verificare quanto accaduto. Circa mille euro di danni, tra porta e candelieri. Soldi non ce ne stavano, ma per cercarli hanno messo sottosopra il mio ufficio. C'è il rammarico perché, oltre ad essere la casa di Dio, la parrocchia è la casa di tutti, quella che io definisco la famiglia delle

famiglie. Probabilmente si è trattato di giovani che volevano procurarsi soldi per comprarsi chissà cosa». Don Antonio solleva il tema della mancanza di un presidio di Forze dell'ordine: «Possibile che un paesino di duemila abitanti - ha detto rammaricato - debba avere una caserma dei carabinieri e Scanzano che ha qualche problema non ha attualmente alcun presidio? Ringrazio la Polizia, che ha fatto i rilievi scientifici del caso, ma una caserma a Scanzano di carabinieri potrebbe fare prevenzione».

■ **STATALE 106**

Rampa chiusa fino al 30

L'ANAS ha comunicato che, fino alle ore 12 di venerdì 30 maggio 2014, sarà chiusa al traffico la rampa dello svincolo di "San Teodoro" per l'innesto sulla strada statale 106 "Jonica", al km 442,150, in direzione Reggio Calabria.

Il provvedimento si rende necessario per proseguire i lavori di manutenzione e delle opere idrauliche presenti lungo la rampa dello svincolo.

Durante la chiusura i veicoli che devono immettersi sulla statale 106 in direzione Reggio Calabria, potranno proseguire lungo la viabilità locale sino a "Borgo Casinello" ed entrare sulla strada statale 106 "Jonica" al km 441,100.

L'Anas raccomanda agli automobilisti prudenza nella guida e ricorda che l'evoluzione della situazione del traffico in tempo reale è consultabile sul sito web <http://www.stradeanas.it> traffico oppure su tutti gli smartphone e i tablet, grazie all'applicazione denominata "Vai Anas Plus", disponibile gratuitamente in "App store" e in "Play store".

Gli utenti hanno poi a disposizione la web tv www.stradeanas.it e il numero 841-148 "Pronto Anas" per informazioni sull'intera rete Anas.

provinciamt@luedi.it

■ **POLICORO** I protagonisti della fumettistica italiana saranno presenti in piazza con i laboratori

Compleanni speciali al Balloon

E' tutto pronto per l'edizione 2014 con i festeggiamenti per Lupo Alberto e "Il Giornalino"

POLICORO - La festa del fumetto e della letteratura per ragazzi, in programma a Policoro l'1 e 2 giugno, sta entrando nel vivo della sua terza edizione. Fra gli appuntamenti spiccano due compleanni, quello di Lupo Alberto, che compie

Quaranta
gli anni
del lupo
più famoso

40 anni e quello del Giornalino che di anni ne compie 90. Silver, il creatore del lupo più famoso del fumetto italiano, è il padrino di Balloon, sin dalla prima edizione. «Sono contento di festeggiare anche a Policoro i 40 anni di

Lupo Alberto e della fattoria McKenzie - annuncia Silver, al secolo Guido Silvestri - insieme ai bambini e alla gente che animeranno Balloon. Lupo Alberto apparve sul Corriere dei Ragazzi nel 1974, avevo poco più di vent'anni. Questo personaggio sintetizza la mia passione per i fumetti, e contiene molte cose che mi sono sempre piaciute, da Jacovitti a Willy Coyote. Ancora oggi mi sembra



Clod al Balloon festival 2013

strano quel che è diventato Lupo Alberto, se penso che nella fattoria che avevo immaginato lui non era il protagonista. E nel tempo è rimasto sempre lo stesso, non si è piegato a logiche di marketing né a mode. E' la sua semplicità che lo ha reso celebre». In programma una chiacchierata con Silver in pubblico, condotta da Rocco Pezzano, alla quale tutti i presenti po-

tranno intervenire. Altro appuntamento di grande rilievo sono i festeggiamenti dei 90 anni de "Il Giornalino", che in tutta l'Europa è il più longevo settimanale per ragazzi ancora in pubblicazione. «Ho appena finito di scrivere l'editoriale dell'ultimo numero, dove annuncio che uno dei momenti di festa di questo anniversario lo vivremo a Policoro con Balloon. - dice

il direttore del settimanale Padre Stefano Gorla - Ne siamo felici per molti motivi, ma soprattutto perché potremo farlo insieme a tanti ragazzi che sono fra i protagonisti della festa del fumetto in Basilicata. E il Giornalino è da 90 anni che sta dalla parte dei ragazzi. Nel numero in pubblicazione che uscirà nei giorni di Balloon, una storia a fumetti con Dado e Cami, disegnata da Clodius testi di Paola Ferrarini, parlerà proprio del compleanno festeggiato alla festa del fumetto nella cittadina lucana. Nelle vignette compariranno Policoro e Matera. E ci sarà anche Lupo Alberto con la sua fidanzata, la gallina Marta, che commenteranno... ma non voglio anticipare quel che potrete leggere sul fumetto». Oltre alla presenza del direttore Gorla, con il quale è in programma un incontro pubblico curato da Giulio Laurenzi, Balloon esporrà in piazza le tavole di una breve storia del Giornalino, attraverso le pagine che hanno letto i nonni, i padri, i figli, i nipoti.

provinciamt@luedi.it

II | ELEZIONI**POLITICA**

I COMMENTI ALLE ELEZIONI

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 28 maggio 2014**IL PROGRAMMA**

Entrambi i candidati contano di poter ottenere consensi anche sulla base dei programmi che hanno messo a punto

L'ORGOGGIO E LA VOGLIA DI FARE

«Non siamo uomini di apparato ma esponenti della società civile» dicono, con orgoglio, i candidati



MUNICIPIO il Comune di Potenza

Petrone e De Luca

«surplace» su alleanze

I duellanti non si scoprono: «Ci affidiamo agli elettori»

Le coalizioni non si fermano. Il giorno dopo i risultati si iniziano a valutare le strategie

ANTONELLA INCISO

● Non c'è possibilità di fermarsi. Almeno per le prossime due settimane. Luigi Petrone e Dario De Luca ne sono consapevoli, così, ieri, dopo la lunga notte elettorale, sono già al lavoro per la prossima sfida.

Ci sono da mettere a punto le strategie, c'è da capire chi sono gli eletti e c'è da ragionare sugli eventuali appalti. Per entrambi, però, non sembra esserci la necessità di alleanze che rappresentino solo una «somma di voti» quanto piuttosto un modo concreto di lavorare sui programmi.

«Non parlerei di alleanze per ora - assicura Luigi Petrone, candidato del Centrosinistra - e di apparen-

tamenti non si discute. Più che alleanze con i candidati o con i partiti, da parte nostra, cercheremo di sollecitare i consensi da parte degli elettori degli altri partiti sulla base del nostro programma. Su questo credo che qualche convergenza ci possa essere. Questo anche perché i programmi avevano molti punti in comune o quanto meno simili».

L'avvocato, quindi, punta sul programma per convincere gli elettori degli altri schieramenti. Investe sulle cose che intende realizzare in città più che sul dialogo con i partiti che hanno sostenuto i suoi avversari. E nel frattempo definisce l'altro candidato «una persona per bene». «Non mi aspettavo De Luca al ballottaggio ma non lo escludevo - afferma De Luca perché lui, come me, è fuori dalla politica ed è stato ben accettato dalla cittadinanza, poi è una persona per bene».

E se Petrone ha la sua «ricetta» per conquistare gli elettori, anche il candidato del Centrodestra frena su alleanze e appalti.

«Intendiamo andare avanti per la nostra strada con la nostra coalizione rivolgendoci ai cittadini di Potenza - evidenzia - non sono un uomo di apparato e non credo negli apparati di partito. Credo, però, nel dialogo diretto con la gente. Spero che la gente creda nel nostro messaggio. Per questo diremo a tutti che se vogliono appoggiarci dal punto di vista elettorale invitando gli elettori a votarci non abbiamo difficoltà, ma non faremo appalti».

Nell'attesa del ballottaggio, però, si gode il risultato. «Dire che me l'aspettavo è troppo, ma ci speravo perché sapevo di avere un consenso intorno che trascendeva dalla forza della coalizione - conclude - perché ho avuto tante promesse di voto disgiunte da appartenere ad altre aree politiche».

LUIGI PETRONE**20.313 VOTI (47,82%)**

Insieme (5.054), Pu (1.181), Soc. uniti (1.155), Pd (8.799), Soc. & dem. (2.680), Sc (1.363), Cd (2.223), Sin. (850)

DARIO DE LUCA**7.132 VOTI (16,79%)**

Popolari per l'Italia (1.400), Fratelli d'Italia-An (2.519), Lista civica per la città De Luca sindaco (1.370)

ROBERTO FALOTICO**6.186 VOTI (14,56%)**

Potenza condivisa (2.967), Mov. Nuova Repubblica (985), Realtà Italia (1.897), Italia dei Valori (633)

MICHELE CANNIZZARO**5.459 VOTI (12,85%)**

Nuovo Centro destra-Udc (454), Forza Italia (2.142), lista civica con Cannizzaro liberiamo la città (1.743)

SAVINO GIANNIZZARI**2.628 VOTI (6,18%)**

Solo una lista a sostegno del candidato sindaco: Movimento 5 Stelle (1.822)

GIUSEPPE DI BELLO**758 VOTI (1,78%)**

Solo una lista a sostegno del candidato sindaco: Liberiamo la Basilicata (427)

PER ROBERTO FALOTICO, CANDIDATO PRIMO CITTADINO DELL'ALTRO CENTROSINISTRA

«Una competizione vera solo grazie alle primarie»

● «I nostri consiglieri non faranno le statue in Consiglio comunale ma dimostreranno d'essere portatori di novità nei contenuti, nei comportamenti e nei valori. Dimostreranno di saper servire questa città con dignità e compostezza, con spirito propositivo e senza volontà ostruzionistiche. C'è molto da lavorare per rimettere in piedi la «barca»

LA SQUADRA

«Quello che consola è che rimane una squadra unita e motivata» ammette

e il nostro sforzo sarà di fare e far fare le cose giuste». Assicura lealtà e impegno Roberto Falotico, candidato sindaco dell'Altro Centrosinistra, che per una manciata di voti non sarà protagonista del ballottaggio. Per lui, come per gli altri candidati, queste sono ore che aprono a nuovi scenari, al calcolo degli eletti ed alle eventuali alleanze. Lui, però, ora

preferisce prendere tempo e se gli si chiede cosa farà in vista del ballottaggio, taglia corto dicendo che «dovranno decidere i candidati». Intanto, precisa che «se da una nomina decisa dai vertici si è passati ad una competizione vera, gran parte del merito è di quanti hanno invocato il diritto a far partecipare la città alla scelta del sindaco, dando l'esempio della primaria». «Quello che consola è che al fondo di questa vicenda rimane una squadra valida, unita, motivata, plurale - conclude Falotico - Una squadra che è consapevole delle novità che le riforme istituzionali introducono nelle relazioni politiche e delle possibilità che vengono offerte dalla nuova legge elettorale di portare acqua al mulino della democrazia diretta e partecipata. La fiducia che ci è stata data non è meno preziosa solo perché non è maggioritaria, così come non sarebbe giusto se altri interpretassero il consenso come assenso rispetto a tutto quello che è stato fatto nella città».

[a.i.]

MICHELE CANNIZZARO PRONTO A VALUTARE EVENTUALI RICHIESTE IN VISTA DEL BALLOTTAGGIO

«Nessuno è delegato a trattare per mio conto»

● Mette le cose subito in chiaro il medico-manager Michele Cannizzaro, candidato sindaco per il Centrodestra (sostenuto da Forza Italia, Ncd-Udc e Liberiamo la città):

IL RISULTATO

«Risultato frutto di familismo morale ed elettorale» sostiene

risultato.

«È un ulteriore esempio di familismo morale ed elettorale - precisa - mi auguro che sull'onda lunga di Renzi incominci la rottamazione nel centrosinistra e nel centrodestra. Nessuno è delegato a trattare qualora ci dovessero essere delle richieste per mio conto e per conto dei miei candidati che

ringrazio per l'apporto e il calore che hanno messo in questa campagna elettorale». Il pensiero, comunque, è al futuro, alle eventuali alleanze in vista del ballottaggio che si dovrà tenere domenica 8 giugno. All'eventuale ricomposizione del Centrodestra in vista della sfida con il candidato del Centrosinistra.

«Se si farà avanti qualcuno, io sono un mediatore, e valuterò - commenta ancora Cannizzaro - certamente le proposte che dovrò valutare devono essere finalizzate alla qualità delle persone che vanno ad amministrare, mi auguro che l'avvocato Petrone, persona di grande profilo, non consenta a coloro che hanno amministrato male la città di far parte della squadra di governo con cui amministrare la città. Invece all'altro candidato, che gode della mia stima personale, un augurio di una sana e vera competizione».

[a.i.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 28 maggio 2014**COMUNE**

VERSO IL BALLOTTAGGIO

Potenza, come sarà il nuovo Consiglio

La geografia politica dell'assemblea municipale neo-eletta

ANTONELLA INCISO

● Più voti del sindaco. Più voti alle liste rispetto al consenso ottenuto dal candidato sindaco. Il Centrosinistra finisce al ballottaggio per la scelta del candidato sindaco, ma ottiene la maggioranza in Consiglio comunale. Le sue otto liste, infatti, hanno ottenuto il 54 per cento dei voti, conquistando, di fatto, la maggioranza, e consentendo di disegnare sin d'ora la geografia della nuova assise che governerà Potenza per i prossimi cinque anni. Un disegno che non è ancora ufficiale considerato che si attende la proclamazione degli eletti da parte della Prefettura, ma che tra gli addetti ai lavori è ufficioso.

In particolare, il partito democratico incasella 8 consiglieri. Certi sono sette Giampiero Iudicello, Gerardo Nardiello, Carmen Celi, Vincenzo Telesca, Gianpaolo Carretta, Nicola Lovullo e Lucia Sileo. Incerta è, invece, Angela Blasi che entra



in Consiglio solo se Petrone diventa sindaco, perché, in caso contrario, l'avvocato diventerebbe il primo dei consiglieri eletti in quota democrat. Quattro i consiglieri assegnati alla lista «Insieme si cambia»: Bianca Andretta, Gianluca Meccariello, Donato Nolè e Vito Mitro, mentre due spettano rispettivamente a Centro democratico ed alla lista Socialisti e democratici. Per i primi entrano Fernando Picerno e Pietro Campagna, mentre per i secondi Donato Pace e Donatella Cutro. Un solo consigliere, invece, ai Popolari uniti (Sergio Potenza), ai Socialisti uniti (Rocco Pergola) ed a Scelta civica (Francesco Flora).

Nella minoranza, invece, è la coalizione guidata da Roberto Falotico ad ottenere il maggior numero di seggi: ben cinque. Quattro sono stati assegnati alla lista «Potenza condivisa»: lo stesso Falotico, poi, Vincenzo Lofrano, Felice Scarano ed Antonio Pesarini. Con Realtà Italia, invece, entra Rocco Sum-

ma. Più complesso il quadro della coalizione guida da Dario De Luca, a cui spettano quattro seggi. Con i «Popolari per l'Italia» entra Franco Morlino, con la lista «Insieme per la città» Antonio Vigilante, mentre per la lista di Fratelli d'Italia è certo Gerardo Bellettieri, mentre Alessandro Galella è eletto solo se De Luca diventa primo cittadino (altrimenti deve cederli il posto). Al Centrodestra, invece, toccano tre seggi: Michele Cannizzaro, Francesco Fanelli per Forza Italia e Mario Guarente per la lista «Liberiamo la città». Ai grillini, infine, tocca il solo candidato sindaco Savino Giannizzari.

Intanto, dopo il risultato elettorale, ad intervenire è il coordinatore regionale di Forza Italia, Cosimo Latronico. «Continuiamo ad essere convinti che quella di Cannizzaro rappresentava la proposta più all'altezza della complessa sfida amministrativa che il capoluogo di regione ha davanti - sottolinea Latronico - Resta l'amarezza nel constatare che la disarticolazione delle forze di centro destra abbia reso debole l'offerta di un'alternativa possibile e necessaria per la vita amministrativa di Potenza. Lo sforzo umile e generoso dei nostri candidati sarà valorizzato nel prosieguo di un'azione politica nella città che abbiamo intenzione di rafforzare».

CHI SONO I CONSIGLIERI

Escludendo il sindaco, diciannove consiglieri vanno alla maggioranza e tredici alla minoranza

IL PARTICOLARE

Iudicello, la new entry più votata della nuova assise

● Da segretario cittadino a consigliere comunale più votato. È la parabola di Giampiero Iudicello, 42 anni, avvocato, primo degli eletti di tutto il nuovo Consiglio comunale con ben 713 preferenze. Single, da tre anni segretario cittadino del Pd è entrato nel partito pochi anni fa divenendo subito uno dei fedelissimi del capogruppo alla Camera, Roberto Speranza. Oggi, come lui in passato, siederà sugli scranni del Consiglio comunale lanciando, forse, in caso di vittoria di Pe-

PD Il primo eletto
Giampiero Iudicello
[foto Tony Vece]



trone, un'opa su un assessore. Amante della lettura e della buona cucina oltre che appassionato di musica, per chi lo conosce bene, ha un solo grande difetto: è disordinato. Ma questo poco può influire sulla sua nuova attività da consigliere. [a.i.]

CONSIGLIERI

Partito per partito tutti i nomi degli eletti

● Sono 19 i consiglieri eletti nella coalizione di Luigi Petrone. Per il Pd Giampiero Iudicello, Gerardo Nardiello, Carmen Celi,



Vincenzo Telesca, Gianpaolo Carretta, Nicola Lovullo, Lucia Sileo e Angela Blasi. Per la lista «Insieme si cambia»: Bianca Andretta, Gianluca Meccariello, Donato Nolè e Vito Mitro. Per Centro democratico Fernando Picerno e Pietro Campagna, per la lista «Socialisti e democratici» Donato Pace e Donatella

Cutro. Per i Popolari uniti è eletto Sergio Potenza, per i Socialisti uniti Rocco Pergola ed per Scelta civica Francesco Flora.

Nella minoranza per la lista «Potenza condivisa»: Roberto Falotico, Vincenzo Lofrano, Felice Scarano ed Antonio Pesarini. Per Realtà Italia Rocco Summa. Per la coalizione di Dario De Luca per i «Popolari per l'Italia» Franco Morlino, con la lista «Insieme per la città» Antonio Vigilante e per Fratelli d'Italia Gerardo Bellettieri e lo stesso Per Forza Italia Michele Cannizzaro, Francesco Fanelli, mentre per la lista «Liberiamo la città» Mario Guarente. Per il Movimento cinque stelle, invece, entra Savino Giannizzari.

IV | ELEZIONI

POLITICA

I COMMENTI ALLE ELEZIONI

L'ONDA LUNGA DEL PD

I candidati democrat conquistano comuni come Brienza, Tito e Picerno, amministrate in precedenza dal Centrodestra

RESA DEI CONTI

La debacle del Centrodestra non potrà non portare, in tempi brevi, ad una resa dei conti interna alla coalizione

La Basilicata diventa la regione più dem di tutta Italia

Il Centrosinistra conquista 49 comuni su 53 e «fa cappotto» alle amministrative

ANTONELLA INCISO

● La debacle del Centrodestra è stata netta. Come non mai. I pochi comuni della regione guidati dal Centrodestra sono passati, in questa tornata elettorale, agli avversari. Riducendo a cinque su 53 il già risicato numero di amministrazioni guidate da partiti

LE ECCEZIONI

Al Centrodestra restano solo Rotondella, Muro Lucano e Viggiano

che non fossero il Pd ed i suoi alleati.

La Basilicata, dunque, si conferma la regione più democratica d'Italia. Una roccaforte per i democrat e gli alleati che incasellano comuni importanti come Tito, Picerno e Nova Siri. Solo per fare degli esempi. Perché la lista è lunga. Molto più lunga dei paesi «conquistati» nella precedente tornata elettorale. Sarà stato



2 i paesi senza quorum

Accettatura ed Acerenza sono i due comuni dove non si è raggiunto il quorum necessario all'electione

l'effetto trascinamento avuto con le europee, saranno state anche le divisioni interne al Pd che in alcuni comuni hanno visto competere più liste di ispirazione di Centrosinistra. Di certo il risultato è eclatante e porta il Centrodestra ad interrogarsi sul futuro. Sull'organizzazione interna e sulle diverse leadership locali. Con tanto di rischio di resa dei conti interna. Il Pd invece,

esulta per un risultato che è tra i migliori della sua storia e che gli consegna comuni come Barile, Brienza (ex Centrodestra), Brindisi, Calvera, Castelmezzano, Chiaromonte, Garaguso (prima guidato da un indipendente), Grumento Nova, Laurenzana, Marsico Vetere, Miglionico, Missanello, Nova Siri (prima al Centrodestra), Noepoli, Picerno (ex Centrodestra), Pomarico (pri-

ma al Centrodestra), Rapone, Roccanova, San Chirico, San Fele, San Paolo Albanese, San Severino lucano, Satriano, Savoia di Lucania, Spinoso, Tito e Venosa (entrambi ex Centrodestra). Al Centrosinistra, invece, vanno Anzi, Armento, Banzi, Calcianno Craco, Cirigliano, Gallicchio, Gorgogliano, Guardia Perticara, Nemo-

I RIFLESSI

Per il Centrosinistra è tra le migliori performance nella storia

li, Pescopagano, Pietragalla, Rivello, Rotonda, Sant'Angelo le Fratte (prima con un indipendente), San Giorgio lucano (prima al Centrodestra), Terranova, Trivigno e Valsinni. Al Centro, infine, va Bernadina (prima al Pd), mentre al Centrodestra toccano Rotondella, e Viggiano (prima al Centrosinistra) e ad un indipendente si conferma Muro Lucano.

Il commento
Cd: «Da donne e giovani apporto significativo»

■ «Un apporto significativo al buon risultato elettorale di Centro Democratico a Potenza è venuto dai giovani e dalle donne candidati a cui va il riconoscimento di un impegno straordinario e il ringraziamento del partito». A sottolinearlo è il coordinatore cittadino del Cd Vincenzo Tito. «È il caso di evidenziare che da tutti i giovanissimi e le donne, alla prima prova elettorale, è venuto un apporto di centinaia e centinaia di voti - sostiene Tito - Ma sono stati tutti eccezionali per la passione dimostrata che ha ampiamente ripagato la scelta del nostro partito di investire nelle nuove generazioni e nel protagonismo femminile». E' questo un patrimonio ideale, civile, culturale che non intendiamo disperdere, anzi che ci impegniamo a valorizzare - conclude il segretario - sollecitando il nuovo sindaco e con esso la nuova Amministrazione comunale che verrà ad individuare strumenti ed opportunità per garantire la partecipazione di giovani e donne alle scelte più qualificanti della città, a cominciare dall'istituzione di consulte giovani e donne»

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 28 maggio 2014**ELEZIONI** | **V****ELEZIONI**

I COMMENTI DEI RISULTATI

ANGELO MORIZZI

● **BERNALDA.** Un bagno di folla, come non si vedeva da decenni, nella politica locale, ha tributato gli onori della vittoria a **Domenico Tataranno**, il medico 30enne che ha trionfato alle amministrative 2014, guidando "Bernalda e Metaponto al Centro", la prima lista civica vincitrice in un confronto comunale. Ieri mattina, in Municipio, l'investitura ufficiale, con la proclamazione di Tataranno nel ruolo di primo cittadino. Non sarà il più giovane della storia cittadina, come precisa il prof. **Angelo Tataranno**, perché il primato spetta a **Giulio D'Alessandro**, eletto nel 1960, che aveva 23 anni. «Sarò un coordinatore operaio – ha detto il nuovo sindaco –. La squadra di governo sarà pronta in pochissimi giorni. Decideremo collegialmente, coniugando i consensi ricevuti, ma anche le competenze».

Anticipato dai fuochi pirotecnici, l'intervento dell'ideatore del progetto, il presidente della commissione dei lucani all'estero, **Nicola Benedetto**. «Il meno è fatto – ha esordito il consigliere regionale, eletto anche al Comune di Bernalda –. Il grosso verrà da domani. Se i ragazzi lo vorranno darò il mio apporto in Consiglio comunale, altrimenti sono disponibile alle dimissioni per lasciare fare tutto a loro, offrendo la mia esperienza politica esterna. La squadra deve rimanere compatta. Costituiremo un unico gruppo consiliare per snellire il lavoro ed essere operativi. Urge sistemare le strade di campagna, intervenire sul campo sportivo, dare esecutività ai tanti progetti nel cassetto. I tecnici comunali, se finora hanno lavorato poco, adesso avranno tanto lavoro da svolgere».

Sul palco anche l'ex sindaco **Leo Chiruzzi**, che ha appoggiato Tataranno: «Sono stato tre volte tradito –

**I PROGRAMMI DEL VINCITORE**

«La Giunta sarà pronta in pochissimi giorni. Decideremo collegialmente, coniugando i consensi ricevuti, ma anche le competenze»

LA DELUSIONE DEGLI SCONFITTI

Collocola: «Nella lista vincente molti ex di centrosinistra». Carbone: «Tradito dai metapontini». Perrone: «Sapevamo di non poter vincere»

GARAGUSO LA VITTORIA DI FILIPPO SU NIGRO

«Non servono salvatori della patria»

LA FESTA SUL PALCO
Domenico Tataranno esulta con l'ex Leo Chiruzzi
[foto Morizzi]

● **GORGOGNONE.** «È stata una battaglia dura, ma vinta con soddisfazione». Così **Giuseppe Filippo**, nuovo sindaco della "città della pietra" dopo la sua proclamazione. A capo della civica "Per Gorgoglione", Filippo ha ottenuto 386 voti (53,68%) battendo l'ex presidente della Provincia di Matera, **Carmine Nigro**, fermatosi a 333 preferenze (46,31%). «Ci siamo liberati di un condizionamento politico pesante e adesso possiamo pensare al futuro con nuove prospettive per i giovani, senza più scontri: non abbiamo bisogno di salvatori della patria», ha commentato Filippo. Nel nuovo Consiglio comunale, 7 seggi vanno alla sua lista, 3 a quella di Nigro. L'assemblea sarà formata da **Rosaria Vetere**, **Milena Costa**, **Carmela Leone**, **Antonio Lauria**, **Giuseppe Filippo** (sindaco uscente, solo omonimo del nuovo), **Mario Leone** e **Claudio Domenico Urgo** per la maggioranza, **Nigro**, **Maria Rosaria Abbondanza** e **Francesco Berardi** per "Gorgoglione deve rinascere-Nigro sindaco".

Il nuovo sindaco, infine, ha annunciato che «quasi certamente il nuovo vice sindaco sarà una donna, mentre per il resto vedremo tra oggi e domani. Le priorità sono: ripartire dal punto di vista amministrativo e ma anche presentare le schede tecniche in Regione per la candidatura ai Fesr».



Giuseppe Filippo



Carmine Nigro

Bernalda, un bagno di folla per l'elezione di Tataranno

Benedetto: «Se i ragazzi lo vorranno, darò il mio apporto»

si è sfogato Chiruzzi –. Da vincitore delle primarie 2009, da sindaco e dal mio ex partito, il Pd».

Queste, invece, le considerazioni degli sconfitti. **Massimo Perrone**, di "Destre unite" ammette: «Sapevamo di non poter vincere, ma la nostra è stata una vittoria morale e di impostazione. Adesso a Bernalda mi conoscono, ho avuto riconoscimenti trasversali e potrò avviare un lavoro di comitati, con risvolti per la comunità. La politica si fa nelle strade, non nei palazzi».

Franco Carbone, di "Svolta di Centrodestra", rileva: «A Bernalda il centrodestra è secondo. Siamo stati traditi dai metapontini, che hanno premiato il centrosinistra, nonostante l'abbandono in cui sono stati lasciati per 25 anni. Tataranno sarà incalzato e controllato 24 ore al giorno. Trasmetteremo in streaming tutti gli incontri politici. Legalità, trasparenza e risparmio i punti cardine della nostra opposizione. Ci batteremo per tagliare gli sprechi e ridurre le aliquote Tasi. Vigileremo perché chi opera in zona Pip, paghi ciò che gli è dovuto».

Infine il centrosinistra, che lascia l'amministrazione dopo 23 anni ininterrotti: «Non so se è vero – osserva **Gennaro Collocola** –. Visto che nella lista vincente ci sono molti ex militanti del centrosinistra. Il Pd continuerà ad esistere, nonostante la sconfitta, che ci può stare in una competizione democratica. Faremo opposizione costruttiva e propositiva sui punti del nostro programma. Tataranno è un ragazzo intelligente che mi auguro possa gestire autonomamente il suo ruolo amministrativo. Vigileremo perché ciò accada».





Patrimonia d'Italia per la Tradizione

La Storica Parata dei Turchi

Potenza, 29 Maggio 2014






Orario di inizio della Parata, Stadio Viviani ore 19.00



Info:
0971 415009
0971 415087
turchi@comune.potenza.it
www.comune.potenza.it

 Pagina Sociale dei Turchi: #turchi2014

 @ParatadeiTurchi

Investiamo sul nostro futuro

VI | **ELEZIONI****ELEZIONI**

IL VOTO NELLA CITTÀ DI POTENZA

Quelli che mi voto solo io o non vado a votarmi

Non sono mancati gli zero e uno nelle caselle dei risultati elettorali

GIOVANNA LAGUARDIA

● Quelli che... mi voto solo io. Oppure non vado neppure a votarmi. Non sono mancati, nel corso dell'ultima tornata elettorale al Comune di Potenza, i candidati che sono rimasti al palo. Che non hanno raccolto neppure una preferenza o, al massimo ne hanno racimolata una sola. Presumibilmente la propria. La lista che «vanta» il maggior numero di candidati che non si sono presi neppure il disturbo di recarsi alle urne è la numero 3, Lista civica Per la Città - De Luca

Sindaco, dove nella casellina dei voti di preferenza si legge il numero zero per ben sette candidati. Un candidato di questa lista ha ottenuto una sola preferenza A seguire la lista numero dieci, dei Popolari Uniti, dove ci sono cinque candidati a zero e due candidati con una sola preferenza. C'è poi la lista numero 17. Nuovo Centro Dsstra - Udc, dove figurano tre candidati a zero e tre candidati a uno e la lista numero 16, Liberiamo la Basilicata, con 3 candidati a zero e 3 candidati a uno. In totale i candidati che non hanno riportato

CANDIDATI AL PALO

La lista con il più alto numero di candidati senza neppure un voto è stata la Lista civica per la Città - De Luca Sindaco

neppure una preferenza sono stati 31, di cui 22 uomini e nove donne. I candidati che hanno riportato una sola preferenza sono stati 15, di cui sei uomini e due donne. Il fenomeno dei candidati che non piacciono neppure e se stessi o che riescono a convincere al massimo loro stessi si ritrova in oltre la metà delle liste presentate per le ultime elezioni comunali a Potenza: undici su un totale di 20.

Fin qui i freddi numeri. Ma cosa spinge una persona a inserire il proprio nome in una lista elettorale e poi non pren-

dersi neppure la briga di presentarsi alle urne per esprimere la propria preferenza? Si tratta di persone «tirate dentro» per i capelli dai capolista giusto per l'esigenza di rimpolpare un numero di candidati troppo esiguo, oppure è gente che non si fida neppure di se stessa e quindi finisce per dare il proprio voto ad un altro candidato? O, ancora, si tratta di persone che, pur nutrendo passione civile, non riescono ad impegnarsi nelle fatiche di una campagna elettorale? Una cosa è sicura: non sono tra i più amati dagli scrutatori.

UOMINI E DONNE

Tra gli zero prevale il sesso maschile, mentre tra le «mono preferenze» sono state le donne ad essere più rappresentate



CANDIDATI I meno votati

PARTITO DEMOCRATICO

CANDIDATO SINDACO: PETRONE LUIGI	
Iudicello Giampiero	713
Carretta Gianpaolo	581
Sileo Lucia	505
Di Giuseppe Antonio	400
Papa Sebastiano	395
Albano Loredana	398
Blasi Angela	442
Bulfaro Marianna	371
Caprara Mery	342
Celi Carmen	666
Cerverizo Angela in Manta	341
Corbisiero Francesco	72
Coviello Donato	404
Di Napoli Maria	213
Galvano Angelo	333
Gerardi Agostino	47
Ginefra Giuseppe	428
Greco Maria Ausilia	407
Guglielmo Nadia	267
Iacobuzio Domenico	385
Lagrotta Michele	57
Lomonaco Salvatore	209
Lospinoso Severini Ada	210
Lovallo Nicola	576
Nardiello Gerardo	688
Restaino Valeria	126
Rosa Pietro	152
Santarsiero Vito	135
Smaldone Antonio	286
Telesca Vincenzo	599
Villani Francesco	352
Vista Marcella	148

SCELTA CIVICA

CANDIDATO SINDACO: PETRONE LUIGI	
Landrewaju Monzur detto Larri Adeyanju	87
Altomonte Liliana	38
Augelli Ingrid	14
Blasi Rocco	21
Calabrese Teresa	30
Cappiello Giuseppe	30
Cappiello Pietro	156
Capriglione Tiziana	163
Catapano Carmela	52
Coluzzi Emilio	3
Di Dio Mario Nicola	52
Fiore Francesco Salvatore	171
Foscolo Salvatore	36
Gerardi Giovanni	95
Grillo Alba	43
Grippa Vittina	21
Grosso Antonella	90
Guida Rosario	20
Mancino Luigi	21
Marino Gerardo	28
Messina Luigia Pia	8
Nino Margherita	42
Pace Lucia	17
Pace Rosario Antonio	32
Pepe Mario	71
Pietrafesa Gregorio	29
Santopietro Vito	17
Spagnoletta Vito	16
Spera Stefania	11
Velluzzi Giuliano	90
Verrastro Donato detto Tuccio	101
Zaccagnino Rocco	61

CENTRO DEMOCRATICO

CANDIDATO SINDACO: PETRONE LUIGI	
Campagna Pietro	298
Picerno Fernando	324
Vaccaro Antonio	226
Candia Emilio	153
Aquino Marinella	60
Biscione Miriam	152
Brienza Antonella	95
Brindisi Michele	79
Cassotta Francesco	59
Ciancia Vincenzo	6
Colucci Ernesto	35
Comes Soccora	60
Claps Rosario	17
Dapoto Fabio	207
De Angelis Vittoria	5
Di Lascio Tiziana	43
Feudo Francesca	24
Giannini Angelo Raffaele	51
Gioia Luigi	85
Labriola Alfonso	22
Lorusso Giancarlo	70
Lucia Antonio	23
Mulinaro Giovannina	70
Pietrafesa Leonardo	25
Rossello Domenico	130
Rubino Luisa	102
Santarsiero Alessandra	38
Santarsiero Rocchina	48
Telesca Rocco	21
Tolla Domenico	87
Tolve Antonio	78
Traficante Rossella	66

SINISTRA PER POTENZA

CANDIDATO SINDACO: PETRONE LUIGI	
Coletta Lucia detta Luciana	121
Pace Donato	375
Eufemia Maria Assunta detta Susi	6
Pugliese Filippo Aldo	89
Grosso Lina Teresa	10
Basilio Mario Donato Canio	18
Langelotti Carmela	3
Camera Angelo	31
Lauria Antonella	1
Cirigliano Francesco detto Ciccio	0
Lippa Maria Antonietta	3
Faggi Fabio	0
Marolla Palma Giuseppina	1
Lisanti Giovanni detto Gianni	27
Santarsiero Domenica Maria	7
Lorusso Antonio	5
Santarsiero Donata	15
Magnella Nicola	26
Santarsiero Maria	36
Picerni Luciano	37
Vetro Lucia Valeria	62
Rubino Salvatore detto Antonio	3
Sarli Valentino	17
Pescane Paolo	14

INSIEME SI CAMBIA

CANDIDATO SINDACO: PETRONE LUIGI	
Agresti Luigi	84
Andretta Bianca	453
Basilio Giuseppe detto Pippo	39
Beneventi Michele	153
Calcagno Catiana	249
Curci Paola	120
D'Amato Giovanna Antonia	322
Della Luna Mario	345
Di Chiara Nicola detto Nico	249
Iacovino Vincenzo	88
Lacera Salvatore	194
Lestronico Maria Grazia	25
Laviero Giuseppe	256
Lisanti Lucio	144
Lisanti Manuela	239
Mazzatura Angelo	86
Meccariello Gianluca	438
Mitro Vito	392
Nolè Donato	398
Pasquale Cinzia	165
Perri Gianfranco	114
Pietrafesa Giusy	53
Pietrafesa Rosa	86
Rinaldi Patrizia	178
Rizzi Domenico Roberto	224
Sabia Lucia	33
Sagrese Alessandra	388
Schiavone Michele detto Lino	51
Sileo Diego	221
Stella Brienza Enzo	254
Telesca Rocco	45
Villano Barabato Rocco	8

POPOLARI UNITI

CANDIDATO SINDACO: PETRONE LUIGI	
Arcieri Giosuè	11
Avena Marcella in D'Alessandro	72
Caivano Federica	22
Corda Rosella	49
Delle Serre Alessandro	0
Di Lillo Pasquale	0
Di Mare Luigi	86
Fellone Valentino Lucio	225
Fierro Vincenzo detto Enzo	30
Genovese Vito	17
Losasso Antonio	111
Lotito Roberto	0
Lucia Paolo	8
Marinelli Marianonietta	4
Marsico Italo	1
Masi Michele	0
Narciso Katia	16
Palese Franco	1
Perillo Luigia	13
Polverino Giuseppe	0
Potenza Sergio	236
Rezzutti Gilda in Rosa	29
Rizzo Francesca	101
Sagrese Rossella	81
Santarsiero Vito Antonio	35
Sileo Annamaria	17
Telesca Salvatore	35
Vizzello Francesco	3
Zaccagnino Giuseppe	2

SOCIALISTI E DEMOCRATICI

CANDIDATO SINDACO: PETRONE LUIGI	
Angeramo Maria	4
Beneventi Marilena	70
Calabrese Rocco Antonio	33
Caporaso Gianluca	446
Colangelo Vincenzo	144
Cutro Donatella	502
D'Andrea Antonietta	20
De Grazia Francesco	38
Di Giuseppe Letizia	3
Di Leo Leonardo	104
Fiore Adalberto	9
Galeati Danilo	29
Gesualdi Michele	163
Giardina Antonio	152
Gorgoglione Rocco	20
Grosso Carmen	47
Grosso Donato	151
Losappio Stefania	4
Marsico Adriana Maria Grazia	114
Massari Rosa detta Marisa	50
Pace Donato	600
Pugliese Alessandra	12
Rago Manuela	59
Rapolla Morena	113
Restagno Nicola	41
Romano Andreina Serena	100
Saraceno Rocco	116
Senise Antonio	75
Tempone Valeria	74
Triani Simone	17
Trombetta Antonio	53
Zaccagnino Filomena	237

SOCIALISTI UNITI

CANDIDATO SINDACO: PETRONE LUIGI	
Accetta Matteo Emanuele	46
Bellitti Rosetta	34
Bonavoglia Marilena	54
Bonucci Rosemary	19
Buono Carmine Antonio	12
Caivano Carmela	12
Calò Pietro	208
Cinella Margherita	8
Dabbene Carmine Antonio	5
Desda Anna Patrizia	15
Faraldo Giuseppina	47
Fensore Alessio	4
Ferrara Saverio	10
Genovese Donato	152
Golluscio Rossella	1
Lagrotta Simona	17
Lotito Vittorio	4
Michellini Bartolomeo Vittorio	3
Milano Giovanna Anna	6
Nardozza Rocco	2
Pastore Stefano	6
Peppe Rocco	147
Pergola Rocco	211
Romanelli Domenico	8
Sabia Davide	142
Samela Michele	7
Sannino Paolo	160
Sardone Lucia	14
Sileo Giuseppe	6
Stoffi Rocco	37
Verrastro Canio	29
Viola Nicoletta	15

VIII | ELEZIONI

ELEZIONI

IL COMUNE DI POTENZA

Carmen Celi, la più votata
candidate alla riscossa

Lo schieramento più «rosa» è stato quello dei Popolari per l'Italia



ELEZIONI Presentazione [T. Vece]

● La candidata più votata è stata Carmen Celi, del Pd, con 666 voti. Stavolta sembra quasi che qualcosa possa cambiare nel Consiglio comunale tradizionalmente sempre maschile. Sarà che sta cambiando il clima. Sarà l'obbligo di assicurare il voto «di genere», fatto sta che, sin dalla candidatura, le liste si sono tinte di rosa.

Mai così tante. Un esercito di 255 candidate di sesso femminile ha «affollato» le compagini in corsa per le elezioni comunali di Potenza del 25 maggio scorso. Circa un terzo del numero totale dei candidati dei 20 schieramenti com-

PREFERENZE

La candidata donna più votata è stata Carmen Celi, in lista con il Pd, che ha totalizzato 666 preferenze

pressivi che si sono dati battaglia a sostegno dei vari candidati a sindaco, pari a 608. Un picco che a Potenza, fino a oggi, non si era mai verificato. Stavolta il vento sembra aver soffiato in favore dell'altra metà del cielo. O almeno così si sono orientati gli strateghi politici addetti alla composizione delle liste.

Molte non ce l'hanno fatta. Ma intanto hanno partecipato. La lista che ha visto la presenza del maggior numero di candidate è stata la numero uno, dei Popolari per l'Italia, a sostegno di Dario De Luca, il candidato che affronterà il

ballottaggio con Luigi Petrone: ben 17 donne. Sedici le donne schierate nella lista numero 2 (Fratelli d'Italia-An) e la lista numero 8 di Realtà Italia a sostegno di Roberto Falotico. Quindici le presenze femminili della lista 13 (Socialist & democrats) a sostegno di Luigi Petrone, la lista numero 18 di Forza Italia, a sostegno di Michele Cannizzaro e la lista numero 19, Con Cannizzaro liberiamo la città. Le liste meno «rosa» della competizione elettorale avevano, comunque, almeno nove candidate.

[g.lag.]

RECORD

La lista con il maggior numero di donne è quella dei Popolari per l'Italia, a sostegno di Dario De Luca, con 17 candidate



COMUNE La sala consiliare di via Nazario Sauro [foto Tony Vece]

FORZA ITALIA

CANDIDATO SINDACO: CANNIZZARO MICHELE

Becca Nicola	295
Fanelli Francesco	334
Annunziata Elena	3
Ascenso Gerardo	14
Belvedere Giuseppe	0
Camardese Maria detta Mariolina	147
Candelora Giuseppina	36
Clemente Francesco	69
Contino Luigi	122
D'Andrea Leonardo	90
Damiano Maria Luisa Rosaria	21
Del Giacco Lorenzo	154
Di Tolla Rocco detto Rdt	
Fiore Gianuario	40
Giamundo Filomena	127
Laguardia Gianluigi	78
Larocca Vincenzina	47
Lombardi Caterina	5
Marano Franco	82
Mauro Maria Rosaria	32
Mazzonna Claudia	43
Montesano Gerarda	12
Pastore Simona	52
Pettinato Angela	26
Rivela Giuseppe	27
Sabia Silvano	86
Somma Dario	3
Summa Domenico	45
Telesca Mariena	66
Tempone Rosa Maria	34
Trivigno Serafina detta Serena	36
Troiani Felice	1

LIBERIAMO LA CITTÀ

CANDIDATO SINDACO: CANNIZZARO MICHELE

Aloi Pietro	90
Arlotto Giovanna	41
Astino Giampiero	28
Benedetto Pietro	33
Bochicchio Rocco Donato	46
Bovino Carmine	35
Carlucci Salvatore	77
Cercola Giuseppe	57
Colangelo Sara	38
Colucci Rocchina Liliana	23
De Vita Paolo	43
Di Salvia Michele	40
Dragonetti Davide	85
Felicetti Paola	34
Guarente Mario	312
Lauria Giuliana	20
Maddaluno Maria Donata	14
Mancuso Donato	71
Manzi Gianluca	200
Mauro Nicole	16
Molinari Raffaele	127
Pelliccia Antea	31
Sabia Donato	27
Santarcangelo Filomena	10
Sarli Giovannibattista	102
Simone Angela	57
Stanco Giuseppa Antonia	45
Tarullo Milena	80
Troiano Vincenza	123
Verrastro Antonella	23
Viggiano Rosa	63
Zaccardo Maria	75



DONNE Carmen Celi, la più votata

NCD-UDC

CANDIDATO SINDACO: CANNIZZARO MICHELE

Galizia Giuseppe Fernando	109
Abbate Antonio	7
Acerno Maria	12
Agoggia Antonio	8
Barra Loredana	19
Baraglia Carmela Nunzia	3
Basile Tiziana	1
Branco Lucia	6
Colucci Caterina	6
Converdi Francesco	11
D'Aranio Floriana	0
De Palma Simona	19
Faraula Vito	1
Farone Vincenzo	41
Giuzio Daniele	21
Mecca Giampaolo	12
Molfese Michele	6
Monaco Paolo D.	0
Montuori Giuseppe	13
Muscicchio Michele	12
Pace Rosa Angela	3
Pace Vincenzo	6
Pope Carmela	6
Pietrafesa Maurizio	22
Pomponio Felice	6
Saporito Michele	23
Sulmona Giuseppe	17
Telesca Vito Donato	1
Vaccaro Angelo	30
Satriano Rocco	0



LISTE De Luca: sua la lista più «rosa» [foto Tony Vece]

FRATELLI D'ITALIA

CANDIDATO SINDACO: DE LUCA DARIO

Galella Alessandro	502
Coviello Rocco	304
Bellettieri Gerardo	603
Carnevale Sergio	118
Giuzio Giuseppe	275
Amati Massimo	0
Bonsera Maria	61
Castella Salvatore	0
Cecere Antonio	5
Cillis Donata	105
Cillis Giuseppe	2
Cordasco Livia Maria	97
D'Andrea Vincenzo	205
Di Giuseppe Marina	39
Forri Nicoletta	73
Galletta Maria	32
Gerbasio Antonello	0
Lotto Marco	8
Lucia Carmela	78
Marino Rosa Rossella	214
Messina Italia Antonella	59
Milordo Manuela	37
Pagano Cesare	9
Parisi Pio Giuseppe	24
Perillo Alessandro	17
Pinto Maria Vittoria	96
Rinaldi Luciana	27
Tisci Antonio	4
Tomacci Nicole Giuseppina	31
Vaccaro Donatella	60
Valluzzi Antonella	65
Viggiano Annalisa	38

PER LA CITTÀ

CANDIDATO SINDACO: DE LUCA DARIO

Abriola Liliana	27
Basile Maria	6
Buonocristiano Giovanni	88
Cammarota Vincenzo Rocco	7
Castellucci Angelo Carlo	69
Claps Donatina	123
Coiro Rocco Maria Antonio	49
Colangelo Canio	20
Colonnese Vincenzo	28
De Luca Alessandra	120
Gerardi Francesco	134
Li Castri Filippa Maria Francesca	2
Mancini Monica	13
Mancino Franco	48
Messina Francesca	130
Monserato Giovanna	34
Musico Francesco	6
Partipilo Giovanni	51
Pavese Annalisa	127
Riviezzi Donato	45
Romaniello Pamela	55
Stefanelli Giorgio	31
Stoffi Elena	2
Vigilante Antonio	256
Belluscio Maria	1
Capece Giuseppe	0
Calitri Filomena Anna Maria	0
Figliuolo Costantino Pasquale	0
Mussuto Lorenzo	0
Pafundi Teodosio Rocco Donato	0
Rosa Maria Vincenza	0
Tancredi Donato	0

POPOLARI PER L'ITALIA

CANDIDATO SINDACO: DE LUCA DARIO (52 SU 77)

Baldassarre Loredana	61
Caggiano Alberto	1
Carlucci Giuseppe	46
Cuomo Giorgia	7
D'Amato Elisa	2
Di Bello Franco	21
Di Nicola Loredana	1
Fedota Maria	50
Fontini Barbara	8
Formato Annunziata detta Nunzia	10
Gentile Pino	3
Labanca Mario	0
Lauria Vincenzo	16
Laurita Rossana	16
Lioy Giovanna	6
Mancusi Domenico	1
Mauro Sergio	63
Morlino Franco	189
Napolitano Michelina	21
Natillo Carlo	17
Nocella Rossano	25
Picciallo Michele	25
Pidatella Francesca	17
Postiglione Giuseppe	119
Robertella Rosanna	5
Sabia Carmela	11
Salvia Giovanni	116
Santoro Rocco	20
Sileo Silvana	2
Toma Rita	7
Zirpoli Elena	26
Zirpoli Mariarosaria detta Mary	16

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 28 maggio 2014**ELEZIONI IX****ELEZIONI**

IL COMUNE DI POTENZA

PREFERENZE

Le preferenze ottenute da Arbia sono state complessivamente 5.397, di cui 3.743 solamente in provincia di Potenza

SOGLIA

«Il contributo della Basilicata determinate per superare la soglia minima di accesso al Parlamento Europeo del 4 per cento

Voti lucani determinanti per la lista Tsipras

La soddisfazione espressa dal magistrato Silvana Arbia

**ELEZIONI** Silvana Arbia

● È stata il magistrato Silvana Arbia, il candidato più votato in Basilicata della lista L'Altra Europa con Tsipras. In particolare le preferenze ottenute da Arbia sono state complessivamente, 5.397, di cui, 3.743 in provincia di Potenza e 1.654 in provincia di Matera.

«È un risultato eccellente - ha commentato il magistrato - in considerazione, soprattutto, della percentuale che "L'Altra Europa" ha registrato in Basilicata: 5,7 %, rispetto al 4,03 % nazionale della lista stessa. I miei voti in Basilicata, da soli, sono il 2,5 % del 5,7 % che ha ottenuto la coalizione

nella regione, che vuol dire oltre il 40 % dei voti. Dunque, un contributo determinante. Sono orgogliosa di essere stata decisiva per incrementare la percentuale nazionale della lista Tsipras, al punto da farle superare la soglia minima di accesso al Parlamento europeo, che è del 4 per cento». Arbia, comunque, non nasconde alcuni problemi che, a suo dire, hanno condizionato la campagna elettorale. «Avremmo assistito a ben altro risultato con una organizzazione capace di muovere e tenere insieme le esperienze, i saperi, le passioni delle componenti rappre-

sentate. C'è stata una carenza di comunicazione con i referenti nazionali, gap che va colmato».

«Ora - conclude Arbia - attendo il momento di confronto per l'analisi del voto, per poter proseguire nelle nostre battaglie. Vanno tutelate le persone affinché il Sud diventi regione d'Europa, coltivando la speranza delle madri e dei padri di non vedere più i figli allontanarsi dalla terra d'origine alla ricerca di lavoro. Arriverci a presto, perché intendiamo allargare a macchia d'olio il movimento nato in Basilicata, ma per il Sud».

**POTENZA CONDIVISA**

CANDIDATO SINDACO: FALOTICO ROBERTO

Cameriero Franca Antonietta	112
Cariello Giuseppina	54
Cerverizzo Giovanni	160
Ciriello Rocco Teodosio	190
Costanzo Rocco	29
D'Alessandro Innocenzo	80
Desina Emanuele	186
Durante Vittoria	181
Grosso Domenico	20
Guidetti Gianmarco	90
Guma Patrizia	246
Jantoni Gabriela	2
Laguardia Salvatore	29
Laguardia Rosanna	168
Leccese Paolo	68
Lofrano Vincenzo	314
Lorusso Serena	62
Marino Nicola	118
Martino Anna	81
Mattia Giuseppe	52
Pace Carmela	45
Pagano Paolo	148
Parisi Carmela	49
Perretta Carmelo	56
Pesarini Antonio	261
Quarantino Marilena	73
Ruggiero Vincenza	85
Sarli Dario	145
Scarano Felice	275
Taddeo Lavinia	220
Tramutola Roberto	38
Verrastro Angelo	121

MOVIMENTO NUOVA REPUBBLICA

CANDIDATO SINDACO: FALOTICO ROBERTO

Padula Luigi	151
Bardi Giuseppe Augusto	88
Berardi Luigi	6
Carbutti Riccardo	8
Bonavita Erica	33
Colucci Maria	5
D'Auria Rocco	10
Diamante Michele	6
Di Tolla Marilena	16
Dragonetti Paolo	0
Fiorenza Franco	0
Gallo Giovanni	31
Genovese Antonio	2
Giordano Paolo	225
Giosa Anna	23
Grieco Lucia	27
Iacovino Carmine	0
Labella Gina	9
Laguardia Monica	16
Larocca Pietro Antonio	0
Mancini Fabio	3
Pace Lea	17
Pace Stefania	38
Parisi Michela Incoronata	35
Rosa Roberta	18
Rotunno Vittoria Tiziana	265
Sacco Michele	3
Santoro Lorenzo	12
Sabatella Gaetano detto Nino	161
Sanza Lucia	7
Urga Pasquale	8
Villone Franco	14

REALTA ITALIA

CANDIDATO SINDACO: FALOTICO ROBERTO

Abiuri Maria Antonietta	106
Barbalinardo Antonio	61
Bruner Valeria	80
Caricati Felice	33
Cerverizzo Alessandro	42
Curcio Maria	26
Di Pasquale Valentina	57
Gallotta Maria Lucia	23
Gallotta Margherita	17
Giacomini Emanuela	9
Iacobet Violeta	11
Labella Antonella	47
Labriola Carlo	21
Laieta Angelo Rocco Carmelo	217
Lo Sasso Francesca	28
Magnacavallo Angelo	49
Malatesta Lucio	220
Mansouf Soufiane	5
Marcantonio Marilisa	4
Molfese Maria Francesca	19
Nardella Gianfranco	4
Pace Lorenzo	138
Pretera Michele Cesare	69
Ruggiero Vito	3
Russo Ester	66
Salvatore Giuseppe	7
Spolidoro Mariarosaria	15
Summa Rocco Donato	561
Urgesi Roberto	266
Venturini Gabriele Patrizio	61
Viggiano Lucia	212
Volini Federico	20

ITALIA DEI VALORI

CANDIDATO SINDACO: FALOTICO ROBERTO

Rafaniello Marco	32
D'Andrea Vito	107
Martinelli Pietro	22
Robertone Antonietta	18
De Robbio Rina	33
Triunfo Carmela	18
Fiore Rocco	33
Tesoro Antonio	11
Summa Donato	142
Mazzoni Tommaso	38
Villano Domenico	16
Brindisi Fabrizio	23
Iosca Lucia	2
Parisi Palmiro Salvatore	19
Dote Daniela	20
Demuro Luisa	42
Brucoli Adele Immacolata	25
Zappacosta Antonio	27
Genovese Gianni	20
Mancino Maria Pina	8
Romanelli Nicola	3
Ritorto Caterina	0
Lucia Anna	15
Ceraldi Donato	4
Cataldo Rocco	1
Lorusso Canio	13
Calluso Armando	9
Perna Ruggiero Cesare	0
Vitacca Sonia	1
Cantisani Gaetano Rocco Antonio	11
Raho Maria Anna	4

MOVIMENTO 5 STELLE

CANDIDATO SINDACO: GIANNIZZARI SAVERIO

Basta Giancarlo	125
Bechere Arjana	174
Borghini Patrizia	156
Falconieri Marco	80
Granata Giuseppina	29
Albano Nadia	51
Rella Emilio	39
Marchesello Raffaello M. Maria	51
Mangini Gerardo	82
Santarsiere Francesco	39
Galante Antonio	65
Torzella Emilio	12
Sanatagata Pietro	40
Summa Marilena	7
De Felice Giuseppe	27
Ceccia Noemi	8
Pace Salvatore	25
Santarsiere Samuele	41
Pupillo Angela	29
Caporaso Letizia	4
Falci Salvatore	11
Serrano Vincenza Raffaella	11

**AL VOTO** Code in un seggio [foto Tony Vecé]**LIBERIAMO LA BASILICATA**

CANDIDATO SINDACO: DI BELLO GIUSEPPE

Giordano Francesco Rocco	1
Cancellieri Giuseppe	29
Chetti Domenico	15
Montesano Maria	0
Scutari Sergio	16
Ferrara Michele	8
Greco Eros	2
D'Auria Maria Rosaria	0
La Ghezze Renato	7
Loffredo Vitina	2
Lacidogna Giovanni	35
Acquaviva Costanza	20
Di Bari Angela	24
Biscione Alessandro	21
Di Deco Agata	10
Basile Faustino	15
Santangelo Isabella	17
Greco Gabriella	1
Lucich Pietro	2
Tamburrino Marta	1
Danzi Nicola	3
Di Bello Maria	25
Blasucci F. Marilena	32
Gesualdi Antonio Maria	6
Marciello Rosa	0

**VOTO** Il voto in un seggio [foto Tony Vecé]

X | ELEZIONI**POMARICO** GIÀ DECISA LA FORMAZIONE DELLA GIUNTA CHE SARÀ COMPOSTA DAI PRIMI TRE ELETTI: GIUSEPPE MALLANO, ALESSANDRO SCANDIFFIO E TIZIANA ANGELOTTI

Mancini manterrà le promesse

«Sarà revocato il senso unico in corso Garibaldi e chiusa la discarica in agosto»

ACCETTURA**Quorum mancato per 36 voti arriva il commissario**

ACCETTURA. Grande delusione ad Accettura per il mancato raggiungimento del quorum. Alla chiusura del seggio si sono recati alle urne 1296 elettori, numero non sufficiente per raggiungere il quorum del 50% più

ALFONSO VESPE
Il Prefetto ha nominato il commissario per la provvisoria gestione del Comune con i poteri del sindaco



uno degli aventi diritto, pari a 1332. Sarebbero bastati solo 36 elettori in più. Profondo sconcerto per la lista civica "per Accettura" capeggiata dal ragioniere Alfonso Vespe che nonostante la sconfitta è riuscita a portare alle urne gran parte dell'elettorato residente considerando che oltre il 40% degli aventi diritto al voto per le comunali vive all'estero. Si aprono dunque le porte del Municipio al commissario prefettizio che reggerà le sorti del paese del Maggio fino alle prossime amministrative. Probabilmente la prossima competizione elettorale potrebbe tenersi tra un anno. In conseguenza della dichiarazione di nullità delle consultazioni comunali, da parte dell'Adunanza dei presidenti delle sezioni, il prefetto di Matera, Luigi Pizzi, ha nominato commissario per la provvisoria gestione del Comune con i poteri del sindaco, della Giunta e del Consiglio comunale la dott.ssa Emilia Felicità Capolongo, vice prefetto. *[Enzo Labbate]*

PIERO MIOLLA

● **POMARICO.** «È una enorme soddisfazione: voglio ringraziare indistintamente tutti gli elettori per la fiducia accordatami e posso garantire che cambieremo il modo di fare e di amministrare questa comunità». È il primo commento del nuovo sindaco, **Francesco Mancini**, che a capo della civica "Centrosinistra per Pomarico", totalizzando 1017 voti (39,04 per cento) ha battuto gli altri due aspiranti alla poltrona di primo cittadino, **Domenico Martino** ("Pomarico al Centro") e **Rosa Fiore** ("I Moderati") fermatisi, rispettivamente a 808 voti (31,01 per cento) e 780 (29,94 per cento).

«Il nostro cavallo di battaglia - ha annunciato Mancini - sarà la nuova strategia del fare. Già lunedì daremo seguito all'impegno assunto di revocare il senso unico di via Garibaldi, fortemente voluto dai cittadini. Inoltre affronteremo subito la questione della discarica che ad agosto vorremmo vada a chiusura: no, quindi all'ampliamento richiesto dall'Amministrazione uscente. Prioritaria è anche la questione della frana che interessa la zo-

na di Piana Pacilio: chiederemo che il collettamento delle acque a valle venga sbloccato. Focalizzeremo, inoltre, l'attenzione sul problema del lavoro che, nella nostra comunità, scarseggia a dir poco».

Già decisa la composizione della Giunta: «Siamo stati democratici anche in questo: l'esecutivo sarà composto dai primi 3 eletti, vale a dire Giuseppe Mallano, Alessandro Scandiffio e Tiziana Angelotti». A tal proposito, va ricordato che il Consiglio comunale, che si comporrà di 12 consiglieri, vedrà anche la partecipazione, per la lista di Mancini, dei neo eletti **Antonio Vitella**, **Beatrice Di Fesca**, **Angelo Cofone**, **Antonio Molinari** e **Rossana Giuliva**. La lista "Pomarico al Centro", invece, avrà oltre al candidato sindaco Martino, anche **Francesco Camardo**, mentre l'altra civica "I Moderati", sarà rappresentata dalla Fiore e da **Angela Salerno**.

«Nei primi cento giorni - ha concluso il neo eletto primo cittadino - è nostro obiettivo regolarizzare gli ambulanti, oltre che puntare sulle risorse naturali come il centro storico e la Manferrara in una sinergia con Matera 2019».



AL LAVORO DA LUNEDÌ
Il Municipio di Pomarico. Sopra, Francesco Mancini

**CALCIANO** PRIORITÀ DI GOVERNO COMUNALE, IL TERRITORIO NON PUÒ TRASCURARE IL SUO SETTORE PRIMARIO

«Ma adesso si deve ripartire»

Il sindaco De Filippo annuncia un suo impegno totale, 365 giorni all'anno

**Giuseppe De Filippo****Vincenzo Auletta**

● **CALCIANO.** Giuseppe Arturo De Filippo è il nuovo sindaco di Calcianno, uno dei comuni più piccoli dell'intero Materano, con i suoi 784 abitanti. Sceso in campo con la civica "Calcianno nel cuore", De Filippo ha ottenuto 283 preferenze (50,95 per cento) ed ha avuto la meglio sull'ex assessore **Vincenzo Appella**, candidato sindaco della civica "Identità, coerenza e futuro" che ha ottenuto 282 voti (pari al 49,04 per cento). Dopo aver espresso «soddisfazione per la vittoria» e ringraziato «tutti coloro che mi hanno voluto dare fiducia», il nuovo primo cittadino ha confermato le priorità espresse in campagna elettorale. «È

necessario ripartire: dobbiamo rimboccarci le maniche per lavorare tutto il giorno, 365 giorni all'anno. L'obiettivo è cercare qualsiasi opportunità che possa aiutarci a combattere il trend negativo che caratterizza la nostra comunità». De Filippo, inoltre, non dimentica i settori prioritari e trainanti della realtà di Calcianno: «Bisogna favorire l'agricoltura e puntare sulle ricchezze e sulle tipicità che il nostro territorio può offrire. Allo stesso tempo sarà importante promuovere il turismo, creare centri attrattivi ed aprirsi a quegli investitori che mostreranno interesse per il nostro territorio». Questa, dunque, la ricetta di De

Filippo per arginare le problematiche di calcianno. «Avevamo promesso che in caso di vittoria, avremmo agito sempre con entusiasmo, determinazione e voglia di fare per cercare di raggiungere tutti gli obiettivi che ci siamo prefissati: lo faremo costantemente». Il nuovo consiglio comunale sarà composto da 10 consiglieri: la maggioranza, oltre al sindaco, avrà tra le sue fila **Giovanni Innella**, **Federico Lauciello**, **Achille Ietto**, **Antonietta Altomonte**, **Francesco Benevento**, **Giovanni Abbatangelo** e **Rosario De Giacomo**. Per l'opposizione, oltre ad Appella, ci saranno **Nicola Caprara** e **Cristiano Vezzuso**. *[p.miol]*

CIRIGLIANO QUASI SORPRESO DELLA NETTA VITTORIA IL NUOVO SINDACO

Galluzzi: «Eliminare le distanze in questa piccola comunità»

Uno dei punti dei primi cento giorni è riportare la presenza quotidiana di un vigile

● **CIRIGLIANO.** «Non ci aspettavamo né questa partecipazione importante al voto e neanche questo distacco che abbiamo importato all'avversario». È entusiasta e forse anche un po' sorpreso **Franco Galluzzi**, il nuovo sindaco del più piccolo comune della Basilicata, con i suoi 355 abitanti. Galluzzi ha ottenuto 163 voti (67,63 per cento) doppiando lo sfidante **Marco De Lorenzo**, che si è fermato a 78 voti (32,36 per cento). Ora il primo obiettivo «è riprendere i rapporti con tutti i cittadini - spiega Galluzzi - ed eliminare le distanze in una comunità così piccola. Credo molto nel dialogo e cercherò di far-

ne una bandiera della mia amministrazione. È inoltre necessario ridare alla comunità tutti i canoni della normalità, attraverso il rispetto reciproco». Nei primi cento giorni Galluzzi intende «riportare la presenza costante e quotidiana di un vigile urbano e, più in generale, cercare di trasmettere a tutti i cittadini quelli che sono gli elementi fondanti della legalità, fatta dai piccoli gesti di rispetto per il prossimo». Il nuovo Consiglio comunale, nato dalle consultazioni di domenica, sarà formato da 10 consiglieri più il sindaco. La maggioranza, rappresentata dalla civica "Per Cirigliano", potrà contare su **Pietro Albano**, **Giorgio Barone**, **Rocco Salvatore De Canio**, **Filomena De Lorenzo**, **Nicola De Sio**, **Franco Di Biase** e **Vincenzo Schifano**. La minoranza, oltre a De Lorenzo, darà rappresentanza da **Giuliano Marchisella** e **Giovanni Santochirico**. *[p.miol]*

**Franco Galluzzi****Marco De Lorenzo****GARAGUSO** AL SUO RITORNO SI TOGLIE QUALCHE SASSOLINO DALLA SCARPA

Auletta pronto a recarsi alla Provincia e a battere i pugni per la «277»

«Neanche in Africa una strada simile. È il momento di dire basta»

Un'altra priorità: «Inviterò i sindaci delle aree interne a discutere dell'unione dei comuni»

● **GARAGUSO.** «La comunità ha risposto positivamente: la lista avversaria è da 5 anni che prepara la campagna elettorale ed è stata sonoramente sconfitta non tanto per la quantità dei voti, quanto per la qualità». **Franco Auletta** torna in sella a Garaguso e si toglie qualche sassolino dalla scarpa. Eletto con 380 voti (50,87 per cento) alla testa della civica "Ricominciamo insieme", il neo sindaco ha battuto **Anna Maria Antonia Bonanno**, scesa in campo con la lista "Garaguso Liberamente", che di voti ne ha presi 367 (49,1 per cento). «Andrò in Provincia - ha spiegato Auletta - per sollecitare un in-

tervento sulla strada provinciale 277 che versa in condizioni disastrose ed offensive per le comunità interessate: neanche in Africa c'è una situazione simile. È arrivato il momento di dire basta, altrimenti sarò costretto ad adottare un provvedimento di chiusura se non lo farà il presidente della Provincia. Altri obiettivi? Capire l'apparato comunale ma, soprattutto, ricucire il tessuto sociale che mi sembra abbastanza disgregato. Inviterò i sindaci delle aree interne per discutere dell'unione dei comuni. La Giunta? Nomineremo due assessori: per me gli eletti, ma anche i non eletti, sono tutti capaci». In Consiglio entrano **Vito Antonio Mona**, **Michele Scavetta**, **Pietro Salerno**, **Angelo Santoro**, **Innocenzo Pandolfo**, **Antonio Vitucci** e **Gianfranco Minichillo** per la maggioranza. **Bonanno**, **Lozano**, **Luizzi** e **Rocco Parisi** per l'opposizione. *[p.miol]*

**Franco Auletta****Maria Antonietta Bonanno**

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 28 maggio 2014

ELEZIONI | XI |

NOVA SIRI TRA GLI SCONFITTI ACINAPURA E SIMONETTI, IL SECONDO ANNUNCIA «UN'OPPOSIZIONE SPIETATA»

Il Pd al Comune con Stigliano

«Mi aspettavo la vittoria ma non in queste proporzioni»

FILIPPO MELE

● **NOVA SIRI.** Primi giorni da sindaco per **Eugenio Stigliano**, 35 anni, del Pd, medico, che, alla guida della coalizione Nova Siri risale, ha vinto le amministrative di domenica ottenendo 1926 voti. «Una vittoria che mi aspettavo - ha detto appena eletto -, ma non in queste proporzioni. Ho vinto con la trasparenza e la voglia di comunicare in modo pacato il programma senza acredine nei confronti di nessuno. Sarò il sindaco di tutti».

E gli sconfitti, **Tonino Acinapura**, 39 anni, avvocato, di

«Progetto Nova Siri», 1193 voti, e **Tommaso Simonetti**, 60 anni, insegnante, candidato di Cívica civica per Nova Siri, 863,

nonostante non sia riuscito ad entrare neanche nel Consiglio comunale. Non sufficienti allo scopo i 211 voti racimolati. Ha

I CINQUE STELLE
Non entra in Consiglio
Suriano, ma non
prenderà il Maalox

preso il Maalox come Grillo e Casaleggio? «No, assolutamente no. Noi - ha detto Suriano - al di là delle elezioni comunali siamo rimasti soddisfatti per i voti ottenuti alle «europee» e per l'elezione di **Piernicola Pedicini** e **Rosa D'Amato**, originaria di Rotondella, anche se vive

a Taranto, che noi portavamo. Siamo contenti e felici. Quelli delle altre liste che hanno perso hanno pianto. Noi invece l'abbiamo presa come una sana partecipazione alla vita sociale del paese. Diciamo che per il Comune c'è un po' di rammarico rispetto ai voti ottenuti per le «europee». Ci aspettavamo qualcosa di più. In provincia di Matera, però, siamo il secondo partito dopo il Pd avendo quasi doppiato Forza Italia. Noi continueremo, tuttavia, a partecipare alla vita politica e sociale di Nova Siri. Non è che noi facciamo attività solo se entriamo in Consiglio comunale».



Eugenio Stigliano



Antonio Acinapura



Tommaso Simonetti



Pasquale Suriano

ROTONDELLA DOPO CINQUE ANNI È RITORNATO ALLA GUIDA DEL MUNICIPIO

Nella sfida tra due ex sindaci è Agresti a festeggiare

Cucari battuto con più di cento voti di scarto: «No comment»

Luscente Enzo Francomano fa gli auguri al vincitore e ringrazia i cittadini

● **ROTONDELLA.** Vito Agresti, con 953 voti, già primo cittadino dal 2004 al 2009, candidato della lista civica «Rotondella riparte», ha sconfitto nelle amministrative di domenica **Mario Cucari**, alla guida del Comune dal 1995 al 2003, leader di Rotondella prima di tutto. Cucari si è fermato a 841 suffragi. Così, da lunedì sera, Agresti è ritornato, dopo 5 anni, alla guida del municipio. Fuori dalla competizione il sindaco uscente, **Enzo Francomano**, del Pd, sconfitto per 3 voti da Cucari nelle primarie interne al loro partito. E ieri, alla felicità del nuovo primo cittadino, che ha parlato di «vittoria schiacciante ottenuta con più di 100 voti di differenza», ha fatto da contraltare il silenzio di Cucari che si è limitato a dire solo: «No comment». Ha parlato, al contrario, via Twitter, Francomano: «Ho passato il testimone al nuovo sindaco



IL BORGO Una veduta dall'alto di Rotondella [foto Genovese]

Agresti. A lui gli auguri sinceri di un proficuo lavoro per la nostra comunità. Ai cittadini il mio ringraziamento per questi cinque anni». E questi i nomi dei candidati che hanno conquistato un seggio nel nuovo Consiglio comunale. Con Agresti sono stati eletti: **Pasquale Gentile**, presidente della Pro Loco e fratello di Rosa, presidente di Aquedotto Lucano, con 168 preferenze; **Pietro La-**

guardia 131, **Cosimo Cavallo** 118, **Laura Pastore** 72, **Mario Bianco** 69, **Vincenzo Rubolino** 65 e **Salvatore Potenza** 49. Con Cucari sono entrati nell'assemblea municipale **Salvatore Tufaro**, con un autentico record di preferenze per lui, pari a 253, e **Pasquale Dimatteo** 170. Gli elettori erano 2699, ma hanno votato in 1845 con 21 schede bianche e 30 nulle. [f.f.m.]

SAN GIORGIO LUCANO SI È IMPOSTO PER SOLI 20 VOTI DI SCARTO

Labollita rinvince dopo 15 anni: «L'arma vincente? I giovani che hanno collaborato con me»

● **SAN GIORGIO LUCANO.** Gennaro Labollita, 59 anni, avvocato, della lista civica di centrosinistra «Il ponte - Per il bene comune», già sindaco dal 1991 al 1999 e capo dell'opposizione all'uscente **Franco Cirigliano**, che non si è ricandidato, da lunedì sera è di nuovo, dopo 15 anni, primo cittadino del centro della Valsarmento. Ha sconfitto, ma con uno scarto di soli 20 voti, la sua concorrente alla carica, **Silvia Ventimiglia**, 44 anni, avvocato anche lei, leader della coalizione Cambia mente. Labollita 442, Ventimiglia 422, il risultato definitivo. Ovviamente soddisfatto per il risultato conseguito il nuovo sindaco, uno che, lo riconoscono anche i suoi avversari, non si arrende mai.

LA SFIDANTE

Silvia Ventimiglia è soddisfatta: «Farò una opposizione sana e costruttiva»

di San Giorgio Lucano. Grazie a loro ho scoperto le nuove generazioni del mio paese. Sono stata contentissima di aver condotto questa battaglia. Sono consigliera di minoranza e farò una opposizione sana e costruttiva». Già. Ma chi saranno gli altri consiglieri comunali insieme a Labollita e Ventimiglia? Per «il ponte» sono stati eletti: **Domenico D'Elia** con 172 preferenze, **Patrizia Morano** 63, **Luca Damiano** 51, **Francesco Bernardo** 37, **Maria Vittoria Mundo** 30, **Lucia Saturnino** 24 e **Angela Pisilli** 17. Per Cambia mente sono stati eletti **Domenico Cuccaro** con 70 preferenze e **Giuseppe Tedesco** 60. Gli aventi diritto al voto di San Giorgio erano 1289, ma hanno votato in 893 con 11 schede bianche e 18 nulle. [f.f.m.]



Gennaro Labollita



Silvia Ventimiglia

VALSINNI MAGNO ACCETTA LA SCONFITTA: «L'AVEVAMO PREVENTIVATA MA SPERAVAMO IN QUALCOSA IN PIÙ»

Il vice sindaco Celano è «promosso» primo cittadino

«Stare tra la gente, ma anche l'esperienza e l'aver amministrato bene dieci anni sono stati premianti»

● **VALSINNI.** Da due giorni il nuovo sindaco è **Gaetano Celano**, 50 anni, imprenditore agricolo, vice sindaco per 10 anni nelle Giunte guidate dal primo cittadino uscente **Gennaro Olivieri**. Con la sua lista «Insieme per Valsinni», ha ottenuto 728 voti. Il suo avversario, **Rocco Magno**, 45 anni, dipendente di Poste Italiane, a capo di «Noi siamo Valsinni», si è fermato a 347 suffragi. Una vittoria netta quella di Celano che è riuscito a mettere insieme in una civica i due gruppi storici che negli ultimi decenni hanno guidato, sfidandosi di volta in volta, il Comune, il centrodestra, ex democristi-

ni, ed il centrosinistra, soprattutto Pd. Di fatto, alle 16 di lunedì, Celano ha potuto festeggiare la sua elezione: «La mia arma vincente è stata quella di stare tra la gente. Ma anche l'esperienza e l'aver amministrato bene in questi 10 anni hanno contribuito». E Magno come ha preso il risultato? «Bene. Avevamo preventivato la sconfitta - osserva - ma speravamo in qualcosa in più. Faremo una opposizione nel rispetto delle regole e nell'interesse della comunità. Non faremo una opposizione preconcetta». Chi sono i consiglieri comunali eletti con Celano e Magno? Per la lista Insieme per Val-

sinni si tratta di **Francesco Martorella** con 153 preferenze, **Gennaro Olivieri** (il sindaco uscente) 103, **Giuseppe Truncellito** 101, **Antineta Petrigliano** 84, **Carmin Peluso** 71, **Antonio Mancino** 51 e **Giuseppe D'Amato** 42. Per Noi siamo Valsinni sono entrati nell'assemblea municipale **Gaetano Manolio** con 41 preferenze e **Francesco Celano** con 40 come **Marco Modarelli**. Celano, però, è entrato in Consiglio perché precedeva Modarelli nell'ordine della lista. Non resta che dare il numero degli elettori 1518, dei votanti 1075, delle schede bianche 25 e di quelle nulle 32. [f.f.m.]



Gaetano Celano



Rocco Magno

XII | POTENZA PROVINCIA**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Mercoledì 28 maggio 2014**IL GIALLO DI MONACO**

IL CASO DELL'INGEGNERE POTENTINO

UCCISO CON UNA COLTELLATA

Domenico Lorusso, ingegnere di Potenza, è stato ucciso con una coltellata per aver difeso la sua fidanzata

SCIOLTO IL POOL INVESTIGATIVO

Il pool investigativo costituito per l'omicidio Lorusso è stato sciolto qualche tempo fa, ma il caso non è ancora chiuso

A un anno dal delitto Lorusso l'assassino non ha un volto

Inchiesta in una fase di stallo, ma la polizia assicura: «Continuiamo a indagare»

FABIO AMENDOLARA

Nonostante lo sforzo investigativo i detective tedeschi sembrano essere in un imbuto. A un anno esatto di distanza dal delitto di Domenico Lorusso, l'ingegnere di Potenza di 31 anni, accoltellato il 28 maggio del 2013 a Monaco, le indagini sembrano essere in una fase di stallo.

L'ultima novità risale ormai a due mesi fa. Gli investigatori trovarono un coltello a due passi dalla scena del crimine, sotto il Ponte Ludwig. In un primo momento si pensò che potesse essere l'arma del delitto. Le dimensioni del coltello erano apparentemente compatibili con le ferite mortali riportate da Lorusso.

Si trattava di un coltello da cucina con una lama lunga otto pollici. Ma dopo le analisi scientifiche gli investigatori hanno escluso qualsiasi legame con il delitto Lorusso.

Il pool denominato «Soko Cornelius» - costituito da investigatori esperti appositamente per l'omicidio Lorusso - è ormai sciolto, ma la caccia agli assassini di Domenico - fanno sapere dalla Germania - non si è fermata.

Più di 7.400 numeri di telefono cellulare sono stati controllati. E sono stati effettuati 3.200 test della saliva. La polizia ha mostrato a centinaia di persone le foto della scena del crimine.

SFORZO INVESTIGATIVO

È in corso l'analisi dei dati di oltre 7mila telefoni cellulari

«La maggior parte delle persone ha avuto la sensazione di aver ricevuto un colpo nello stomaco», scrive il quotidiano di Monaco «Abendzeitung», che ha intervistato un impiegato di 35 anni che vive vicino al ponte Reichenbach, a due passi dalla scena del crimine. Nei mesi scorsi ha ricevuto una visita da un ufficiale di polizia. «L'ufficiale ha chiesto esattamente dove mi trovavo in un certo giorno a una certa ora». Il giorno è il 28 maggio dello scorso anno.

L'ingegnere di Potenza venne ammazzato dopo aver reagito a uno sputo contro la sua ragazza. Lorusso e la sua ragazza stavano andando in bicicletta lungo il fiume Isar quando un ignoto sputò alla giovane, che raccontò subito dopo l'accaduto al suo ragazzo. Il giovane ingegnere tornò indietro e chiese spiegazioni all'uomo, che lo accoltellò e svanì nel nulla.

La Questura di Monaco ha confermato la proroga delle indagini.



UCCISO Domenico Lorusso è stato ucciso un anno fa a Monaco

«Noi lasciamo nulla di intentato per catturare i responsabili», ha detto un mese fa il capo della polizia Wolfgang Wenger. La polizia sta analizzando i dati dei telefoni cellulari «di interesse» che si sono collegati alle celle radio nella zona di interesse quel giorno. Si tratta di oltre settemila dispositivi. Ogni numero verrà controllato. Per questo accertamento però potranno volerci alcuni mesi.

E anche i test del Dna vanno per le

lunghe. I confronti effettuati nelle banche dati hanno dato finora esito negativo. E non è stato ancora possibile rintracciare un tassista che quella sera potrebbe averlo trasportato dopo l'omicidio. E una pista che sembrava promettente s'è rivelata infondata: il Dna di un ragazzo di 33 anni, tedesco, che a metà agosto a Monaco aveva dapprima infastidito senza motivo un 35enne iracheno e la sua ragazza e aveva poi tentato di

strangolare l'uomo con la catena antifurto della sua bici, ma era stato sopraffatto, non coincide con quello ritrovato sul posto in cui è stato ucciso Lorusso.

Il caso presentava paralleli con quello dell'ingegnere; inoltre il 35enne si era rifiutato di fare l'esame della saliva, il che aveva alimentato sospetti su di lui. Il test, ordinato da un giudice, è risultato però negativo.

Alla luce di questo quadro la polizia tenta ora un'altra strada: secondo il quotidiano Abendzeitung il 28 maggio intorno alle 22 circa 7.400 uomini e donne - passanti, tassisti, ospiti di birrerie, camerieri, autisti, ciclisti eccetera - erano agganciati col loro cellulare alla cella telefonica nella zona in cui Lorusso venne ammazzato senza un perché. A partire da questo campione la polizia ha filtrato 3mila uomini, che, come conferma al te-

COMPARAZIONI DI DNA

Controllati già 1.800 campioni di saliva ma nessun profilo combacia con quello dell'assassino

lefono un portavoce della polizia di Monaco, sono stati invitati a sottoporsi al test della saliva. Stando all'Abendzeitung si tratta di 3mila uomini che si trovavano col loro cellulare nel raggio di 3-400 metri dal luogo del delitto. Di questi, 1.800 hanno già fornito un campione di saliva con esiti finora negativi.

L'esame non è obbligatorio. Inoltre la polizia si scontra con un problema: dopo lo scandalo sui milioni di telefonate ed e-mail intercettate dalla Nsa americana alcuni sono ora diffidenti e temono che la polizia possa abusare dei loro dati se si sottopongono al test della saliva.

Non è comunque detto che tra i 3mila ci sia anche l'omicida: potrebbe non possedere un cellulare o averlo lasciato a casa quella sera. Il portavoce della polizia di Monaco non si sbilancia e precisa che, per ora, non c'è una pista importante. A distanza di un anno.

Giustizia**Ingiusta detenzione di Vittorio Emanuele Istanza rigettata**

I giudici del tribunale civile di Catanzaro hanno dichiarato inammissibile la richiesta di risarcimento danni per ingiusta detenzione avanzata da Vittorio Emanuele di Savoia dopo l'assoluzione nell'inchiesta che lo riguardava avviata anni fa dalla Procura della Repubblica di Potenza. Nel decreto dei giudici civili è evidenziato, tra l'altro, che la richiesta di risarcimento avanzata da Vittorio Emanuele di Savoia non è stata accolta perché presentata dopo la scadenza dei termini, che era di due anni.

Nell'estate del 2006 Vittorio Emanuele di Savoia finì in carcere e rimase detenuto per sette giorni per poi finire ai domiciliari nell'inchiesta della Procura di Potenza su un presunto giro di gioco d'azzardo fuori legge. Nell'ordinanza di custodia cautelare il gip di Potenza, inoltre, sosteneva l'esistenza di gravi indizi. Per questo dispose l'arresto.

Il 22 settembre del 2010 Vittorio Emanuele di Savoia fu assolto da tutti i reati. Ma avrebbe dovuto presentare l'istanza per l'ingiusta detenzione nei due anni. Così non è stato e i giudici hanno ritenuto di non accogliere la sua richiesta.

I giudici del tribunale di Catanzaro, nel dichiarare inammissibile l'azione proposta da Vittorio Emanuele di Savoia, hanno anche disposto il pagamento delle spese di giudizio, quantificate in 4.500 euro.

RUOTI IL 6 E 7 GIUGNO I RAGAZZI PRESENTANO I LORO ESPERIMENTI

Due giorni di esperienze nel «Borgo della scienza»

«Brain storming». La scienza per i ragazzi. Il 6 e 7 giugno a Ruoti sarà l'occasione per coinvolgere le scuole e per interessare gli alunni e le loro famiglie sull'importanza dell'esperienza scientifica nella propria formazione e sul valore della scienza nella vita di tutti i giorni. L'antico borgo di Ruoti diventerà luogo di eventi e spettacoli, di incontro, di confronto tra le diverse esperienze didattiche finalizzate alla divulgazione scientifica.

L'evento è organizzato dall'associazione «Borgo della Scienza», in collaborazione con l'Istituto Comprensivo «M. Carlucci» di Ruoti. Si tratta di un concorso

sul valore dell'esperienza nel costruire la conoscenza scientifica rivolto agli alunni delle scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado.

Nell'ambito delle attività connesse al concorso è prevista l'esposizione e la mostra di tutti i lavori presentati. Gli esperimenti saranno presentati dagli stessi concorrenti ai quali sarà assegnata un'area espositiva nel «Borgo della Scienza». Ai lavori più significativi sarà riservata l'esposizione permanente annuale allestita all'interno di una struttura di proprietà comunale. La «mostra permanente» si potrà visitare durante l'intera annualità 2014-2015, pre-



ESPERIMENTI Giovani ricercatori

via prenotazione e gli alunni dell'Istituto Comprensivo «M. Carlucci» di Ruoti faranno da accompagnatori e avranno il piacere di illustrare ai visitatori i vari lavori che la compongono.

CRIMINALITÀ RAPINE IN CALO DELL'86 PER CENTO. ECCO I DATI DEL CENTRO DI RICERCA DELL'ABI

Istituti bancari più sicuri in Basilicata un solo «colpo» contro i sette del 2013

Diminuiscono le rapine in banca in Basilicata. Nei primi tre mesi del 2014, infatti, nella regione è stato effettuato un solo colpo allo sportello contro i sette dello stesso periodo del 2013, con un calo dell'86 per cento. È questa la fotografia che emerge dai dati di Ossif, il Centro di ricerca Abi in materia di sicurezza, dai quali risulta anche un sensibile calo del fenomeno a livello nazionale: complessivamente, infatti, le rapine allo sportello sono passate da 283 nei primi tre mesi del 2013 a 136 nello stesso periodo del 2014 (-52 per cento).

In tutto il 2013 le rapine

consumate erano state 941, in linea con le 940 del 2012 e tra i livelli più bassi registrati negli ultimi anni (-68 per cento rispetto al 2007).

Nel primo trimestre del 2014, cala anche il cosiddetto indice di rischio - cioè il numero di rapine ogni 100 sportelli - che è passato da 3 a 1,7 a livello nazionale (-42 per cento) e da 4,7 a 1,7 in Basilicata (-64 per cento). Sempre magro, inoltre, il bottino medio per rapina con circa 28 mila euro.

L'indagine Ossif è stata presentata oggi al convegno Banche e Sicurezza, la due giorni che fa il punto sulle nuove

strategie e sulle misure più innovative per prevenire le rapine allo sportello, anche grazie alla sempre più stretta collaborazione con le Forze dell'Ordine. Il trend positivo che ha caratterizzato il fenomeno negli ultimi anni, con una consistente riduzione del fenomeno, infatti, è anche il frutto del lavoro congiunto di banche e Forze di Polizia. Basti pensare che, secondo gli ultimi dati del ministero dell'Interno, le rapine commesse ai danni delle dipendenze bancarie rispetto al totale di quelle denunciate sono passate dal 5,5 per cento del 2004 al 2,8 per cento del 2013.

RIONERO IN VULTURE

IERI I FUNERALI DEL CALCIATORE 19ENNE MORTO IN UN TRAGICO INCIDENTE STRADALE L'ALTRA NOTTE IN VIA ROMA NEL CENTRO CITTADINO

Lacrime e commozione di un'intera comunità per l'addio a Pasquale

Sconvolti i compagni di squadra del giovane

DONATO DI LUCCHIO

● **RIONERO IN VULTURE.** Un'intera comunità commossa ieri ai funerali del 19enne Pasquale Bocchetti. Una giovane vita spezzata da un tragico incidente automobilistico. Puntuale, ore 16, come in una gara di calcio al fischio d'inizio, la bara contenente le spoglie di Pasquale, il calciatore morto in via Roma, a Rionero in Vulture la notte fra sabato e domenica scorsi, varcava la soglia della Chiesa Madre per il rito delle esequie, al canto dell'Eccomi, eccomi, Signore, io vengo. Si compia in me la tua santa volontà», intonato dalla Schola cantorum della parrocchia.

Momenti di alta commozione tra i numerosissimi giovani e tanta gente comune presente, dentro e fuori del tempio, in occasione della cerimonia funebre consumata, fra le settecentesche navate, nella maestosa Chiesa Madre di Rionero.

E' stato l'ultimo saluto sommosso, senza più parole e lacrime, già versate in abbondanza, al giovane 19enne Pasquale Bocchetti. Come noto, un tragico gioco del destino, nella centralissima via Roma, ha strappato il giovane ad amici e parenti nella notte fra sabato e domenica mentre rientrava a casa con la fidanzata, Michela Cloralio, ancora in prognosi riservata al «San Carlo» di Potenza.

La gente scuoteva il capo, e, sommessamente, muta, si domandava come possa spegnersi una vita umana in tal modo. Anche per il vecchio cronista non è facile raccontare, anche perché, negli ultimi due anni, aveva visto il ragazzo giocare, in maniera lusinghiera, nei campionati regionali di calcio di Promozione e di Eccellenza, fra le fila della Fortitudo San Tarcisio, la società calcistica rionerese nata agli inizi degli anni Settanta, e che, da sempre, ha dedicato le sue attenzioni al mondo dei giovani.

«Per favorire la loro crescita, la loro socializzazione, per far emergere gli inalienabili valori sociali, della convivenza e della condivisione. Della solidarietà», ha rilevato la presidente del sodalizio biancocelestino, Maria Gelloni Pesacane.

L'allenatore Carmine Cassese, presente, con tutto l'organico squadra, alla cerimonia funebre, non ha potuto fare a meno, con tutta la costernazione che la circostanza imponeva, di ricordare Pasquale, come «uno degli elementi più validi, amabile, dolce, discreto, altruista».

Giuseppe Cammarota, capitano della Fortitudo San Tarcisio, ha espresso costernazione e dolore di tutti i ragazzi, tutti vicini alla famiglia, evidenziando, fra l'altro, il carattere «buono, disponibile, completo, duttile nello scacchiere della squadra, capace di ricoprire vari ruoli e conferire una carica agonistica non indifferente», chiude frettolosamente.



COMMOZIONE AL RITO FUNEBRE Ieri a Rionero i funerali del giovane Pasquale Bocchetti, morto in un tragico incidente stradale in pieno centro cittadino [foto ddl]

SINDACATI

ANTONIO DELUCA E GIUSEPPE PALAGANO

Sciopero per i morti del lavoro caduti sull'A3

● Oggi non si piange, si sciopera. Per gli ultimi morti sul lavoro. Per i caduti dell'eterna incompiuta Salerno-Reggio Calabria. Per Antonio Deluca (39 anni, Galleria Serra Rotonda) e Giuseppe Palagano (55 anni, Galleria Renazza). Sono solo gli ultimi caduti, ricordano i segretari regionali di Cgil, Cisl, Uil, Alessandro Genovesi, Nino Falotico, Carmine Vaccaro. Sul lavoro si muore per «incidente». Ma dietro a ogni «incidente» ci sono condizioni che spiegano le ragioni dei ripetersi di queste tragedie. Di questi lutti.

«Di fronte a eventi tragici, come quelli che hanno avuto per vittima Antonio Deluca e Giuseppe Palagano - affermano Cgil, Cisl, Uil della Basilicata - non è più possibile nascondere la testa sotto le macerie di un sistema di controlli della sicurezza sui cantieri che fa acqua da tutte le parti. La sicurezza non può essere vincolata ai costi. Occorre tolleranza zero.

Ci vuole un atto di responsabilità che porti tutti i livelli istituzionali a creare una task force mirata a fermare questa escalation pericolosa, perché non si può continuare a morire di lavoro. Basta piangere. E venuto il tempo di agire».

«Per questi motivi Cgil, Cisl, Uil della Basilicata - aggiungono Genovesi, Falotico e Vaccaro - proclamano 30 minuti di sciopero generale di tutte le categorie». La protesta sarà effettuata nella giornata di oggi «all'inizio/fine turno». «Il nostro - concludono i segretari regionali di Cgil, Cisl, Uil - non vuole essere solo un grido di dolore, ma un

monito alle istituzioni e a tutte quelle imprese, associazioni, liberi cittadini che credono nel valore del lavoro, dei diritti, della dignità, della vita, per pretendere l'attivazione di tutti gli strumenti necessari a fermare questa strage silenziosa».

[Mimmo Sammartino]

BASTA MORIRE DI LAVORO

CGIL CISL UIL

LUTTO Il manifesto per Antonio e Giuseppe

POTENZA

INIZIATIVA DELL'APT. LA VISITA DAL VULTURE AL POLLINO ALLE DOLOMITI LUCANE, METAPONTINO E MATERA

Tour operator russi entusiasti della Basilicata

«Maratea è la costa azzurra del Sud Italia»

● Alla ricerca del «vero». Va in questa direzione la nuova tendenza della domanda turistica russa che trova ampia risposta nell'offerta lucana, come emerge dall'Educational Tour organizzato dall'Apt Basilicata per quattro TO russi. Dalle cantine del Vulture a Maratea, dal Pollino alle Dolomiti Lucane, fino all'area del Metapontino e a Matera, visitando strutture ricettive e incontrando le rappresentanze consorziali e gli operatori del territorio. Un itinerario articolato che rientra tra le azioni di co-marketing dell'Agenzia di Promozione Territoriale mirate alla promozionalizzazione del prodotto Basilicata su un mercato di interesse come quello russo che già in passato ha visto la chiusura di soddisfacenti contratti con operatori delle due coste lucane. Per Elena Panina, Unifirst Travel, «oggi il turista russo va alla ricerca di vacanze autentiche che gli consentano di vivere la realtà del luogo visitato, partecipando alle sue tradizioni - assistendo alla produzione delle tipicità -, alle feste patronali - come la Madonna della Bruna di Matera -, e a eventi esclusivi - come i riti arborei». Natalya Zakharaova, Business Tour, ha già visitato il Sud Italia, «ma le spiagge più attrezzate e l'ottimo rapporto qualità prezzo l'ho riscontrato solo in Basilicata». Per non parlare poi «della cucina e degli usi che la regione conserva come il colore pastello della Melanzana Rossa di Rotonda o il sapore della cicoria di campo».

«Indimenticabile» Basilicata per Sergey Goncharenko, Tempo Tour, per il quale è «difficile individuare un solo luogo da apprezzare, soprattutto pensando alle due coste così diverse e così simili per bellezza e offerta».

Per orientare la scelta dei suoi clienti su Maratea, Yulia Efimova, DSBW-Tours, la presenterà come «la Costa Azzurra del Sud Italia, per i suoi paesaggi, per l'organizzazione e l'accoglienza delle strutture ricettive. E poi - ammette - io ero certa che il Cristo Redentore si trovasse a Rio non in Basilicata». Soddisfatti per il feedback con i TO russi, gli operatori lucani sono stati chiamati a rispondere su turismo congressuale, soluzioni per clienti individuali e gruppi, escursioni, tour eno-

gastronomici e culturali, hotel di buona categoria. Resta però il gap del collegamento aeroportuale e dei transfer. E mentre sottolineano che questa «è una necessità da sanare per rendere ancora più appetibile un viaggio in Basilicata», per incoraggiare l'arrivo di turisti russi in regione gli operatori lucani offrono soluzioni di transfer aeroportuali individuali e di gruppo con minibus, escursioni e tour culturali ed enogastronomici con supporto anche in lingua russa.



ENTUSIASTI Tour operatori russi in Basilicata

PIGNOLA

DOMANI DALLE ORE 9 AL GIUBILEO

La Uil Fpl a congresso annuncia guerra agli sprechi

Sul tema riforma pubblica amministrazione

● Si intitola «Governare il Cambiamento: una nuova civiltà dei servizi al cittadino e alla persona» il IV Congresso della Uil Fpl di Potenza e Basilicata che si svolgerà domani, ore 9, presso l'Hotel Giubileo a Pignola. I lavori saranno aperti dalla relazione del segretario regionale, Antonio Guglielmi, che si soffermerà sul momento difficile che sta vivendo l'Europa, il Paese, la Regione Basilicata e soprattutto il settore del Pubblico Impiego alla luce della imminente riforma della p. a., annunciato dal Governo Renzi. «Purtroppo - ha detto Guglielmi - anche questo Governo in continuità con quelli precedenti, prosegue nel rappresentare la pubblica amministrazione, il luogo dello spreco e della inefficienza facendo una confusione tra i costi talora esorbitanti della politica e quello dei servizi pubblici, spesso insufficienti». «Perciò - ha proseguito Guglielmi - occorre spezzare questa politica di tagli, risparmi, riduzione degli uffici, blocco dei contratti, turnover con il contagocce, precariato senza paracadute e convincersi che occorre investire nella p. a. facendo una grande iniezione di giovani, i soli capaci di portare innovazioni strutturali e quindi efficienza e risparmi». «La Uil Fpl, pertanto, chiede una discussione vera sulle proposte di riforma della p. a. sulla quale non vi è da parte del sindacato una posizione preconcetta. La riduzione dei centri di spesa, l'accorpamento degli enti, la lotta ai costi indiretti della politica, il tetto di spesa per i dirigenti, sono elementi importanti da cui partire, ma è necessario intendersi sulla mobilità che deve avere un limite territoriale e rispetto della professionalità dei dipendenti, rinnovare i contratti di lavoro, introdurre lo sgravio fiscale sul salario accessorio, già previsto per i dipendenti privati».

SCALERA

STASERA AL «FANDANGO»

«Il «Pizzafestival» accende la passione napoletana

Con la medaglia d'oro Salvatore Gatta

ELIANA CLINGO

● L'Associazione Verace Pizza Napoletana per festeggiare i suoi 30 anni di attività promuove il «Pizzafestival», prima grande manifestazione globale che valorizza la Pizza Napoletana in un evento internazionale in programma da ieri fino al venerdì 30 maggio con capitale Napoli. Il Festival, che non ha un'unica location ma si svolge contemporaneamente nelle pizzerie affiliate di tutti i continenti, è presente anche in Basilicata presso la pizzeria Fandango di Scalera. Dopo la serata inaugurale di ieri, Salvatore Gatta, medaglia d'oro alle Olimpiadi della pizza nel 2012, nel percorso enogastronomico con presidi slow food lucani, oggi farà incontrare la sua pizza con le birre di Serro Croce, ospiti del Fandango: Vito Trotta, responsabile dei Presidi Slow Food di Campania e Basilicata; Paride Leone, fiduciario della condotta Slow Food del Vulture; Vito Pagnotta del birrificio Serro Croce e la giornalista Monica Piscitelli. Domani sarà la volta delle bollicine dei vini delle Cantine del Notaio, parteciperanno Caterina Salvia, fiduciaria della condotta Slow Food di Potenza; Gerardo Giuratrabocchetti, delle Cantine del Notaio. Gran finale venerdì 30 con le pizze di Salvatore Gatta e le melodie del Sud dei Checciazzapizza. «Al Fandango - ci dice il titolare Gatta - porto avanti un costante lavoro di studio e divulgazione della pizza napoletana attraverso la valorizzazione dei prodotti del territorio lucano. Posso celebrare la tradizione solo dal connubio tra lunga lievitazione con lievito madre e qualità dei prodotti della nostra terra: pecorino di Filiano, peperoni di Senise, podolico, pezzente».

le altre notizie

OGGI LIBRERIA UBIK

Potenza, oggi «vernice» de Il palazzo del diavolo

■ Oggi alle 18, presso la libreria UBIK in via Pretoria, 50 di Potenza, si terrà la presentazione del crime thriller «Il palazzo del diavolo» (Florence Art Edizioni, 2013) di Anna Maria Pirulli. Dopo il saluto introduttivo del coordinatore AN-PS - Avv. Rosanna Suozzo - dialogherà con l'autrice, la scrittrice pubblicista Lorenza Colicigno e la criminologa dott.ssa Maria Rosaria Colangelo.

GUARDIA COSTIERA

Maratea, sequestrata rete da pesca abusiva

■ Una rete da pesca abusiva lunga circa sei chilometri, utilizzata per la pesca del pesce spada, è stata sequestrata a Maratea dalla Guardia costiera a due miglia a largo della costa nord, più precisamente di fronte alla frazione di Cersuta. I militari della capitaneria di porto hanno anche salvato un esemplare di tartaruga «caretta caretta» che era rimasto intrappolato nella rete illegale.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 28 maggio 2014**IL CANTIERE**
LAVORI SENZA SOSTE**Bradonica, per ottobre
il ponte sulla Gravina**

È l'opera più importante del tracciato da realizzare

EMILIO SALIERNO

● Le opere per il primo lotto della statale 655 Bradonica vanno avanti spedite. Il 40 per cento dei lavori è ormai completato.

Il cantiere dell'impresa Aleandri occupa circa 40 persone, di cui dieci assunte negli ultimi giorni per far fronte, soprattutto, alla realizzazione del ponte sulla Gravina.

«Ora gli interventi sono concentrati proprio sulla costruzione del ponte - dice **Gianfranco De Palo**, della Feneal Uil - che rappresenta l'opera più importante tra quelle previste per l'ultimazione della strada. L'impegno su

quel tratto del lotto, dovrebbero chiudersi per ottobre, poi bisognerà attendere circa quindici mesi per il completamento della Bradonica. Segnalò con piacere che l'impresa Aleandri - aggiunge De Palo - ha accolto l'invito dei sindacati a utilizzare personale materano. Del resto, il cantiere della Bradonica, insieme al cantiere per il polo universitario, è attualmente quello più importante della nostra provincia».

Dunque, per come vanno avanti gli interventi, la Bradonica non dovrebbe essere un'altra incompiuta. I lavori della statale, lotto La Martella-Matera, furono interrotti per la crisi finanziaria della Intini Angelo Srl, società ap-

paltatrice. Poi il subentro dell'impresa Aleandri, che ha rilevato il cantiere, prendendo in fitto il ramo edile dell'azienda. La Bradonica è un'opera troppo importante per il nostro territorio ed avere scongiurato il definitivo blocco dei lavori, come tutto lasciava pensare, è stato un buon risultato per tutti, sicuramente per le esigenze di mobilità della provincia e anche per i lavoratori impegnati.

I lavori di costruzione dell'ultimo tronco della strada statale 655 Bradonica comportano una spesa per un importo complessivo di circa 49 milioni di euro. Si tratta di una infrastruttura stradale di rilevanza strategica per

**VIADOTTO** Uno dei ponti nei pressi di La Martella

l'intero territorio regionale. Alla fine di giugno del 2013, in Prefettura, a Matera, il rappresentante della società Intini annunciò la sottoscrizione, con atto notarile, dell'affitto del ramo d'azienda con la società Aleandri, prodeutico alla richiesta da inoltrare all'Anas Basilicata (titolare della strada) per l'autorizzazione al subentro dei lavori.

— «Il 21 gennaio 2011, furono consegnati i lavori per la realizzazione della Ss 655 Bradonica, lotto La Martella, all'Ati Intini Angelo s.r.l. (mandataria) - consorzio ravennate - per l'importo netto di 49.563.059,34 euro. In quell'occasione fu spiegato che la durata delle

opere era prevista in settecento giorni dalla data di consegna, quindi 20 dicembre 2012. I lavori di realizzazione della 655 sono inseriti nel piano degli investimenti Anas 2007-2011 per l'importo complessivo di 90.750.000 euro di cui 19.000.000 euro finanziati dalla Regione e 71.750.000 euro finanziati dall'Anas con fondi ordinari. Lungo il tracciato sono previsti quattro svincoli di cui: Matera centro; stazione FS; area Pip; area industriale di Matera. Da realizzare 8 opere fra ponti e viadotti, tra cui la più significativa è il ponte sulla Gravina, costituito da un impalcato in acciaio del tipo "Corten" della complessiva lunghezza di 140 metri.

OPERE PUBBLICHE INTERVENTI ANCHE A PICCIANELLO**Sono cominciati i lavori
della rotatoria
al semaforo di via Moro**

● Sono iniziati ieri i lavori per la realizzazione di una rotatoria all'altezza del semaforo in via Moro. Questa mattina partiranno invece i lavori per la riqualificazione di una serie di marciapiedi nel centro cittadino e nel rione Piccianello finalizzati a rendere più accogliente l'area anche in vista della prossima edizione della festa della Bruna.

«Abbiamo programmato una serie di lavori di riqualificazione - afferma l'assessore comunale ai Lavori pubblici, **Nicola Trombetta** - che interesseranno oltre 2 chilometri di marciapiedi sui quali da tempo non si interveniva. L'investimento complessivo, di circa un milione di euro, servirà a dare una risposta concreta ai cittadini e agli esercizi commerciali che si affacciano sulle zone interessate. Il primo intervento - aggiunge Trombetta - riguarda i marciapiedi di via Marconi, dalla Madonna alla scuola elementare in modo da terminarlo prima della festa della Bruna. Per la stessa ragione inizieranno subito i lavori per riasfaltare via Giolitti».

Gli altri marciapiedi che subito dopo la festa della Bruna saranno interessati da interventi di riqualificazione sono quelli di via Annunziata, via Nazionale (in direzione nord fino a incrocio con via Lazzizzera), via Lacroce, via Lazzizzera, via Dante, via Liguria, via Traetta.

I lavori, diretti da **Federico Lorusso** (responsabile del procedimento **Pino Gandi**) dureranno 180 giorni e termineranno entro il 23 novembre. «Si tratta di interventi molto importanti anche perché riguardano zone della città molto frequentate. Nel frattempo - conclude Trombetta - abbiamo aperto il cantiere per la realizzazione della rotatoria all'incrocio fra via Moro e via La Malfa che andrà a sostituire i semafori attualmente presenti al fine di snellire il traffico nel centro direzionale, su un asse viario strategico che da via Rosselli si estende su via Moro, arriva all'incrocio del pino per proseguire su viale delle Nazioni Unite».

PISTICCI PER UN ANNO AVREBBE RISCOSSO INDEBITAMENTE CIRCA 6 MILA EURO DALLA REGIONE**Denunciato per truffa aggravata**
Percepiva contributi per i figli ma non dava soldi alla moglie

● **PISTICCI**. Per un anno avrebbe percepito indebitamente circa 6 mila euro di contributi della Regione, senza versare gli assegni per i figli alla sua ex moglie. Per violazione degli obblighi di assistenza familiare e truffa aggravata, un uomo è stato denunciato dagli agenti del Commissariato di Pubblica Sicurezza, diretto dal commissario capo **Gianni Albano**. Le indagini, delegate dall'autorità giudiziaria, sono state avviate all'inizio dell'anno dopo la denuncia sporta dall'ex moglie che lamentava la mancata corresponsione dell'assegno mensile di mantenimento imposto dal giudice, riferendo anche che per garantire una crescita dignitosa ai due figli minori, nati dal ma-

trimonio poi non andato a buon fine, era costretta non solo a ricorrere all'aiuto della sua famiglia, ma anche a cedere la propria attività commerciale. A causa delle condizioni di indigenza, la donna era arrivata a rinunciare all'affidamento dei minori dietro la promessa dell'ex marito di occuparsi degli stessi. Proprio questa mossa era servita all'uomo per accedere ai contributi mensili regionali a sostegno delle famiglie in difficoltà: contributi che ha percepito per quasi due anni. Anche quando i figli sono poi tornati in casa della madre, però, l'uomo ha continuato a percepire i contributi mensili omettendo di comunicare la variazione agli uffici regionali. [p.mil]

SCANZANO JONICO I SOLITI IGNOTI IN AZIONE NEL CUORE DELLA NOTTE**La chiesa a soqquadro
rubati pochi spiccioli**

● **SCANZANO JONICO**. Sono penetrati nella notte tra lunedì e martedì scorsi nella chiesa madre dell'Annunziata forzando la porta della sacrestia e mettendo a soqquadro gli uffici. I soliti ignoti, alla fine, hanno rubato pochi spiccioli, quelli di una candeliera che è stata danneggiata. Ma don **Antonio Polidoro**, il parroco, è rimasto ugualmente rammaricato dall'accaduto: «Non hanno toccato nulla di oggetti, arredi sacri, le ostie, ma il furto che abbiamo subito rappresenta una ferita inferta alla parrocchia che è la famiglia delle famiglie. Un fatto che non va sottovalutato perché esprime un disagio, probabilmente giovanile, molto più profondo». E' ieri, appena scoperta l'"intrusione notturna", in previsione del matrimonio che era stato programmato nella mattinata, i parrochiani hanno dovuto sorbirsi lavori straordinari per rendere accogliente il luogo di culto cancellando ogni segno della "visita" dei ladri. La chiesa



dell'Annunziata, altresì, non è dotata di sistemi di allarme poiché sono in corso le progettazioni per la sua completa ristrutturazione. Sul furto, intanto, indaga la Polizia di Stato. Don Antonio, che in passato si era battuto tenacemente contro il trasferimento del Commissariato a Policoro, pur ringraziando gli agenti per il loro tempestivo intervento, ha rimarcato l'assenza sul territorio comunale di un presidio delle forze dell'ordine. [fi.me.]

CHIESA MADRE Uno scorcio del luogo di culto preso di mira da ignoti malviventi con l'altare in primo piano [foto Mele]

le altre notizie**CONVOCATO OGGI ALLE 9
In Consiglio provinciale
il rendiconto del 2013**

■ Convocato dal presidente Aldo Chietera, il Consiglio provinciale si riunisce oggi, alle 9, nella sala adunanze in via Ridola 60, per una delle ultime sedute dell'assemblea prima della scadenza naturale della legislatura. Solamente due i punti iscritti all'ordine del giorno dei lavori, fra i quali l'approvazione dei verbali delle due sedute precedenti e del rendiconto di gestione, l'ultimo di competenza, per l'esercizio finanziario 2013.

**GIORNATA INFORMATIVA
Si discuterà di politiche sanitarie
e disuguaglianze sociali in sanità**

■ Organizzato dalla Regione, si svolgerà oggi, nella Casa Cava, in via San Pietro Barisano 47, la giornata informativa sul tema "L'Europa e la salute: le politiche sanitarie e le disuguaglianze sociali in sanità". Interverranno il sottosegretario Vito De Filippo, il presidente della Regione, Marcello Pittella, il vice presidente e assessore regionale alla Sanità, Flavia Francconi, la senatrice Emma Fattorini, mons. Andrea Manto, della Conferenza episcopale italiana.

**NELLA PARROCCHIA CATTEDRALE
Prosegue la visita pastorale
di mons. Salvatore Ligorio**

■ Ieri l'incontro alcuni assicuratori e le associazioni Maria SS. della Bruna e dei Cavalieri e la visita al Conservatorio di musica Duni e alla scuola di musica Lams. Oggi la visita pastorale dell'arcivescovo, monsignor Salvatore Ligorio, nella parrocchia Cattedrale Maria SS. della Bruna prosegue con la visita ad una palestra, alla sede della Banca Carime, al Museo archeologico Ridola e alla sede dell'Unitalsi. Alle 17 l'incontro con le Fraternità secolari francescana e carmelitana e, alle 18, con cresimandi e genitori.

TRICARICO**PREVENIRE IL SOVRAPPESO E L'OBESITÀ
Un incontro della Asm
sulla corretta alimentazione**

■ Si terrà a Tricarico domani, dalle 10, nell'Istituto comprensivo Mons. Delle Noci, un incontro di educazione alla salute sul tema "Crescere a tavola", organizzato dall'unità operativa Igiene degli alimenti e della nutrizione della Asm, in collaborazione con la cooperativa "La Serena" e lo stesso istituto. Lo scopo è quello della promozione di una corretta alimentazione, al fine di prevenire il fenomeno del sovrappeso e dell'obesità nella popolazione scolastica della regione.

COMUNE DUE CONSIGLIERI CAMBIANO GRUPPO**Passa il rendiconto
di bilancio del 2013**

● Il rendiconto di bilancio 2013, unico punto all'ordine del giorno del Consiglio comunale di ieri, è stato approvato con 22 voti, 8 contrari e 2 astenuti. Per il sindaco, **Salvatore Adduce**, «è assolutamente positivo ed è il risultato di un lavoro svolto in condizioni difficili: limiti di spesa imposti dal patto di stabilità, crisi del Governo nazionale, brusca interruzione del governo regionale, norme disastrose nei confronti di tutti i comuni italiani in materia di tributi, il continuo e crescente taglio dei trasferimenti statali».

Cambio di casacche. Il consigliere **Salvatore Caputo** si è dichiarato del Centro democratico, il consigliere **Enzo Massari** entra nel Pd, furono eletti entrambi in liste civiche.

Repubblica.it

KIEV - Le autorità di Kiev hanno lanciato un ultimatum ai ribelli di Donetsk: "Lasciate la città o verrete colpiti con precisione". L'ultimatum sarebbe prossimo alla scadenza. "Resa o morte", ha spiegato all'agenzia russa Ria Novosti Vladislav Seleznyov, un portavoce del comando che coordina l'operazione "antiterrorismo" lanciata lunedì dal governo ucraino. "Il comando garantisce la sicurezza a coloro che sono disposti a deporre le armi", ha spiegato il portavoce, aggiungendo che chi non si arrenderà sarà "colpito con armi ad alta precisione".

Poco prima la Repubblica popolare di Donetsk aveva diramato un ordine di evacuazione per i civili in alcune zone della città, comprese quelle prossime al palazzo dell'amministrazione ribelle. Gli scontri continuano e i miliziani separatisti "hanno subito grosse perdite" nel combattimento di ieri. Lo ha detto il ministro dell'Interno ucraino Arsen Avakov ammettendo che i morti potrebbero essere decine. Fonti mediche nella città avevano parlato di almeno 30 vittime, senza precisare se fossero civili o miliziani ma secondo il sindaco della città, Oleksandr Lukyanchenko, il bilancio è di 40 morti, di cui 38 combattenti e due civili, più 31 persone ferite.

Per i separatisti l'esito della battaglia è però molto più pesante: sono cadute almeno 100 persone, dicono i responsabili dell'autoproclamata Repubblica popolare (Dnr). "E la metà sono civili", ha annunciato il leader Denis Pushilin. "Non riusciamo ancora a recuperare i cadaveri, siamo sotto il tiro dei cecchini" che "hanno sparato alla gente mentre tentava di recuperare i cadaveri". Pushilin ha aggiunto che "l'obitorio è troppo piccolo per contenere tutte le salme, quindi è in corso la ricerca di camion-frigo per conservarli in attesa dell'identificazione".

L'operazione militare contro i separatisti dell'est dell'Ucraina continuerà "finché sul territorio ucraino non rimarrà neanche un singolo terrorista (così le autorità di Kiev chiamano i filorussi armati, ndr)", ha detto il vice premier ucraino Vitali Iarema.